RESOCONTO STENOGRAFICO

307.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 MAGGIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	33549	(Presentazione)	33551
Disegni di legge:		(Trasmissione dal Senato)	33550
(Annunzio)	33576	Disegno di legge di conversione (Di-	
(Assegnazione a Commissione in sede		scussione e approvazione):	
legislativa)	33552	S. 1690. — Conversione in legge del	
(Assegnazione a Commissione in sede		decreto-legge 11 aprile 1989, n.	
referente)	33577	125, recante disposizioni urgenti in	
(Trasmissione dal Senato)	33576	materia di liquidazione e di versa-	
Disegni di legge di conversione:		menti dell'imposta sul valore ag-	
(Assegnazione a Commissione in se-		giunto (<i>approvato dal Senato</i>)	
de referente ai sensi dell'articolo		(3881).	
96-bis del regolamento)	33551	PRESIDENTE	33555, 33556, 33557
(Autorizzazioni di relazione orale)	33550	DE LUCA STEFANO, <i>Sottosegretario di</i>	
(Cancellazione dall'ordine del giorno		<i>Stato per le finanze</i>	33555
per decadenza dei relativi decreti-		ROSINI GIACOMO (DC), <i>Relatore</i>	33555, 33556
legge)	33578	TASSI CARLO (MSI-DN)	33555, 33556, 33557

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):
Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 130, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (3831).	Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 165, recante ulteriori interventi per Roma, capitale della Repubblica (3900).
PRESIDENTE 33558, 33559, 33561, 33562, 33564	PRESIDENTE 33569, 33571, 33572, 33573
GARAVAGLIA MARIAPIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 33559	CIAFFI ADRIANO (DC), <i>Relatore</i> 33569
GEI GIOVANNI (DC), <i>Relatore</i> 33558	POSTAL GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 33569
LANZINGER GIANNI (Verde) 33559	RUSSO FRANCO (DP) 33571, 33572
MELLINI MAURO (FE) 33562	SCALIA MASSIMO (Verde) 33569, 33571
TASSI CARLO (MSI-DN) 33561	
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	Proposte di legge:
Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 136, recante disposizioni urgenti in materia di classificazione delle acque dolci superficiali ai fini di potabilità (3853).	(Adesione di un deputato) 33584
PRESIDENTE 33564, 33565, 33566	(Annunzio) 33576
GARAVAGLIA MARIAPIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 33564	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) 33579
GEI GIOVANNI (DC), <i>Relatore</i> 33564	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 33577
LANZINGER GIANNI (Verde) 33565	(Ritiro) 33585
TASSI CARLO (MSI-DN) 33565	Proposta di legge costituzionale:
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	(Annunzio) 33576
Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 135, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (3854).	Proposte di inchiesta parlamentare:
PRESIDENTE 33566, 33567, 33568	(Annunzio) 33577
DE CAROLIS STELIO (PRI), <i>Relatore</i> 33566	Interrogazione:
LANZINGER GIANNI (Verde) 33567	(Apposizione di una firma) 33585
MELLINI MAURO (FE) 33567	Interrogazioni, interpellanze e mozioni:
POSTAL GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 33567	(Annunzio) 33585
	Mozione:
	(Apposizione di firme) 33585
	Petizioni:
	(Annunzio) 33553
	Atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione:
	(Annunzio di archiviazione disposta dal collegio costituito presso il tribunale di Roma) 33582
	Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 30 maggio-1° giugno 1989:
	PRESIDENTE 33549

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

PAG.	PAG.
Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia: (Trasmissione di relazioni)	Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978
33579	33583
Conferimento dell'incarico <i>ad interim</i> di ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica .	Richieste ministeriali di parere parlamentare
33549	33583
Corte costituzionale: (Annunzio di sentenze)	Risposte scritte ad interrogazioni: (Annunzio)
33580	33585
Documenti ministeriali: (Trasmissione)	Sull'ordine dei lavori: PRESIDENTE
33583, 33584	33554
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio: (Annunzio)	PANNELLA MARCO (FE)
33580	33554
Presidente del Consiglio dei ministri: (Trasmissione di atti)	Votazione nominale di un disegno di legge
33583	33558
	Votazioni nominali
	33564, 33566, 33568, 33573
	Ordine del giorno della seduta di domani
	33573

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

La seduta comincia alle 17.

ANGELA FRANCESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 maggio 1989.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Andreotti, Adolfo Battaglia, Bianco, Bubbico, Cannelonga, Chella, Cristofori, D'Acquisto, d'Aquino, Fracanzani, Galasso, Lamorte, Lattanzio, Lucchesi, Calogero Mannino, Menzietti, Portatadino, Sanese, Sarti, Stegagnini, Antonio Testa, Zamberletti e Zarro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Conferimento dell'incarico *ad interim* di ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 26 maggio 1989, la seguente lettera:

«Informo la Signoria Vostra che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha conferito al Ministro senza portafoglio professor Antonio Ruberti l'incarico di

Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica *ad interim*.

Firmato: «Ciriaco De Mita».

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 30 maggio-1° giugno 1989.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi il 25 maggio 1989 con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del secondo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 30 maggio-1° giugno 1989:

Martedì 30 maggio (pomeridiana):

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 125 del 1989 (data versamenti IVA) (*approvato dal Senato — scadenza 11 giugno*) (3881);

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge di conversione dei decreti-legge nn. 3854, 3831, 3853 e 3900.

Mercoledì 31 maggio (pomeridiana):

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

1) n. 135 del 1989 (proroga del termine di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

divieto di iscrizione delle forze di polizia a partiti politici) (*da inviare al Senato — scadenza 21 giugno*) (3854);

2) n. 130 del 1989 (atrazina) (*da inviare al Senato — scadenza 14 giugno*) (3831);

3) n. 136 del 1989 (classificazione delle acque dolci) (*da inviare al Senato — scadenza 21 giugno*) (3853);

4) n. 129 del 1989 (imposta fabbricazione prodotti petroliferi) (*approvato dal Senato — scadenza 14 giugno*) (3882);

5) n. 165 del 1989 (Roma capitale) (*da inviare al Senato — scadenza 7 luglio*) (3900).

Giovedì 1° giugno (antimeridiana):

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge di conversione dei decreti-legge in materia sanitaria.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione dei seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 135, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza» (3854);

«Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 130, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile» (3831);

«Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 136, recante disposizioni urgenti in materia di classificazione delle acque dolci superficiali a fini di potabilità» (3853);

S. 1698. — «Conversione in legge del

decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (*approvato dal Senato*) (3882);

«Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 165, recante ulteriori interventi per Roma, capitale della Repubblica» (3900).

Le Commissioni competenti si intendono pertanto autorizzate sin da ora a riferire oralmente all'Assemblea.

Trasmissioni dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 25 maggio 1989, ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge approvati da quel Consesso:

S. 1717. — «Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1989, n. 151, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1989» (3964);

S. 1732. — «Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1989, n. 156, recante differimento dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte dei soggetti di cui all'articolo 87 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917» (3965).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla X Commissione permanente (Attività produttive), con il parere della I, della V e della VII Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I e della V Commissione.

Il Presidente del Senato, in data 26

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

maggio 1989, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 1713. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1989, n. 146, recante disposizioni urgenti in materia di esonero dall'obbligo di utilizzare sistemi di ritenuta» (3969).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, con il parere della I Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 31 maggio 1989.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri per la funzione pubblica e del tesoro, con lettera in data 27 maggio 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1989, n. 191, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego» (3970).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere

all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 1° giugno 1989.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti, con lettera in data 29 maggio 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari» (3972).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 29 maggio 1989, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 196, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati» (3973).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla IX Commissione permanente (Trasporti) con il parere della I, della V, della VI, della VIII, della X e della XI Commissione;

alla XI Commissione permanente (Lavoro) con il parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della IX, della X, della XII e della XIII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della sanità hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 199, recante misure urgenti per la riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale» (3974).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 31 maggio 1989, ai sensi del comma 7 dell'articolo 96-bis ed in conformità delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei gruppi del 25 maggio ultimo scorso.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 200, recante disposizioni per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive, nonché per la determinazione dei redditi dei terreni interessati da variazioni di colture non allibrate in catasto» (3975).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 201, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi» (3976).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze hanno presen-

tato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto e di agevolazioni tributarie per le zone settentrionali colpite da eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio ed agosto del 1987, nonché in materia di imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile» (3977).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della II, della V, della VIII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione;

alla V Commissione permanente (Bilancio), con il parere della I, della VI, della IX, e della XII Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della V, della VIII e della X Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento e sulla base delle intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo, propongo l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, derogando altresì in relazione alla particolare urgenza, al termine di cui al predetto articolo 92:

alla XI Commissione (Lavoro):

S. 1718. — «Norme per il trattamento di missione del personale del comparto

scuola» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (3941) (con parere della I, della V e della VII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

ANGELA FRANCESE, *Segretario*, legge:

Luigi Petracca, da Duronia (Campobasso), chiede un provvedimento legislativo per estendere al comune di Duronia, colpito dal terremoto del 7-11 maggio 1984, i benefici concessi ai comuni della provincia di Isernia (186);

Le onorevoli Anna Maria Serafini, Romana Bianchi Beretta, Maria Taddei, Elena Montecchi, Silvia Barbieri e Natia Mammone presentano la petizione di Aurelio Maffia, e numerosi altri cittadini italiani residenti in vari paesi europei che chiedono un provvedimento legislativo per il riconoscimento dei diritti delle donne emigrate (187);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per vietare l'impiego di diserbanti e anticrittogamici in agricoltura, di additivi nei generi alimentari e nelle bevande e per introdurre l'obbligo di indicare sulle confezioni dei prodotti alimentari i possibili pericoli connessi al loro uso (188);

Salvatore Acanfora, da Roma, espone la comune necessità che sia migliorata l'efficienza dei servizi pubblici di emergenza e di pronto intervento (189);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per superare le condizioni di emarginazione in cui versano gli immigrati stranieri in Italia (190);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per garantire l'effettivo diritto dei meno abbienti al gratuito patrocinio (191);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per la riforma degli uffici di collocamento (192);

Salvatore Acanfora, da Roma, espone la comune necessità di aumentare il numero dei beneficiari dei premi erogati dalle lotterie nazionali (193);

Salvatore Acanfora, da Roma, espone la comune necessità che presso le circoscrizioni comunali sia istituito il difensore civico circoscrizionale (194);

Salvatore Acanfora, da Roma, espone la comune necessità di più rigorosi controlli da parte delle forze dell'ordine, sugli stadi in cui si svolgono manifestazioni sportive (195);

Salvatore Acanfora, da Roma, espone la comune necessità di più rigorosi e accurati controlli sanitari ed igienici nelle scuole di ogni ordine e grado (196);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo di modifica della legge n. 180 del 1978, per una più adeguata tutela dei cittadini affetti da malattie mentali (197);

Salvatore Acanfora, da Roma, espone la comune necessità che siano effettuati più rigorosi controlli e revisioni dei mezzi pubblici e privati di trasporto, su strada e su rotaia, e che sia maggiormente curata l'igiene sui mezzi pubblici (198);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per il divieto immediato e assoluto della produzione e dell'uso dei clorofluorocarburi, dannosi per la fascia di ozono (199);

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per una adeguata regolamentazione dei rapporti tra le società di ingegneria e la pubblica amministrazione (200).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Avverto che ulteriori comunicazioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signor Presidente, sulla base della consuetudine per la quale, quando qualcosa di ciò che accade nel paese turba qualcuno di noi, ci rivolgiamo al nostro Presidente per segnalarlo, le chiedo di ascoltarmi, ringraziandola sin d'ora.

Il turbamento del quale le ho parlato non è certo determinato — ed è bene dirlo subito — dal fatto che oggi il paese abbia un «esploratore» di alto livello all'interno dello Stato: il Presidente del Senato, il leader repubblicano, il laico, il galantuomo Giovanni Spadolini al quale va non formalmente il nostro ed il mio rispetto, la nostra e la mia stima. Il turbamento è dovuto — ed è grave — ad altro fatto. Giorni fa (come testimonia il processo verbale poc'anzi approvato), avevamo manifestato la nostra grave preoccupazione derivante dall'ennesima e davvero impreveduta crisi extraparlamentare, che i nostri Presidenti hanno sempre deplorato e cercato di scongiurare. In quel momento ho inteso ribadire questa impostazione e ringrazio la Presidenza della Camera di averne preso atto.

Nel frattempo, signor Presidente — e questo è fatto più grave — non abbiamo visto tornare qui quel Governo cui la Camera aveva dato, poche ore prima dell'interruzione dei nostri lavori, piena fiducia (ma io ero stato tra coloro che gliel'avevano negata). Attendevamo quindi, secondo Costituzione, il rinvio del Governo alle Camere. Non solo ciò non è avvenuto (ecco il motivo del turbamento) ma, attraverso una procedura che considero affatto extracostituzionale, sulla base di alcuni precedenti che già avevano preoccupato i costituzionalisti e molti di noi, è avvenuto qualcosa in ordine al quale la stampa,

ha fornito una spiegazione offensiva per il Parlamento. È proprio rispetto a ciò che, signor Presidente, le chiedo di tranquillizzarci o comunque di riflettere.

Si è detto che, essendo opportuno «raffreddare» la polemica politica relativa alle questioni istituzionali, non si poteva rimettere il dibattito alla Camera ed occorreva sottrarre alla dialettica istituzionale fra i poteri la soluzione della crisi. È un precedente gravissimo: il raffreddamento o meno del dibattito non è valore costituzionalmente garantito; il valore costituzionalmente garantito è la dialettica fra i poteri. È gravissimo che si faccia assurgere a valore la negazione (perché raffreddare significa proprio questo) di un dibattito che deve essere «caldo», se per avventura ci troviamo dinanzi a sabotaggi sistematici dei governi. Infatti, se per avventura dovessimo stabilire che i socialisti stanno puntualmente sabotando i governi per dimostrare che soltanto loro possono governare, la risposta dovrebbe proprio essere «calda».

Non dico che così sia, comunque, signor Presidente, la ringrazio ancora per l'ascolto prestatomi. Desidero ancora ribadire la mia protesta per questa compressione delle prerogative proprie del Parlamento, nonché esprimere il mio rammarico per il fatto che il Presidente della Repubblica, come nel 1987, abbia voluto rivestire il ruolo di mediatore nelle risse partitocratiche anziché quello di garante del severo cammino della legge.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, ho ascoltato con attenzione l'espressione della sua preoccupazione e credo di poter dire che la preoccupazione è anche mia e penso di tutti i colleghi in quest'aula. Le crisi extraparlamentari non sono certamente crisi da considerare nell'alveo della correttezza delle procedure costituzionali (*Applausi del deputato Pannella*).

Per altro, onorevole Pannella, lei è un parlamentare di lunga anzianità ed esperienza e sa che, purtroppo, questa prassi ha ormai numerosi precedenti nella nostra storia parlamentare. D'altra parte, in assenza di un rinvio del Governo alle Camere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

(e lei sa perfettamente che questa è prerogativa del Capo dello Stato, nella sua libertà assoluta e nella sua responsabilità), le Camere non possono avviare un dibattito sulla crisi.

Terremo nel dovuto conto le sue osservazioni, augurandoci di non dover ancora una volta registrare la prassi in questione che — ripeto — è distorsiva rispetto al sistema delineato dalla nostra Costituzione (*Aplausi del deputato Pannella*).

Discussione del disegno di legge: S. 1690.

— **Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1989, n. 125, recante disposizioni urgenti in materia di liquidazioni e di versamenti dell'imposta sul valore aggiunto (approvato dal Senato) (3881).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1989, n. 125, recante disposizioni urgenti in materia di liquidazioni e di versamenti dell'imposta sul valore aggiunto.

Ricordo che nella seduta del 10 maggio 1989, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 125 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3881.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Rosini.

GIACOMO ROSINI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore nella sua relazione scritta ed invito la Camera ad approvare il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 11 aprile 1989, n. 125, recante disposizioni urgenti in materia di liquidazioni e di versamenti dell'imposta sul valore aggiunto».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla sua votazione finale. Decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

GIACOMO ROSINI, *Relatore*. Chiedo di parlare per esprimere alcune considerazioni prima del voto finale sul disegno di legge.

Signor Presidente, non mi meraviglio che non vi sia stato alcun intervento in sede di discussione sulle linee generali. Vorrei tuttavia svolgere, come ho già detto, alcune considerazioni prima del voto finale.

CARLO TASSI. Potrà intervenire dopo la sospensione dei lavori, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Rosini, se lei desidera svolgere alcune considerazioni conclusive, in qualità di relatore, prima della votazione finale, ritengo di poterlo consentire.

GIACOMO ROSINI, *Relatore*. È in questo senso, signor Presidente, che ho chiesto la parola.

CARLO TASSI. Ma se non c'è stata discussione, a cosa replica?

GIACOMO ROSINI, *Relatore*. Anche alla mancata discussione, onorevole Tassi!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

PRESIDENTE. L'onorevole Rosini ha parlato di considerazioni conclusive prima del voto... (*interruzione del deputato Tassi*). Ogni deputato ha facoltà di intervenire in sede di dichiarazione di voto (*Commenti del deputato Tassi*). Lei vuole svolgere una dichiarazione di voto, onorevole Tassi? Se lo desidera, potrà farlo (*Commenti del deputato Tassi*).

L'onorevole Rosini ha facoltà di parlare.

GIACOMO ROSINI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rendo conto della tipicità dell'argomento e delle condizioni in cui si svolge la seduta: anch'io, come l'onorevole Pannella, non sono di «prima nomina» e quindi ho ben presente la situazione determinatasi. Ciò nonostante, signor Presidente, l'ho pregata di consentirmi di intervenire — nel momento in cui ci accingiamo a votare un provvedimento che risponde indiscutibilmente ad intenti di razionalizzazione, particolarmente aderenti alle esigenze dello Stato — perché, come parlamentare ancor prima che come relatore, non mi riesce di tacere sulle condizioni in cui versa la pubblica amministrazione competente sulla materia in esame in non poca parte del paese.

Sono del parere che non si possa essere attenti unicamente alla fase in cui vengono puntigliosamente definiti i doveri dei cittadini, venendo poi meno, fatalisticamente e passivamente, alla tutela dei loro diritti.

Mi sia consentito di ricorrere ad un rapido esempio, cui posso riferirmi con cognizione diretta. Conosco la condizione dei due uffici IVA di Brescia, al cui funzionamento presto attenzione, con altri colleghi, ormai da due legislature. Ebbene, per quanto concerne i rimborsi, posso affermare che lo Stato deve ai contribuenti bresciani — e penso di peccare per difetto — oltre 300 miliardi di capitale, ai quali si devono aggiungere più di 50 miliardi di interessi.

Tuttavia ad essere rilevante non è il solo dato quantitativo: nonostante la produttività dello sparuto personale in servizio sia pari al 130 per cento dei parametri ministeriali, accade che i rimborsi che dovreb-

bero essere corrisposti al massimo nell'arco di due anni saranno conclusivamente definiti fra dieci anni, qualora non intervenga un provvedimento di emergenza.

Di emergenza infatti si tratta ed essa non riguarda esclusivamente gli uffici IVA, non riuscendo a prefigurare come l'intendente di finanza di Brescia possa concedere le ferie estive al proprio personale senza procedere alla chiusura almeno temporanea della conservatoria, dell'ufficio del registro e di qualche altro settore dell'amministrazione.

Nonostante ciò, il ministero non riesce a varare disposizioni in materia di lavoro straordinario che evitino di mettere sullo stesso piano dipendenti che operano in siffatte difficoltà (riscuotendo stima e giudizi positivi generalizzati) e dipendenti che lavorano in realtà geografiche e fiscali diverse e sono assillati da una mole di lavoro certamente non comparabile a quella cui ho fatto riferimento e che riguarda gran parte degli uffici finanziari del nord Italia.

Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, penso di non dover insistere nel rilevare che in queste condizioni si corre il rischio, al di là degli aspetti economico-sociali, di porre in discussione quella concezione dello Stato nella quale continuiamo a conservare piena fiducia. Pensiamo veramente che si possano affrontare in tali condizioni gli appuntamenti europei che ci attendono nel volgere di pochi mesi? All'emergenza occorre far fronte con decisioni di conseguente qualità: solo in tal caso l'approvazione di provvedimenti quale il disegno di legge n. 3881, ora al nostro esame, pur trattandosi sostanzialmente di atto dovuto, risulterà meno faticosa sul piano dei doveri dei parlamentari.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Lei ha dunque concluso queste «considerazioni bresciane»!

Passiamo alle dichiarazioni di voto finale sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

CARLO TASSI. Signor Presidente, mi dispiace di dover intervenire fuori argomento, ma sono costretto a prendere la parola sulle dichiarazioni rese poco fa dall'onorevole Rosini, che è relatore su un provvedimento che attiene alle modalità di slittamento di date (con riferimento al fatto che un certo giorno sia lavorativo o meno) e che quindi non ha niente a che vedere con i rimborsi IVA. Lo scandalo dei rimborsi IVA, onorevole Rosini, è del vostro Governo, del vostro ex Governo, del vostro ministro, del vostro ex ministro!

È abnorme ed enorme che lei, che è relatore su un disegno di legge di conversione di un piccolo decreto-legge di adeguamento, cui uno Stato serio avrebbe provveduto *motu proprio*, ci venga a raccontare dei bisogni e delle necessità degli uffici del registro e dell'ufficio IVA di Brescia, che sono i bisogni e le necessità degli analoghi uffici di tutta Italia!

GIACOMO ROSINI, *Relatore*. Non mi hai ascoltato!

CARLO TASSI. Siamo addirittura all'assurdo che il relatore di un disegno di legge di conversione fa l'opposizione al Governo che da vent'anni non adegua gli uffici fiscali alle necessità dei loro compiti. Il Governo ha infatti continuato a mantenere in vita una enorme platea di contribuenti che avrebbero dovuto essere esentati perché portano soltanto carte, quindi vasi a Samo, e che sono, in ogni caso, a livello di esentabilità quanto meno morale. Tutti gli uffici fiscali sono pieni di carte, poiché i responsabili governativi hanno dimostrato al riguardo di avere una pigrizia mentale che raggiunge livelli da giardino zoologico. In tale situazione, signor Presidente, dal momento che l'onorevole Rosini approfitta del fatto di essere relatore per fare dichiarazioni fuori argomento, elevo una protesta ferma: per mio conto il rispetto delle regole del gioco, e tra queste quella concernente la forma, è estremamente importante, specie in aula legislativa...

PRESIDENTE. Mi consenta un'interruzione, onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Da lei sempre, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosini, certamente con considerazioni «bresciane»...

CARLO TASSI. È bresciano!

PRESIDENTE. ...che avrebbero potuto peraltro essere trasfuse in un ordine del giorno...

CARLO TASSI. Su un altro disegno di legge!

GIACOMO ROSINI, *Relatore*. No, assolutamente! Non hai ascoltato! È inutile che tu faccia le scene!

PRESIDENTE. ...ha concluso dicendo che, egli ritiene di poter votare a favore del provvedimento in discussione. Vorrei allora sapere come voterà lei, che è in dissenso rispetto all'onorevole Rosini e che fa rilevare come il suo intervento non sia in argomento.

CARLO TASSI. Signor Presidente, io sono semplicemente fuori argomento perché era fuori argomento il relatore. Mi sono adeguato a lui: ho avuto un cattivo maestro!

GIACOMO ROSINI, *Relatore*. Soprattutto perché non mi hai ascoltato!

PRESIDENTE. Onorevole Rosini, la prego!

Sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 17,40,
è ripresa alle 17,50.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 3881.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

**Votazione finale
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3881, del quale si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nella seduta odierna sono in numero di 23.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 23 risultano assenti, resta confermato il numero di 23 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1690. — «Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1989, n. 125, recante disposizioni urgenti in materia di liquidazioni e di versamenti dell'imposta sul valore aggiunto» (*approvato dal Senato*) (3881).

Presenti	308
Votanti	294
Astenuti	14
Maggioranza	148
Hanno votato sì	279
Hanno votato no	15

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera approva).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 130, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (3831).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 130, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 19 aprile scorso, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 130 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3831.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gei.

GIOVANNI GEI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge 14 aprile 1989, n. 130, già sottoposto con esito positivo al parere della I Commissione, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, reitera il decreto-legge n. 49 non convertito nei termini previsti.

Il provvedimento trae origine dalla difficile situazione riguardante l'approvvigionamento idrico ed opera interventi in direzione della prevenzione dell'inquinamento delle acque potabili. Al fine di evitare fenomeni di inquinamento della falda, questo decreto-legge fissa divieti alla vendita di diserbanti con concentrazioni chimiche nocive, nelle zone di protezione individuate dalle regioni; esso pone inoltre un termine al Ministero della sanità per individuare sostanze alternative e si fa carico di avviare un programma di assistenza tecnica agli agricoltori.

Il decreto detta inoltre norme dirette ad un razionale utilizzo delle risorse idriche sotterranee e dei pozzi privati; si indicano quindi le classificazioni da operarsi da parte delle regioni ai fini dell'utilizzo delle acque potabili e le norme per la mappatura degli acquedotti.

Il provvedimento prevede piani e finanziamenti speciali per l'approvvigionamento idrico alternativo ed il potenziamento del personale a disposizione del Ministero della sanità per far fronte a

queste esigenze. Vengono infine introdotte sanzioni per i trasgressori dei divieti previsti nel decreto stesso.

Dal contenuto del provvedimento si ricavano le motivazioni di straordinaria necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione che stanno alla base dell'emanazione del decreto. Chiedo pertanto all'Assemblea di confermare il parere favorevole espresso in questo senso dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

MARIAPIA GARAVAGLIA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Ritengo che nella relazione svolta dall'onorevole Gei siano ben evidenziati i motivi di necessità ed urgenza che hanno indotto il Governo ad emanare questo decreto-legge. Invito pertanto l'Assemblea a riconoscere l'esistenza degli stessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

Prego i colleghi di fare silenzio per consentire all'onorevole Lanzinger di svolgere il suo intervento.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, il gruppo verde ritiene — non esprimendo per altro un giudizio inedito — che il provvedimento in esame abbia le caratteristiche di un «contenitore» di diverse iniziative governative, le quali tuttavia non possono certamente essere inquadrabili nella fattispecie dell'articolo 77 della Costituzione, che fissa criteri precisi in materia di decreti-legge. Per quale ragione dico tutto ciò? Mi rivolgo a lei, signor Presidente, ed a quei colleghi volenterosi che intendono seguire il dibattito anziché tenere le loro private conversazioni.

Una delle leggi enfaticamente definite come fondanti le riforme istituzionali — quella relativa alla Presidenza del Consiglio — ha stabilito, nell'agosto del 1988 (si tratta quindi di una norma di recente approvazione) quali siano i caratteri che i decreti-legge debbono rivestire per rispon-

dere ai requisiti di straordinaria necessità ed urgenza.

Tuttavia, signor Presidente, sembra che esista una straordinaria — questa sì! — discrasia tra quanto il Parlamento ha stabilito in ordine alle regole di condotta del Governo nell'emanazione dei decreti-legge ed il malcostume — chiamiamolo così — seguito dallo stesso Governo nel momento in cui afferma, in piena crisi ministeriale, di volersi sostituire, pur essendo dimissionario...

GIANNI MATTIOLI. Faccia osservare un po' di silenzio, signor Presidente!

FRANCO PIRO. Potevi bocciarlo in Conferenza dei capigruppo se non eri d'accordo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi avevo già invitato a far sì che esistessero condizioni accettabili affinché l'onorevole Lanzinger potesse svolgere il suo intervento!

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, se qualcuno in quest'aula ritiene che intervenire nella materia costituisca ostruzionismo, sono disposto a smettere di parlare.

A me pare, però, che vi sia un ostruzionismo della maggioranza che non consente lo svolgimento del mio intervento (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Credo, per altro, che ostacoli al suo intervento provengano ugualmente dalla maggioranza come dalla opposizione.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, non riesco a sentirla. Forse, se parla un po' più forte riusciamo a superare assieme il brusio.

PRESIDENTE. Continui pure... Coraggio, onorevole Lanzinger!

GIANNI LANZINGER. Non è il coraggio che manca quanto, piuttosto, la pazienza altrui!

Dicevo, signor Presidente, che la norma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

sulla potestà del Governo di emanazione dei decreti-legge (articolo 14 della legge di riforma della Presidenza del Consiglio, nonché, per taluni riferimenti, articolo 15) stabilisce che in questi ultimi devono essere inserite misure di immediata applicazione, con contenuto specifico, omogeneo e corrispondente al titolo. Solo rispettando tali indicazioni il Governo può esercitare un potere che non gli compete in via ordinaria, cioè quello di emanare un atto avente, secondo la Costituzione, forza di legge.

Se analizziamo il contenuto del decreto-legge al nostro esame, anche alla luce del lavoro compiuto dalle Commissioni, vediamo che è composto da due parti ben distinte. La prima riguarda gli interventi per l'emergenza: mi riferisco ad esempio agli articoli 1 e 2. All'articolo 1 si vietano la vendita e l'impiego di sostanze attive diserbanti, in deroga — e questo è grave ed attiene al merito — alla normativa della CEE.

Si modificano, in deroga appunto alla normativa comunitaria, i limiti di tollerabilità, con uno strano ragionamento alla don Ferrante, se mi si consente: non è nocivo ciò che attenta alla salute, ma ciò che le grida governative dichiarano salubre.

Mi pare si tratti di un argomento che capovolge il principio costituzionale, secondo il quale è prioritaria l'incolumità del cittadino. Ma di questo parleremo domani, se l'Assemblea riterrà — e noi ci auguriamo che non lo ritenga — che il decreto-legge in esame possa superare il primo vaglio di costituzionalità.

Mi preme qui sottolineare che, accanto ad una prima parte (articoli 1, 2, 11, 12, relativo alle risorse finanziarie e 15, concernente le sanzioni) tutta orientata a definire interventi straordinari per ragioni di urgenza — così si dichiara — ve ne è un'altra, eloquentemente definita come parte «a regime» (articoli 3, 4, 5, 6 e 7), che non concerne affatto situazioni di urgenza ed in cui si stabilisce nientemeno che l'ambito del piano integrato di lotta fitopatologica che il ministero dovrà promuovere in futuro (i termini sono evanescenti) in colla-

borazione con le regioni per la tutela ed il recupero ambientale, con tecniche colturali basate sul razionale impiego di presidi sanitari. La terminologia è fumosa, ma il concetto è molto semplice: il Governo arroga a sé ed alle regioni un potere che la norma costituzionale assegna non al Governo, ma al Parlamento; mi riferisco al potere di definire un piano che deve essere varato per legge.

La stessa cosa accade all'articolo 4, mediante il quale si estende la tutela della pubblica amministrazione sulle acque sotterranee; all'articolo 5, che detta norme per la tutela dei pozzi privati; all'articolo 6, concernente la classificazione delle acque dolci superficiali e, infine, all'articolo 7 che sostituisce le tabelle A e C della legge 10 maggio 1976, n. 319. Un normativa, il cui iter di approvazione è durato più di dieci anni, viene oggi modificata con un'altra normativa di diverso grado e valenza, che dovrebbe avere il carattere di intervento urgente, ma che in realtà apre la strada ad un diluvio di provvedimenti amministrativi. Si tratterebbe per altro di provvedimenti caratterizzati dall'arbitrio governativo: l'esecutivo delega infatti a se stesso (questa è la ragione della mostruosità legislativa del provvedimento in esame) ed alle regioni l'esercizio di un potere che non compete loro. Ecco perché, signor Presidente, crediamo che in questo caso tutte le disposizioni normative sui decreti-legge (la legge sulla Presidenza del Consiglio, che stabilisce in quali circostanze possano essere emanati i provvedimenti d'urgenza) siano state violate.

Il provvedimento al nostro esame non contiene dunque una normativa di immediata applicazione, giacché essa richiede altri interventi e perché si dovrà dar luogo ad una successiva fase di attuazione per avviarla «a regime». Non è inoltre una normativa specifica. Ci troviamo infatti di fronte ad un coacervo di diverse competenze concernenti materie differenti: si va dal pozzo privato alle falde acquifere, dalle direttive CEE al potere di pianificazione spettante alle regioni. Si interviene inoltre analiticamente tenendo presenti gli scenari futuri dell'intervento amministra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

tivo. Il decreto-legge al nostro esame quindi non contiene norme specifiche né omogenee, come invece si afferma nell'articolo 15 della legge sulla Presidenza del Consiglio.

Un'ultima osservazione: ogni atto del Governo, quindi anche ogni atto legislativo, deve essere motivato. La normativa concernente i provvedimenti d'urgenza stabilisce inoltre che tale motivazione debba essere indicata in modo descrittivo, affinché sia chiaro il motivo per il quale si legifera operando uno «strappo» alle regole che disciplinano la competenza ordinaria.

Ci saremmo attesi, avremmo voluto, avremmo dovuto avere dal Governo l'indicazione, nel preambolo, delle motivazioni che presiedono a questa deroga alla normativa ordinaria. Ebbene, qual è la motivazione addotta per sostenere la straordinaria necessità ed urgenza? Si intende migliorare dal punto di vista qualitativo — almeno così si dice — e prevenire l'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile. Questa è una motivazione che può supportare un iter legislativo ordinario, ma non può consentire ragionevolmente al Governo di emanare un atto che sicuramente non gli compete!

Desidero limitarmi a queste osservazioni, signor Presidente, perché non credo che oggi possiamo trattare il merito di questo decreto-legge che noi riteniamo neghi la finalità affermata: esso riduce infatti la possibilità di salvaguardare la salute dei cittadini ed aumenta il potenziale di pericolosità dei pesticidi usati in agricoltura. La gravità politica di un atto di questo genere si misura anche in ragione dell'attuale esistenza nel paese di un ampio movimento referendario, che proprio in merito all'uso dei pesticidi in agricoltura coagula una coalizione di forze estremamente variegata, che cerca di fare piazza pulita del ripetuto abuso (più volte sanzionato dalla CEE) di pesticidi in agricoltura.

Per queste ragioni riteniamo che il decreto-legge 14 aprile 1989, n. 130, non presenti i requisiti di necessità ed urgenza

richiesti dalla Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti dell'ex Governo, io non credo che ci voglia molto per motivare l'assoluta inesistenza dei requisiti che la Costituzione pretende per l'emanazione di un decreto-legge, giacché il primo presupposto è quello della legittimità costituzionale. È evidente che non può essere urgente e necessaria qualsiasi norma che colpisca, violi o eluda un principio, una norma o un obbligo costituzionale.

Il primo motivo di incostituzionalità, che alla radice esclude, pertanto, qualunque astratta possibilità di riscontrare i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza (concetti che hanno carattere giuridico-costituzionale e che non si riferiscono al fatto in se stesso), discende dalla considerazione che ci troviamo di fronte alla reiterazione di un decreto-legge; e la reiterazione dei decreti-legge (come sa chiunque abbia conoscenza dalla Carta costituzionale) è vietata dalla Costituzione.

Per la verità, al fine di chiarire proprio questi concetti — nonostante il parere contrario di chi vi sta parlando e del suo gruppo — si approvò quel «topolino» (perché non si può parlare né di grande riforma né di riforma pura e semplice) della legge sulla Presidenza del Consiglio. È un «topolino», signor Presidente, mentre noi avremmo voluto una legge di valore e di importanza costituzionale, in modo da far assumere alla stessa una precisa collocazione gerarchica. Viceversa si è trattato soltanto di fumo negli occhi. Infatti, se è una norma ordinaria a stabilire quali debbano essere i caratteri dei decreti-legge, anche — udite, udite! — un decreto-legge, che ha valore di legge sostanziale, potrebbe abrogare la suddetta norma.

Ed è inutile che i verdi o i «rossi» si straccino ora le vesti. Purtroppo di tali questioni

non si occuparono quando era il momento. Oggi tutti si lamentano delle norme introdotte con la legge sulla Presidenza del Consiglio e non ricordano la questione di costituzionalità che sollevammo nei suoi confronti. Ritenevamo, infatti, che essa non solo fosse necessaria ma che dovesse, addirittura, avere rango costituzionale.

Esaminando il contenuto del decreto-legge l'inesistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza è rivelata, di fatto, dalle stesse norme che vengono emanate. Ci sono norme, infatti, che hanno un carattere programmatico. E non credo che la programmazione, anche per l'ex Governo De Mita, possa avere i caratteri dell'urgenza e della necessità. La programmazione deve avere i caratteri della razionalità e della ponderazione, i soli che consentano di programmare e di regolare in maniera effettiva ed efficace.

Cosa c'è di effettivamente urgente e necessario per l'ex ministro della sanità e per l'ex Governo De Mita, in carica solo per gli affari di ordinaria amministrazione? In violazione delle norme CEE, per affermare che l'acqua è potabile, è stato aumentato il parametro di non potabilità. Ciò equivale a dire che un uomo è vivo, pur se non è più tale, perché, ad esempio, in tribunale si celebra nei suoi confronti un processo fin tanto che non arriva il certificato di morte; anche dopo tre o quattro anni dal decesso può essere considerato ancora vivo, perché imputato. Citazione in giudizio vuol dire chiamata in giudizio, e non si può chiamare chi non c'è; pertanto quell'uomo è vivo! Ma l'uomo è vivo soltanto per la forma, non per la sostanza, perché già da tempo è stato tumulato...!

Lo stesso discorso vale nel nostro caso: l'acqua è potabile perché l'ha detto Donat-Cattin! Donat-Cattin è quel ministro che ha affermato che se questa maggioranza non fosse riottosa e divisa, l'opposizione (riottosa e rissosa, tanto è grande e vasta) sarebbe già stata «cancellata» da tempo! Noi gli abbiamo risposto che se egli ritiene di essere gomma, noi non siamo inchiostro e quindi non ci può «cancellare»!

Da un ministro di questo tipo ci si può aspettare di tutto, come, per esempio, di

veder diminuire i livelli di non potabilità per rendere potabile qualsiasi acqua. In questo modo, con urgenza e necessità, si dice di bere del veleno perché tanto — per legge, secondo le dichiarazioni di Donat-Cattin — non fa male!

Signor Presidente, oltre ai motivi di carattere giuridico-costituzionale, che dovrebbero essere gli unici ad interessare il dibattito di oggi, vi sono anche motivi che attengono alla sostanza a sostegno dell'impossibilità di ravvisare di fatto i requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

Tutti questi motivi impongono al gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale di votare contro il riconoscimento dei presupposti di necessità e di urgenza in relazione al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi deputati, decidere e votare su un problema di costituzionalità sta diventando cosa patetica ed inutile perché alla Costituzione ed al diritto occorre credere, mentre qui non ci crede più nessuno!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare un po' di silenzio perché non riesco ad ascoltare le parole dell'onorevole Mellini e credo che anche gli stenografi facciano fatica ad ascoltarlo.

MAURO MELLINI. Non si crede più non solo nelle norme costituzionali del 1948, ma neppure in quelle votate recentemente, se è vero che un'ora fa abbiamo messo sotto i piedi un'altra norma costituzionale approvata di recente dal Parlamento, ripristinando la Commissione inquirente ed il giudizio di merito in materia di reati ministeriali. In tal modo ci si è infischiate delle norme che vogliono che la cognizione del fatto, del reato e dei suoi elementi sia demandata, nei casi in questione, esclusivamente alla magistratura ordinaria.

Sarà patetico, ma la nostra vocazione è di credere nel diritto scritto contro le costituzioni di fatto, che in realtà rappresen-

tano l'abolizione di ogni regola del gioco. Tra queste ultime rientra certamente la quotidiana violazione dell'articolo 77 della Costituzione.

Non voglio dire che il problema dell'inquinamento delle acque non sia urgente, ma appare inaccettabile che una legge-quadro in materia sia adottata mediante un decreto-legge di poche righe, stabilendo addirittura la sottoposizione di tutte le acque (e non solo di quelle minerali) all'attuale regime delle acque pubbliche, attraverso provvedimenti di controllo amministrativo e di limitazione nella estrazione anche delle acque comuni.

In questo decreto-legge è contenuta poi una vera e propria «chicca»: grazie al provvedimento, infatti, il raddomante sarà assoggettato ad un regime amministrativo ed avremo così, probabilmente, l'ordine dei raddomanti! Ricercare le acque, anche con la bacchetta del raddomante, costituirà infatti attività da sottoporre a controllo amministrativo. Chi svolgerà questo controllo? Non si sa. Le regioni, sentiti i comuni, si dice. Come al solito l'autonomia comunale e regionale serve soltanto a lavarsi le mani da talune questioni che sono demandate, come in questo caso, alle regioni, senza che esista alcuna norma di indirizzo; o meglio, si vogliono stabilire norme particolari sapendo già che non entreranno mai in vigore, perché ci ritroveremo in quest'aula a concedere proroghe e a disporre interventi temporanei. Prima infatti che le regioni possano intervenire, passerà chissà quanto tempo!

Bisogna inoltre considerare che nelle leggi-quadro ci si crede o non ci si crede! Se ci si crede fino al punto di disciplinare la materia nei particolari, come si è fatto in questo provvedimento, con un intervento che tutto è fuorché una programmazione, evidentemente non è sufficiente poi affrontare un problema come quello della cosiddetta demanializzazione delle acque oggi considerate private (cioè utilizzabili dai singoli privati) con i pochi tratti di penna contenuti nel decreto-legge al nostro esame.

Si tratta di provvedimento inutile e disastroso, per il quale non possono sussistere i

requisiti di straordinaria necessità ed urgenza anche per motivi più specifici. Esso, infatti, si riferisce ad una attività che deve essere compiuta da parte dei comuni e che richiede tempi lunghissimi. Non si può quindi evidentemente adottare mediante decreto-legge una parodia di legge-quadro. Occorre piuttosto emanare norme chiare e precise, stabilendo che le regioni si adeguino alle stesse in termini ragionevoli e soprattutto chiaramente determinati.

Siamo di fronte, invece, ad un provvedimento ispirato al classico «tira a campare» alla giornata, senza distinzione tra le competenze del Governo e quelle del Parlamento, senza tener conto dei requisiti della necessità e dell'urgenza, né delle competenze delle regioni, sia a statuto speciale che ordinario, senza insomma tener conto di nulla.

Quello che è evidente è che alle norme costituzionali, alle norme destinate a regolare l'esercizio del potere qui non ci crede più nessuno. Il potere serve per abusare! Di conseguenza non serve più a nulla e non convince più nessuno stabilire norme che regolino l'uso del potere e ne fissino i limiti. Senza ritrovare la fonte della legittimità del potere pubblico è inutile sperare che il meccanismo legislativo e le funzioni pubbliche possano avere la benché minima credibilità nel paese. Il paese non crede più nello Stato perché il potere non crede più alle norme che lo legittimano, ma crede soltanto all'abuso.

Tra i tanti cui assistiamo anche questo è un fatto molto grave. Ho l'impressione che con alcuni particolari, addirittura grotteschi, contenuti in questo decreto-legge non si realizzeranno nuovi strumenti per un controllo più efficace dell'inquinamento che si sta diffondendo sempre di più e sta distruggendo l'ambiente, ma piuttosto si creerà ulteriore caos nelle competenze dello Stato e delle regioni, dando luogo ad alibi dei quali probabilmente nessuno ha bisogno ma che, comunque, si ritiene possano in qualche modo tornare utili. Tutto ciò servirà solo a gettare polvere negli occhi del cittadino.

Per le ragioni che ho esposto, voteremo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

contro il riconoscimento dei requisiti costituzionali della necessità e dell'urgenza al decreto-legge n. 130 (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 130 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3831.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Hanno votato sì	183
Hanno votato no	140

(La Camera approva).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 136, recante disposizioni urgenti in materia di classificazione delle acque dolci superficiali ai fini di potabilità (3853).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 136, recante disposizioni urgenti in materia di classificazione delle acque dolci superficiali ai fini di potabilità.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 2 maggio 1989, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Co-

stituzione per l'adozione del decreto-legge n. 136 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3853.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gei.

GIOVANNI GEI, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge n. 136, già sottoposto positivamente al parere della Commissione affari costituzionali, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, reca norme urgenti in materia di classificazione delle acque dolci superficiali potabili.

Il decreto proroga al 31 dicembre 1989 l'obbligo di classificazione delle acque potabili, da parte delle regioni, nelle categorie A1, A2 e A3, in parziale deroga a quanto previsto dal precedente decreto-legge n. 130. La motivazione risiede nella necessità di concedere un breve periodo perché le regioni possano ultimare le classificazioni, evitando che per questioni burocratiche vengano sottratte notevoli riserve di acque potabili all'utilizzo.

Dal contenuto del decreto si possono quindi ricavare le motivazioni di straordinaria necessità ed urgenza. Chiedo pertanto all'Assemblea la conferma della valutazione espressa dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

MARIAPIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Potrei dire semplicemente che mi associo alla dichiarazione del relatore. Ricordo per altro ai colleghi che, pur se il decreto-legge al nostro esame costituisce una parziale deroga al contenuto del decreto n. 130, esso tuttavia prevede una specie di vincolo affinché una certa quantità di acqua potabile non sia sottratta all'uso. Pertanto l'approvazione del decreto-legge al nostro esame produce anche una utilità immediata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

GIANNI LANZINGER. Il gruppo verde è assolutamente contrario a questo disegno di legge di conversione. Per quale ragione? Per un motivo di simmetria legislativa. Il testo reca la motivazione, che invito i colleghi a rileggere, della necessità straordinaria ed urgente di classificare le acque dolci superficiali destinate all'approvvigionamento potabile. La relazione, però, afferma, al contrario, che il decreto-legge al nostro esame serve non tanto a classificare le acque in questione, ma ad amnistiare le regioni per i ritardi prodottisi in tale classificazione: è esattamente l'opposto!

Con il provvedimento del Governo, dunque, non si compie un atto in positivo, ma si sancisce l'esenzione dalla responsabilità anche penale (lo dice la relazione) per quelli che eufemisticamente vengono definiti «ritardi burocratici».

Mi domando per quale ragione la salute del cittadino debba essere posta a repentaglio — è scontato che di questo si tratta — a causa di una inadempienza burocratica, dal momento che non si è affermato un criterio di cautela per salvaguardare il diritto alla salute. Non capisco perché debba essere penalizzato il cittadino ed esentato invece da qualunque responsabilità quel centro di malcostume amministrativo che sono le regioni, che non hanno tempestivamente ottemperato agli obblighi.

D'altra parte, non ci sembra che la concessione di un breve termine sia sufficiente, visto che sono ben nove anni che questi adempimenti non vengono effettuati. Cosa accadrà alla fine dell'anno, se le regioni non avranno adempiuto i loro obblighi? Secondo la logica del provvedimento, avremo una ragione in più per affermare non il diritto alla salute ma l'impunità per il colpevole ritardo delle amministrazioni regionali.

In sostanza, il decreto-legge in esame non è stato emanato per ragioni di straordinaria necessità ed urgenza: esso è un provvedimento di amnistia per colpe commesse dalle regioni, che una volta di più dimostrano come l'autonomia tanto giustamente rivendicata in materia di tutela del territorio sia stata talmente mal usata

da dover chiedere al Governo un atto di clemenza, qual è appunto il decreto del quale ci stiamo occupando (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'insussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza, che certamente saranno riconosciuti da una maggioranza che non è in grado di sostenere un Governo ma riesce sempre ad approvare norme che danneggiano i cittadini, è in questo caso a dir poco clamorosa.

Ai miei tempi le omissioni di atti di ufficio erano punite penalmente; oggi invece, quando sono continuate ed aggravate e mettono in pericolo la salute della collettività, trovano un Governo ed un ministro della sanità disposti, con un colpo di spugna, a sanare in radice tutte le responsabilità. In definitiva non si cambia nulla, solo il termine entro cui le autorità regionali (dannosissime alla popolazione) avrebbero dovuto effettuare quell'unica cosa positiva che potevano fare in merito alla classificazione delle acque.

Questi enormi carrozoni che la fantasia parlamentare ha voluto imporre al nostro ordinamento, ancorché previsti dalla Costituzione, non riescono a trovare il tempo (occupandosi sempre di politica, magari di viaggi all'estero dei loro rappresentanti, in missione da Tokio alla Terra del Fuoco) di classificare le acque bianche ai fini della potabilità. È davvero curioso che il Governo, il quale attraverso i suoi rappresentanti dovrebbe controllare l'attività degli enti locali e semmai provvedere in loro vece quando si dimostrino riottosi ad adempiere i compiti loro demandati, si limiti a cancellare le responsabilità degli organi regionali.

Signor Presidente, l'annullamento, con un tratto di penna di postergazione di un termine, di responsabilità di carattere penale (nessuno può nascondersi che dopo almeno sette anni non vi sia stata un'omissione continuata che avrebbe già superato il vaglio di un paio di amnistie e che quindi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

oggi sarebbe chiaramente e regolarmente punibile) rappresenta un favoreggiamento continuato, punito anche questo dal codice penale, da parte del Governo e, quel che è peggio, da parte di un Governo «dimissionato» da Craxi, il quale, all'interno dell'ex fabbrica dell'Ansaldo, in cui gli operai non hanno più possibilità di lavoro grazie anche ai tagli inferti alla nostra industria proprio dal governo Craxi (che pur si è fatto bello in seno alla Comunità economica europea), ha affermato che De Mita se ne deve andare. E De Mita si presenta alla Camera, con il suo Governo, per ottenere la conversione di decreti-leggi che servono esclusivamente a tener bordone, a favoreggiare le omissioni dei vari governi regionali.

Siamo davvero alla consumazione di un'associazione che comporta un continuo delinquere. Forse un più attento procuratore della Repubblica, che non andasse a cercar farfalle sotto l'arco di Tito, potrebbe vedere in tutto ciò una rappresentazione dell'articolo 416 o addirittura del 416-bis. Il fatto che governi regionali si succedano perpetuando concordemente una omissione rispetto ad un dovere di ufficio di primaria importanza, quale quello riguardante l'acqua potabile, credo sia davvero un fenomeno gravissimo. Siccome tale è, non possiamo riconoscere in questo comportamento e, quindi, in questo decreto i requisiti di necessità e di urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 136 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3853.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	310
Astenuto	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì	186
Hanno votato no	124

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera approva).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 135, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (3854).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 135, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 2 maggio 1989, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 135 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3854.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Carolis.

STELIO DE CAROLIS, *Relatore*. Signor Presidente, con il decreto in discussione si intende prorogare ulteriormente — in attesa di una regolamentazione organica della materia, in applicazione dell'articolo 98 della Costituzione — il divieto di iscrizione ai partiti politici per gli appartenenti alle forze di polizia, così come stabilito,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

con norma a carattere temporaneo, dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con le considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so quante volte la Camera sia stata scomodata — lasciatemi usare questo termine — per votare la proroga di questa disposizione riguardante gli appartenenti al corpo della polizia di Stato. Nella relazione si dice che, in attesa di una disciplina generale (un'attesa che dura da molto tempo!), applicabile a tutte le categorie per le quali l'articolo 98 della Costituzione prevede possa essere vietata per legge l'iscrizione ai partiti politici, si proroga tale divieto per gli appartenenti alle forze di polizia.

Nel corso degli anni le proroghe si sono via via succedute, ed ogni volta si è detto che poi sarebbe intervenuta una disciplina generale. Ma non appena si pose mano, in non so quale delle passate legislature, ad una legge di carattere generale — che riguardava i magistrati, i diplomatici, eccetera — fu sufficiente che l'Associazione magistrati muovesse un dito, dicesse che non era contraria a vedersi opporre un divieto d'iscrizione ai partiti politici, perché tutto si fermasse: i magistrati infatti volevano sì che questo divieto fosse stabilito per legge ma anche che venisse inserito nell'ordinamento giudiziario, perché ritenevano di non poter essere equiparati alle altre categorie, ancorché considerate dallo stesso articolo della Costituzione (che com'è noto prevede anche per i magistrati, oltre che per gli appartenenti alle forze di polizia, il divieto d'iscrizione ai partiti politici).

È stato sufficiente questo stormir di fronde per impedire l'approvazione di una legge di carattere generale; ed oggi si dice che quella norma della Costituzione rappresenta un obbligo che se venisse attuato violerebbe un analogo obbligo nei confronti di altre categorie, alle quali non si è ritenuto di imporre il divieto per decreto-legge.

Intendiamoci bene, io non sono affatto favorevole a che si impedisca l'iscrizione dei magistrati, ad esempio, ai partiti politici; anzi vorrei che, oltre a potersi iscrivere, i magistrati fossero obbligati a portare il relativo distintivo, onde consentire la loro esatta individuazione politica (*Applausi del deputato Tassi*).

Ma se si dice che quella norma della Costituzione rappresenta un obbligo per il legislatore (e non è vero), allora, vivaddio, quest'obbligo non deve esistere solo per gli appartenenti alle forze di polizia! Stabiliamo piuttosto che gli appartenenti alle forze di polizia devono rendere nota a tutti i cittadini la loro iscrizione ad un determinato partito politico. Io, in realtà, mi preoccupo molto di più di altri elementi, di altre dipendenze. Non creiamo artificiosamente un obbligo costituzionale — che in realtà non esiste — in presenza di una disparità di condizioni che voi stessi riaffermate nella relazione per giustificare l'esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Siate sicuri che da qui ad un anno torneremo ad esaminare un altro decreto-legge che prevederà un'ulteriore proroga!

Se questa è la situazione e se vogliamo essere coerenti, dobbiamo votare contro il merito del provvedimento, ed intanto dobbiamo dichiarare l'inesistenza, per questo decreto-legge n. 135, dei presupposti richiesti dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, desideriamo rendere omaggio a quegli illustri studiosi del diritto, a quei politici e a quei ministri che hanno partecipato al dibattito che si è svolto nella I Commissione

affari costituzionali dal 6 ottobre alla metà di novembre 1983, sul tema della decretazione d'urgenza. Gli atti relativi a quei lavori, che la Camera ha pubblicato, costituiscono infatti una miniera inesauribile di argomentazioni per chi vuole esprimersi contro questa pratica governativa, che diventa poi surrettiziamente anche pratica legislativa.

Ci pare anzitutto che si sia in presenza di una straordinaria forzatura costituzionale, fino al punto di voler far dire alla Costituzione esattamente ciò che non dice, o che dice in termini diversi. Essa stabilisce infatti all'articolo 98 che si possono prevedere con legge limitazioni al diritto di iscrizione ai partiti politici dei militari di carriera e dei funzionari ed agenti di polizia, dettando in tal modo due precise prescrizioni.

La prima consiste in una assoluta, totale ed esclusiva riserva di legge. Nessun altro provvedimento quindi, specie se di carattere governativo, può sostituire una linea di confine tra lecito ed illecito che soltanto il legislatore può stabilire. Ebbene, il volenteroso, ma direi inutile tentativo del relatore di riportarsi allo statuto dei magistrati ha poco a che spartire con tale principio di riserva di legge, posto che non credo che lo statuto dei magistrati possa essere la voce dell'oracolo della coscienza costituzionale.

In secondo luogo la Costituzione non dice che la riserva di legge può esprimersi nel senso di impedire l'iscrizione a partiti politici, se è vero, come tutti ammettono, che il partito politico o, più estensivamente, l'associazione politica è uno degli elementi fondamentali della crescita sociale e civile di un paese, secondo quanto è appunto previsto dalla Carta costituzionale per l'intera Repubblica, che si compone anche di corpi intermedi, tra i quali figurano sicuramente i partiti e le associazioni politiche. Ora, che si tratti di iscrizione o di appartenenza (i due termini sono praticamente sinonimi), la questione si riferisce al modo di far partecipare alla democrazia del paese tutti coloro — anche i cittadini addetti al servizio di polizia — che vogliono concorrere, come prevede la

Costituzione, alla formazione della civiltà del diritto e della solidarietà.

Non si tratta quindi di esclusione del diritto, ma di limitazione di esso, secondo regole precise e criteri che soltanto il legislatore può affermare nel merito, con atto positivo di scelta.

La norma in esame crea invece semplicemente una saracinesca che oscura il problema. Si tratta — permettetemi di dirlo, colleghi — di un atto di oscurantismo appena velato da affermazioni puramente superficiali, senza alcuna o con una ben scarsa radice costituzionale. Siamo in presenza di un'affermazione puramente superficiale su quello che potrebbe essere in futuro il parere del legislatore. Si tratta insomma di una misura di salvaguardia in negativo di un diritto costituzionale — quello di partecipare alla vita politica del paese — che viene negato ai cittadini addetti al servizio di polizia in attesa che il legislatore eserciti, se lo vorrà, la propria attività di indirizzo.

Da tale punto di vista, ci pare che questa norma raggiunga, Presidente, il limite dell'inverosimile. Non a caso è stato detto che si tratta di un atto di ostruzionismo da parte del Governo nei confronti del Parlamento: il Governo infatti si sostituisce al legislatore, fino al punto di porre ad un diritto costituzionale un limite in qualche modo oscuro, non essendo specificato verso quale traguardo si tenda.

Per questa profonda ragione di civiltà del diritto e di solidarietà politica nei confronti di chi vuole fare politica, riteniamo giusto affermare che il decreto in esame non presenta i requisiti che consentirebbero la sua conversione.

In tal senso il gruppo verde esprimerà il suo voto.

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

nico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 135 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3854.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	332
Maggioranza	167
Hanno votato sì	192
Hanno votato no	140

(La Camera approva).

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 165, recante ulteriori interventi per Roma, capitale della Repubblica (3900).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 165, recante ulteriori interventi per Roma, capitale della Repubblica.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 10 maggio 1989, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 165 del 1989, di cui al disegno di legge n. 3900.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciaffi.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere favorevole della Commissione affari costituzionali è fondato sull'adesione ai motivi di urgenza e necessità che il Governo ha ritenuto sussistere per questo provvedimento, che per la terza volta riproduce norme a favore di Roma capitale, con interventi anche in relazione ai campionati mondiali

di calcio del 1990, e quindi agli impegni di ospitalità, di immagine e di funzionalità cui la capitale deve assolvere rispetto all'intera nazione.

Gli interventi previsti sono quelli contenuti nei precedenti decreti, con alcune modificazioni che erano emerse nel dibattito parlamentare. Sono interventi relativi alla sistemazione del ganglio direzionale orientale e del parco archeologico, all'adozione di misure dirette a prevenire l'inquinamento atmosferico ed acustico, alla ristrutturazione degli impianti dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma, alla trasformazione delle caserme Cavour e Montezemolo in centri ed uffici di organi giurisdizionali. Sono previsti inoltre interventi sul patrimonio archeologico e su beni culturali.

Invito l'Assemblea a confermare il parere favorevole espresso a maggioranza dalla Commissione affari costituzionali, perché si possa giungere ad una rapida approvazione del provvedimento, che consentirà di utilizzare i fondi previsti per l'esercizio finanziario 1989.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una situazione che proprio sul piano della costituzionalità credo debba far nascere dubbi molto seri. Si può infatti facilmente constatare — riprendo qui quanto diceva a proposito dello strumento della decretazione d'urgenza il collega Lanzinger del nostro gruppo — come il decreto su Roma capitale (è questa la denominazione che ha assunto) sia in netto contrasto con le disposizioni contenute nell'articolo 15, comma 3, del provvedimento concernente la disciplina dell'attività di Governo e l'ordina-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

mento della Presidenza del Consiglio dei ministri, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre 1988. Tale comma recita: «I decreti devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo».

Per quanto concerne i criteri di specificità, omogeneità e corrispondenza al titolo, vorrei far notare ai colleghi come al terzo comma dell'articolo 2 del decreto-legge in esame si prevedano alcune misure per diminuire il livello di inquinamento atmosferico ed acustico derivante dal traffico veicolare a motore per i comuni di Milano, Torino, Genova, Napoli e Palermo. A me sembra che inserire in un decreto-legge concernente Roma capitale norme che riguardano anche altre città italiane non sia rispondente a tali criteri.

Il criterio dell'immediata applicazione, previsto sempre dal terzo comma dell'articolo 15, viene disatteso nel caso in esame non soltanto perché il Governo si trova attualmente in crisi, ma anche perché questo Governo emana un decreto-legge riguardante una città, Roma, il cui consiglio comunale è ormai alle soglie dello scioglimento o dell'autoscioglimento.

Vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi questa situazione, che solleva particolari perplessità, soprattutto se ci si riferisce al nostro ordinamento.

Nel primo comma dell'articolo 1 si prevede che entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il sindaco di Roma invii al Presidente del Consiglio dei ministri o al ministro per i problemi delle aree urbane un elenco degli interventi e delle opere posti in essere grazie agli stanziamenti previsti in quello stesso comma. Vorrei sapere, proprio in riferimento al criterio dell'immediata applicabilità, che senso abbia inserire nel testo una disposizione rivolta ad un'autorità che probabilmente, anzi sicuramente, nei prossimi 90 giorni non sarà in grado di dare alcuna risposta. Che cosa potrebbe succedere qualora si verificasse una simile ipotesi? Ecco un altro punto che solleva notevoli perplessi-

tà, soprattutto in relazione agli aspetti costituzionali di questo decreto.

Il secondo comma dell'articolo 1 contiene, poi, delle disposizioni innovative rispetto all'ordinamento vigente. Viene infatti introdotto in materia urbanistica un principio di surroga, di delega, che prima non esisteva. In assenza di risposta da parte del comune di Roma entro il termine di 90 giorni, infatti, dovrebbe subentrare in via sostitutiva (come dice testualmente il decreto-legge) o il Presidente del Consiglio dei ministri, o, per sua delega, il ministro per i problemi delle aree urbane. Ci troviamo di fronte ad un'innovazione che reputo negativa per il problema delle autonomie locali e rispetto alla materia su cui si deve decidere.

Tra le principali questioni riguardanti la città di Roma ve n'è una che perdura da 27 anni: quella del sistema direzionale orientale. Si tratta di un problema di grande rilevanza, che ha molto impegnato il consiglio comunale e le forze politiche, culturali ed intellettuali della città e che non credo possa essere risolto con un intervento del Governo in sostituzione dell'amministrazione capitolina.

Un altro elemento che sottopongo all'attenzione dell'Assemblea è rappresentato dall'articolo 8 del decreto, che innova rispetto al contenuto dei precedenti provvedimenti relativi a Roma capitale. In tale articolo si introduce per la prima volta la questione di un sistema aeroportuale della capitale, del quale dovrebbe far parte integrante l'aeroporto di Roma-Urbe.

Al di là di una valutazione di merito, per la quale non è questa la sede, è importante rilevare che, mentre si dedica una grande attenzione agli aspetti finanziari e societari relativi alla realizzazione di questo sistema integrato nel quale dovrebbe essere inserito l'aeroporto di Roma-Urbe, il comma 3 dell'articolo 8 — facendo riferimento alla società concessionaria dell'opera — prevede una serie di interventi diretti all'ammodernamento, all'ampliamento ed alla ristrutturazione dello stesso aeroporto.

AmMESSO che il Presidente mi ascolti e che i colleghi abbassino il volume delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

loro voci, che creano un rumore di fondo che impedisce anche a me di sentire ciò che dico...

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, io ascolto sempre tutti; tuttavia, se un collega si avvicina al banco della Presidenza per chiedere qualcosa, anche per ragioni di garbo io debbo rispondere. Le ripeto, comunque, che io seguo sempre tutti gli oratori, quindi anche lei.

MASSIMO SCALIA. La ringrazio, signor Presidente. Volevo solo che mi aiutasse ad ottenere che i colleghi parlino a bassa voce, per consentire a me stesso di ascoltare ciò che dico.

Dicevo che il terzo comma dell'articolo 8 del decreto che stiamo discutendo fa riferimento all'aggiornamento, all'ampliamento ed alla ristrutturazione dell'aeroporto di Roma-Urbe, senza tuttavia far cenno a progetti di fattibilità che siano in grado di verificare le condizioni di sicurezza di una struttura che già oggi è insediata all'interno del tessuto urbano, all'altezza più o meno del settimo chilometro della via Salaria.

Dal punto di vista del merito, il movimento ambientalista è fortemente contrario ad operazioni che lascino adito a sospetti di speculazione su aree che verrebbero rese più appetibili dal potenziamento dell'aeroporto. Si tratta, comunque, di una valutazione relativa al merito. Da un punto di vista costituzionale, mi chiedo come si possa, nell'ambito di un decreto-legge, configurare un ammodernamento, un ampliamento ed una ristrutturazione dell'aeroporto...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non assediare il Governo!

MASSIMO SCALIA. ...prevedendo la possibilità che in esso atterrino dei *jet*. Tutto questo potrebbe anche far sorridere, se non fosse drammatico. Si tratta di un aeroporto, ripeto, che è insediato nel tessuto urbano.

La domanda che pongo e che esige una

risposta è come si possa configurare, nell'ambito di un decreto-legge, una situazione che rappresenta una sostanziale offesa al diritto alla sicurezza dei cittadini: un diritto primario, insieme con quello alla salute, che in quanto tale — come si ricava anche da sentenze della Consulta — non è subordinabile ad altre valutazioni.

Anche per quanto riguarda questo aspetto fondamentale delle operazioni che dovrebbero eventualmente effettuarsi in questo aeroporto, permane quindi un interrogativo molto pesante relativo alla violazioni di un diritto costituzionale qual è quello alla sicurezza.

Sulla base di queste osservazioni, il nostro gruppo si pronuncia in senso contrario al riconoscimento dei requisiti di costituzionalità del presente decreto e voterà di conseguenza (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, a me sembra che l'esame di questo decreto-legge, che si trova all'ultimo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna e per il quale si chiede il riconoscimento dell'esistenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza, coroni bene questa giornata di lavori.

Perché dico questo? I nostri lavori sono iniziati con un intervento dell'onorevole Pannella, che ha fatto riferimento ad uno squilibrio di natura istituzionale di fronte al quale si trova il Parlamento e sul quale alcuni gruppi avevano ripetutamente richiamato l'attenzione. A tale proposito la Presidenza della Camera si è mossa in modo molto discreto, esternando le proprie preoccupazioni; non si è comunque registrato un rovesciamento di tendenza, visto che ci troviamo ancora una volta di fronte all'esautorazione dei poteri del Parlamento per un verso e di quelli delle autonomie locali per un altro.

Non so se tutto ciò sia casuale o se invece ci troviamo di fronte a disegni approntati scientemente per snaturare le funzioni che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

la nostra Carta costituzionale riconosce alle istituzioni rappresentative.

Colgo questa occasione non tanto per andare fuori argomento (ritornerò immediatamente sulla questione della esistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge di cui stiamo discutendo e relativo a Roma capitale), quanto...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di ascoltare l'oratore!

FRANCO RUSSO. Presidente, chiedo soprattutto la sua attenzione e so che non manca.

Mi domando se sia mai possibile che i gruppi parlamentari, il Parlamento, possano assistere tacendo, impotenti, al fatto che, per convenzioni di partito (così sono state definite da un soggetto autorevole qual'è il Presidente della Repubblica Cossiga), non si riescano a bloccare le ricorrenti crisi extraparlamentari, su cui lei stesso in precedenza ha richiamato criticamente l'attenzione (e Pannella ha applaudito). Ma non credo che cambierà alcunché...

I gruppi dell'opposizione dovrebbero dunque esternare il proprio disappunto, la propria contrarietà, magari assumendo determinati atteggiamenti nei confronti di quella rispettabilissima persona che è il Presidente del Senato, Spadolini. È necessario cioè compiere un atto politico affinché la crisi di Governo prenda un altro andamento.

Ci troviamo di fronte per un verso ad una crisi extraparlamentare e per un altro ad un decreto-legge che, come altri concernenti le autonomie locali, svuota completamente di contenuto i poteri di queste ultime.

Il fisico Massimo Scalia ha spiegato in termini giuridici molto esaustivi e in maniera convincente — per chi l'ha ascoltato — che il provvedimento al nostro esame interviene in una situazione politica del comune di Roma ormai talmente degenerata che 40 consiglieri si sono dovuti dimettere per provocare lo scioglimento del consiglio comunale. Probabilmente il sindaco Giubilo non si voleva dimettere, in

ottemperanza al principio che chi ha il potere non ne viene logorato — tra l'altro egli è andreottiano — ed avendo anche riflettuto sui recenti risultati elettorali (secondo i quali il Governo, di qualsiasi colore sia e comunque abbia agito, viene premiato dalla popolazione).

Il decreto-legge di cui ci occupiamo viene esaminato in un momento in cui a Roma il consiglio comunale non è più in carica; esso tuttavia prevede che quest'ultimo — Scalia poco fa richiamava l'attenzione della Camera al riguardo — entro 90 giorni vari alcuni piani. Ma quale consiglio comunale lo farà, visto che quello attuale non esiste più?

Probabilmente si farà luogo a sostituzioni, sulle quali vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea. Più volte anche il presidente della I Commissione affari costituzionali, onorevole Labriola, ha fatto chiaramente riferimento al fatto che ogni volta che viene approntato un decreto-legge — si badi, non un disegno di legge — in materia di autonomie locali, si accentrano i poteri di queste ultime, magari attraverso la finzione della sostituzione, nelle mani della Presidenza del Consiglio o del ministro Tognoli che si occupa dei problemi delle aree urbane.

Il decreto-legge al nostro esame non fa eccezione: infatti in esso si prevede appunto che la Presidenza del Consiglio si possa sostituire agli organismi locali. Non a caso il provvedimento in questione non costituisce un sostegno per lo svolgimento dei compiti che a Roma spettano in quanto capitale d'Italia (tra l'altro in materia vi sono leggi apposite e sono stati anche presentati alcuni disegni di legge che dovrebbero assicurare una disciplina organica del settore), ma si occupa di una serie di questioni che sono di stretta competenza dei consigli comunale, provinciale o regionale.

Possiamo forse stabilire per decreto-legge l'esautoramento delle autonomie locali? Possiamo cioè intervenire su materie organicamente disciplinate dalla Costituzione, di competenza esclusiva delle autonomie locali? Ritengo che non dovremmo assolutamente agire in questo modo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Quand'anche esistessero i requisiti di necessità ed urgenza, questi possono forse consentirci di manomettere, per così dire, l'ordinamento costituzionale? Ritengo che ciò non sia possibile, ed è per questo che invito l'Assemblea a pronunciarsi contro la sussistenza dei presupposti di costituzionalità per l'emanazione del provvedimento in esame.

Per confermare ulteriormente quanto ha già sottolineato l'onorevole Scalia, desidero ribadire che i decreti-legge dovrebbero riguardare materie omogenee, altrimenti non si comprenderebbe in merito a che cosa possa rinvenirsi la sussistenza della categoria giuridica rappresentata dai requisiti di necessità ed urgenza.

Si può intervenire con decreto-legge in presenza di situazioni particolari per evitare che si producano gravi danni, ma il provvedimento in esame contiene anche norme concernenti le aree metropolitane di Milano e di Palermo, con riferimento a problemi ben diversi da quelli che giustificano «ulteriori interventi per Roma, capitale della Repubblica» (così recita il titolo del decreto-legge).

Siamo in presenza di una materia disomogenea; non dico che si tratti di un decreto-*omnibus* (forse lo è solo con riferimento alla città di Roma), tuttavia in esso sono state introdotte norme relative a problemi di altre aree metropolitane. In altre parole si è cercato di approfittare di questo decreto-legge per far approvare il finanziamento di misure per alcune decine di miliardi a favore di altre aree metropolitane, che hanno già formato oggetto, onorevoli colleghi, di precedenti provvedimenti d'urgenza. Basti ricordare, del resto, quanto è accaduto per Palermo.

Tutto ciò dimostra che attualmente esiste una legislazione statale che si sovrappone ai provvedimenti consiliari delle autonomie locali; inoltre a Roma vi è un «cervellone» — la Presidenza del Consiglio — che, pur non riuscendo nemmeno ad elaborare correttamente i decreti-legge (si pensi a quello sui ticket), dovrebbe però intervenire per risolvere i problemi cittadini.

Per questi motivi, onorevoli colleghi,

come del resto ha già fatto prima di me l'onorevole Scalia, vi invito a votare contro la sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge concernente ulteriori interventi per Roma, capitale della Repubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, verde e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 165 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3900.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	302
Astenuti	22
Maggioranza	152
Hanno votato sì	283
Hanno votato no	19

(La Camera approva).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 31 maggio 1989, alle 15,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1698. — Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 129, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (3882).

(Relazione orale).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 135, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (3854).

— *Relatore:* De Carolis.

(Relazione orale).

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1989, n. 130, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (3831).

Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1989, n. 136, recante disposizioni

urgenti in materia di classificazione delle acque dolci superficiali ai fini di potabilità (3853).

(Relazione orale).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1989, n. 165, recante ulteriori interventi per Roma, capitale della Repubblica (3900).

(Relazione orale).

La seduta termina alle 19,20.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 21,45.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 23 maggio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SANNELLA ed altri: «Autorizzazione a vendere all'Istituto autonomo case popolari di Taranto il compendio denominato 'Dieci palazzine', appartenente al patrimonio dello Stato, sito in Taranto» (3959);

MAINARDI FAVA ed altri: «Disciplina della produzione e vendita dei prodotti omeopatici» (3960).

In data 24 maggio 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FUMAGALLI CARULLI: «Istituzione del tribunale del nord-ovest milanese» (3961).

In data 26 maggio 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

POGGIOLINI: «Disciplina della professione di dottore naturalista» (3967).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

In data 25 maggio 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dal deputato:

FACCHIANO: «Modifica e integrazione della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, concernente nuova disciplina dei reati ministeriali» (3966).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

In data 24 maggio 1989 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 888. — «Conservazione presso gli archivi notarili del secondo originale o della copia delle scritture presentate agli uffici provinciali del pubblico registro automobilistico» (*approvato da quella II Commissione permanente*) (3962);

S. 1543. — «Norme concernenti il personale sanitario incaricato provvisorio degli istituti e servizi penitenziari» (*approvato da quella II Commissione permanente*) (3963).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di disegni di legge.

In data 22 maggio 1989 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato nella riunione del Consiglio dei ministri del 14 aprile 1989:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, concernente lo Statuto speciale per la Valle d'Aosta» (3957).

In data 22 maggio 1989 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato nella riunione del Consiglio dei ministri del 12 maggio 1989:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per gli affari sociali:

«Istituzione della Commissione di inda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

gine sulla povertà e sull'emarginazione (3958).

In data 26 maggio 1989 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato nella riunione del Consiglio dei ministri del 12 maggio 1989:

dal Ministro degli affari esteri:

«Finanziamento delle ricerche oceanografiche e degli studi da effettuare in attuazione dell'accordo con la Jugoslavia contro l'inquinamento del mare Adriatico» (3968).

In data 29 maggio 1989 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato nella riunione del Consiglio dei ministri del 12 maggio 1989:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Modifica alle disposizioni relative alla Commissione centrale per la formazione del ruolo dei revisori ufficiali dei conti» (3971).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di proposte di inchiesta parlamentare.

In data 23 maggio 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare dal deputato:

ANIASI: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative agli internati militari italiani e sugli eccidi di internati avvenuti nella zona di Leopoli nel 1943-1944» (doc. XXII, n. 47).

In data 25 maggio 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare dai deputati:

PIRO e BUFFONI: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del DC 9 Itavia del 27 giugno 1980 nel mare di Ustica» (doc. XXII, n. 48).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

CARIA: «Estensione delle norme di cui al titolo VI della legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, agli elettori residenti nel territorio dei paesi extra-comunitari» (3835) (con parere della III e della V Commissione);

II Commissione (Giustizia):

DEL BUE: «Nuove norme a tutela dei minori in materia di pubblicazioni, spettacoli cinematografici e videocassette oscene» (3809) (con parere della I, della VII e della X Commissione);

RUSSO FERDINANDO e ALESSI: «Istituzione di un tribunale civile e penale con sede in Gela, comprendente i comuni di Gela, Mazarino, Riesi e Butera» (3813) (con parere della I e della V Commissione);

MACALUSO e LO PORTO: «Istituzione di un tribunale civile e penale con sede in Gela, comprendente i comuni di Gela, Mazzarino, Butera e Riesi» (3839) (con parere della I e della V Commissione);

ANDÒ ed altri: «Nuova disciplina del patrocinio dei non abbienti» (3926) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

BIONDI ed altri: «Integrazione della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà» (3851) (con parere della I Commissione);

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese sulla utilizzazione del porto franco di Trieste, firmato a Trieste il 19

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

aprile 1988» (3829) *(con parere della V, della VI, della IX e della X Commissione);*

IV Commissione (Difesa):

FIORI: «Estensione al personale militare, deportato in campi di concentramento nazisti, dell'assegno vitalizio, previsto dalla legge 18 novembre 1980, n. 791» (3771) *(con parere della I, della V e della XI Commissione);*

VI Commissione (Finanze):

RIGHI ed altri: «Norme per il finanziamento del Fondo contributi in conto interessi dell'Artigiancassa» (3884) *(con parere della V e della X Commissione);*

TORCHIO ed altri: «Modifica dell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1988, 458, per l'estensione alle province del concorso dello Stato nella spesa degli enti locali in relazione ai pregressi maggiori oneri delle indennità di esproprio» (3867) *(con parere della I e della V Commissione);*

VII Commissione (Cultura):

RICCI ed altri: «Istituzione del Conservatorio statale di musica a Ravenna con sezioni staccate a Lugo e Faenza» (3819) *(con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione);*

TEALDI: «Modifica dell'articolo 15 della legge 22 aprile 1941, n. 633, concernente la pubblica esecuzione e rappresentazione di opere» (3722);

VIII Commissione (Ambiente):

DEL BUE: «Nuove norme per il calcolo della capienza degli impianti sportivi all'aperto e al chiuso» (3833) *(con parere della VII Commissione);*

CASTAGNETTI PIERLUIGI ed altri: «Modifica dell'articolo 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, recante norme sui procedimenti di gara negli appalti di opere pubbliche mediante licitazione privata» (3861) *(con parere della II e della X Commissione);*

SAPIO ed altri: «Norme per l'adeguamento antisismico di edifici ed infrastrut-

ture in zone a rischio» (3725) *(con parere della I, della V, della VI, della VII e della XI Commissione);*

XI Commissione (Lavoro):

VITI ed altri: «Modifica all'articolo 15 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente la possibilità di trattenimento in servizio per il raggiungimento del minimo pensionabile per il personale della scuola assunto anche successivamente all'entrata in vigore della legge stessa» (3840) *(con parere della I, della V e della VII Commissione);*

XII Commissione (Affari sociali):

D'AMATO CARLO ed altri: «Disciplina della produzione e vendita dei prodotti omeopatici» (3764) *(con parere della III, della VI e della X Commissione);*

TASSI e POLI BORTONE: «Facoltà per i lavoratori autonomi di non contribuire al Servizio sanitario nazionale» (3304) *(con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione);*

XIII Commissione (Agricoltura):

GALANTE ed altri: «Norme sul commercio delle paste alimentari» (3818) *(con parere della I, della II, della V e della X Commissione);*

Commissioni riunite II (Giustizia) e XII (Affari sociali):

BENEVELLI ed altri: «Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alcoolismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti» (3659) *(con parere della I, della III, della IV, della V, della VII e della XI Commissione).*

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 24 marzo 1989, n. 102; 25 marzo 1989, n. 109 e n. 111;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

28 marzo 1989, n. 110, n. 112 e n. 113 e 30 marzo 1989, n. 114 i relativi disegni di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

S. 1655. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 marzo 1989, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego» (*approvato dal Senato*) (3855);

«Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1989, n. 109, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari» (3761);

«Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1989, n. 111, recante misure urgenti per la riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale» (3772);

«Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 110, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno» (3762);

S. 1667. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 112, recante disposizioni per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive, nonché per la determinazione dei redditi dei terreni interessati da variazioni di colture non allibrate in catasto» (*approvato dal Senato*) (3895);

S. 1668. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 113, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi» (*approvato dal Senato*) (3879);

S. 1669. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 1989, n. 114, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384,

convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470» (*approvato dal Senato*) (3880).

Assegnazione di proposte di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Nella seduta dell'11 maggio 1989, è stato assegnato alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, il progetto di legge n. 3838.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge FERRARI MARTE e FIANDROTTI: «Estensione dei benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, a talune categorie del personale di concetto delle amministrazioni dello Stato» (957) e PIERMARTINI: «Estensione al personale di ragioneria degli istituti di prevenzione e di pena dei benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, recante riordinamento delle ex carriere speciali» (3754), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Trasmissione di relazioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia.

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettere in data 12 maggio 1989, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, ha trasmesso:

una relazione — approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 10 maggio 1989 — sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla mafia nella città di Gela (doc. XXIII, n. 7);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

una relazione — approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 10 maggio 1989 — sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sull'uso illecito degli stanziamenti comunitari (doc. XXIII, n. 8).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Gorla, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 61, nn. 2 e 7, 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, e 314 del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato), agli articoli 61, nn. 2 e 7, 81, capoverso, 112, nn. 1 e 2, del codice penale e 2621 del codice civile (false comunicazioni continue e pluriaggravate) ed agli articoli 61, n. 2, 112, nn. 1 e 2, del codice penale e 216, 219 e 223 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta pluriaggravata) (doc. IV, n. 114).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annuncio di sentenze della Corte costituzionale.

A norma dell'articolo 30, secondo comma della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 18 maggio 1989 copia delle sentenze nn. 248, 249, 250 e 281, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale dell'art. 17, terzo comma, del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283 (Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi contrattuali trien-

nali relativi al personale civile dei Ministeri e della Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nonché concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare esclusa dalla contrattazione), convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 1981, n. 432, nella parte in cui non considera, anche per gli ufficiali provenienti dalle carriere militari inferiori, ai fini della determinazione del trattamento economico, il settimo livello retributivo come base iniziale per la valutazione dell'anzianità pregressa» (doc. VII, n. 696);

«l'illegittimità costituzionale dell'art. 387, terzo comma, del codice di procedura penale, nella parte in cui esclude il diritto dell'imputato di proporre appello, ai fini e nei limiti di cui all'art. 152, secondo comma, del codice di procedura penale, avverso la sentenza del giudice istruttore che lo abbia prosciolto per estinzione del reato per remissione della querela;

d'ufficio, in applicazione dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 l'illegittimità costituzionale dell'art. 399, primo comma, del codice di procedura penale, nella parte in cui esclude il diritto dell'imputato di proporre appello, ai fini e nei limiti di cui all'art. 152, secondo comma, del codice di procedura penale, avverso la sentenza del pretore che lo abbia prosciolto per estinzione del reato per remissione della querela». (doc. VII, n. 697);

«l'illegittimità costituzionale dell'art. 19, secondo comma, della legge 22 luglio 1966, n. 613 (Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali ed ai loro familiari e coadiutori e coordinamento degli ordinamenti pensionistici per i lavoratori autonomi), nella parte in cui esclude l'integrazione al minimo della pensione di reversibilità erogata dalla Gestione speciale commercianti ai titolari di pensione diretta di invalidità a carico della medesima Gestione, qualora, per effetto del cumulo, il complessivo trattamento risulti superiore al minimo anzidetto» (doc. VII, n. 698);

«l'illegittimità costituzionale dell'art. 47,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

ultimo comma, della legge 2 luglio 1952, n. 703 (Disposizioni in materia di finanza locale), nella parte in cui prevede che i membri della Commissione comunale per i tributi locali, nominati dal Consiglio comunale, possano essere riconfermati» (doc. VII, n. 706).

A norma del citato articolo 30, il Presidente della Corte costituzionale ha altresì trasmesso con lettere in data 25 maggio 1989 copia delle sentenze 282 e 283 depositate in pari data in cancelleria con le quali la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale del primo comma dell'art. 177 del codice penale, nella parte in cui, nel caso di revoca della liberazione condizionale, non consente al Tribunale di sorveglianza di determinare la pena detentiva ancora da espiare, tenendo conto del tempo trascorso in libertà condizionale nonché delle restrizioni di libertà subite dal condannato e del suo comportamento durante tale periodo» (doc. VII, n. 707);

«l'illegittimità costituzionale dell'art. 11 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato — legge finanziaria 1988)» (doc. VII, n. 708).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 18 maggio 1989 le sentenze nn. 247, 251, 252, 253, 254, 255, 256 e 257, con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 4, n. 7 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429 (Norme per la repressione dell'evasione in materia di imposta sui redditi e sul valore aggiunto e per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria) convertito in legge 7 agosto 1982, n. 516 (doc. VII, n. 695);

«inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 26 del regio decreto 17 agosto 1907, n. 642 (Regolamento di procedura dinanzi alle sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato);

inammissibile la questione di legitti-

mità costituzionale dell'art. 44, primo comma, del regio decreto 26 giugno 1924, n. 1054 (Approvazione del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato);

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 44 del citato regio decreto 26 giugno 1924, n. 1054» (doc. VII, n. 699);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 6, primo comma, della legge 27 luglio 1978, n. 392 (Disciplina delle locazioni di immobili urbani)» (doc. VII, n. 700);

«cessata la materia del contendere in ordine al ricorso col quale il Commissario dello Stato per la regione siciliana ha promosso questione di legittimità costituzionale dell'art. 14 della legge approvata dall'Assemblea regionale nella seduta del 13 dicembre 1988, recante "Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1988 — Assestamento"» (doc. VII, n. 701);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 13, ultimo comma, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402 (Contenimento della spesa previdenziale e adeguamento delle contribuzioni), convertito nella legge 26 settembre 1981, n. 537, con modificazioni, e dell'art. 9, punto 5 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato — legge finanziaria 1988)» (doc. VII, n. 702);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale degli artt. 10, primo comma, e 16, quarto comma, della legge 2 aprile 1968, n. 482 (Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le amministrazioni pubbliche e le aziende private)» (doc. VII, n. 703);

«che non spetta alla Regione indire referendum di cui al decreto del Presidente della Giunta della Regione Sardegna del 19 ottobre 1988, n. 161;

annulla il detto decreto di indizione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

tre referendum consultivi che si sarebbero dovuti tenere rispettivamente due l'11 dicembre 1988 ed il terzo il 16 aprile 1989» (doc. VII, n. 704);

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 7 della legge 10 dicembre 1973, n. 804 (Norme per l'attuazione dell'art. 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta modificato dall'art. 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti degli Ufficiali dell'Esercito della Marina e dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia di Stato)» (doc. VII, n. 705).

La Corte costituzionale ha infine depositato in Cancelleria il 25 maggio 1989 la sentenza n. 284, con la quale la Corte ha dichiarato:

«che non spetta allo Stato disciplinare mediante decreto ministeriale gli oggetti di cui agli artt. 1 e 3 (salvo che per la parte concernente l'autorizzazione regionale all'esercizio del diritto trasferito), del decreto del Ministro dell'agricoltura del 12 ottobre 1988, n. 469 (Disciplina del trasferimento del diritto di reimpianto, in regime di blocco di nuovi impianti di vite) e di conseguenza annulla tale decreto limitatamente a tali disposizioni;

che non spetta allo Stato vietare qualsiasi autorizzazione di nuovi impianti di vite, previsti per le superfici a denominazione di origine controllata a norma dell'art. 6 del Regolamento CEE n. 822 del 1987, a favore di chi abbia ceduto il diritto di reimpianto di vite e di conseguenza annulla l'art. 5 del decreto del Ministro dell'agricoltura del 12 ottobre 1988, n. 469;

che spetta allo Stato di adottare la disciplina di cui agli articoli 2 e 3 (limitatamente alla parte concernente l'autorizzazione regionale all'esercizio del diritto trasferito), nonché 4 e 6 del decreto del Ministro dell'agricoltura del 12 ottobre 1988, n. 469» (doc. VII, n. 709).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del Regolamento, le suddette sentenze

sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla I (Doc. VII, nn. 699, 701 e 704), alla II (Doc. VII, nn. 697 e 707), alla IV (Doc. VII, nn. 696 e 705), alla VI (Doc. VII, n. 706), alla XI (Doc. VII, n. 698, 702, 703 e 708), alla XIII (Doc. VII, n. 709), alla II e alla VI (Doc. VII, n. 695), alla II e alla VIII (Doc. VII, n. 700), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Annuncio di archiviazione di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione disposto dal collegio costituito presso il tribunale di Roma.

Con lettere in data 17 e 20 maggio 1989 il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione costituito presso il suddetto tribunale ha disposto, con decreto emesso in data 5 maggio 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Angelo Berruto nei confronti del deputato Luigi Ciriaco De Mita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*; con decreto emesso in data 8 maggio 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Michele Boato nei confronti del senatore Carlo Donat-Cattin, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*; con decreto emesso in data 5 maggio 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad esposti-denunce presentati dal signor Giuseppe Ayroldi nei confronti del senatore Giovanni Prandini, nella sua qualità di ministro della marina mercantile *pro tempore*; e, con decreto emesso in data 5 maggio 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Massimo Pugliese nei confronti del senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, e del deputato Nicola Capria, nella sua qualità di ministro del commercio con l'estero *pro tempore*.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare sulle proposte di nomina del dottor Enrico Lagrotta a Presidente dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese; del dottor Marcello Inghilesi Gialloni a Presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero; del dottor Aldo Mariani Costantini a Presidente dell'Istituto nazionale della nutrizione e del generale di squadra aerea Pietro Piccio a Presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori.

Tali richieste, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, sono deferite rispettivamente alla VIII Commissione permanente (Ambiente); alla III Commissione permanente (Esteri); alla XIII Commissione permanente (Agricoltura) e alla IV Commissione permanente (Difesa).

Richieste ministeriali di parere parlamentare.

Il ministro della difesa ha inviato, a' termini dell'articolo 1, comma 1, lettera b, della legge 4 ottobre 1988, n. 436, le richieste di parere parlamentare sul Programma A/R dell'Aeronautica militare — Versione Combi per due B 707 Tanker e sul Programma A/R dell'Aeronautica militare — acquisizione di tre sistemi per la goniometria di radioemissioni da ponti radio.

Tali richieste, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, sono deferite alla IV Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro giovedì 29 giugno 1989.

Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 19 maggio 1989, ha trasmesso, a norma dell'articolo 8, comma 3, della legge-delega 16 febbraio 1987, n. 81, il testo delle modifiche ed osservazioni relative al

progetto definitivo delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, del processo penale minorile e delle norme di adeguamento dell'ordinamento giudiziario.

Tali documenti sono stati deferiti dal Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera, alla Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale, la quale dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 giugno 1989.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 29 maggio 1989, ai sensi dell'articolo 6-bis del decreto della legge 1^o febbraio 1988, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 28 marzo 1988, n. 99, concernente «Misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale degli enti locali in Sicilia», ha trasmesso la relazione — al 31 marzo 1989 — sulle attività svolte e sullo stato degli interventi previsti dall'articolo 2 del decreto-legge citato (doc. XCIV, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 16 maggio 1989, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 maggio 1989.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Trasmissioni dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 20 maggio 1989 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 20 luglio 1988, riguardanti l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine della concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni.

Questa documentazione sarà trasmessa — d'intesa con il Presidente del Senato — alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, e sarà altresì trasmessa alle Commissioni competenti.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 22 maggio 1989, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge 8 novembre 1986, n. 752, concernente «legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura», ha trasmesso la relazione — predisposta dal ministro dell'Agricoltura e delle foreste — sullo stato di attuazione delle disposizioni della legge stessa relativa agli anni 1986-1987, unitamente al «documento di analisi e valutazione» del CIPE, previsto dalla stessa normativa (doc. LXVI, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 23 maggio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5

agosto 1978, n. 468, come aggiunto dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, una relazione sulle implicazioni finanziarie derivanti dai giudicati amministrativi e delle sezioni riunite e giurisdizionali della Corte dei conti in materia di applicazione dell'articolo 1-bis della legge 19 febbraio 1979, n. 52 e della legge 14 novembre 1987, n. 468, nei confronti degli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia cessati anteriormente al 31 dicembre 1978 (doc. XCI, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.

Il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 25 maggio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 ottobre 1974, n. 652, la relazione sulla gestione del fondo speciale per la ricerca applicata relativa all'anno 1987 e al primo semestre 1988 (doc. LXII, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro della difesa.

Il ministro della difesa, con lettera in data 26 maggio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività dell'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale per l'anno 1987, con allegati il conto consuntivo 1987 ed il bilancio di previsione 1988.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Adesione di un deputato ad una proposta di legge.

La proposta di legge CERUTI ed altri: «Di-

viato di estrazione, di impiego e commercializzazione dell'amianto» (2760) (*annunciata nella seduta del 31 maggio 1988*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cima.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato Sannella ha chiesto, anche a nome del deputato Leone, di ritirare la seguente proposta di legge:

SANNELLA e LEONE: «Autorizzazione a vendere all'Istituto autonomo case popolari di Taranto il compendio denominato 'Dieci palazzine', appartenente al patrimonio dello Stato, sito in Taranto» (902).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione dei deputati Mattioli ed altri n. 1-00207, pubblicata nel resoconto sommario del 14 ottobre 1988, a pagina 25, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dai deputati Angelini Piero, Martinazzoli, Parlato, Pazzaglia e Zaniboni.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta dei deputati Ronchi ed altri n. 4-13560, pubblicata nel resoconto sommario del 18 maggio 1989, a pagina VI, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dai deputati Crippa, Cima, Bertone e Ghezzi.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 3881 votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	308
Votanti	294
Astenuti	14
Maggioranza	148
Voti favorevoli	279
Voti contrari	15

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Bassanini Franco
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernocco Garzanti Luigina

Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capecchi Maria Teresa
 Capria Nicola
 Caprili Milziade
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Casati Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte

Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Potì Damiano
Prandini Onelio

Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Andreis Sergio
Calderisi Giuseppe
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Donati Anna
Guidetti Serra Bianca
Lanzinger Gianni
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Procacci Annamaria
Russo Franco
Rutelli Francesco
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Caradonna Giulio
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Massano Massimo
Mennitti Domenico
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Bubbico Mauro
Cannelonga Severino Lucano
Chella Mario
Cristofori Nino
D'Acquisto Mario
d'Aquino Saverio
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Lucchesi Giuseppe
Mannino Calogero
Menziotti Pietro Paolo
Portatadino Costante
Sanese Nicolamaria
Sarti Adolfo
Stegagnini Bruno
Testa Antonio
Zamberletti Giuseppe
Zarro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 3831 deliberazione ex. art. 96 bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Voti favorevoli	183
Voti contrari	140

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bodrato Guido
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo

Bruni Francesco
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capria Nicola
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Castagnetti Guglielmo
 Castagnetti Pierluigi
 Cavicchioli Andrea
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Coloni Sergio
 Colucci Francesco
 Costa Silvia
 Crescenzi Ugo

D'Aimmo Florindo
 Dal Castello Mario
 D'Alia Salvatore
 D'Amato Carlo
 D'Angelo Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grippò Ugo

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Merloni Francesco

Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Vincenzo

Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Savino Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo

Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Ciabbarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Marri Germano
Masini Nadia
Massano Massimo
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore

Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Servello Francesco
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Bubbico Mauro
Cannelonga Severino Lucano
Chella Mario
Cristofori Nino
D'Acquisto Mario
d'Aquino Saverio
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Lucchesi Giuseppe
Mannino Calogero
Menziotti Pietro Paolo
Portatadino Costante
Sanese Nicolamaria
Sarti Adolfo
Stegagnini Bruno
Testa Antonio
Zamberletti Giuseppe
Zarro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 3853 deliberazione ex art. 96 bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	311
Votanti	310
Astenuti	1
Maggioranza	156
Voti favorevoli	186
Voti contrari	124

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Babbini Paolo
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bonetti Andrea
 Bonsignore Vito
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Breda Roberta

Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capria Nicola
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Castagnetti Guglielmo
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Cavicchioli Andrea
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Coloni Sergio
 Costa Silvia
 Crescenzi Ugo

 D'Aimmo Florindo
 Dal Castello Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mattarella Sergio

Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Principe Sandro

Rabino Giovanni Battista
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Marri Germano
Masini Nadia
Massano Massimo
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Servello Francesco

Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Si è astenuto:

Sannella Benedetto

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Bubbico Mauro
Cannelonga Severino Lucano
Chella Mario
Cristofori Nino
D'Acquisto Mario
d'Aquino Saverio
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Lucchesi Giuseppe
Mannino Calogero
Menziatti Pietro Paolo
Portatadino Costante
Sanese Nicolamaria
Sarti Adolfo
Stegagnini Bruno
Testa Antonio
Zamberletti Giuseppe
Zarro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 3854 deliberazione ex art. 96 bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti e votanti	332
Maggioranza	167
Voti favorevoli	192
Voti contrari	140

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco

Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

D'Aimmo Florindo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio

Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia

Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Ciabbarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Marri Germano
Masini Nadia
Massano Massimo
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo

Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Servello Francesco
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Bubbico Mauro
Cannelonga Severino Lucano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Chella Mario
Cristofori Nino
D'Acquisto Mario
d'Aquino Saverio
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Lucchesi Giuseppe

Mannino Calogero
Menzietti Pietro Paolo
Portatadino Costante
Sanese Nicolamaria
Sarti Adolfo
Stegagnini Bruno
Testa Antonio
Zamberletti Giuseppe
Zarro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: 3900 deliberazione ex art. 96 bis

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	324
Votanti	302
Astenuti	22
Maggioranza	152
Voti favorevoli	283
Voti contrari	19

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

 Babbini Paolo
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria

Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bodrato Guido
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Campagnoli Mario
 Capecchi Maria Teresa
 Capria Nicola
 Caprili Milziade

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana

Fagni Edda
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Grippo Ugo

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni

Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro

Rabino Giovanni Battista
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Andreis Sergio
Becchi Ada
Calderisi Giuseppe
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Cima Laura
Donati Anna
Filippini Rosa
Guidetti Serra Bianca
Lanzinger Gianni
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Procacci Annamaria
Russo Franco
Salvoldi Giancarlo
Savino Nicola
Scalia Massimo
Vesce Emilio
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Azzolini Luciano
Baghino Francesco Giulio
Bassanini Franco
Berselli Filippo
Caradonna Giulio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Guerzoni Luciano
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Massano Massimo
Mennitti Domenico
Paoli Gino
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Valensise Raffaele
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Bianco Gerardo
Bubbico Mauro
Cannelonga Severino Lucano
Chella Mario
Cristofori Nino
D'Acquisto Mario
d'Aquino Saverio
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Lucchesi Giuseppe
Mannino Calogero
Menziotti Pietro Paolo
Portatadino Costante
Sanese Nicolamaria
Sarti Adolfo
Stegagnini Bruno
Testa Antonio
Zamberletti Giuseppe
Zarro Giovanni

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI PRESENTATE*

—————

Per esigenze tipografiche i documenti del sindacato ispettivo vengono pubblicati in un ordine diverso da quello comunemente seguito.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RABINO e PATRIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare a seguito dell'emanazione del regolamento CEE n. 986/89, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della CEE n. 106 del 18 aprile 1989, riguardante « i documenti per il trasporto e la tenuta dei registri nel settore vitivinicolo » con specifico riferimento alle norme che dovranno essere stabilite dall'Italia in recepimento del regolamento CEE citato.

Si ritiene infatti che questa sia un'importante possibilità di ulteriore precisazione di norme in funzione di un maggiore controllo sui trasporti dei prodotti vinosi, ma nel contempo e soprattutto, una importantissima occasione di semplificazione di adempimenti a carico dei produttori vitivinicoli, al momento attuale eccessivamente oberati da adempimenti burocratici che non hanno poi pratico riscontro a livello dei controlli stessi.

In particolare si auspica possano essere adottati limiti più vicini alle reali esigenze di gestione delle piccole e medie aziende vitivinicole italiane soprattutto per quanto concerne:

eventuali esenzioni che riguardano l'obbligo di emissione del documento di scorta ai trasporti in oggetto;

nell'ambito della tenuta dei registri, i tempi e la periodicità delle iscrizioni delle spedizioni effettuate;

tutto ciò che concerne facilitazioni per i produttori aderenti ad associazioni dei produttori ufficialmente riconosciute.

(4-13679)

RABINO e PATRIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendono prendere in funzione di un deciso incre-

mento degli indennizzi per gli allevatori costretti all'eliminazione di bestiame affetto da brucellosi e tubercolosi anche in conseguenza dell'eccessivo zelo cui sono sottoposti gli allevamenti dai servizi pubblici veterinari ed a seguito dei danni di immagine derivanti dall'affermazione riportata su giornali non specializzati secondo cui le due succitate zoonosi sarebbero genericamente trasmissibili all'uomo.

Si ritiene cioè urgente un aggiornamento dei livelli di indennizzo agli allevatori, che oggi si aggira su un decimo circa del prezzo di vendita di un animale, così come lo Stato si è fatto carico del costo dell'ammodernamento tecnologico di tante aziende industriali, mentre si richiede maggiore precisione e cautela a fronte di certe affermazioni che a torto fanno credere nella trasmissibilità della malattia anche attraverso la carne cotta ed il latte pastorizzato e che tanto danno economico provocano al settore zootecnico nazionale, che invece si sta sforzando di fornire al consumatore carni genuine e garantite. (4-13680)

RABINO e PATRIA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere per quale inspiegabile motivo ad una interrogazione rivolta in data 12 maggio 1988 agli stessi ministri con le caratteristiche di estrema urgenza a seguito della situazione di emergenza venutasi a creare in località Felizzano in provincia di Alessandria per l'esondazione del fiume Tanaro sia stato risposto soltanto in data 21 aprile 1989, rendendo quindi puramente formale e vana sia l'interrogazione sia soprattutto, la risposta alla stessa. Oltre che nel metodo ritenuto inaccettabile, si dissente anche sulla sostanza della risposta, dove si afferma che dal sopralluogo compiuto non è emerso il pericolo incombente per le persone e per le cose che avrebbe legittimato, come sostenuto dagli interroganti, l'intervento del dipartimento della protezione civile. Per confermare quindi anche in data attuale l'esigenza di concreto intervento nella zona indicata

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

per il definitivo ripristino dell'alveo della sponda destra del fiume Tanaro. (4-13681)

RABINO e PATRIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti di estrema urgenza si intendono porre in atto a seguito della annunciata modifica dell'articolo 2, paragrafo 3, punto i), del regolamento CEE n. 355/79, per la quale non è più obbligatorio indicare la menzione « vino da tavola » sulle etichette di bottiglie di vino dove figurì la menzione « vino tipico », così come nel caso dei « vins da pays » francesi, dei « Landwein » tedeschi e delle categorie simili degli altri Stati della Comunità. Si ricorda infatti che l'obbligo sino ad ora vigente di scrivere « vino da tavola » sulla etichetta di un « vino tipico » è stato il deterrente negativo che non ha ancora indotto l'Italia ad istituire la citata categoria dei « vini tipici » più volte dagli interroganti richiesta ed auspicata con passate interrogazioni.

È infatti dal 1974 che esiste la possibilità di istituire detta importantissima categoria vinicola che tutti gli altri stati della Comunità hanno del resto già definito ed hanno organizzato, soprattutto la Francia, per una futura esplosione commerciale anche in riferimento alla apertura delle barriere comunitarie dal 1° gennaio 1993.

Per chiedere quindi che venga istituita anche in Italia la categoria dei « vini tipici » attraverso un decreto ministeriale con effetto immediato senza attendere, data l'urgenza apportata dalla novità citata, il varo ufficiale del piano vitivinicolo nazionale, auspicando nel contempo uno sforzo di sintesi organizzativa che deve far recuperare molti anni persi in inutili discussioni. (4-13682)

PALMIERI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1) è stato presentato alla Procura della Repubblica di Vicenza il seguente esposto:

« I sottoscritti Campagna Dario, Pugliesi Mario, Mastronardi Vito, Bettini

Lino, Grande Adamo, Cavarra Carlo, Biancospino Benito, Vacca Sandro, Rubattu Salvatore, Vedovato Federico, Trevisan Vittorina, Colarusso Nicola, Mosele Domenico, Cosentino Salvatore, Pallottini Livio, Delorenzo Antonio, Veronese Bruno, Strangis Pasquale, Zottin Luigi, Aiello Luciana tutti abitanti a Vicenza via Giorgione nn. 31-33 espongono quanto segue:

I sottoscritti sono soci della "Società Cooperativa A.r.l. tra il personale della pubblica sicurezza forze armate - Arma dei Carabinieri - Guardia di Finanza - Agenti di Custodia", costituita con atto 8 maggio 1978, n. 4444, Rep. Not. Cirillo, attualmente con sede legale in Vicenza via Vescovado n. 8 presso lo studio del dottor Romano Kollar. Presidente della Cooperativa sin dalla costituzione 8 maggio 1978 (doc. n. 1) è il signor Primon Orlando residente ora in Monticello C. Otto - Cavazzale - via Vivaldi.

I sottoscritti hanno presentato al signor prefetto di Vicenza esposto 13 marzo 1985, qui unito in copia chiedendo l'intervento dell'autorità governativa a sensi dell'articolo 2542 del codice civile in ordine a varie irregolarità lamentate nel funzionamento della Cooperativa e nei comportamenti del suo Presidente signor Primon Orlando.

I sottoscritti hanno proposto un successivo ricorso, qui unito in copia in data 16 maggio 1985 alla Commissione regionale di vigilanza presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia.

Con tali esposti i sottoscritti hanno, fra l'altro, e in via preliminare, osservato che illegittimamente il signor Primon riveste l'incarico di Presidente della Cooperativa, non essendo egli stesso socio, e ciò in violazione dell'articolo 2535 - 1° c. del codice civile.

Indipendentemente dai provvedimenti amministrativi che i predetti Organi potranno adottare, i sottoscritti espongono a V.S. i fatti qui di seguito riportati, chiedendo che V.S. voglia disporre gli accertamenti ritenuti opportuni ai fini di accertare la sussistenza di eventuali fatti penalmente rilevanti:

a) l'Amministrazione in persona del Presidente richiede ai soci della Coopera-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

tiva il versamento di somme a fondo perduto e senza rendiconto (v. doc. n. 4 e 5 allegati). Si tratta di somme considerevoli poiché ultimamente viene richiesto il versamento di lire 1.000.000 a fondo perduto e senza rendiconto, in aggiunta alle somme ufficialmente versate con la domanda di ammissione a socio;

b) i soci della Cooperativa anticipano a suo tempo la somma di lire 3.330.000 per l'acquisto del terreno. Peraltro al socio sottoscritto Zottin Luigi furono richieste a tale titolo lire 4.000.000.

Poiché la Cooperativa è a totale contributo dello Stato, e poiché lo Stato ha già erogato alla Cooperativa tutti gli importi di spesa previsti, le somme anticipate dai soci devono essere restituite.

Al contrario, nonostante reiterate richieste il Presidente rifiuta sia la restituzione di tali somme sia il rendiconto relativo al loro utilizzo;

c) anche in recenti assemblee, taluno degli amministratori ha pubblicamente affermato che tali somme non verrebbero restituite perché servirebbero a « ungere le ruote del carro »! Del resto lo stesso doc. n. 5 dà atto che « necessita seguire una linea di condotta certamente non ortodossa ma efficace », nello svolgimento delle pratiche particolarmente per l'ottenimento dei mutui;

d) i sottoscritti hanno notizia che sarebbero state spese, coi fondi della Cooperativa, senza giustificazioni ammissibili, con emissione di assegni sul conto corrente della Cooperativa presso la Cassa di Risparmio di Vicenza, le seguenti somme, verso la fine del 1984:

lire 3.000.000 a favore di tale Amicucci di Roma (assegno n. 0055349457);

lire 635.000 per una cena cui sarebbe intervenuto il Direttore delle case popolari di Vicenza (assegno n. 0055349456);

e) vengono spese dal Presidente Primon rilevanti somme per carburante presso il distributore Esso di piazza Matteotti - Vicenza - Garage Olimpico (doc.

n. 7 per complessive lire 867.300 tra novembre 1984 e marzo 1985).

I sottoscritti non sanno se tali spese siano state pagate dal signor Primon o dalla Cooperativa;

f) vengono inviati dal Presidente della Cooperativa « omaggi », a destinatari che i sottoscritti non conoscono, per importi ingiustificatamente rilevanti, che vanno molto al di là dell'omaggio di cortesia.

La Presidenza commissionò vini confezionati per omaggi per lire 3.391.740 come da fattura 5 marzo 1984 n. 100 (doc. n. 6) e per lire 2.647.501 come da fattura n. 66 del 12 febbraio 1985 (doc. n. 14).

Tali omaggi sono stati inviati a vari destinatari nell'anno 1983 e nell'anno 1984 (doc. nn. 15 e 16).

Non è chiarita la veste dei destinatari e la giustificazione degli omaggi.

Per il resto i sottoscritti richiamano quant'altro già segnalato negli allegati esposti.

Per i fatti esposti e per gli altri che dovessero emergere nel corso delle indagini i sottoscritti propongono denuncia e querela chiedendo che si proceda penalmente nei confronti del signor Primon Orlando e di quanti altri dovessero risultare responsabili e che i medesimi siano condannati alle pene di legge.

Con riserva della costituzione di parte civile e della richiesta di risarcimento dei danni.

Si producono:

copia esposto al prefetto;

copia esposto alla Commissione regionale di vigilanza;

copia n. 16 documenti »;

2) a seguito di tale esposto il Tribunale di Vicenza ha disposto il sequestro conservativo sui beni del Primon -:

se non ritengano opportuna e urgente una ispezione ministeriale sulla situazione suesposta, trattandosi di soci che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

in maggioranza appartengono alla polizia di Stato, carabinieri, agenti di custodia ed esercito. (4-13683)

VISCO, BELLOCCHIO e USELLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premessi che dalla formulazione del modello 760 M/1989 sembrerebbe che il credito di imposta sui dividendi percepiti dalle persone giuridiche dovrebbe aggiungersi al reddito complessivo dopo la detrazione delle eventuali perdite fiscali relative ad esercizi precedenti, e che quindi tali perdite sarebbero compensabili nel limite del reddito non comprensivo del credito di imposta;

considerato che tale innovazione nei metodi di calcolo non è prevista per le perdite relative all'esercizio cui si riferisce la dichiarazione;

ricordato che nella relazione ministeriale al testo unico non si faceva cenno ad eventuali modifiche della normativa in proposito;

considerato che la compensazione delle perdite ha la funzione economica di ridurre il reddito imponibile e l'ammontare delle imposte dovute, e che il credito di imposta, rappresentando per il socio un rimborso dell'IRPEG, dovrebbe logicamente essere considerato una componente positiva di reddito, e che comunque come tale dovrebbe essere trattato ai fini pratici;

rilevato che l'applicazione della normativa è stata finora univoca sia per le persone fisiche, che per le persone giuridiche, e che l'innovazione appare poco comprensibile da un punto di vista logico —

se la nuova formulazione sia — come appare evidente — frutto di un errore materiale o di una errata interpretazione delle norme, e se non ritenga di dover fornire al più presto un chiarimento in proposito, per consentire la correzione del modello di dichiarazione, come già previsto in precedente occasione, al fine di

evitare un indebito prelievo su alcuni contribuenti e un sicuro contenzioso futuro. (4-13684)

CRIPPA e BORGHINI. — *Ai Ministri dei trasporti, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che il decollo degli aerei dall'aeroporto di Orio al Serio (BG) causa gravi problemi di inquinamento acustico e ambientale nella zona sud della città di Bergamo e in particolare per i settemila abitanti del quartiere di Calognola —

quali siano le ragioni che hanno impedito ad oggi la definizione di procedure di decollo, atterraggio e volo, e di rotte diverse dalle attuali, tali da non determinare conseguenze inaccettabili per i centri abitati;

se non intendano procedere al più presto a mettere in atto tutte le misure necessarie per rendere compatibile la presenza e l'incremento dei volumi di attività dell'aeroporto di Orio al Serio con la sicurezza, la salute e gli interessi della popolazione della città di Bergamo e dei comuni limitrofi. (4-13685)

CRIPPA. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le acque del Lago d'Iseo versano in allarmanti condizioni di inquinamento, con gravi conseguenze ambientali e per la salute delle popolazioni, per la fauna ittica nonché per le attività turistiche e socio economiche delle province di Bergamo e Brescia;

per far fronte al fenomeno è da anni in funzione il consorzio per la tutela ambientale del Sebino, fra i comuni costieri e delle vallate confluenti nel lago di Iseo e le province di Bergamo e Brescia;

il consorzio ha prospettato e realizzato numerosi interventi per il collettamento e il trattamento delle acque;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

alcune di queste opere sono state ammesse ai fondi FIO e per altre se ne è chiesta l'ammissione;

in particolare alcuni progetti del consorzio sono stati definiti come prioritari ed urgenti dalla giunta della regione Lombardia, in vista dell'esame, da parte della segreteria generale della programmazione economica, degli interventi per il disinquinamento degli affluenti del fiume Po da finanziare con i fondi FIO 1989 —

se rispondono a verità le notizie relative allo slittamento dal terzo al sesto posto delle opere predette nella graduatoria provvisoria delle priorità, con una modifica del parere della regione Lombardia che comprometterebbe le possibilità di realizzare tempestivamente opere che incidono in maniera notevole sulle condizioni socio-economiche del bacino del lago di Iseo;

se non intende sbloccare i finanziamenti relativi agli interventi ammessi ai fondi FIO 1989, tenendo conto che il ritardo rischia di impedire la prosecuzione dei lavori attualmente in corso. (4-13686)

CRIPPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il 9 gennaio 1989 in risposta all'interrogazione n. 4-08390 il ministro ha assicurato che gli incaricati di presidenza che avevano maturato alla data del 9 settembre 1982 un biennio di servizio e che erano in possesso dell'idoneità al concorso riservato sarebbero stati immessi, con la « massima sollecitudine » nel ruolo dei presidi negli istituti di istruzione tecnica e classica, ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge n. 140 del 1988 —

le ragioni che hanno portato al mancato rispetto dell'impegno;

se rispondono al vero le notizie atinte presso il Ministero della pubblica istruzione, secondo le quali l'immissione in ruolo del personale predetto non sarà presa in considerazione nemmeno in vista dell'anno scolastico 1989-1990;

se non intende provvedere con urgenza a impartire istruzioni ai provveditori per l'immediata nomina a preside degli aventi diritto ai sensi dell'articolo 16 della legge 4 luglio 1988, n. 246.

(4-13687)

RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il 28 marzo scorso il consiglio comunale di Monopoli ha approvato, con delibere nn. 33, 34, 35, 36, 37, 38 e 39 sette progetti per la costruzione o l'ampliamento di altrettante strutture turistiche ed alberghiere ed ha dichiarato nel contempo per tali opere il pubblico interesse di cui all'articolo 1, comma 4, lettera e), della legge n. 556 del 1988;

è da sottolineare come tali opere si inseriscano in un complesso turistico-alberghiero che, pur portando un discreto contributo, non è certo la risorsa principale di Monopoli. Infatti le attuali strutture turistiche vengono utilizzate in una ottica puramente stagionale e per non più di 50-60 giorni all'anno, come spesso hanno lamentato gli operatori del settore: sfugge di conseguenza la logica di un potenziamento (oltretutto di pubblica utilità) di strutture che resteranno inutilizzate per i cinque sestimi dell'anno;

tali strutture, approvate dal consiglio comunale con una sospetta fretta, danneggeranno i piccoli operatori turistici;

l'esame dei progetti a cui si riferiscono le delibere suscita notevoli perplessità. Infatti la delibera n. 33 riguarda la creazione di strutture ricettive con annessi campi di calcio (secondo le norme della FIFA), tennis, palestra, ecc.; la delibera n. 34 prevede la costruzione di un complesso ricettivo turistico di oltre 12 mila metri cubi a non più di cento metri dal mare, oltretutto subordinata alla creazione di un porto turistico a tutt'oggi inesistente; la delibera n. 35 riguarda l'ampliamento, per oltre 20 mila metri

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

cubi, di un hotel sorgente a non più di venti metri dalla costa, su area destinata a verde pubblico; le altre delibere sono caratterizzate ed accomunate dall'essere previste in aree destinate a verde pubblico o rurale, oltre a prevedere ampliamenti di complessi già ampliati abusivamente nel passato;

a questo si deve aggiungere che le opere sopra illustrate renderanno ardua alla cittadinanza ed agli stessi turisti la fruizione delle spiagge -:

se non ritengano di dover intervenire per impedire la realizzazione di tali opere, ed in particolare di operare per scongiurare la concessione di finanziamenti ai sensi della legge n. 558 del 1988;

se non ritengano che tali opere siano in contrasto con quanto stabilito dalla legge Galasso;

se non ritengano di dover adottare provvedimenti cautelari, stante anche la sospetta rapidità con cui tali delibere sono state approvate, atti a salvaguardare notevoli aree litoranee tutelate ed ecologicamente rilevanti. (4-13688)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se risponde a verità che il consorzio dell'area industriale di Cagliari ha ottenuto il finanziamento per pagare l'indennità di espropriazione di aree già da tempo occupate;

per conoscere altresì se risponda al vero che soltanto alcune persone che hanno amicizie presso il consorzio ottengono la liquidazione dell'indennità. (4-13689)

LANZINGER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

in occasione del dibattito svoltosi alla Camera in data 4 aprile 1984 sul disegno di legge « Disposizioni tecniche

concernenti la elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo » da più parti veniva sottolineata l'inadeguatezza del provvedimento relativamente alla attribuzione di un'adeguata rappresentanza delle minoranze etniche e linguistiche nel Parlamento europeo;

lo stesso Parlamento europeo ha sollecitato, con una apposita risoluzione, i governi nazionali a considerare le esigenze di tali minoranze;

la Camera in data 4 aprile 1984 ha approvato l'ordine del giorno 9/1427/1 a firma Castellina, Rodotà, Cafiero in cui il Governo veniva invitato « a concorrere ad elaborare almeno per le elezioni del 1989 una proposta, da presentare in tempi utili al Parlamento italiano, atta ad affrontare adeguatamente questo problema, così recependo gli orientamenti già emersi in questo senso in sede comunitaria »;

manca ormai poco tempo alla scadenza elettorale del 1989 per l'elezione di membri del Parlamento europeo -:

quali proposte siano fino ad ora state elaborate dal Governo italiano a garanzia di una più adeguata rappresentazione delle minoranze etniche e linguistiche in seno al Parlamento europeo;

nel caso che tali proposte non siano ancora state elaborate, e preso atto dell'ingiustificato ritardo, quali azioni urgenti intenda intraprendere il Governo di fronte all'esigenza di tutela delle minoranze etniche e linguistiche più volte e da più parti manifestata. (4-13690)

SERRENTINO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

per il corretto funzionamento del servizio sanitario nazionale il funzionamento del collegio dei revisori dei conti delle unità sanitarie locali riveste una particolare importanza, dati i problemi ed i rilievi cui ha dato luogo la gestione specie finanziaria della sanità pubblica;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

il rispetto puntuale delle leggi e delle consuetudini assume, in tale delicato ambito, il carattere di un obbligo politico e morale —:

come ritengano che si possa conciliare tale esigenza con la prassi istaurata in alcune USL e segnatamente nella USL n. 54 di Battipaglia e nella USL n. 47 di Mercato San Severino, che non convocano neanche nelle riunioni di maggiore rilevanza i membri supplenti del collegio dei revisori dei conti. (4-13691)

MAZZONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

un provvedimento ministeriale prevede la soppressione delle corse notturne della CAREMAR da Napoli per Procida e Ischia e da Ischia-Procida per Napoli;

tale provvedimento penalizza fortemente i residenti di Ischia e di Procida, nonché i pendolari che svolgono le proprie attività produttive o lavorative nei comuni di Napoli, Procida ed Ischia —:

i motivi che hanno determinato l'adozione dell'assurdo provvedimento, che non trova giustificazione né economica né sociale;

se non si ritenga di intervenire per far sì che il provvedimento sia annullato e siano ripristinati i collegamenti serali da Napoli per Procida e Ischia e da Ischia e Procida per Napoli. (4-13692)

SERVELLO, VALENSISE e POLI BORTONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano state impartite opportune direttive all'ENI affinché: sospenda immediatamente le opere di distruzione della natura dei suoi immensi possedimenti in Brasile a Suia Missù (estesi si dice quanto una regione italiana, la Liguria); cessi le iniziative che possono contribuire al genocidio delle tribù native; non dia luogo a cessioni di questi possedimenti a gruppi speculativi privati, quale il gruppo Gardini-Ferruzzi, che non forniscono garanzie di rispetto della natura e dell'uomo. (4-13693)

STERPA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi dodici anni dai fatti che provocarono la fuoriuscita di diossina dagli stabilimenti dell'ICMESA di Seveso;

sono trascorsi due anni dal passaggio in giudicato della sentenza penale di condanna con la quale è stato riconosciuto il diritto al risarcimento in favore di ben ventuno famiglie del territorio di Seveso che ancora attendono di essere risarcite per i danni materiali e morali subiti a seguito delle tragiche vicende scaturite dall'inquinamento provocato dall'ICMESA;

la ICMESA-Givaudan ha rifiutato la proposta di ricorrere alla procedura di arbitrato per la determinazione dei danni, il che costringerà le ventuno famiglie ancora interessate a rivolgersi all'amministrazione della giustizia civile, iniziando un procedimento che si prevede lungo e angoscioso;

con la legge regionale n. 2 del 1977 veniva istituito apposito ufficio speciale, che prevedeva gli interventi per le popolazioni della zona colpita dall'inquinamento al fine di ripristinarne le normali condizioni di vita;

inopinatamente tale ufficio speciale in data 10 marzo 1987 veniva chiuso perché ritenute soddisfatte tutte le posizioni oggetto di contenzioso tra danneggiati e danneggiante —:

se abbiano notizia dei motivi per i quali le succitate ventuno famiglie sono rimaste escluse dal risarcimento da parte dell'ufficio speciale della regione, e quali iniziative intendano assumere, per la parte di loro competenza, per sanare una situazione di così palese ingiustizia.

(4-13694)

TEALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata annunciata la soppressione della pretura di Dogliani (CN);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

attualmente tale pretura è al servizio dei comuni di Dogliani, Farigliano, Bonvicino, Belvedere Langhe, Murazzano, Somano e Monchiero con una popolazione stabile di 9 mila abitanti e potrebbero utilmente gravare su detta pretura anche i comuni di Bossolasco, Monforte Alba, Lequio Tanaro, Roddino, Serralunga e Cissone per altri 6 mila abitanti;

detti comuni costituiscono l'importante nucleo delle Langhe sud-occidentali con il loro centro di riferimento in Dogliani, equidistante da Alba, Mondovì e Bra, alle quali città però sono collegate con strade (chilometri trenta in media) non sempre facilmente percorribili;

il provvedimento sopracitato penalizza ulteriormente una vasta area debole e svantaggiata alla quale è già stato sottratto infaustamente l'ufficio del registro, del catasto, del collocamento, etc.;

il provvedimento appare iniquo ed inopportuno se si considera che le preture decentrate — come nella fattispecie — assicurano un ottimo funzionamento a tempi brevi per i cittadini che se ne servono senza gravare eccessivamente sull'erario e senza aumentare il carico sulle sedi maggiori già oberate di impegni;

le popolazioni interessate protestano, legittimamente, per tale ingiustificata soppressione, contraria ai loro interessi, ed auspicano una rimeditazione del problema per conservare la struttura pretorile in Dogliani al servizio di un vasto comprensorio con popolazione in incremento e molteplici attività economiche in atto —;

quali provvedimenti intende adottare per evitare la soppressione della sede di pretura di Dogliani, che può essere convenientemente potenziata con l'aggregazione dei comuni più sopra indicati, che gravitano già per le loro esigenze su Dogliani stessa. (4-13695)

BIONDI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

si è verificata una situazione non poco confusa all'interno della Federazione

italiana hockey e pattinaggio (FIHP) e nei rapporti con le società affiliate. In particolare, l'attuale presidente della FIHP Matranga, che ha subito varie volte protesti di assegni, malgrado che ciò costituisce per divieto specifico dello statuto causa ostativa, è stato eletto alla presidenza; sembra che per facilitare la sua elezione il Matranga abbia creato numerose società di pattinaggio che non fanno attività ed alle quali aderisce a volte anche un solo atleta; dette società, che hanno sede in Palermo, sono in pratica fasulle, ma hanno ricevuto contributi; sembra pure che, per facilitare la rielezione del Matranga, siano state avanzate pressioni sulle società non favorevoli; coloro che non hanno « eseguito gli ordini » sono in procinto di essere puniti dalla dirigenza.

È il caso della federazione regionale della Lombardia e di quella del Piemonte, dove i due presidenti, Stanzione e Alasia, che risultano essere persone oneste e competenti, sono stati deferiti. Il commissariamento, inoltre, della federazione regionale del Piemonte è stato deciso senza che la corte federale prendesse atto delle controdeduzioni. Tutti questi addebiti risultano dai verbali dell'assemblea della federazione che ha proceduto alla rielezione del Matranga e sono a conoscenza del CONI —:

se non ritenga di disporre un'indagine urgente sulla situazione alla Federazione hockey e pattinaggio, adottando i necessari provvedimenti cautelari di sua competenza, e sollecitando anche indagini fiscali e penali. (4-13696)

CERUTTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni, con la relazione del comitato liquidazione Finsider e la relazione del consiglio di amministrazione dell'IRI, sta per concludersi la cessione dello stabilimento SISMA di Villadossola (No):

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

l'indicazione contenuta in dette relazioni desta grande preoccupazione per gli aspetti occupazionali sia da parte delle organizzazioni sindacali sia da parte degli enti locali e regionali;

dette preoccupazioni sono state evidenziate al Ministro delle partecipazioni statali con atti telegrafici da parte sindacale in data 1° aprile 1989 e da parte regionale in data 3 maggio 1989;

il mantenimento dei livelli occupazionali e la continuità produttiva dello stabilimento, per l'Ossola ed il Verbano-Cusio-Ossola, zone colpite da grave crisi industriale, è elemento essenziale di grande importanza per l'intera provincia novarese;

il Parlamento ha riservato al ministro delle partecipazioni statali la decisione definitiva, previo il conseguimento di un accordo di merito con il sindacato locale così come già avvenuto per le altre tre cessioni di stabilimenti siderurgici pubblici —

se, prima di assumere la definitiva decisione per quanto riguarda il futuro assetto produttivo dello stabilimento SISMA di Villadossola, non intenda rivedere la relazione del consiglio di amministrazione dell'IRI facendo proprie le osservazioni delle organizzazioni sindacali e le preoccupazioni degli enti locali e della regione Piemonte e contestualmente definire, comunque, con chiarezza, le garanzie adeguate: sulle entità degli investimenti, sulla continuità produttiva e sul mantenimento dei livelli occupazionali da parte degli assegnatari. L'interrogante evidenzia infine la necessità di addivenire, come nei precedenti casi citati in premessa, ad un accordo da stipulare tra organizzazioni sindacali e l'azienda assegnataria. (4-13697)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

all'atto di sottoscrivere la delibera di giunta municipale n. 27 del 21 gen-

naio 1989, relativa ad una variante, l'assessore del comune di Mariglianella Bartolomeo Porciello, nel frattempo destinatario di una sospetta revoca della delega sindacale, rilevava l'esistenza di una discordanza nel grafico accluso, rispetto a quanto era stato approvato per quanto rifletteva la denominazione della strada nella quale avrebbero dovuto essere eseguite le opere della variante medesima;

l'assessore Porciello non apponeva la propria firma ma si portava, per avere gli indispensabili chiarimenti, dal segretario comunale; questi a sua volta, chiamò nel proprio ufficio l'incaricato dell'ufficio tecnico comunale, geometra Pasquale Capasso il quale, sopraggiungendo di lì a poco, si produsse in una serie di insulti nei confronti del Porciello assumendo che questi voleva evidentemente accusarlo di aver sottratto il grafico autentico della variante approvata (ipotesi nemmeno formulata dal Porciello) imputando a sua volta al predetto assessore di voler osteggiare i lavori della variante in quanto al Porciello stesso sarebbero stati negati il soddisfacimento di sue richieste (in particolare il punto luce all'ingresso dell'immobile di proprietà della moglie, in località Golino: il che non rispondeva al vero dato che la delibera in questione intanto era stata approvata e comunque aveva ricevuto il voto contrario del Porciello); anzi il Porciello chiedeva fosse accertato quali fossero presso l'abitazione di via Golino, denominata « CA' D'ORO », i punti luce pubblici e privati esistenti, a dimostrazione del fatto che in suo danno era stata affermata cosa non veritiera;

sopraggiungeva a quel punto il sindaco di Mariglianella il quale non potendo legittimamente rispondere alla richiesta di chiarimento del Porciello sulla grave discordanza grafica e computometrica, osava minacciare il Porciello di denunciarlo all'autorità giudiziaria perché non firmando la detta, illegale delibera essa ... sarebbe decaduta;

il Porciello chiedeva allora che fosse chiamato per chiarire, e magari risolvere, se legittimamente fosse stato possibile, la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

questione, il tecnico progettista della variante, ma il sindaco lo impediva, impadronendosi del fascicolo sul quale, essendo presente a tutte le discussioni il comandante dei carabinieri di Brusciano, il Porciello chiese fossero apposte le sigle opportune a contrassegnare la controversa documentazione, a futura memoria —:

se siano a conoscenza di quale esito ebbe la delibera in questione e comunque se siano stati mai svolti gli accertamenti sugli evidenti comportamenti illeciti e con quale esito e se risulti che siano stati aperti procedimenti anche in sede giudiziaria sulle gravi responsabilità emergenti dall'inquietante episodio che la dice lunga sulle metodologie in essere presso l'amministrazione comunale di Mariglianella. (4-13698)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

se la procura della Repubblica di Roma abbia aperto procedimenti penali nei confronti dei responsabili del FORMEZ per il reato di stampa clandestina, in relazione al volume di 352 pagine in carta patinata, con elegante e robusta copertina, dal titolo *Rapporto sull'informatica nelle regioni italiane* (secondo rapporto che, dopo quello edito nel 1985, è stato pubblicato nel 1988) che non reca, contrariamente a quanto prescritto, indicazione alcuna del luogo nel quale è stato stampato e del nome dello stampante;

in ogni caso se risulti:

quanto sia costato il progetto grafico, la stampa, la rilegatura dell'opera;

quante copie ne siano state stampate;

chi lo abbia stampato e dove;

a seguito di quale gara sia stata prescelta la tipografia che lo ha stampato e coloro che a tale gara hanno partecipato quali offerte avevano presentato.

(4-13699)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'assessore comunale di Mariglianella Bartolomeo Porciello — sempre attento al doveroso rispetto delle normative ambientali, nonostante gli ostacoli al riguardo frapposti dalla stessa amministrazione comunale della quale faceva parte, sino al punto a vedersi ritirata la delega dal sindaco di quel comune che, evidentemente, la pensava in misura del tutto difforme — in data 29 giugno 1987 alle ore 17 si recava presso il comando della polizia urbana di Mariglianella dove trovava in servizio i vigili urbani Giovanni Caliendo e Giuseppe Petrella ai quali chiedeva di accertare se la costruzione in atto alla via Sanella, apparentemente un muro di cinta alto tre metri e lungo oltre cento metri, fosse munita di valida autorizzazione;

i vigili, prontamente recatisi sul posto, accertavano che effettivamente la costruzione in parola era abusiva;

tuttavia i lavori continuarono anche successivamente sì che il 30 giugno, il Porciello richiedeva al comando dei vigili perché ciò avvenisse, ottenendo dal vigile capo settore la risposta che ciò dipendeva dal fatto che nessun verbale era stato elevato nei confronti dell'abusivo costruttore;

il Porciello, in pari data, anche a fronte della singolare circostanza che in altri casi il comando dei vigili urbani di Mariglianella era tempestivamente intervenuto pervenendosi alla denuncia dei costruttori abusivi ed al sequestro dei cantieri, presentava esposto-denuncia ai carabinieri di Brusciano (Na) —:

se siano a conoscenza delle ragioni per cui né il comando dei vigili urbani né il sindaco di Mariglianella intervennero per bloccare i lavori ed avviare i procedimenti repressivi previsti dalla legge;

se siano a conoscenza di quali accertamenti svolsero e con quale esito i carabinieri di Brusciano;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

se e quali procedimenti giudiziari risulti furono avviati e con quale esito rispetto ai fatti illeciti emergenti, sia in ordine agli abusi che alle omissioni da parte del sindaco e del comando dei vigili urbani di Mariglianella. (4-13700)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile, per gli affari regionali e i problemi istituzionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

la storia dei battelli spazzamare *Pelikan* dell'armatore Mariano Pane si arricchisce continuamente di ulteriori sconcertanti episodi;

ultimo della serie, mentre già se ne annunzia uno ulteriore relativo alla raccolta di alghe a Venezia, è quello rilevato in un coraggioso documento del consigliere regionale del MSI della Campania, onorevole Luciano Schifone, già protagonista dell'apertura di un procedimento giudiziario ed amministrativo relativo alle squallide vicende dell'appalto del servizio di raccolta dei rifiuti galleggianti da parte della Regione al predetto armatore;

l'onorevole Schifone ha scoperto e denunciato, infatti, che la singolare storia in oggetto non era affatto conclusa ma era divenuta ... « infinita », giacché nel bilancio della regione trovavasi misteriosamente iscritta la iperbolica spesa di lire 1.300.000.000 per servizio di guardiania di mezzi già della ECOLMARE — lasciati peraltro ad infradircirsi nei porti di Napoli e di Salerno — a favore della stessa società;

i battelli, si ricorda, erano stati prima prematuramente ed inutilmente noleggiati dalla regione e poi altrettanto profumatamente ed inspiegabilmente acquistati dalla regione;

la magistratura napoletana che già indagava sulla sconcertante affaristica vicenda, ha inviato comunicazione giudiziaria al presidente della DC della regione onorevole Antonio Fantini, all'assessore alla sanità, del PSI, Nicola Scaglione,

nonché ai signori Rosanna Giordano, Antonio Felerico, Sergio Ferrari, Antonio Fiorentino e Antonio Miralto —:

quale risulti essere la motivazione addotta per l'ulteriore anzidetto spreco che aggrava ulteriormente la torbida vicenda;

se risulti che la magistratura abbia disposto indagini anche per questo ulteriore suo aspetto;

a che punto si trovino le indagini, quali responsabilità appaiono sinora emergere e quando si concluderà il procedimento, ormai da tempo avviato.

(4-13701)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il segretario provinciale del MSI di Benevento, Pasquale Viespoli, ha denunciato in una pubblica manifestazione il consistente pericolo che la Cassa rurale di Ceppaloni possa essere commissariata, avendo registrato in appena tre anni dalla sua costituzione serie perdite che si aggirerebbero sui dieci miliardi, con gravissimi rischi per i soci risparmiatori che potrebbero essere tenuti ad intervenire non solo perdendo quanto già versato ma essendo costretti a ripianare le perdite per un importo dieci volte superiore a tale loro partecipazione;

il battagliero e coraggioso quindicinale *Segnali* nel numero del 14 maggio scorso, in una nota a firma di Generoso Simeone ha scritto tra l'altro che: « Il sindaco di Ceppaloni, Onorevole Mastella, è sicuramente preoccupato in questi giorni ... ora si trova in casa una situazione delicata ed insidiosa. Questa storia della Cassa Rurale di Ceppaloni non ci voleva proprio, una storia i cui contorni non sono ancora definiti, ma che non lasciano prevedere niente di buono. La Banca di Ceppaloni costituita con atto notarile davanti al Notaio Barricelli il 6 aprile del 1986 con un capitale di 210 milioni, dopo appena tre anni si trova

sostanzialmente oggi sull'orlo del commissariamento: il buco è grosso, si aggirerebbe intorno ai dieci miliardi. Ma che cosa è accaduto in questi tre anni di attività della Cassa? Procediamo con ordine. Il 6 aprile scorso (coincidenza delle date!) il Consiglio di Amministrazione, il cui presidente è Pasqualino Russo, prendeva atto della condizione di difficoltà della Cassa ed in pratica auspicava l'aiuto dell'ICCRI (l'Istituto Nazionale delle Casse Rurali) e avanzava l'ipotesi, accettandola, di una fusione con la Cassa Rurale di Calvi, che avrebbe dovuto incorporare subito la consorella malata per salvarla. Intanto c'era stata la ispezione proprio dell'ICCRI, ispezione che aveva messo in evidenza « gravi irregolarità amministrative » determinate a « quanto pare » da iniziative autonome del direttore Castelluccio.

In questa ispezione veniva fuori anche un grosso giro di assegni (sicuramente più di un miliardo) risultati insoluti con la Cassa Rurale di Dugenta (oggi questi assegni giacciono a Ceppaloni) anch'essa malata ed in difficoltà ma in maniera meno grave della giovane sorella di Ceppaloni. Anche per la Cassa di Dugenta il parere degli ispettori della Federcassa (ICCRI) è quello di addebitare al Direttore Malgieri autonome iniziative. Come si sa Castelluccio (già consigliere comunale del PCI a Benevento) che approdò alla corte di Ceppaloni fra osannanti citazioni della stampa, oggi sembra essere il solo capro espiatorio del grave dissesto della Cassa ed è stato sospeso da incarichi di responsabilità, così come lo è stato Malgieri, il direttore della Cassa di Dugenta. L'Istituto delle casse rurali ha portato a Ceppaloni propri funzionari per avviare un'azione di riordino, ma intanto sembra sfumata l'ipotesi dell'assorbimento da parte della Cassa di Calvi e si profila sempre più concreta l'ipotesi del commissariamento. Successivamente è arrivata anche l'ispezione della Banca d'Italia, si approfondisce l'indagine sull'entità del « buco », si mettono meglio a nudo le cause che hanno determinato la grossa perdita tutte riconducibili ad una scor-

retta gestione delle concessioni di credito che non hanno rispettato minimamente il rapporto fra depositi e investimenti e i limiti precisi imposti alle Casse Rurali proprio per legge. Cioè il credito è stato concesso probabilmente con « metodi politici », per fare « favori » e non sulla base delle regole finanziarie e bancarie. I poveri soci della Cassa nel frattempo sono preoccupati, c'è una norma che li obbliga in casi come questi al versamento di una somma pari a dieci volte la quota sottoscritta, perciò molte famiglie sono preoccupate in quanto si troverebbero costrette a sborsare somme che per le loro modeste e normali risorse sono certamente alte.

Ma neanche questo rastrellamento sulla pelle dei soci può produrre la copertura della perdita e sanare la situazione, per cui il commissariamento secondo gli ispettori della Banca d'Italia appare non più rinviabile e quindi scontato. Poi si vedrà se giungeranno operazioni di soccorso, intanto bisognerà organizzare l'azione di recupero e la tutela dei soci e dei poveri fiduciosi risparmiatori. Una storia sconcertante che nel futuro riserverà ancora ulteriori sorprese, ma che conferma l'approssimazione e la superficialità con le quali da queste parti si gioca anche con il denaro, specie quando è degli altri e soprattutto quando serve a misteriosi disegni... » -:

quali accertamenti abbia già disposto e con quale esito la Banca d'Italia;

se siano emerse responsabilità rilevanti sotto il profilo amministrativo e penale;

quali urgenti iniziative a tutela dei soci si intendano assumere;

in ogni caso quali siano le perdite effettivamente registrate e le loro cause e se si possa escludere tassativamente che tali cause, concretando gravi responsabilità personali e non obiettive della gestione, producano l'obbligo di parziale ed oneroso ripiano a carico degli innocenti soci dovendo esso cadere invece esclusivamente a carico dei forse disinvolti amministratori.

(4-13702)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per molti « le quattro ruote » rappresentano non solo un mezzo per spostarsi ma essenzialmente un lavoro; e soprattutto per guidare automezzi pesanti occorre molta attenzione e concentrazione; pertanto è necessario tener conto di due fattori essenziali: quello meccanico e quello umano;

a seguito delle recenti normative mettersi alla guida di un mezzo di lavoro obbliga a tenere l'occhio sul tachigrafo per non incappare nelle sanzioni previste dalla legge e ciò distrae l'autista dalla concentrazione necessaria per la tenuta dell'automezzo in perfetto assetto stradale;

spesso per non rendere antieconomico il viaggio i « padroncini », o comunque gli autisti, sono costretti a saltare i pasti ed a distogliere alcune ore dal riposo;

il parco degli automezzi da trasporto è rappresentato (salve rare eccezioni) da automezzi di nuova fabbricazione omologati dal Ministero competente sia come portata sia come velocità, dotati di motori turbo; il regime necessario perché entri in funzione la turbina è condizionato dal numero di giri del motore e quindi dalla velocità dei veicoli;

il limite di velocità imposto (80 chilometri orari sulle autostrade; 60 chilometri orari sulle strade normali) costringe l'automezzo a viaggiare con una o due marce inferiori, con conseguente consumo di carburante, di tempo e danno al motore concepito per funzionare diversamente;

la normativa vigente impone al costruttore l'obbligatorietà della installazione del tachigrafo sui mezzi di nuova costruzione, e per quelli che ne fossero sprovvisti l'obbligo di installarlo perché consente di rilevare ad ogni ora del giorno la velocità del veicolo —:

se non ritengano che tali norme non consentano un obiettivo controllo della

condotta di guida, non essendo possibile, a giudizio dell'interrogante, pretendere che su tutte le strade e in qualunque ora del giorno e della notte si rispetti un certo limite, sia per coerenza di traffico sia per le ottimali o meno condizioni meteorologiche;

se non ritengano che si sia instaurata una diversità di trattamento tra chi guida una autovettura, che è punibile, superando i limiti di velocità, solo se « incappa » nella fotografia, mentre l'autista del veicolo industriale, può essere controllato in ogni momento attraverso il tachigrafo;

se non ritengano di dover riesaminare i limiti di velocità degli autocarri adeguando gli stessi al motore installato e contemporaneamente obbligare le case costruttrici a montare motori e strumenti rapportati anche ai limiti di velocità.

(4-13703)

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti degli uffici del registro ed IVA di Pisa, Pontedera, Volterra, San Miniato non hanno ancora percepito né gli straordinari né l'incentivo mensile dal mese di settembre 1988;

il 30 per cento del compenso relativo all'anno 1987 previsto dall'articolo 4, commi 4, 5 e 6, del disegno di legge n. 853 del 19 dicembre 1984, convertito dalla legge n. 17 del 17 febbraio 1985, non è stato ancora retribuito —:

se intendano assumere iniziative per il pagamento di quanto dovuto ai dipendenti dello Stato degli uffici del registro ed IVA di Pisa, Pontedera, Volterra, San Miniato, già pesantemente penalizzati da una retribuzione che non si può certamente annoverare tra le più alte.(4-13704)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pub-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

blici, dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere:

come mai siano stati sospesi i provvedimenti cautelari previsti dalla normativa vigente nei confronti di coloro che, imprenditori iscritti all'Albo dei fornitori dello Stato e del Ministero dei lavori pubblici in particolare, abbiano carichi pendenti;

se provvedimenti in tal senso, stanti e verificate le condizioni di legge, erano stati presi nei confronti della Codemi spa in quanto rappresentata dall'architetto De Mico e nei confronti di tali Boscolo e Tiozzo, pure essi con carichi penali pendenti, e ostatici all'iscrizione;

se preciso provvedimento di espulsione dalla stanza e ufficio (attiguo a quello del ministro dei lavori pubblici) sia stato preso nei confronti di tale Brenno Begani, già collaboratore dell'ex ministro Nicolazzi fino alla settimana scorsa, ma ora, a seguito di una semplice telefonata, revocato dal predetto ministro dei lavori pubblici;

se sia vero che detto Begani abbia a disposizione auto ministeriale con ben due autisti, e due segretarie particolari al Ministero stesso;

come mai presso il Ministero dei lavori pubblici stazioni ancora tale Luciana Braca, già segretaria personale dell'ex ministro Nicolazzi, anche tenuto conto del fatto che costei è dipendente ENEL « distaccata » presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e colà « reclutata » dall'ex ministro Nicolazzi, con assegnazione anche di auto con autista, del Ministero stesso;

come mai il finanziere Sergio Del Pinto, distaccato presso il Ministero dei lavori pubblici, continui a fare l'autista all'ex ministro Nicolazzi, il quale ha anche un altro autista, tale Maturo, distaccato dall'ANAS e per il quale venne inventato il « Centro manutenzione ANAS » di Gattico;

se sia vero che il ministro dei lavori pubblici, sull'esempio dell'ex ministro Ni-

colazzi, stia istituendo un « Centro manutenzione ANAS » a Pontremoli, in modo da poter distaccare personale per la sua collaborazione anche in loco;

se sia vero che addirittura le lettere della « Corrente Nicolazzi » vengano stese e spedite in franchigia ministeriale ancora oggi dagli uffici del Ministero dei lavori pubblici;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, richieste di informazioni e notizie dalla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-13705)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che a seguito della ispezione ministeriale in atto presso l'USL 14 di Cecina (Li) il dottor Martini, dirigente apicale della stessa ULS, ha presentato denuncia presso il comando carabinieri di Cecina di sparizione di documenti;

se risulti loro che in particolare sono spariti interi fascicoli inerenti documenti di sindacato ispettivo presentati dall'interrogante;

se il dottor Tarantino ispettore ministeriale, ha chiesto reiteratamente il fascicolo al centro dialisi di Rosignano Solvay che risulterebbe tra quelli smarriti. (4-13706)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei trasporti e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere: — premesso che il controverso programma dei lavori della cosiddetta LTR (linea tranviaria rapida) di Napoli, tra le numerose gravi conseguenze evidenziava che, al viale Augusto, le palme provenienti da oasi collocate cinquant'anni orsono dagli urbanisti fascisti nella grandiosa prospettiva architettonica della « Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo », correvano seri pericoli di essere estirpate;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

l'assessore comunale ai trasporti, il socialista Silvano Masciari, e l'ANSALDO, concessionaria delle opere, dinanzi alle diffuse e vive proteste, con ripetute assicurazioni garantivano l'integrale tutela del verde di viale Augusto, affermando che le palme non sarebbero state toccate; invece il 2 maggio venivano espantate le prime palme; il primo degli interroganti chiedeva al sindaco socialista di Napoli, onorevole Lezzi, di intervenire per impedire la distruzione del verde di viale Augusto;

il sindaco non si peritava di rispondere, nonostante che aumentassero le proteste dei cittadini, delle associazioni ambientaliste, tra le quali Azione Ecologica, e dei consigli circoscrizionali del MSI;

il consigliere circoscrizionale del MSI Lidio Aramu accertava che, dovendosi procedere allo scavo lungo l'asse centrale di viale Augusto per l'inutile realizzazione in sotterranea del tunnel destinato alla sede tranviaria della LTR, si intende spostare la condotta fognaria che corre attualmente sotto la sede stradale del viale Augusto, sotto la alberazione del viale lungo il marciapiede destro (per chi guarda verso la Mostra) e che la realizzazione del nuovo condotto e dei relativi pozzetti fognari in cemento armato precluderà ogni possibilità alle palme, ove davvero fossero ripiantate, di sopravvivere;

lo stesso consigliere Aramu accertava che la stessa se non peggiore sorte è riservata all'area dei giardini pubblici ubicati tra viale Augusto e via Sebastiano Veniero, costati al comune alcune centinaia di milioni: in questo spazio la antiambientalista società costruttrice ANSALDO non solo ha individuato il luogo « ottimale » ove realizzare una delle stazioni della sciagurata LTR ma addirittura sta eseguendo la costruzione di un enorme *by-pass* fognario, quasi una centrale di smistamento dei liquami, così che le assicurazioni di ripristino dei giar-

dini rese anche in questo caso dalla ANSALDO si riveleranno mendaci —:

quale sia l'effettivo programma ed il grado di sua effettiva praticabilità in ordine alla difesa del verde pubblico di viale Augusto e delle zone adiacenti, non potendo evidentemente al riguardo né il sindaco di Napoli, né l'assessore ai trasporti, né l'ANSALDO Trasporti meritare più, semmai la avessero goduta, una qualche fiducia in ordine alla loro reale volontà di difendere l'alberazione ed il verde dei giardini dell'area di viale Augusto e delle zone adiacenti;

se si intenda intervenire con urgenza a difesa dell'ambiente compromesso dal cinico programma degli inutili lavori della LTR che tutti sanno bene, ma molti fingono di ignorare, che non verranno completati in tempo per i mondiali di calcio del 1990, oltre ad essere del tutto inutili giacché nel tratto in questione i mezzi pubblici di trasporto sono già esistenti, articolati, diffusi e funzionali.

(4-13707)

RAUTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sta seguendo il vivace dibattito in corso ormai da molte settimane ad Alatri (Frosinone) sui motivi del mancato « decollo » turistico di una città che, pure, ha al suo attivo beni culturali e storici di prim'ordine. L'interrogante è del parere che, seguendo già da vicino le « realtà locali » e i problemi concreti che presentano i centri non capoluoghi — dove poi vi è tanta parte dei nostri giacimenti culturali — il Ministero potrebbe meglio rendersi conto, di come stanno le cose, e quindi intervenire con più facilità, al di là dei discorsi retorici e degli « schemi » burocratici; e, dunque, si potrebbe prendere ad obiettivo proprio Alatri, per accertare — attraverso una ben congegnata « indagine conoscitiva » — le cause di quel mancato decollo. Perché Alatri, secondo l'interrogante, tutti i « numeri » per avere un grosso successo turistico, li ha; e possiede un « patrimonio » di prim'ordine; basti pensare alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

cinta muraria dell'Acropoli, che molti studiosi hanno definita « unica al mondo nel suo genere » e che nel Gregorovius ispirò una « ammirazione » superiore a quella causatagli dal Colosseo; e poi le chiese (la Cattedrale; Santa Maria Maggiore, San Francesco, San Silvestro) i palazzi stupendi (tra gli altri, Conti, Gentili e Gottifredo) e le fontane e tutto un « tessuto » urbano che meriterebbe d'essere conosciuto e valorizzato a livello europeo, come l'interrogante sta tentando di fare attraverso la Commissione Cultura del Consiglio d'Europa, a Strasburgo.

(4-13708)

MATTEOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'approntamento della denuncia dei redditi dell'anno 1988 sta procurando enormi disagi ai contribuenti ed ai commercialisti;

i commercialisti hanno dovuto modificare i programmi dei loro computer a causa del decreto che obbliga i contribuenti a versare il 40 per cento dell'acconto sull'acconto di fine novembre 1989 e i modelli « 740 » sono stati stampati in ritardo e la distribuzione è avvenuta con grande e colpevole lentezza;

i ritardi hanno favorito gli editori privati, che hanno stampato subito dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* i « 740 » mettendoli in vendita nelle librerie specializzate a lire 12.000 cadauno comprese le istruzioni —;

se sono state predisposte indagini atte ad acclarare eventuali responsabilità del Poligrafico o di coloro che sono preposti alla distribuzione dei « 740 »;

se non intenda, alla luce di quanto sopra, far spostare la data di scadenza della denuncia dei redditi almeno al 15 giugno 1989.

(4-13709)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quali iniziative urgenti voglia assumere per ripristinare l'ufficio postale di

Lausdomini (Na), chiuso da oltre 4 mesi per lavori di ristrutturazione, con enorme disagio per gli oltre 10.000 abitanti del centro napoletano, giacché — tra l'altro — l'ufficio più vicino, quello di Mariglianella, è assolutamente inadeguato a sopprimere a suddetta situazione, sia strutturalmente che logisticamente. (4-13710)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il 29 ottobre 1984 con atto del notaio Manzi di Roma, tra l'INAIL e la Società EDILNORMA di Milano venne stipulato un atto di compravendita di cosa futura con il quale la predetta società, proprietaria di un'area di circa 48.000 mq. parzialmente edificata in Napoli alla via Nuova Poggioreale, avrebbe demolito le fabbriche esistenti e ricostruito edifici volti sia a fini di reddito che a fini istituzionali dell'INAIL, oltre a realizzare aree a fini di parcheggi esterni, opere di urbanizzazione e quanto altro (impianti compresi) ricevendosi *pro ultimato* dall'INAIL l'importo complessivo di lire 127.500.000.000 (disaggregato per quota immobile e quota lavori edilizi a farsi), comprensivo degli oneri sostenuti e sostenendi relativi ai contributi previsti dalla legge 28 gennaio 1977, n. 10, nonché di quelli relativi agli allacciamenti ai pubblici servizi; inoltre le singole quote di prezzo sarebbero state aggiornate alla scadenza prevista nell'atto, secondo la variazione verificatasi nell'indice ISTAT dei prezzi al consumo rispetto all'analogo indice rilevato all'ottobre del 1984;

la terzultima rata di prezzo sarebbe venuta in scadenza al compimento del quarantesimo mese del contratto e cioè nel mese di febbraio 1988, mentre la penultima rata sarebbe scaduta trascorso un anno dalla consegna degli edifici, a fronte di ulteriori adempimenti formali e sostanziali della EDILNORMA ed a fronte di certificazioni varie rilasciande dalle competenti autorità e l'ultima trascorsi tre anni dalla consegna degli immobili;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

va ancora precisato che a tutte le rate da corrispondersi dall'INAIL corrispondeva il diritto dell'Istituto di provvedere solo dopo aver verificato l'esistenza di presupposti cui ciascuna rata era condizionata, fissandosi nel predetto contratto numerosi altri minuziosi patti —:

in dettaglio, norma contrattuale per norma contrattuale — se la EDILNORMA abbia adempiuto per filo e per segno a tutti gli obblighi che alle varie scadenze le facevano carico, in particolare per quanto riguarda tutte, nessuna esclusa, le scadenze a suo carico o se si sia prodotto contenzioso e quale esattamente, non risultando, per esempio, che le consegne abbiano avuto luogo alle date fissate;

quali importi abbia effettivamente versato l'INAIL rispetto a quello complessivo, di lire 127.500.000.000 oltre e compresa la rivalutazione;

se esiste un contenzioso e quale, anche in senso inverso e cioè tra l'INAIL e l'EDILNORMA;

se tutte le autorizzazioni e certificazioni rilasciande dalle competenti autorità siano state ottenute dall'EDILNORMA e consegnate all'INAIL;

quali redditi abbiano sinora prodotto i fabbricati che l'INAIL aveva finalizzato a tale scopo e quali contratti, con chi e per quali corrispettivi, siano stati conclusi o stiano per concludersi;

quali oneri abbia in dettaglio sostenuto l'INAIL per l'arredamento dei locali destinati a fini istituzionali;

quali penali siano state corrisposte dall'EDILNORMA, avuto riguardo al fatto che la consegna non ha avuto luogo per taluni immobili alla scadenza, e per quali relativi importi, considerato che era prevista una penale di lire 7.500.000 a carico della società venditrice per ogni giorno di ritardo;

quale giudizio si dia, avuto riguardo alle clausole contrattuali ed alla misura ed al modo con il quale esse siano state o meno adempiute, in ordine all'intera

vicenda, ivi compresa la durissima protesta posta in essere da parte dell'INAIL relativamente alla inidoneità degli ambienti destinati ad accogliere personale e pubblico, sotto il profilo delle normative vigenti in materia di igiene e sicurezza degli ambienti di lavoro;

se non si ritenga di destinare tutti gli edifici a fini di reddito, avuto riguardo alla inidoneità dei locali per il pubblico ed il personale e stanti le proteste di quest'ultimo, che non intende trasferirvisi. (4-13711)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

si hanno solo generiche notizie in ordine ad una proposta che la disinvolta amministrazione comunale di Capri (tornata nei giorni scorsi all'onore, anzi al disonore, delle cronache per aver tentato di profittare della legge sulle opere relative ai mondiali di calcio per cementificare ulteriormente il territorio) avrebbe rivolto all'INSUD: di costituire cioè insieme una società od un consorzio per il completamento del porto turistico e la gestione dei relativi servizi addirittura per trent'anni;

si apprende dall'articolo apparso su *Il Mattino* dello scorso 5 marzo, a firma di Roberto Ormanni ed in una nota siglata A.B. nella stessa pagina che il comune di Capri ha già affidato all'INSUD: « la gestione dei flussi turistici sull'isola: il progetto degli itinerari per « disperdere la folla » pare che funzioni e l'INSUD sembra che possa essere capace di assicurare buoni risultati anche sul « fronte del porto ». D'altra parte è stato lo stesso Ministero della marina mercantile a far capire che avrebbe preferito una soluzione pubblico-privato: il bilancio della gara di appalto bandita tre anni fa per l'affidamento dei lavori di completamento del porto turistico e la gestione dei servizi, non è stato ancora tirato, nonostante il termine per la presentazione delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

« candidature » sia ormai scaduto da più di un anno.

Tra le sette imprese che hanno risposto all'appello ministeriale c'è proprio il comune, che evidentemente da *single* non ha successo: « abbiamo deciso di proporre un consorzio all'INSUD — dice il vicesindaco Mario Coppola — proprio per seguire le indicazioni di carattere politico del ministro Prandini, che considera la INSUD la "società di fiducia" alla quale affidare la gestione dei porti turistici del Mezzogiorno »;

il suddetto articolo così continua: « ogni anno il ministero della marina mercantile affida la gestione del porto turistico per soli tre mesi estivi: il costo della concessione temporanea è di 169 milioni ma quest'anno, pare, il costo sarà sensibilmente aumentato. Il Ministero ormai da 13 anni su parere della capitaneria di porto, valuta la richiesta di concessione temporanea secondo requisiti tecnici. Il comune di Capri fu il primo ente scelto nell'affidamento, la sua gestione durò quattro anni: dal 1976 al 1980, sempre per i tre mesi estivi. Nel 1981, a seguito di aspre polemiche sorte sulla gestione comunale, il Ministero scelse il consorzio porto turistico Capri. Tale consorzio, formato dalla società "Breda-Luise & Sons — Edil Capri", ottenne la gestione sempre per i tre mesi estivi, dal 1981 al 1985, data in cui si scatenò la "guerra del porto", prima tra i soci e poi tra l'amministrazione comunale ed il consorzio.

Il risultato fu che il ministero per l'estate successiva, e siamo al 1986, affidò la gestione direttamente alla capitaneria mentre il comune fornì solo alcuni servizi.

Per le estati 1987 e 1988 la gestione è ritornata al comune di Capri, con risultati soddisfacenti sia nei servizi che negli utili. Nel bilancio 1988 si registra infatti un ricavo di 300 milioni » —:

quale sia il contenuto dell'atto di affidamento all'INSUD della « gestione dei flussi turistici sull'isola », quali le prestazioni e le controprestazioni determinate, quali le azioni già svolte dall'IN-

SUD al punto che sono già ipotizzabili buoni risultati, e con quale gara sia stato effettuato all'INSUD l'affidamento in parola, quali altre società abbiano concorso alla gara e perché siano state scartate ed, infine, con quali criteri e personale, come e quando reclutato, l'INSUD operi al riguardo;

quali esperienze gestionali portuali abbia l'INSUD e quando siano maturate per aver meritato la fiducia del Ministro della marina mercantile e se uguale fiducia, per gli stessi od altri motivi, nutra il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, anche avuto riguardo alle perplessità espresse e dalla Commissione bicamerale di controllo sugli interventi nel Mezzogiorno e dal primo degli interroganti sull'intera politica della portualità turistica meridionale oltre che sulle funzioni e competenze proprie dei vari enti promozionali;

come mai dopo oltre un anno dal termine fissato dal bando di gara, non sia stata ancora designata la concorrente vincitrice dell'appalto per l'affidamento dei lavori per il completamento e la gestione del porto turistico di Capri;

come possa parlarsi di affidamento all'INSUD quando la detta gara di appalto è ancora in corso e se si ritenga di dover intervenire perché sia conclusa;

se venga condivisa la valutazione positiva relativa ai risultati soddisfacenti sia nei servizi che negli utili da parte della gestione diretta comunale e per quali motivi, sia in ipotesi di conforme che di difforme parere, e quali conseguenze sia per il 1989 che per gli anni successivi si intendano trarre in ordine alla soluzione temporanea e definitiva del problema. (4-13712)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che impediscono alla sede INAIL di Roma di definire la pratica di rendita di passaggio, intestata a Carmine Valeri, nato il 9 febbraio 1943. (4-13713)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali a Michele Valentini, nato a Vasto (Chieti) il 15 maggio 1917, ed ivi residente, non sia ancora stata liquidata la pensione cui ha diritto, atteso che nella seduta del 6 luglio 1988, il competente comitato provinciale ha in tal senso deciso, tenuto conto delle risultanze della visita medica (invalido al 100 per cento), alla quale il predetto è stato sottoposto fin dal 22 aprile 1987. (4-13714)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che impediscono alla sede INAIL di Sulmona di definire la pratica di malattia professionale intestata a Antonio Santilli, nato il 2 maggio 1925 e residente in Secinaro (L'Aquila). (4-13715)

MATTEOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Rodan SpA di Santa Maria a Monte (PI), azienda del settore calzaturiero che fino a due anni or sono operava con 240 dipendenti, giustificandosi con « un crollo irreversibile del mercato ed una carenza di mezzi finanziari determinata dal venire meno da parte degli istituti di credito » ha richiesto dopo due anni di cassa integrazione guadagni la procedura del concordato preventivo;

circa 80 dipendenti della Rodan SpA hanno lasciato il posto di lavoro e in data 8 maggio 1989 l'azienda ha inviato lettera di licenziamento a 109 dipendenti e solo 47 attualmente continuano a lavorare;

gli stessi soci della Rodan SpA hanno dato vita alla Rodan Italiana — impresa commerciale che ha ricevuto una commessa dalla Russia di 360.000 paia di scarpe, assegnandone solo il 5 per cento alla Rodan SpA, mentre il 95 per cento è stato assegnato ad altri calzaturifici;

la Rodan SpA ha dichiarato di voler firmare la richiesta di cassa integrazione guadagni per il terzo anno a condizione che la stessa sia sicuramente approvata —:

se la Rodan SpA ha presentato domanda di cassa integrazione guadagni ed in caso affermativo a che punto si trova la stessa. (4-13716)

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura di Volterra in passato è stata sede di tribunale;

il comune di Volterra è dislocato lontano dalle grandi vie di comunicazione e non è collegato con la linea ferroviaria;

se è vero che verrà soppressa la pretura di Volterra per essere accorpata a quella di Pontedera;

se non intenda, anche in considerazione del fatto che per raggiungere la nuova sede i cittadini sarebbero costretti a percorrere oltre 100 chilometri di strada tortuosa, esaminare attentamente ogni decisione onde evitare l'assurdo accorpamento della pretura di Volterra con quella di Pontedera.

(4-13717)

EBNER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponde a verità che l'amministrazione militare intenda chiudere l'ospedale militare di Bolzano;

come l'amministrazione militare intende utilizzare l'area riservata al suddetto ospedale. (4-13718)

FRONZA CREPAZ e CASINI CARLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione della normativa riguardante l'uso delle cinture sulle autovetture, prevede l'uso di appositi seggio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

lini posti sul sedile posteriore della vettura per i bambini fino ai quattro anni e da ottobre fino ai dieci anni;

la maggior parte delle vetture in circolazione sono di media cilindrata ed il sedile posteriore non può ospitare più di due seggiolini, mentre sono molte le famiglie che hanno più figli, o la necessità di trasportare più di due bambini assieme a persone adulte —:

se non ritenga di dover intervenire con un decreto (come è stato adottato per la deroga per i conducenti di taxi) che, sulla scorta dell'esperienza di altri paesi europei, preveda la collocazione di bambini nel sedile posteriore senza alcun accorgimento né di seggiolini né di cinture.
(4-13719)

FORMIGONI, BORRUSO, GRIPPO e SILVESTRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *l'Espresso* nel numero del 15 maggio 1989 ha pubblicato una serie di notizie riguardanti la cooperazione italiana con il Mozambico —:

se le notizie pubblicate corrispondono al vero.

In particolare, se è vero che:

la Farnesina il 20 aprile scorso ha stanziato 125 miliardi di lire per un nuovo appalto in Mozambico « a tempo di record, senza lo straccio di un progetto e su un preventivo calcolato a occhio », così come testualmente riportato dall'articolo dell'*Espresso*;

l'appalto è stato approvato con una procedura d'urgenza non giustificata dalle circostanze ma che consente di non svolgere alcuna gara per il conferimento dell'appalto stesso;

detto appalto è stato conferito alla CMC, cooperativa di muratori e cementisti di Ravenna;

la Lega delle cooperative, principalmente attraverso la CMC, ha ottenuto ap-

palti dalla cooperazione italiana in Mozambico per circa 700 miliardi;

oltre la metà di tutti gli appalti della cooperazione italiana in Mozambico ammontanti a circa 1.400 miliardi, sono controllati da una società di rappresentanza e mediazione, le Restital, fondata dal partito comunista e presieduta da William Turci, fratello di Lanfranco Turci, presidente della Lega delle cooperative;

detta Restital, tramite la società Morest (Mozambico-Restital), ha fatturato 170 miliardi per la sua opera di rappresentanza e mediazione nel Mozambico.
(4-13720)

FILIPPINI ROSA e CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

tra breve il comune di Lauria (PZ) dovrà iniziare i lavori di costruzione di una grande discarica in contrada Galdo di Lauria, ai confini con il comune di Castelluccio Superiore (PZ);

per la scelta del sito non è stato fatto un approfondito studio geologico, geotecnico ed idraulico dell'area destinata alla discarica, con particolare riguardo alla falda acquifera sottostante, della sua direzione, e della sua porosità e permeabilità, cosa che invece è obbligatoria per legge;

la zona scelta, inoltre, è situata proprio al centro di un ristretto bacino idrografico comprendente la Piana del Galdo, il lago della Rotonda, il monte Spina e il monte Zaccana, con terreno composto di rocce e sabbie ad altissima permeabilità e con fenomeni di carsismo che danno origine a tutte le sorgenti in quattro comuni, e cioè: Lauria, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore e Laino Borgo;

oltre al probabile inquinamento della falda acquifera, l'incendio dei rifiuti per autocombustione o per origine dolosa causerebbe enormi e sicuri rischi d'in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

lendi in una zona fitta di boschi e di grande valore paesaggistico;

i fiumi, poi, contenenti anche diossina (per la combustione di materie plastiche ed altri materiali) ristagnerebbero in tutta la conca di Galdo a causa della conformazione geografica e morfologica della zona, conca circondata da montagne con scarsa circolazione di venti;

non verrebbe, infine, osservata adeguatamente neanche la distanza di sicurezza dai centri abitati vicini e dalla strada statale 19, strada di grande comunicazione e destinata a diventare ancora più importante quando sarà trasformata in superstrada a scorrimento veloce proprio nel tratto Galdo-Pollino —:

quali iniziative si intendano prendere per evitare che un impianto, come la discarica in questione, venga realizzato, non essendo il sito scelto rispondente ai requisiti richiesti dalla normativa vigente in materia di discariche e ambiente, quali la legge 10 maggio 1976, n. 319, il decreto ministeriale 21 gennaio 1981, il decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, regolamento di cui al decreto interministeriale 27 luglio 1984;

se non si ritenga necessaria una scelta che tenga conto in primo luogo dell'esigenza di evitare pericoli per la salute dell'uomo e per l'ambiente, e non, come è stato fatto in questo caso, dove è stata scelta un'area, rispetto ad altre senz'altro più idonee, secondo il solo criterio economico, penalizzando ancora una volta quello ecologico. (4-13721)

DONATI, CECCHETTO COCO e CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella zona industriale ad ovest del comune di Vicenza sono insediate le Acciaierie Beltrame, le cui emissioni inquinanti sono causa di grave nocimento per gli abitanti dell'adiacente zona residenziale in comune di Altavilla;

l'adozione di impianti di abbattimento delle polveri posti in essere alla fine del 1988 non hanno migliorato la situazione, ad oggi le superfici scoperte continuano ad essere imbrattate dal deposito di materiale volatile;

da due anni la suddetta fabbrica ammassa i rifiuti industriali di sua produzione in un'area a ridosso del fiume Petrone senza alcuna precauzione, in base ad autorizzazione provvisoriamente concessa —:

se siano a conoscenza di un progetto di ampliamento degli stabilimenti Beltrame, approvato dalle competenti autorità, che prevede la copertura di parte del fiume Petrone per realizzare una nuova trafila a freddo;

se l'autorizzazione allo stoccaggio provvisorio dei rifiuti industriali sia stata concessa nel rispetto del decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1982 ed ulteriori modifiche ed integrazioni, nonché le prescrizioni imposte e il termine di scadenza;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere per garantire il diritto alla salubrità ambientale dei cittadini di Altavilla e quali siano i dati in loro possesso circa lo stato dei controlli eseguiti sull'attività in questione dalle competenti autorità territoriali. (4-13722)

BASSI MONTANARI, DONATI e CECCHETTO COCO. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, su indicazione dell'USL competente, sono stati sequestrati in via cautelativa due interi campi di ortaggi siti nella Piana di Albenga (SV), in quanto presentavano concentrazioni altissime di esaclorobenzolo con una presenza di 4/5 milligrammi di questo veleno, simile al DDT, vietato sul territorio nazionale, ma venduto liberamente in Francia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

l'amministrazione regionale ligure ha inoltre stabilito il sequestro di patate provenienti dalla Francia in quanto contenenti anche tre volte il valore massimo di antigermogliante;

la normativa di alcuni Paesi *extra* CEE prevede uso e quantità di trattamenti chimici superiori a quelli consentiti in Italia, senza considerare, poi, che nel nostro Paese si continua a controllare i prodotti destinati all'uso alimentare secondo criteri non aggiornati, permettendo così l'introduzione di nuove « malattie » e di nuovi parassiti, come ultimamente è avvenuto per il tripide *Frankliniella Occidentalis*, soprannominato « la peste »;

è risaputo che le analisi effettuate sui prodotti ortofrutticoli sono troppo lente rispetto al tempo di immissione sul mercato dei suddetti prodotti: questi arrivano sui banchi di vendita poche ore dopo la loro entrata nel nostro Paese, mentre le analisi ad esse relative impiegano una settimana prima di essere note;

con decreto del Presidente della Repubblica 616 del 1977, gli osservatori fitopatologici sono stati trasferiti con i relativi compiti alle regioni, cui altresì è stato delegato il servizio relativo ai controlli fitosanitari dei vegetali in partenza, esportazione e transito;

sono stati soppressi i laboratori delle dogane, mentre nello stesso tempo sono aumentati i punti di scalo, come è accaduto ad Albenga —;

quali cautele si intendono attuare per impedire che l'introduzione di prodotti — incontrollati di fatto o portatori di « nuove malattie » — provochi in Italia danni da fitofarmaci ai consumatori ed all'intera realtà che da tali fenomeni è interessata;

se non si ritenga necessario la creazione, nei punti di importazione ed esportazione di prodotti ortofrutticoli e floricoli, di una struttura agile e tempestiva dotata di appositi laboratori per eseguire tutti i controlli fitosanitari e chimici a tutela del consumatore e dell'agricoltura;

se vi è un'omogeneità di controlli fatti dai vari osservatori siti nelle regioni che si trovano ad essere interessate dal traffico di esportazione e transito di tali prodotti;

quali siano i dati in possesso dei Ministri interrogati relativi alle campiture ed analisi che hanno riscontrato la presenza sui mercati di prodotti infestati provenienti dai Paesi comunitari o *extra* comunitari ovvero sottoposti a trattamenti chimici per qualità o quantità proibiti in Italia. (4-13723)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dei 5 presidi ospedalieri della USL 42 di Napoli, l'Elena d'Aosta è una struttura con 120 posti letto, 70 sanitari ed oltre 200 tra parasanitari, tecnici ed amministrativi, nella quale operano attualmente 2 divisioni di chirurgia, 2 divisioni di medicina, un pronto soccorso, una divisione di otorinolaringoiatria, l'unico servizio di anatomia patologica della USL, un servizio di cardiologia, una radiologia con apparecchiature logorate, un endoscopia digestiva, un centro per le vaccinazioni antiepatite, un centro di radioimmunologia;

l'ospedale Elena d'Aosta, ubicato nel centro cittadino, è ospitato in una struttura edilizia fatiscente, nonostante siano stati realizzati, con notevoli impegni di spesa, lavori per ristrutturare il servizio di rianimazione per 4 posti letto ed il blocco operatorio, entrambi mai attivati sebbene ultimati;

il mantenimento dell'attuale stato di degrado igienico-ambientale dell'ospedale Elena d'Aosta suona offesa alla economicità della sanità pubblica e crea enormi disagi all'utenza;

l'amministrazione della USL 42, nonostante l'intenzione di trasformare la struttura ospedaliera, è impossibilitata a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

concretizzare detto programma anche per il protrarsi della crisi regionale —:

quali iniziative intenda intraprendere a breve termine affinché, in ossequio della legge n. 109 del 1988 e del decreto del ministro della sanità del 13 settembre 1988, l'ospedale Elena d'Aosta possa avere le seguenti destinazioni alternative: essere potenziato adeguatamente; delocalizzato in blocco o per divisioni e servizi presso altri presidi della stessa USL in maniera da rendere le prestazioni sanitarie consone alle richieste e alle esigenze dell'utenza, salvaguardando nel contempo le professionalità degli operatori sanitari interessati, attualmente costretti a lavorare in un clima di incertezza dovuto alla mancanza di strutture e strumentazioni idonee. (4-13724)

VITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la strada statale n. 96 « Barese » rientra nel sistema viario di grande comunicazione, istituito con decreto ministeriale 20 luglio 1983, modificato con decreto ministeriale 4 giugno 1986, della lunghezza di Km 63,2, con inizio dal confine regionale con la Basilicata dove si innesta alla strada statale n. 96-bis e termina a Bari, dopo aver interessato i comuni di Gravina, Altamura, Toritto, Palo del Colle e Modugno;

detto tracciato, oltre a costituire parte dell'itinerario Bari-Potenza, è anche parte integrante dell'itinerario Bari-Matera, sul quale sono stati eseguiti lavori di ammodernamento solo nel periodo 1960-1970;

il carico del traffico sulla predetta strada statale 96 « Barese » è divenuto pesantissimo, trattandosi di un'arteria che pone in collegamento il capoluogo pugliese con grossi centri dell'hinterland barese e della regione Basilicata e costituendo, altresì, collegamento diretto con Potenza e Matera;

tale arteria, per l'elevato numero di veicoli, di mezzi pesanti di trasporto, ri-

sulta frequentemente intasata e comunque percorribile a velocità ridotta assimilabile a quella urbana;

sulla stessa si verificano con preoccupante ricorrenza incidenti stradali mortali;

tale situazione è determinata dalla insufficienza della sede stradale attualmente individuata a due corsie, per cui diventa problematico ogni sorpasso, nonché per la presenza di incroci con viabilità minori e di collegamento urbano (Toritto, Palo, Modugno);

le condizioni della attuale viabilità si riflettono negativamente sulle popolazioni servite per la evidente difficoltà dei collegamenti, incremento dei costi di trasporto, sofferenza del traffico turistico che interessa centri di notevole richiamo (Altamura, Gravina, Matera, Potenza, Metaponto);

l'ammodernamento ed adeguamento della strada statale n. 96 e la conseguente eliminazione degli ostacoli e pericoli risolverebbe, almeno in parte, i problemi innanzi evidenziati —:

quali iniziative intenda adottare perché si provveda con urgenza alla prosecuzione dei lavori di allargamento lungo la strada statale n. 96 « Barese » nel tratto Bari-Altamura-Gravina, in attuazione del Piano decennale di cui alla legge n. 531 del 1981. (4-13725)

CAPECCHI, TADDEI, MINOZZI e SERAFINI ANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 3-4 maggio correnti la Corte suprema israeliana ha tenuto la prima sessione del processo contro Mordechai Vanunu, e la seconda e conclusiva sessione si terrà nei giorni 17-18 maggio;

il processo si tiene a porte chiuse e senza garanzie adeguate per la difesa dell'imputato, il quale rischia fino alla pena di morte;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

il 30 settembre 1986 il tecnico nucleare israeliano Mordechai Vanunu veniva - secondo quanto affermato da lui stesso in un messaggio scritto sulla mano e fotografato dai giornalisti - rapito a Roma da agenti del servizio segreto israeliano e riportato forzosamente in patria;

il Ministero degli affari esteri, interrogato sui fatti, ha risposto prima di non poter agire perché l'inchiesta sul rapimento non era ancora stata conclusa (risposta del sottosegretario Mario Raffaelli all'interrogazione Capanna 4-01003); poi sostenendo la mancanza di « una definitiva indicazione da parte degli organi giudiziari italiani » (risposta del sottosegretario Raffaelli all'interrogazione Lanzinger 4-03151); infine non citando neanche gli esiti dell'inchiesta della magistratura italiana, ma comunque rifiutandosi di presentare qualsiasi formale protesta al Governo israeliano (risposta del sottosegretario Gilberto Bonalumi all'interrogazione Onorato);

l'inchiesta della magistratura italiana è stata inizialmente condotta dal giudice Sica, il quale ha proposto l'archiviazione del caso perché riteneva che « il sequestro non sia avvenuto affatto o che sia avvenuto altrove »;

gli elementi portati dal giudice Sica a sostegno della sua tesi sono tutti di tipo induttivo e non hanno carattere di prova;

tali elementi induttivi contenuti nella richiesta di archiviazione e riportati a suo tempo da diversi giornali (*The Economist*, 24 settembre 1988, *Panorama*, 25 settembre 1988) si basano su speculazioni circa la mancanza di conoscenza da parte di Vanunu della lingua inglese e sull'analisi di un tecnico dell'Enea delle foto dell'impianto nucleare di Dimona fatte dal Vanunu stesso e apparse sul *Sunday Times*;

gli elementi induttivi addotti da Sica sono deboli, dato che il messaggio di Mordechai (« I. M. Vanunu, was hijacked on 30 september 1986 at 21.00 in Rome, Italy. I got in Roma on 29 september

1986 BA flight 504 ») mostra una tale ignoranza della lingua inglese per cui Mordechai stesso riteneva di essere un mezzo di trasporto (hijack: seize control of means of transport by violence or threat of violence, secondo « The Concise Oxford Dictionary ») e non una persona (kidnap: carry off person by illegal force or fraud), e dato che l'analisi delle foto dell'impianto di Dimona era stata sottoposta dalla direzione del *Sunday Times* ad una *équipe* di scienziati nucleari - fra cui F. Barnaby e F. Taylor - forse meno capaci del tecnico dell'Enea ma che avevano lavorato in passato ai progetti nucleari militari dei propri paesi;

nella stessa richiesta di archiviazione Sica si lamentava che i servizi segreti italiani « non si sono mai attivati spontaneamente e nessun elemento informativo diretto hanno fornito »;

il Governo di Israele ha utilizzato la richiesta di archiviazione fatta da Sica per tacitare proteste sul caso Vanunu in altri paesi, come testimonia la lettura del 7 ottobre 1988 dell'ambasciata israeliana in Svezia alla *Swedish Peace and Arbitrarion Society*, nella quale si afferma che « You are misinformed about the circumstances of his (Mordechai Vanunu) being brought to trial in Israel. If you are interested please read in *The Economist* of week 39 about the conclusions in this connection of the Public Prosecutor in Rome, Mr. Domenico Sica »;

il Ministero della difesa israeliano ha - secondo una lettera del 17 giugno 1988 di *Amnesty International* al dottor David Josephs - emanato un ordine segreto che dichiara « top secret » le modalità con cui Mordechai Vanunu è stato portato in Israele;

quindi, in sostanza, molti elementi fanno pensare che il rapinamento sia avvenuto in Italia e che tutto sia stato messo a tacere grazie ad un accordo segreto tra lo Stato israeliano e quello italiano;

attualmente Mordechai Vanunu viene tenuto dalle autorità israeliane in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

stato di quasi isolamento, essendogli concessa una sola ora al mese di colloqui, mentre le sessioni del processo si sono svolte e continuano a svolgersi a porte chiuse ed è stato negato anche al rappresentante di *Amnesty International* di assistervi;

infine, il fatto che Mordechai Vanunu sia processato per aver rivelato segreti relativi alle armi nucleari può essere considerato un grave tradimento in Israele ma è strano che sia considerato tale in Italia, paese che ha aderito al Trattato di non proliferazione nucleare e che avrebbe quindi l'obbligo almeno di alzare la voce contro i tentativi - anche segreti - di proliferazione -:

se è vero o meno che la questione Vanunu è un affare deciso a livelli politici tra Stati al di là delle norme giuridiche esistenti in Italia e in deroga ai trattati internazionali da essa sottoscritti, e se questo è il caso i motivi di tale scelta;

se nel caso non si sia trattato di un affare segreto tra Stati, non si sentano obbligati a ridiscutere l'ambiguo e un po' vergognoso comportamento tenuto dell'Italia su questa questione;

in particolare qual'è lo stato effettivo dell'inchiesta, se cioè essa sia stata definitivamente archiviata o sia ancora aperta, e quali risultanze ufficiali abbia dato;

se non ritenga o almeno comunque utile l'adozione di formali proposte diplomatiche contro le condizioni vessatorie in cui viene detenuto Vanunu e il carattere segreto del processo a cui viene sottoposto;

se il giudice Sica, nel corso della sua indagine, abbia o meno richiesto alle autorità israeliane di poter ascoltare direttamente Vanunu, e in caso negativo, quali sono le ragioni che lo hanno spinto a non adottare questo elemento strumento di indagine oppure, in caso politico, quale sia stata la risposta del Governo di Israele. (4-13726)

FORLEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - tenuto conto del combinato disposto dell'articolo 1165 del codice civile a quale titolo alcune questure sono solite fornire la scorta armata ai furgoni degli appaltatori che trasportano valori per conto dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni. (4-13727)

VESCE e FACCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

la Corte d'appello di Napoli ha condannato il comune di Ischia al pagamento di 27 miliardi d'indennizzo alla famiglia Villari per l'esproprio di due pinete che erano state valutate 86 milioni dall'ufficio tecnico erariale del comune;

nella sentenza, che ha provocato tra l'altro l'immediato blocco dei flussi finanziari per il comune di Ischia, si definiscono le pinete suolo edificabile creando il rischio di nuove cementificazioni selvagge, visto oltretutto che per la zona di pineta non espropriata i Villari hanno già fatto richiesta di concessioni edilizie per la realizzazione di un mercato all'ingrosso per 7 mila metri quadrati coperti e 30 mila metri cubi di cemento;

le due pinete, espropriate nel 1978, erano destinate dal piano regolatore generale del 1973 a parco pubblico e come tali erano state valutate dal comune di Ischia;

contro questa sentenza gli amministratori pubblici di Ischia hanno parlato di possibili condizionamenti visto che uno dei componenti della famiglia Villari è un pretore, il dottor Maurizio Villari, che è stato trasferito da poco dalla pretura dell'isola a quella di Napoli e che spesso le denunce fatte dal comune non hanno avuto nessun seguito (*Il Giorno* 15 maggio 1989) -:

in base a quali criteri l'ingegner Luigi Devoto, perito nominato d'ufficio, abbia considerato le aree in questione come edificabili se le stesse erano destinate, dal piano regolatore generale, a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

parco pubblico e sulla base di quali considerazioni la Corte d'appello di Napoli ha confermato questa perizia;

se non ritengano opportuno intervenire per aprire un'inchiesta amministrativa sulle denunce fatte dagli amministratori di Ischia su presunti condizionamenti avvenuti per favorire la sentenza in questione;

se non ritengano che simili decisioni possano favorire progetti speculativi a tutto danno della salvaguardia dell'ambiente sia nella situazione specifica dell'isola di Ischia, già troppo martoriata da cementificazioni selvagge, sia più in generale in tutta Italia incoraggiando comportamenti simili. (4-13728)

BONFATTI PAINI e BENEVELLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si è avuto occasione varie volte di interrogare il Ministro circa la situazione di grave disagio in cui versa il palazzo ducale di Mantova, determinata sia da problemi di mancata manutenzione sia di carattere organizzativo-gestionale;

nei giorni scorsi sono avvenuti crolli parziali di soffitti decorati nella sala degli Arcieri inserita nel percorso aperto al pubblico, fortunatamente senza danni alle persone;

nella scorsa settimana, la sala dei Fiumi, chiusa al pubblico per lesioni al pavimento, è invece stata aperta in occasione di un ricevimento in onore dell'ingegner Carlo De Benedetti —:

quali opportune iniziative, soprattutto con effetti finanziari, intenda assumere, al fine di permettere, al complesso della Corte dei Gonzaga, quella costante manutenzione ordinaria, fondamentale per la sua efficienza;

quale sia l'esatta situazione statica e manutentiva dei vari ambienti aperti e chiusi al pubblico, in modo da valutare quali possano essere oggettivamente

adatti alla visita e per ospitare manifestazioni culturali e quali invece debbano essere assoggettati a lavori di restauro.

(4-13729)

TEALDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica del 24 maggio 1988, n. 203 (Attuazione delle direttive CEE nn. 80/779, 82/884, 84/360, 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183) all'articolo 4, paragrafo « d », domanda alle regioni la fissazione dei valori delle emissioni di impianti sulla base della migliore tecnologia disponibile e tenendo conto delle linee guida fissate dallo Stato e dei relativi valori di emissione;

in attuazione di tale norma, la giunta regionale del Piemonte con sua deliberazione del 13 dicembre 1988, n. 114-25464 ha adottato i criteri attuativi ed ha fissato valori limiti di emissione;

nell'allegato n. 2 di tale deliberazione non figurano i forni da pane (ovviamente non riconducibili ai « molini e pastifici » previsti invece nell'allegato stesso);

per il principio *ubi voluit dixit* si devono considerare i forni da pane esenti dalla disciplina prevista dalle norme sopra dichiarate;

del resto, ciò appare giustificato nei casi dei forni da pane, specie dei piccoli centri dove l'emissione del « profumo di pane » non è assolutamente inquinante e che, pertanto non si possono costringere i titolari di detti forni alle onerose procedure di cui all'articolo 12 del citato decreto del Presidente della Repubblica 203/1988;

in presenza di difformità di interpretazione appare necessario diramare una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

circolare interpretativa delle norme al fine di tranquillizzare i titolari dei forni da pane —:

se non ritiene di diramare con urgenza (tenuto conto dell'imminente scadenza del termine previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica citato) una circolare interpretativa che chiaramente escluda i forni da pane dalla applicazione della normativa indicata in premessa. (4-13730)

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il TAR del Lazio, sezione III, accogliendo il ricorso presentato dall'insegnante Bombardieri Anna Maria ed altre 39 sue colleghe della provincia di Reggio Calabria per la mancata immissione in ruolo in seguito al concorso magistrale bandito nel 1982, con sentenza n. 70 dell'11 gennaio 1988 ha ordinato al provveditore agli studi di Reggio Calabria l'immissione in ruolo delle suddette insegnanti;

avendo l'Avvocatura dello Stato proposto appello contro la sentenza del TAR senza richiesta di sospensiva, il provveditore agli studi di Reggio Calabria si è rifiutato di eseguire l'ordine della sentenza stessa e ha chiesto lumi al Ministero, il quale ha risposto affermando che secondo una decisione del Consiglio di Stato il provveditore agli studi non è tenuto ad eseguire l'ordine della sentenza del TAR; pertanto le insegnanti ricorrenti non sono state immesse in ruolo;

tutt'altra sorte invece è toccata alle 18 insegnanti della provincia di Catanzaro, il cui ricorso è stato accolto dal TAR Calabria (sentenza n. 350 del 1986), le quali sono state immesse in ruolo nonostante che il Ministero, a mezzo dell'Avvocatura generale dello Stato, avesse proposto appello senza richiesta di sospensiva anche per questa sentenza —:

i motivi di tale disparità di trattamento;

perché il Ministero della pubblica istruzione esegue in modo completamente diverso due sentenze identiche dello stesso organo di giustizia amministrativa;

se non ritenga opportuno riparare alla grave ingiustizia mettendo in atto le procedure per l'immissione in ruolo dell'insegnante Bombardieri Anna Maria e delle sue 39 colleghe della provincia di Reggio Calabria. (4-13731)

CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 9-10 luglio 1987 il consiglio comunale di Cerveteri approvava un piano di recupero della società Tradizione Romana SpA riguardante piazza Santa Maria, case Grifoni e parte di palazzo Ruspoli;

con il piano di recupero anzidetto si autorizza la realizzazione di 11 negozi al piano terra di palazzo Ruspoli, è stato notificato in base alla legge n. 1089 del 1939 e tale realizzazione comporta numerose demolizioni;

il piano di recupero contravviene alla legge n. 1089 del 1939 e precisamente in quanto l'articolo 11 della sopracitata legge recita « Le cose medesime non possono essere adibite ad uso non compatibile con il loro carattere storico-artistico... »;

il parere della soprintendenza ai beni architettonici ed ambientali del Lazio si esprime favorevolmente ad una variante al progetto di consolidamento statico e restauro ma non del piano di recupero oggetto della delibera consiliare in questione;

il piano di recupero presenta evidenti contrasti anche con la normativa di piano particolareggiato del centro storico di Cerveteri già adottato dal comune;

il piano di recupero contrasta con la legge n. 457 del 1978 in quanto investe solo una parte di palazzo Ruspoli e non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

contempla consolidamenti statici dello stesso —:

quali iniziative intenda assumere, con l'urgenza che il caso richiede, affinché sia salvaguardato ed utilizzato nella maniera più consona questo importante edificio di interesse storico-artistico e siano fatte rispettare le leggi di tutela così palesemente disattese. (4-13732)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere:

se rispondano al vero le sconcertanti denunce di taluni sindacati del personale dipendente dal Banco di Napoli, riportate dal mensile *La Voce della Campania* nel numero del corrente mese di maggio e nel quale, tra l'altro, si afferma: « Beghe In vista per la gestione del Monte dei pegni al Banco di Napoli: negli ultimi mesi una pioggia di vendite al ribasso tale da insospettire perfino la Guardia di finanza. A quanto pare, infatti, ad aggiudicarsi le aste sarebbero sempre gli stessi, due o tre prestanomi a copertura di interessi poco chiari. Perfino un « inquilino » del dormitorio pubblico, a un tiro di schioppo; mentre tra gli *habitués* si segnalano *o cinese, o professore, o chiattonne* e affini, una dozzina in tutto.

Il sindacato, sceso sul piede di guerra nei confronti della direzione, colpevole di un simile andazzo, a fine febbraio ha proclamato uno sciopero. « Esiste un consorzio fra tutti gli acquirenti — viene denunciato — i quali usufruiscono di un prestanome e, con la piena consapevolezza della direzione della filiale di Napoli pegni, invece di sospendere le vendite è stato deciso di triplicarne il volume ».

Un'accusa gravissima. « Ma ancor più grave è il constatare — rincara il sindacato — che tale aumento di pegni da portare in vendita non solo ha inciso negativamente sui sistemi di preparazione, ma addirittura si è degenerati a un punto tale che gli attuali responsabili delle vendite all'asta, pur di ottemperare ad una inspiegabile ed equivoca politica, stanno

operando in difformità alle istruzioni di servizio ». La spiegazione di questa « vergognosa situazione »? « L'unico obiettivo — viene spiegato — sembra sia quello di portare avanti questa svendita senza procedere alle rivalutazioni degli oggetti come sarebbe d'obbligo ». E dissociandosi « da questa vergognosa situazione » chiede alla direzione della filiale che « venga fatta piena luce per individuare responsabilità ed omissioni su un'incresciosa vicenda che perdura già da troppo tempo ».

Con sede a San Biagio dei Librai, civico 114, il Monte pegni amministra una considerevole mole di denaro: mediamente in un anno vengono erogati un'ottantina di miliardi per crediti su pegno, con svariate centinaia di operazioni giornalieri che portano in asta fra i 300 ed i 400 oggetti ogni settimana, « Quando un cliente si presenta ai nostri sportelli — viene spiegato — si effettua immediatamente la valutazione e si corrisponde la somma: 7.500 lire al grammo per l'oro e un terzo del valore di mercato per quanto riguarda i gioielli.

Le polizze sono di varia scadenza: per oggetti di valore fino a 1 milione scade dopo un anno, fino a 3 dopo sei mesi e oltre questa cifra dopo tre mesi. A questo punto il pegno viene rinnovato oppure si va all'asta e il cliente dovrà comunque corrispondere un interesse pari al 20-22 per cento mediamente »... ..Come si svolge l'asta? Per molti anni si è andati avanti con il sistema dell'offerta « graduale ». Quella più alta finiva con il prevalere sulle altre, ma il prezzo finale si affiancava a quello immediatamente più basso, maggiorato del 2 per cento. « Un sistema molto comodo per i compratori senza scrupoli, per i clan che l'hanno fatta da padroni in questi anni, tanto da far scappare tutti quei negozianti di San Biagio e zone vicine che prima partecipavano alle aste ». Ma a quanto pare le cose dovrebbero cambiare e il sistema di vendita prevedere l'allineamento del prezzo finale all'offerta massima. « In questo modo si può portare un freno alle svendite, garantire in modo assai maggiore le persone che vengono a impegnare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

i loro oggetti. Certo, non saranno contenti quelli che si sono regolarmente aggiudicati le aste degli ultimi tempi, perché per loro l'acquisto diventa molto meno conveniente ». Negli ambienti si parla di un vero e proprio braccio di ferro che potrebbe iniziare, perché *il business* è davvero a molti zeri: *un business* che si concretizza con estrema rapidità, dal momento che gli acquirenti dei preziosi — attraverso canali *ad hoc* — provvedono nell'arco di 24-48 ore a piazzarli sul mercato. « In sostanza negozianti e anche privati cittadini che potrebbero avere a buon prezzo in sede d'asta quegli oggetti, non possono prendere parte alle gare, e alla fine li riacquistano a prezzo ovviamente più elevato ».

Negli ultimi mesi, da gennaio a marzo, gli affari per i soliti compratori sono andati a gonfie vele. Il Banco, infatti, ha deciso di imprimere una fortissima accelerazione alle vendite, addirittura triplicandone il volume. « Alla direzione ci si preoccupava per i quasi 30 mila pegni accumulati, e per questo hanno deciso di far vendere comunque, bastava recuperare credito e interessi ». I dipendenti del Monte pegni, dal canto loro, si sono rifiutati di accettare questi sistemi, e hanno proclamato uno sciopero a fine febbraio, sottolineando in un loro documento « l'incresciosa situazione venutasi a creare per il modo in cui vengono effettuate le vendite all'asta, che vede stravolte istruzioni di servizio e norme regolamentari ».

Le aste, però, non sono state bloccate. Anzi sono proseguite a ritmo vertiginoso, portate avanti ad una cadenza di oltre mille pegni ogni volta. « Incredibile a crederci — commentano al Banco — il tutto veniva effettuato da due addetti che non hanno aderito allo sciopero, impegnati a periziare freneticamente una massa di pegni assai più ingente rispetto a quella che passa normalmente per l'ufficio ». Facile immaginare la « qualità » delle perizie: si dice che addirittura, in quei mesi, non vi fosse il tempo materiale per esaminare uno ad uno gli oggetti, guardati in quattro e quattro otto attraverso la plastica che li contiene. Il sindacato ha più volte

denunciato ai vertici del Banco la situazione al Monte pegni. In una missiva del dicembre 1988 si fa riferimento infatti ad « una situazione che, da cronicamente precaria, sta diventando esplosiva ». E aggiungono: « la gestione di questo servizio è fallimentare e al tracollo completo. In una azienda come la nostra, in cui « lo sperpero » è quasi un obbligo, ci ritroviamo sempre di più di fronte ad un'inspiegabile politica miope ai danni del personale impiegatizio che finisce con il provocare disaffezione, disorientamento e danno sia alla gestione economica che al buon nome dell'istituto ». « Non è un ramo secco, come va affermando Ventriglia, né un'opera di beneficenza — osservano al Banco. Il Monte pegni è un'attività che produce utili per le casse dell'istituto, pur fra tutte le difficoltà: l'ultimo fondo di quiescenza per le pensioni è stato rimpinguato con un contributo di oltre un miliardo e mezzo proveniente dal Monte pegni, e a tale cifra vanno aggiunti altri 400 miliardi circa di utile netto ».

« Ma le nostre richieste di migliorare il servizio sono rimaste sempre lettera morta — rincarano la dose — Forse ha fatto comodo a non pochi un andazzo simile... »;

se siano stati svolti accertamenti a cura della Banca d'Italia (a meno che tutto questo non la riguardi), dalla magistratura, dalle forze dell'ordine, dalla Guardia di finanza, e con quale esito e comunque se le ipotesi di reato ed i loro eventuali autori siano state, le prime verificate ed i secondi individuati e con quali effetti sull'evidente opportunità di criteri gestionali ben più corretti ed efficienti di quanto sembra si sia sinora verificato. (4-13733)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente, dell'interno, della sanità e per gli affari regionali e problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso che:

il litorale salernitano che da Ascea giunge sino a San Giovanni in Piro ha

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

caratteristiche di grande rilevanza ambientale e paesaggistica;

in questi ultimi anni esso è stato devastato da una ignobile edilizia speculativa e di rapina, tra l'altro non solo di infimo livello ma anche priva di servizi indispensabili quali quelli di una adeguata rete fognaria che convogliasse i liquami in adeguati impianti di depurazione, con l'effetto che alla devastazione paesaggistica del litorale e della fascia selvaggiamente urbanizzata a ridosso, si è aggiunto l'inquinamento che ha assunto livelli paurosi per la dotazione degli insediamenti con sole fosse biologiche e pozzi neri da dove il prelievo dei liquami avviene periodicamente per trasportarli in località « misteriose », mentre è evidente che si tratta comunque di un mero spostamento di materiali fecali da una località all'altra con l'effetto di una più vasta dispersione dell'inquinamento medesimo;

volontà speculative e cinici effetti devastanti le eccezionali risorse ambientali vantate da Velia, dalla Marina di Ascea, dalla Marina di Pisciotta, da Palinuro, dalla Marina di Camerota, da Scario, non sono state minimamente contrastati dalle amministrazioni comunali, spesso evidentemente conniventi, né hanno trovato ostacoli dalle USL competenti territorialmente;

anche la magistratura, dalla pretura di Pisciotta alla procura della Repubblica di Vallo della Lucania, non sembra essere intervenuta con puntualità, rigore e vigore nella misura necessaria ad impedire lo scempio: il che appare chiaro con la semplice osservazione delle aerofotogrammetrie del territorio realizzate nel tempo e alla luce della carenza dolosa e colposa di strumenti urbanistici, quando non in violazione di quelli esistenti; evidenziandosi la dimensione e lo spessore del sacco territoriale lasciato impunito;

da due anni tuttavia l'assenza di azione repressiva da parte della magistratura appare in via di recupero, soprattutto nei riguardi di « campeggi » e « villaggi » privi del tutto di impianti di de-

purazione, grazie alla dottoressa Annamaria D'Andrea, titolare della pretura mandamentale di Pisciotta, grazie al cui rigore ed impegno l'abusivismo non solo è tenuto sotto controllo ma segna, nei limiti dell'umanamente possibile in simili gravi latitanze amministrative, un significativo rallentamento;

senonché il suddetto magistrato, invece di riscuotere il consenso di quanti hanno, o dovrebbero avere, istituzionalmente a cuore la salvaguardia del territorio, è stato ed è oggetto di inqualificabili attacchi alla sua funzione da parte di lobbies imprenditoriali d'assalto, di indegni amministratori e persino della stampa asservita al potere politico, sì che la funzione giudiziaria è posta in forse senza che sinora né il Consiglio superiore della magistratura né i competenti dicasteri siano intervenuti per accompagnare e salvaguardare l'essenziale funzione del magistrato ed impedire che lo scempio territoriale si compisse con l'esaurimento delle ultime risorse ambientali coperte dalla cementificazione di edilizia concentrazione al servizio di inconsapevoli masse turistiche alle quali, con l'illusione di un « posto al sole » sono stati sottratti *standards* quantitativi di vita e di servizi accettabili, mentre rilevazioni tecnico-scientifiche, inchieste giornalistiche, documenti delle associazioni ambientaliste hanno assegnato al tratto di litorale in parola la mortificante palma di territorio tra i più inquinati d'Italia -:

essendo evidente a tutti l'infondatezza e la strumentalità dell'intolleranza dimostrata nei confronti della meritoria azione della pretura mandamentale di Pisciotta, volta chiaramente a liberarla da un magistrato scomodo, impedendone la coraggiosa funzione, quali provvedimenti ritengano di poter adottare, ogni ministro nell'ambito della propria competenza e quello di grazia e giustizia per quanto attiene all'esigenza di assicurare le condizioni necessarie a fornire le doverose garanzie di tutela dell'esercizio della corretta funzione giurisdizionale espletata dalla pretura di Pisciotta, per svolgere gli

interventi, assumere le iniziative, far rispettare le leggi dello Stato, degli enti ed amministrazioni sui quali viene esercitato il controllo e con i quali comunque si abbiano rapporti istituzionali perché la funzione espletata in questi due anni dalla magistratura di Pisciotta non sia oggetto di squallidi tentativi di condizionamento esercitati in tutti i modi e sinanco con subdoli e squallidi mezzi volti a compromettere, con l'immagine, anche l'operatività ed il ruolo svolto dal magistrato in questione, affiancandone l'attività con tutte le iniziative di diretto ed indiretto supporto della funzione giudiziaria repressiva dei reati pregressi od in corso nei confronti dell'ambiente e del territorio. (4-13734)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere:

se siano informati dell'allucinante contenuto del verbale n. 36 del collegio dei revisori dei conti della ACTP (Azienda consortile trasporti pubblici) di Napoli sul bilancio consuntivo 1987 approvato dalle assemblee consortili con il voto contrario dei componenti del MSI Bruno Eposito, Giovanni Basile e Luca Carrano;

in particolare se siano note le seguenti testuali affermazioni: « di aver preso in esame le scritture e le impostazioni contabili dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1987 effettuando altresì controlli a campione di pagamenti e degli incassi e relativi documenti (fatture, mandati di pagamento, reversali di incasso ecc.) nonché dei movimenti di magazzino, e che non potendo ancora avvalersi di procedure che permettano di assicurare che tutti i fatti gestionali dell'esercizio 1987 siano stati registrati in contabilità, secondo una raccomandazione autorevole espressa per i revisori, hanno chiesto al responsabile amministrativo dell'azienda una dichiarazione la quale certifichi che "tutti" i fatti gestionali stessi hanno avuto regolare registrazione contabile »;

« di aver rilevato che il conto economico chiude con una perdita di lire 117.750.544.954 che correlata con la perdita preventiva di lire 85.468.420.000 rivela un pericoloso scostamento della perdita di lire 32.283.000.000. Tale scostamento va letto nella cronica mancanza di liquidità nonché nell'eccessivo costo del lavoro determinato da una elevata eccedenza del personale. Altro elemento è la enorme evasione da parte dei viaggiatori. Si può notare che su una spesa consolidata di 353 miliardi circa per l'esercizio 1987 si sono avuti ricavi tipici per la vendita di biglietti ed abbonamenti, per soli 10 miliardi inferiori sia ai 14,6 miliardi preventivati che ai circa 12 miliardi incassati nell'esercizio 1986. Tale rilievo fa emergere una situazione molto pesante circa il rapporto di economicità della gestione tenuto conto che tutti i costi di competenza dell'esercizio sono coperti dai ricavi tipici solo per circa il 3 per cento. Tale indice è di gran lunga lontano da quanto le autorità del governo centrale auspicano per tale servizio pubblico »...

...« si rileva solo che presso la Banca popolare di Napoli viene intrattenuto un rapporto di conto corrente di corrispondenza e che su tale conto n. 107403 sono stati effettuati pagamenti con pignoramenti delle relative somme. Tali importi sono stati registrati dalla Banca con la generica voce "assegni circolari" e, nonostante che l'ACTP abbia più volte richiesto l'esatta causale di tali pagamenti alla Banca popolare di Napoli, a tutt'oggi nessuna risposta è pervenuta in azienda. Pertanto risultano non legittimati pagamenti per circa 64 milioni »...

...« aver purtroppo constatato che i risultati economici finanziari della gestione sono del tutto negativi per i motivi espressi con chiarezza nella relazione del direttore generale che accompagna il progetto di bilancio »...

se la magistratura sia stata informata;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

se sia a conoscenza che gli enti consorziati, comune e provincia di Napoli, abbiano assunto determinazioni e quali in ragione al contenuto e consolidato sfascio gestionale, economico e finanziario della ACTP;

se il Governo intenda finalmente intervenire dinanzi alla crescita costante dei passivi aziendali per commissariare l'azienda ed il consorzio nel quadro di un recupero di legittimità contabile e di efficienza, visto che l'ipotesi di risanamento è restata meramente fantasiosa e la legittimità delle « autocertificazioni » di regolarità contabile è nulla;

se sia noto perché la proprietà, e per la sua parte la regione, continui ad omettere gli interventi indispensabili, anche in considerazione del fatto che ciò ad avviso degli interroganti sembra collocarsi nel quadro di una squallida solidarietà politica tra gli esponenti dei medesimi partiti che ai vari livelli condividono impunita responsabilità, degne dell'attenzione, anche se tardiva, della magistratura contabile e di quella ordinaria.

(4-13735)

TEALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto interministeriale relativo alla « formulazione delle classi nelle scuole medie per l'anno scolastico 1989-1990 », tra l'altro reca: « Nelle scuole medie e nelle sezioni staccate funzionanti con un solo corso le relative classi potranno essere costituite anche con un numero di alunni inferiore ai valori minimi fissati nei precedenti commi, sempre che non sia possibile il trasporto, organizzato a cura dell'ente locale, degli alunni della scuola più vicina, in relazione alla durata del percorso stradale e alle condizioni geomorfologiche del territorio »;

nella provincia di Cuneo esistono diversi corsi per i quali sussistono le condizioni previste dalla norma sopra citata che, tuttavia, non ha trovato applicazione

nell'organico di diritto anche per effetto di rilievi mossi al provveditore agli studi dalla delegazione regionale della Corte dei conti, in riferimento a casi analoghi relativi a trascorsi anni scolastici;

in alcune realtà la soluzione del trasporto è veramente inattuabile, come ampiamente e documentatamente hanno certificato i sindaci interessati, come ad esempio, la scuola di Stroppa, in valle Maira, dove vengono riuniti alunni provenienti da comuni distanti non meno di 35 chilometri di tortuosa strada montana dalla sede scolastica più vicina, Dronero;

il trasporto, oltre a costituire un disagio facilmente immaginabile per gli alunni interessati, andrebbe ad incidere pesantemente sui bilanci degli enti locali interessati all'attuazione;

in numerosi casi il numero degli alunni avviati alla scuola viciniora farebbe scattare una classe in più nell'organico di quest'ultima sede, annullando totalmente il risparmio di denaro pubblico, anzi appesantendo il bilancio degli enti locali come sopra detto;

intere comunità verrebbero private di un servizio essenziale quale quello scolastico costringendo tutti i ragazzi a cercare ospitalità in collegi a valle spesso mancanti o non in grado di riceverli;

con scuole decentrate nelle vallate, invece, si ottiene il duplice risultato di consentire il pendolarismo laddove è possibile e di ridurre al minimo indispensabile la presenza continuativa dei ragazzi nei convitti alpini —;

se non ritenga urgente emanare disposizioni certe a quei provveditorati interessati al fenomeno (primo fra tutti il provveditorato di Cuneo), affinché possano, almeno in via di fatto, istituire le classi prima media in quei comuni ove ricorrano le condizioni citate dal decreto interministeriale di cui in premessa, ad evitare che un servizio di primaria importanza, quale quello scolastico, venga ad essere eliminato, per di più senza alcun sostanziale beneficio per il bilancio dello Stato.

(4-13736)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

LAURICELLA. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che la sala operatoria dell'ospedale civile San Giovanni di Dio di Agrigento non è operante da alcune settimane in quanto i sanitari dei reparti di chirurgia ne hanno denunciato le condizioni di pericolosità per i degenti, per lo stato delle attrezzature, perché dai soffitti piovono acqua e polveri varie, per la impossibilità di riportarla ad accettabili situazioni di igiene compatibili con la prevista funzione di sala operatoria —:

se non ritenga di intervenire immediatamente presso l'USL di Agrigento e presso la regione siciliana per porre riparo ad una situazione abnorme in una città d'Europa e non del Nord Africa, come il ministro della sanità ebbe a dire nel recente passato con il chiaro intento di non intervenire per portarla in Europa, visto che non si registrano interventi del suo ministero per migliorare la situazione.

se non ritenga di provocare, come richiesto dagli stessi sanitari, l'intervento della protezione civile sì da predisporre una struttura sanitaria d'urgenza da utilizzare in attesa che una adeguata sala operatoria venga predisposta. (4-13737)

ROMITA. — *Ai Ministri dei trasporti, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 maggio 1989 il volo AZ 097 Milano-Roma, con decollo previsto da Milano Linate alle ore 15,05, ha avuto la partenza ritardata prima alle 15,30 quindi, dopo l'imbarco dei passeggeri, di altri 30 minuti e poi ancora di 50 minuti a causa, come comunicato dal comandante, di intasamento del traffico aereo nell'area dell'aeroporto di Linate, partendo infine alle 16,30;

da notizie circolate sull'aereo l'intasamento del traffico sarebbe stato causato dalle numerose partenze di aerei privati e *charter* diretti a Barcellona in connessione

con il ben noto avvenimento sportivo previsto per la serata —:

quali sono state le vere cause di questo intollerabile ritardo, verificatosi con l'aereo disponibile a terra, in assenza di inconvenienti tecnici, di coincidenze ritardate, di agitazioni sindacali;

nel caso che corrispondano al vero le notizie sulle cause dell'intasamento del traffico aereo, chi ha autorizzato tanti voli privati nell'area di Linate e postposto la partenza dell'aereo di linea a quella dei voli privati, provocando così la gravissima interruzione di un pubblico servizio e pesantissimi disagi per gli utenti, neppure giustificabili con scioperi o pressioni sindacali;

se non intendono agire duramente a norma di legge contro coloro che si sono resi responsabili di un episodio che ancora una volta dimostra quell'assoluta mancanza di senso del dovere e di rispetto dei diritti dei cittadini, che sta portando allo sfascio i servizi pubblici del nostro paese. (4-13738)

LAURICELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è prevista, nell'ambito della legge n. 30 sull'accorpamento delle preture, la soppressione della pretura di Palma di Monticchio;

detta soppressione non è coerente con lo sforzo in atto di rafforzare in quella località la presenza dello Stato per far fronte al continuo e prolungato imperversare di una criminalità organizzata che ha fatto decine di vittime in pochi anni. Infatti è prevista la istituzione di un commissariato di polizia ed il potenziamento della locale stazione dei carabinieri. È inoltre quasi completata la costruzione dell'edificio da adibire, appunto, a pretura —:

se non ritenga opportuno, anche in riferimento alla notevole attività giudiziaria, di ripensare la scelta di soppressione che certamente produrrebbe scontento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

nell'opinione pubblica perché sarebbe intesa come un nuovo segnale di attenzione da parte dello Stato. (4-13739)

LAURICELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è prevista, nell'ambito dell'applicazione della legge n. 30 sull'accorpamento delle preture, la soppressione della pretura di Racalmuto;

la stessa insiste in un comune di grande tradizione forense qual è Racalmuto ed accorpa anche l'attività del comune di Grotte;

tenuto conto che da poco tempo la pretura ha un titolare, fatto che ha invertito una tendenza di impegno di vicepretori onorari —

se non ritenga di riconsiderare la scelta di soppressione. (4-13740)

BONETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con circolare DG n. 72 del 28 aprile 1989 la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ha impartito disposizioni agli uffici provinciali dipendenti ed ai comitati provinciali per l'albo degli autotrasportatori di cose per conto di terzi in ordine alla attestazione del requisito della capacità professionale per quanti intendono esercitare l'attività di autotrasporto di merci;

tale circolare dispone, fra l'altro, che qualunque mutamento della struttura dell'impresa di autotrasporto, anche se iscritta in via definitiva all'albo precedentemente all'entrata in vigore delle norme sull'accesso alla professione, comporterà l'obbligo di dimostrare *ex novo* il requisito della capacità professionale;

tale disposizione contrasta con le indicazioni fornite al riguardo dal comitato centrale per l'albo degli autotrasportatori e con lo stesso decreto ministeriale 5 novembre 1987, n. 508, che esonera le imprese già esercenti l'attività dal dare di-

mostrazione dei requisiti necessari per l'accesso alla professione, rivelandosi altresì illogica, là dove prevede la necessità di dimostrare la capacità professionale per tutte le vaziazioni dei soci delle società di persone — pressoché soltanto artigiane — addirittura nel caso della immissione di un nuovo socio;

tali norme, qualora venissero effettivamente applicate, nonostante la richiesta di sospenderne l'operatività avanzata dal comitato centrale per l'albo degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, organo di autogoverno del settore, comporterebbero per le imprese oneri che non hanno alcuna giustificazione logica e giuridica —;

se non intenda impartire disposizioni alla Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ed agli uffici provinciali dipendenti — oltretutto ai comitati provinciali per l'albo degli autotrasportatori — perché soprassedano dal dare attuazione alla circolare DG n. 72 del 28 aprile 1989, provvedendo contestualmente alle opportune e necessarie modifiche, secondo le indicazioni del comitato centrale per l'albo degli autotrasportatori di cose per conto di terzi. (4-13741)

BONETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo informazioni di stampa, in data 23 maggio 1989 le autorità del Tirolo hanno adottato la decisione di vietare la circolazione dei veicoli da trasporto merci nelle ore notturne (dalle ore 22 alle ore 6 del mattino successivo) a far data dal 1° ottobre 1989;

tale decisione, riguardando anche la rete viaria nazionale austriaca, dovrà essere ratificata dal Governo di Vienna per divenire operativa;

risulta evidente che una simile restrizione comporterebbe oneri insostenibili per le imprese di autotrasporto merci ed aggraverebbe i rischi della circolazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

nelle ore diurne, per la presenza sulle strade di un numero quasi doppio di veicoli pesanti contemporaneamente alle autovetture;

che le autorità del Tirolo hanno inoltre manifestato l'intenzione di introdurre ulteriori restrizioni, quali:

il divieto di transito ai veicoli frigoriferi ed isotermici di larghezza eccedente i metri 2,50, regolarmente circolanti in tutta Europa in forza delle direttive comunitarie;

l'abbassamento del peso massimo autorizzato da 38 a 28 tonnellate;

il divieto di effettuare trasporti di merci pericolose su strada;

l'aumento del pedaggio sull'autostrada del Brennero sulla tratta austriaca;

il congelamento del contingente bilaterale di autorizzazioni;

il divieto di circolazione notturna adottato dalle autorità tirolesi appare quindi come il primo di una serie di provvedimenti restrittivi che recherebbero gravi danni all'economia italiana, ostacolata nei suoi scambi con gli altri *partners* europei che, notoriamente, avvengono prevalentemente su strada e per oltre il 40 per cento attraverso il valico del Brennero ed il Tirolo —:

se e quali iniziative intendano adottare nei confronti del Governo austriaco, ad evitare che il provvedimento adottato dalle autorità tirolesi venga ratificato e che vengano attuate le altre restrizioni programmate. (4-13742)

RONCHI e TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il 15 maggio scorso è stata inaugurata a Genova la VII mostra navale bellica;

nel corso di tale inaugurazione numerosi cittadini hanno dimostrato il loro completo dissenso verso tale tipo di mostre, in cui periodicamente vengono espo-

ste armi micidiali ed offensive, al solo fine del raggiungimento del massimo profitto;

numerosi cittadini che si accingevano a partecipare a tale forma di protesta pacifica, forme di protesta e di manifestazione garantite dalla Costituzione della Repubblica, sono stati prima fermati ed identificati, quindi è stato loro consegnato un foglio di via che, oltre ad impedire la loro partecipazione alla manifestazione, vieta ai cittadini colpiti da tale disposizione di recarsi nel comune di Genova per tre anni —:

se non ritenga offensivo per la Costituzione della Repubblica avvalersi di strumenti di repressione del diritto di manifestazione del pensiero;

se non ritenga stravolgente, per l'ordinamento democratico, vietare a cittadini di manifestare contro iniziative commerciali pubblicizzanti sistemi d'arma;

se non ritenga per lo meno azzardato affermare (come del resto è scritto nei fogli di via) che la partecipazione a manifestazioni contro una mostra commerciale privata possa configurarsi come un possibile « reato politico contro lo Stato »;

se ritenga che forme di protesta condotte con metodi rigorosamente non violenti siano da ritenersi fonte di pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica;

quali provvedimenti urgenti ed immediati intenda prendere nei confronti dei funzionari di polizia della questura di Genova, ed in primo luogo nei confronti del questore, che si sono resi responsabili di questo grave atto contro la libertà di pensiero e di manifestazione di cittadini italiani. (4-13743)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Benevento è ormai radicato un diffuso senso di sfiducia nei confronti della locale procura della Repubblica, atteso che numerose, circo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

stanziare denunce, soprattutto nei confronti di amministratori pubblici, vengono accantonate o sommariamente archiviate;

già è stata presentata una interrogazione a firma dell'onorevole Carmine Nardone per avere notizie in ordine al numero ed all'esito delle denunce presentate;

al senso di sfiducia nei confronti della procura della Repubblica si accompagna una gestione amministrativa sempre meno rispettosa della legalità, soprattutto nella gestione urbanistica del territorio e nel settore degli appalti;

al pari del diffuso senso di sfiducia, è ormai radicata una arrogante certezza di impunità;

situazioni di interesse personale e rapporti di natura economica possono condizionare l'attività della procura della Repubblica di Benevento;

in particolare, la signora Mazzarella Maria Luisa, moglie del procuratore della Repubblica, dottor Giuseppe Faraone, è proprietaria di alcuni suoli siti nel comune di Benevento alla località Santa Maria degli Angeli;

tali suoli, secondo il piano regolatore generale del 1970, erano destinati a zona verde;

con una variante del 1984, sono stati destinati ad area di espansione residenziale;

la zona comprendente i suoli in questione sembra sia l'unica divenuta residenziale su tutta la riva destra del fiume Sabato;

tali suoli sono compresi in un comparto per cui è prescritta l'edificazione in consorzio obbligatorio;

l'amministrazione comunale di Benevento, allo scopo di favorire il raggiungimento della maggioranza richiesta dalla legge, ha deliberato di aderire al consorzio costituito da alcuni soltanto dei proprietari, compresa (per la quota mag-

giore) la Mazzarella (v. delibera di giunta municipale n. 587 del 13 febbraio 1988);

successivamente, con delibere n. 4146 del 21 dicembre 1988 e 1282 del 4 aprile 1989, la giunta municipale di Benevento ha approvato due progetti proposti per il comparto in questione;

le delibere sono state annullate dal comitato regionale di controllo perché in contrasto con la legge urbanistica e con la normativa del piano regolatore generale e del piano particolareggiato;

inoltre il comune di Benevento ha espropriato una zonetta di terreno di proprietà della Mazzarella sita alla stessa località, pagandole una indennità di espropriazione artificialmente quintuplicata;

il citato indennizzo è stato corrisposto dal Comune utilizzando una stima redatta dal Consorzio Edilizia Benevento;

qualche tempo prima era stata diffusa dalla stampa una interrogazione di un Consigliere Comunale di Benevento del MSI, nella quale si evidenziava che il Consorzio Edilizia Benevento si era appropriato le somme da versare agli espropriati;

nessuna azione penale risulta promossa nei confronti dei rappresentanti del C.E.B.;

inoltre il Comune, mentre in favore della Mazzarella ha riconosciuto gli interessi per ritardato pagamento dell'indennità, non ha accolto analoghe richieste di altri espropriati, negando l'esistenza del diritto al pagamento degli interessi;

tutto ciò è stato oggetto di una circostanziata esposizione sul periodico *Segnali*, senza che naturalmente fosse avviata alcuna indagine da chicchessia;

un altro periodico (*La voce della Campania*) ha denunciato gravi disfunzioni presso la Procura della Repubblica di Benevento;

in una assemblea del 22 gennaio 1988 il Presidente dell'Ordine degli Avvo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

cati, attaccando duramente la Magistratura beneventana, testualmente affermava: « mi faccio carico di preparare un dossier sulle disfunzioni di questo Tribunale non tralasciando quanto ha detto la stampa, anche aggiungendo altri fatti. Il C.S.M. dovrà aprire una inchiesta sulle disfunzioni e sui comportamenti per evitare il peggio »;

tale dossier non è stato mai preparato;

successivamente, proprio in risposta alla citata inchiesta del periodico *Segnali*, il medesimo Presidente dell'Ordine degli Avvocati assumeva la difesa e rappresentanza della signora Mazzarella, moglie del Procuratore della Repubblica;

gli interessi economici del Procuratore della Repubblica, e quindi i possibili legami con il potere politico-amministrativo, sono di dominio pubblico;

ciò ha screditato complessivamente l'immagine della Procura della Repubblica di Benevento, facendo venir meno la fiducia nell'amministrazione della Giustizia, nonché le condizioni richieste per i Magistrati per la difesa del prestigio dell'ordine giudiziario (articolo 2 del regio decreto 31 maggio 1946, n. 511) —:

se è a conoscenza dei fatti innanzi esposti;

se non ritenga doveroso disporre un serio e particolareggiato accertamento, sia sull'esistenza dei citati legami ed interessi, sia sul funzionamento della Procura della Repubblica di Benevento;

se ritenga ulteriormente compatibile la presenza del dottor Giuseppe Faraone al vertice della Procura della Repubblica di Benevento. (4-13744)

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

a Frosinone vi sono soltanto quattro uffici postali, a fronte di una utenza di circa 50 mila persone;

i cittadini per effettuare le operazioni sono costretti a fare code interminabili negli uffici con estenuanti attese;

spesso il comportamento del personale addetto, forse perché frustrato dal superlavoro, è poco corretto ed educato con il pubblico —:

quali iniziative, in via immediata, il Governo intenda assumere per restituire un minimo di efficienza e di funzionalità ai predetti uffici e se non si ritenga opportuno costituire subito un nuovo ufficio che consenta un più sollecito disbrigo delle operazioni postali. (4-13745)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Capranica (VT) la locale piscina versa in uno stato di completo abbandono;

la costruzione, di dimensioni assai grandi, è, in effetti, un magnifico complesso mai ultimato e mai collaudato, e le strutture esterne sono ormai ridotte ad un ammasso di ferri ossidati —:

quali iniziative a carattere di urgenza il Governo intenda assumere, per quanto di sua competenza, al fine di promuovere quanto prima un effettivo recupero di questo impianto sportivo, che l'amministrazione provinciale ha inspiegabilmente abbandonato al più completo degrado. (4-13746)

MACERATINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Anna Urbani vedova Pennella, nata a Gemona del Friuli il 1° gennaio 1911, fruisce di pensione di reversibilità con riferimento alla pensione già assegnata al di lei marito Luigi Pennella « deceduto », come si legge nella dichiarazione del Ministero del Tesoro, « l'11 febbraio 1955 »;

la detta pensione è stata fatta conseguentemente decorrere dal 12 febbraio 1955;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

per contro, il menzionato Luigi Pennella non è deceduto l'11 febbraio 1955, ma il 3 maggio 1945, essendo stato fucilato da un gruppo di partigiani a Cividale del Friuli —:

le ragioni per le quali la predetta Anna Urbani vedova Pennella ha perduto gli assegni relativi a dieci anni di pensione e quali iniziative possono essere assunte per consentire alla predetta signora Urbani di percepire gli arretrati a lei spettanti. (4-13747)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Sonnino (LT) il locale corpo dei vigili urbani da diverso tempo è costretto a svolgere i propri compiti con un organico carente e con scarsità di mezzi e di attrezzature;

si attende invano l'espletamento del concorso per i posti vacanti, la liquidazione di tutte le spettanze pregresse, l'adeguamento dei locali ove ha sede la caserma e la dotazione di strumenti idonei per lo svolgimento del servizio d'istituto, la sostituzione del vestiario logoro ed, infine, la approvazione della delibera relativa ai turni di servizio —:

quali iniziative a carattere d'urgenza il Governo intenda assumere, per quanto di sua competenza, al fine di contribuire a ristabilire un decente livello di funzionalità al suddetto corpo dei vigili urbani. (4-13748)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Civitavecchia il locale corpo dei vigili urbani presenta un organico assai esiguo e inadeguato;

i vigili urbani sono costretti a svolgere le proprie funzioni in uno stato di grave disagio che deriva dall'obiettivo difficoltà di svolgere il servizio sia per la insufficienza del personale, sia per i nu-

merosi compiti di istituto ai quali i vigili debbono provvedere;

i vigili impiegati per strada sono solo 15 e che l'ufficio personale ha ridotto il monte orario straordinario per l'anno 1989 da 6.300 a 5.000 ore, creando in tal modo una situazione di maggior precarietà, soprattutto alla vigilia della stagione estiva, che evidenzierà maggiormente i problemi della viabilità cittadina —:

quali iniziative, in via immediata, il Governo intenda assumere, per quanto di sua competenza, al fine di contribuire ad assicurare a Civitavecchia un corpo di vigili urbani funzionale ed efficiente. (4-13749)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ad Anzio l'ospedale polispecializzato da diverso tempo è soggetto a continue disfunzioni;

a causa della scarsità del personale, il reparto di radiologia è utilizzato solo per i pazienti ricoverati;

in tale reparto i sistemi di sicurezza sono praticamente inutilizzabili, gli estintori sono scaduti nel dicembre scorso e l'uscita di sicurezza è bloccata —:

quali iniziative, in via immediata, il Governo intenda assumere per ristabilire un minimo di efficienza, di funzionalità e di sicurezza alla menzionata struttura sanitaria. (4-13750)

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Minturno (LT) l'ufficio postale « Santa Maria Infante » di cui si servono circa 2 mila utenti è fatiscente e svolge la propria attività in uno stato di completo degrado;

nel predetto ufficio lavorano cinque dipendenti costretti a muoversi in uno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

spazio di appena 35 mq., diviso in quattro settori: il primo riservato all'utenza, il secondo riservato agli impiegati che operano agli sportelli, il terzo per il direttore e l'ultimo riservato ai servizi igienici;

le condizioni igienico-sanitarie non sono delle migliori: l'intonaco si stacca dalle pareti, l'ultima tinteggiatura risale al 1977, i fili elettrici sono scoperti e, inoltre, durante l'inverno la temperatura è molto rigida perché i locali sono privi di impianto di riscaldamento —

quali iniziative il Governo intenda assumere, in via immediata, al fine di garantire al predetto ufficio postale un minimo di funzionalità. (4-13751)

MACERATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a San Giorgio a Liri (FR) la strada provinciale San Giorgio-Vallemaio è da tempo in cattive condizioni di agibilità con grave pericolo per gli automobilisti;

in particolare, sono trascorsi circa due anni dall'inizio dei lavori, ma l'ampliamento di questa importante arteria procede con esasperante lentezza;

inoltre, tale strada provinciale è la sola che consente agli abitanti di Vallemaio di spostarsi verso San Giorgio a Liri e quindi per Cassino e Formia;

taluni tratti di questa importante arteria presentano caratteri di enorme pericolosità a causa del fondo sconnesso, di numerose buche e di intralci vari —

quali iniziative il Governo intenda assumere per l'urgente effettuazione delle necessarie opere che conferiscano adeguati livelli di sicurezza a questa importante arteria dell'entroterra laziale.

(4-13752)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che a Pavia l'Ospedale « Santissimo Salvatore » dipendente dalla USL RM/25 ri-

schia la chiusura in quanto è in ritardo l'erogazione dei fondi stanziati per il completamento del nosocomio e per l'ulteriore sviluppo dell'attività sanitaria della USL RM/25 — quali iniziative il Governo in via immediata intenda assumere per evitare la chiusura della menzionata struttura sanitaria. (4-13753)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che a Viterbo da diverso tempo alcune vie del centro (Via Fontanella del Suffragio, via del Suffragio, via di Mezzo e via della Volta Buia) sono prive di illuminazione pubblica con intuibile disagio per i cittadini — quali iniziative il Governo, in via immediata, intenda assumere, per quanto di sua competenza, per sostenere l'amministrazione comunale nel provvedere al più presto a questa elementare esigenza della viabilità urbana. (4-13754)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

forte è il malcontento nella popolazione del comune di Sannicandro Garganico (Foggia) a seguito del disposto accorpamento della pretura di detto comune con la pretura di Apricena;

il sindaco e il consiglio comunale di Sannicandro Garganico hanno evidenziato le ragioni storiche, economiche e sociali per le quali il menzionato accorpamento si risolve in un grave danno per quel comune e per la sua popolazione —

quali iniziative il Governo intenda assumere, sia di natura normativa sia amministrativa, per una eventuale revisione degli effetti della legge n. 30 del 1989, al fine di venire incontro ai giusti desideri della popolazione di Sannicandro Garganico, anche in considerazione del rilevante numero di abitanti di detto comune (oltre 20 mila persone) e per l'elevato grado di efficienza dell'ufficio pretorile di cui è stata disposta la soppressione. (4-13755)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

GROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dai giornali che il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno onorevole Remo Gaspari avrebbe così telegraficamente comunicato, il giorno 22 aprile 1989, al segretario della democrazia cristiana di Balsorano (AQ): « Lieto informo comitato gestione Agensud habet approvato trasferimento et maggiore spesa lire 1.149.000.000 per strada pascoli montani Diuna-Pratone, progetto PS 33/1930 »;

la « Diuna Pratone » è un progetto di pista montana risalente ai primi anni '80, mai realizzato per la ferma opposizione delle forze ambientaliste e di alcune autorità, così come altre piste progettate contemporaneamente per altre zone della Serra Lunga e del limitrofo Vallone Lacerno, a cavallo tra Abruzzo e Lazio;

la realizzazione di questa strada comporterebbe uno scempio paesaggistico non indifferente dato il particolare stato impervio e rupestre delle pendici meridionali della Serra Lunga; senza ignorare che verrebbe violata una delle aree più selvagge dell'Italia centrale;

tale fatto di evidente gravità è: 1) dannoso per l'ambiente; 2) istigativo alla violazione di leggi nazionali e regionali e di convenzioni internazionali; 3) inutile e dispendioso. Si motivano così tali giudizi: dannoso per l'ambiente: la strada verrebbe ad intaccare e rendere percorribile con mezzi motorizzati una delle aree selvagge più grandi rimaste nell'Appennino (8.000 Ha circa di territorio con elevati « valori di *Wilderness* », ovverosia privo di strade ed altre infrastrutture moderne!) con danni diretti all'ambiente ed al paesaggio in genere, e, favorendo il braccaggio e la caccia, metterebbe a rischio la sopravvivenza di rare specie faunistiche, quali ad esempio l'orso bruno; istigativo alla violazione ecc.: violerebbe la « legge Galasso » (legge 8 agosto 1985,

n. 431) e il relativo piano paesaggistico regionale (articolo 6 della legge regionale 12 aprile 1983, n. 18) che inserisce la Serra Lunga nella « zona A » (zone di conservazione, ovvero di conservazione con trasformazione mirata), zona per la quale è prevista l'assoluta non realizzazione di strade. Inoltre l'opera sarebbe contraria ai dettami della convenzione di Berna, sottoscritta dal Governo italiano, la quale prevede un rigoroso rispetto dell'ambiente nelle aree considerate *habitat* per specie di fauna rara; inutile e dispendioso: servirebbe a pochi pastori, per un breve periodo dell'anno e per sporadici sopralluoghi, pastori che già possono accedere alla zona mediante altre piste percorribili in trattore o in *jeep*;

si tiene inoltre a mettere in evidenza i recenti impegni assunti dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione ambiente della CEE in merito alla difesa dell'*habitat* di vita della specie orso bruno, impegni che il Governo italiano deve considerare propri in quanto Stato membro dei due organismi —:

quali provvedimenti intendano prendere il Governo e tutti gli organi competenti perché si vigili e si intervenga in difesa del territorio in oggetto, posto tra l'altro ai limiti del parco nazionale d'Abruzzo (zona di protezione esterna), e affinché vengano mantenuti e possibilmente confermati i vincoli attuali e sia impedita la realizzazione della strada;

se non si intenda altresì sostenere nella loro azione di vigilanza tutte le forze ambientaliste d'Abruzzo, del Lazio e nazionali, affinché quest'area spettacolare e veramente unica sul piano ambientale e paesaggistico venga mantenuta nella sua integrità attuale. (4-13756)

GROSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il quarantesimo palio di Sassari uno dei cavalli partecipanti, il purosangue inglese Valverdi di tre anni, essendo rimasto vittima di una caduta

che dopo aver leso il tendine dell'anteriore sinistro determinava la frattura dell'arto medesimo, doveva essere abbattuto, cosa normalmente prevista in questi casi;

tale azione è stata compiuta nella maniera più drammatica sia per il cavallo che per gli spettatori: infatti non avendo nessuno dei presenti gli strumenti idonei ad affrontare una simile necessità, si è tentato di uccidere il cavallo con una ripetuta serie di coltellate al petto ed al collo;

poiché l'animale, ormai impazzito dal dolore e dalla paura, ha tentato ripetutamente di difendersi, si è pensato bene di ricorrere alle bastonate ed ai calci. Soltanto alla fine, dopo lungo tempo, un maresciallo dei carabinieri, pistola in pugno, ha posto termine allo strazio dell'animale ed all'angoscia degli spettatori presenti;

anche senza voler presumere una precisa volontà di infierire su di un animale già sofferente, un simile evento ha costituito comunque un trauma per tutti i presenti e si è rivelato spettacolo altamente stressante e diseducativo, soprattutto per i bambini, cosa per la quale si configura il reato previsto dall'articolo 727 del codice penale;

in simili gare si rende necessaria, o quanto meno opportuna, la presenza di un veterinario che possa intervenire nel modo più corretto e meno traumatico, cosa invece non accaduta a Sassari;

il cavallo è stato venduto dall'ex proprietario come cavallo da sella, in quanto era stato riconosciuto come inidoneo all'attività sportiva per la perdita d'uso dell'anteriore destro a causa di una tenite. L'attuale proprietario è un veterinario di Sassari;

il cavallo è stato fatto correre sotto falso nome, Johnny, proprio perché non adatto alle attività sportive —:

come intenda intervenire per prevenire simili fatti, anche considerate le gravissime conseguenze di tipo sia psicologico sia educativo ed il turbamento pro-

dotto alla sempre più acuta sensibilità che i cittadini hanno sviluppato nei confronti degli animali;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di chi ha commesso e lasciato commettere tale reato. (4-13757)

SANTORO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

i lavori in corso nell'Alta Valle del Sele, relativi alla costruzione della superstrada Contursi-Grottaminarda ed alla predisposizione delle aree da adibire ad insediamenti industriali, stanno alterando gravemente l'equilibrio idrogeologico di quella zona e compromettendone il patrimonio ambientale;

lo stesso sviluppo economico della Valle del Sele si è fondato e si fonda prevalentemente proprio sulle attività turistiche e sullo sfruttamento di importanti sorgenti di acque minerali, la cui consistenza e qualità rischia a sua volta di essere alterata;

la tutela ambientale del bacino idrografico del fiume Sele in quanto comprendente aspetti assai vari — regimazione delle acque, difesa del suolo, difesa dall'inquinamento, protezione della flora e della fauna, e, inoltre, tutti quelli strumentali a quelli sopra citati, monitoraggio, informazioni, studi e ricerche, progettazione — necessita di un intervento unitario, coordinato e programmato;

dalla risposta del Governo alla precedente interrogazione è risultata la assoluta mancanza di programmazione e coordinamento e la frammentazione degli interventi diretti alla tutela ambientale del bacino;

la suddetta risposta ha lasciato del tutto inevasa la richiesta di informazioni circa le iniziative da adottare al fine della riqualificazione ambientale del bacino idrografico del fiume Sele ed in particolare circa la valutazione del Governo in relazione alla proposta delle associa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

zioni ambientaliste di creare un parco naturale del Sele e del Calore —:

a) quali iniziative si intendano adottare al fine della individuazione di un assetto istituzionale in grado di assicurare il coordinamento e la programmazione degli interventi diretti alla riqualificazione ambientale del bacino idrogeografico del fiume Sele;

b) se non ritenga, ed eventualmente con quali iniziative, di dare corso alla sopracitata proposta delle associazioni ambientaliste di creare un parco naturale del Sele e del Calore;

c) quali interventi, eventualmente suscettibili di alterare l'equilibrio idrogeologico del predetto bacino, siano stati inclusi nei programmi pluriennali di attuazione approvati dal CIPE e nei progetti o varianti approvati o in corso di approvazione ai sensi degli articoli 35 e 36 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

(4-13758)

COLUCCI, BUFFONI, D'ADDARIO e NOCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a) recentemente il tema « amianto » ha assunto in Italia interesse sempre più diffuso a livello di pubblica opinione, specificatamente in ordine a problemi legati alla tutela dell'ambiente, della salute dei cittadini e di quanti lavorano a contatto con l'asbesto;

b) nel nostro paese si stanno tentando passi volti a ridurre l'uso improprio del minerale, specialmente in quei settori dove in passato l'amianto era stato utilizzato non correttamente, esponendo a gravi rischi gli utilizzatori;

c) in altri paesi quali la Francia, la Gran Bretagna, il Canada, l'uso dell'amianto è da tempo regolamentato in termini corretti e soddisfacenti per tutte le parti interessate;

d) l'eccezionale resistenza al fuoco e agli agenti chimici della fibra di amianto,

nonché le ottime doti di resistenza meccanica qualora inglobato in matrici di altre sostanze hanno sviluppato l'industria dei prodotti contenenti amianto soprattutto nel settore della protezione antincendio, dei freni e frizioni per mezzi di trasporto, di guarnizioni di tenuta per prodotti corrosivi, delle tubazioni e dei componenti per l'edilizia;

e) due sono i gruppi principali di asbesto: quello denominato « crisotilo » o amianto bianco (93 per cento dell'utilizzazione mondiale) e la « crocidolite » o amianto blu con le proprietà patogene più gravi, il cui uso è stato vietato a partire dal 1991;

f) nel 1987 si è costituita in Italia l'AUA (Associazione utilizzatori di amianto) che già unisce operatori in rappresentanza di oltre il 60 per cento (30 aziende, oltre tremila dipendenti) del consumo di amianto nel nostro paese, con lo scopo di diffondere e sviluppare non solo l'uso controllato dell'amianto, ma anche di affermare l'applicazione di norme di massima sicurezza nella lavorazione e nell'impiego di manufatti contenenti fibre di amianto e nel contempo di ricercare soluzioni alternative più sicure ed economicamente più competitive (condizioni per associarsi all'AUA è il rispetto delle normative nazionali, comunitarie, direttive dell'*Asbestos International Association* nonché il sottoporsi ad una verifica periodica della corretta applicazione delle citate normative);

g) nei giorni 12-16 dicembre 1988 si è svolto a Roma un *workshop* dell'Organizzazione mondiale della sanità, promosso dal Ministero dell'ambiente, per esaminare le documentazioni e le esperienze relative alla presenza di amianto negli ambienti di lavoro e di vita —:

1) quali siano le conclusioni alle quali è pervenuto il *workshop*, dal momento che le stesse non sono state ancora rese note;

2) se risponda al vero che il documento conclusivo non criminalizzerebbe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

l'amianto cemento, ma traccerebbe anche linee generali di condotta alle quali attecchire (non essere precipitosi nelle azioni di bonifica da intraprendere, ma piuttosto valutarne costi e benefici; ricorrere, lì dove possibile, a processi di fissazione e copertura dell'amianto, traendone così elevati vantaggi in termini di sicurezza; procedere alla rimozione, come ultima risorsa, qualora non vi siano alternative soddisfacenti, in considerazione dell'elevato costo della scoibentazione e della non sempre adeguata capacità tecnica del personale addetto);

3) se siano stati consultati studiosi, esperti di settore e la stessa associazione degli utilizzatori di amianto al fine di ottenere un vasto e documentato supporto tecnico in materia;

4) se e quando il Governo intenda emanare un provvedimento volto a regolamentare l'uso del minerale, a razionalizzare il suo impiego e smaltimento, a fissare una normativa preventiva per la protezione dei lavoratori, già stabilita con le direttive CEE nn. 83/477, 83/478 e 85/610, anche in considerazione del fatto che oggi l'amianto è presente in più di duemila prodotti nei vari settori dell'industria e dell'artigianato e allo stato naturale nelle Alpi Occidentali e per il fatto che non è stato ancora individuato un prodotto interamente sostitutivo del minerale in discussione;

5) se siano in grado di fornire al Parlamento una accurata documentazione relativa alle modalità di impiego dell'amianto nei paesi più avanzati del mondo e circa le attuali conoscenze in materia sotto il profilo scientifico, tecnologico, sanitario. (4-13759)

RONCHI e TAMINO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giornali nazionali del 26 maggio (*Il Manifesto, La Repubblica, Il Cor-*

riere della sera) hanno riportato con evidenza la notizia, comunicata dai ricercatori William Arkin dell'*Institute for Policy Studies* e da Joshua Handler di *Greenpeace*, di una collisione tra la portaerei *Kennedy* e l'incrociatore *Belknap*, appartenenti alla VI flotta USA, avvenuta nella notte del 21 novembre 1975;

la collisione portò alla quasi distruzione dell'incrociatore, armato di 60 missili di superficie *Terrier*, ognuno dotato di testata nucleare da un chilotone;

l'incidente avvenne, nel corso di un'esercitazione, a 78 miglia ad est da Augusta, in Sicilia;

le autorità statunitensi decisero di mantenere segreto tale fatto —:

se le forze armate italiane rilevarono ai tempi l'incidente;

se l'incidente fu rilevato quali provvedimenti e richieste di informazioni furono fatte dal Governo italiano nei confronti del Governo statunitense;

quali richieste d'informazioni intendono fare nei confronti delle autorità statunitensi per appurare eventuali rischi di contaminazione nucleare da parte dei nostri mari e coste in conseguenza dell'incidente accaduto oltre dieci anni fa;

se intendano chiedere conto al Governo statunitense della cortina di segreto e di silenzio con cui circondò tali fatti, dato che essi potevano avere conseguenze dirette sulla salute e sulla vita dei cittadini italiani, visto anche che la *Belknap* fu poi rimorchiata ad Augusta;

se unità delle nostre forze armate parteciparono all'esercitazione della VI flotta nel corso della quale avvenne l'incidente;

se non ritengano che incidenti del genere potrebbero accadere anche all'interno dei porti italiani che attualmente ospitano navi statunitensi;

se non ritengano di conseguenza, per ragioni legate alla sicurezza degli abitanti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

e delle città italiane, di dover richiedere ad ogni nave militare appartenente a Stati dotati di armi nucleari una dichiarazione sull'esistenza o meno a bordo di ordigni nucleari. (4-13760)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che l'agenzia di stampa AIR Press ha riferito nella edizione del 26 aprile che il consiglio di amministrazione di Civilavia avrebbe « restituito » all'aeroporto fiorentino quella struttura amministrativa che gli era stata tolta cinque anni or sono per trasformarla in « ufficio di controllo traffico ». A favorire la decisione sicuramente è stato lo sviluppo dell'aeroporto che, pur tra le note difficoltà, ha registrato nel 1988 un transito di 120.000 passeggeri che alla fine dell'anno — si prevede — saranno raddoppiati. Il ritorno della direzione a Peretola modifica l'intera organizzazione aeroportuale della regione. Tutti gli aeroporti toscani, Peretola compreso, rientrano nella giurisdizione di Pisa: ora a Pisa restano Massa-Cinquale, Grosseto e Livorno, mentre Lucca-Tassignano, Siena-Ampugnano e Arezzo passano sotto il controllo di Firenze —:

se tale notizia risponda al vero;

se non ritenga una decisione del genere decisamente cervellotica, poco funzionale e poco sensata ed in contrasto con il ruolo regionale dell'aeroporto di Pisa e con l'ubicazione territoriale di alcuni aeroporti fra cui in particolare quello di Lucca Tassignano. (4-13761)

BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in località San Salvatore, comune di Bobbio, provincia di Piacenza, è stata autorizzata la realizzazione di una centralina idroelettrica da parte di una società privata che andrebbe a sfruttare le acque del fiume Trebbia;

a tal fine verrebbe riattivata una vecchia briglia risalente al 1929 e in via di distruzione naturale, rialzandola di ben due metri, ottenendo così uno sbarramento di oltre sei metri;

insieme a questo verranno realizzate altre opere (centralina di trasformazione, edifici di servizio ecc.) che altereranno ancora di più l'ambiente fluviale in particolare la zona denominata « Meandri di San Salvatore », destinata a divenire il cuore del futuro parco del Trebbia;

non sono stati effettuati studi geologici per conoscere quali ripercussioni le opere avranno sulla geologia del terreno a monte e a valle dello sbarramento né studi complessivi di impatto ambientale;

la realizzazione di che trattasi andrebbe ad incidere in zona sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 431 del 1985 (cosiddetta Galasso), in quanto zona individuata dalla sovrintendenza e nella quale dovrebbe essere evitata ogni manomissione —:

1) per quali motivi sia stata autorizzata la costruzione delle suddette opere, che alterano in modo gravissimo una zona che il Ministero competente aveva già sottoposto a vincolo di inedificabilità assoluta ai sensi della legge n. 431 del 1985 che hanno suscitato la reazione indignata di forze politiche e sociali e delle più importanti associazioni ambientaliste;

2) se il ministro per i beni culturali ed ambientali intenda, revocare l'autorizzazione concessa e comunque se i ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile intendano assumere i provvedimenti di loro spettanza per impedire comunque la realizzazione del progetto all'origine dell'interrogazione. (4-13762)

SCALIA, MATTIOLI, DONATI, BASSI MONTANARI e ANDREIS. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1988 il pretore di Bari sequestrò il carico di una motonave

proveniente da Salonicco (*l'Alexandra MI^o*) consistente in 2364 tonnellate di grano duro, risultato poi radioattivo;

il giorno 29 settembre dello stesso anno, con provvedimento della pretura di Bari, la partita di grano venne rispedita al porto di provenienza ed il legale rappresentante nonché il vicepresidente della società responsabile sono stati condannati per tale fatto;

già nel gennaio 1988 l'ufficio di sanità marittima di Manfredonia aveva analogamente autonomamente provveduto a rispedire all'estero un altro carico di grano proveniente dalla Grecia, avendo riscontrato il superamento dei limiti massimi di radioattività;

in questi giorni nei magazzini AIMA sono depositate 4.487 tonnellate di grano poste sotto sequestro dall'autorità giudiziaria, sempre per l'alta radioattività riscontrata, anch'esse provenienti dalla Grecia;

la suddetta partita di cereali radioattivi era stata acquistata dal gruppo Ferruzzi tramite la società controllata Granari e successivamente ceduta all'azienda di Stato presumibilmente per lucrare sulla differenza tra il prezzo di acquisto all'estero dei prodotti e il prezzo di vendita all'AIMA;

inoltre è già stata presentata interrogazione su simili fatti accaduti lo scorso anno senza aver ricevuto alla data odierna alcuna risposta -:

1) non essendo l'AIMA in grado di garantire controlli accurati alle frontiere, perché non dotata di un proprio corpo ispettivo e né di sedi territoriali di vigilanza, quali provvedimenti si intendano prendere affinché si eviti che vengano immessi sul mercato italiano tramite un ente pubblico alimenti radioattivi;

2) quali iniziative intenda adottare il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie affinché vi sia un'azione comunitaria di tutela della salute e di divieto della diffusione di derrate alimentari contaminate dalla radioattività;

3) infine, quali controlli e provvedimenti si intendano promuovere affinché la cessione di quantità di prodotti agricoli all'AIMA da parte del gruppo Ferruzzi e di altri privati non divenga una sorta di legale speculazione sui prezzi di acquisto all'estero e di vendita in Italia dei suddetti prodotti. (4-13763)

TATARELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

1) l'amministrazione provinciale di Foggia, con nota raccomandata n. 5645 — Ripartizione ragioneria — del febbraio 1988 avente per oggetto: « determinazione del reddito di lavoro dipendente », poneva a codesto Ministero — Direzione generale seconda divisione — quesito circa la eventuale tassazione su rimborsi effettuati per spese anticipate dai propri dipendenti Cantonieri e Capicantonieri per l'acquisto di carburante necessario per recarsi con la propria auto sul loro posto di lavoro (cantone) a causa di carenza assoluta di mezzi, sia pubblici sia di proprietà dell'ente provincia;

2) l'amministrazione provinciale di Foggia, dopo aver atteso inutilmente risposta a tale quesito per oltre un anno, si preoccupava di chiedere parere sulla questione in oggetto ad un esperto della materia, nella persona del professor avvocato Manlio Ingrosso, docente dell'Università di Bari, il quale, con nota del 27 aprile 1988, non ha affatto sciolto il dubbio della amministrazione provinciale se detti rimborsi siano da considerarsi tassabili o meno;

3) i lavoratori tutti interessati, attraverso la CISNAL, organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa, sollecitano un immediato chiarimento definitivo dell'annoso problema, che grava pesantemente sul già striminzito reddito personale, dal momento che l'amministrazione provinciale di Foggia, nelle more di detta soluzione, trattiene in maniera cautelativa il 30 per cento di quanto spet-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

tante loro quale rimborso sulla spesa dagli stessi anticipata —:

ai fini di una corretta applicazione del combinato disposto dell'articolo 48 del testo unico delle imposte dirette (decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1987, n. 917), se detti rimborsi debbano essere considerati tra le somme che concorrono o meno a formare il reddito di lavoro dipendente. (4-13764)

LANZINGER. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la giunta provinciale di Bolzano ha recentemente approvato il progetto per la costruzione di uno *skilift* di collegamento tra il campo scuola di Carezza e due impianti sciistici denominati « Latemar » in prossimità del passo di Costalunga;

tale progetto era stato respinto dalla 2ª commissione provinciale per la tutela del paesaggio nonché dalla direzione dell'azienda provinciale foreste e demanio;

sulla scorta dell'approvazione della giunta si renderà necessario abbattere, senza alcuna previa valutazione di impatto ambientale, circa un ettaro e mezzo di piante d'alto fusto, devastando così una delle più belle foreste dell'area dolomitica e compromettendo lo stesso assetto ambientale della zona del Latemar;

l'opera presenta aspetti esclusivamente speculativi, di scarsa utilità per la stessa industria del turismo e comunque di irreversibile danno per l'ambiente alpino —:

se sia a conoscenza del progetto sopra richiamato e se non ritenga di compiere un intervento di salvaguardia anche ai sensi della legge n. 349 del 1986, intervenendo con provvedimenti contingibili ed urgenti di interruzione d'opera al fine di tutelare il patrimonio dell'ambiente naturale alpino;

quali altri provvedimenti ritenga di adottare al fine di conservare i valori naturalistici che la provincia di Bolzano dimostra con tale evidenza di lasciar depere. (4-13765)

RUTELLI, VESCE, FACCIO e AGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere:

quale sia lo stato di attuazione della legge 30 dicembre 1986, n. 943 « Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine », con particolare riguardo alla « parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani » (articolo 1) nonché al « diritto al ricongiungimento con il coniuge e con i figli a carico (primo comma dell'articolo 4) ed alla possibilità di ricevere visita dai genitori (terzo comma dell'articolo 4);

se corrisponde al vero che i consolatari italiani, soprattutto quelli presso i paesi a regime totalitario, negano il visto turistico ai familiari dei rifugiati politici che hanno trovato asilo presso il nostro paese. (4-13766)

ALBERINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che nei giorni scorsi è avvenuto un ennesimo incidente mortale in Pisogne, lungo la linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo gestita dalla concessionaria SNFT, recentemente acquisita dalla Ferrovia Nord spa — quali provvedimenti intende assumere per evitare la interminabile catena di incidenti e il ripetersi delle disgrazie e per garantire maggiore sicurezza attraverso non solo l'eliminazione dei numerosi passaggi a livello incustoditi, ma anche attraverso una verifica tecnica dei mezzi. (4-13767)

CERUTTI, MASSARI, DE ROSE e CIOCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Senato nella seduta del 24 maggio 1989 ha approvato definitivamente il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, recante interventi infrastrutturali nelle aree

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

interessate dai campionati mondiali del 1990;

il testo governativo è stato emendato dalla Camera dei deputati in più punti, ed in particolare all'articolo 5, con l'aggiunta del comma 1-bis che obbliga il ministro competente a fornire alle competenti Commissioni parlamentari i programmi di intervento aggiuntivi agli elenchi allegati alla legge, utilizzando residui di stanziamento in bilancio; all'ANAS sono stati riservati 237 miliardi per interventi urgenti di manutenzione ordinaria e straordinaria senza indicazione alcuna se non quella generica di « limitatamente agli interventi di collegamento e servizio dalle aree interessate dalle finalità del presente decreto »;

l'attuale crisi di Governo consente la sola gestione ordinaria degli atti ministeriali —:

se, prima di assumere decisioni autonome che possano essere sconfessate dal Parlamento, non intenda fornire correttamente l'elenco globale degli interventi non compresi nell'elenco, che è parte integrante della legge, alle Commissioni competenti; ed in particolare se non concordi sull'opportunità di evitare di ricorrere all'utilizzo della procedura d'appalto a trattativa privata in un particolare momento che può sollevare illazioni e riserve più che giustificate in periodo di crisi di governo e di vigilia elettorale.

(4-13768)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Fidia Farmaceutici spa, con sede ad Abano Terme (Padova) in via Ponte della fabbrica è classificata tra le industrie insalubri di prima classe per la particolare attività produttiva che si avvale di una elevata quantità di materie prime altamente pericolose alcune delle quali anche infiammabili;

i rifiuti pericolosi, derivati dai processi di manipolazione chimico-biologica,

sono smaltiti in diversi modi, alcuni di tipo prevalentemente liquido, e asportati da ditte specializzate, e ammontano a 12.351.000 kg. per il 1988;

altri rifiuti, quali carcasse di animali, medicinali, terreni di coltura e contenitori sono inceneriti per un quantitativo di circa 8.000 chili all'anno;

ci sono poi rifiuti radioattivi quali il trizio 3, il carbonio 14, il fosforo 32, lo zolfo 35 e il calcio 45, il cloro 36, il fosforo 33, lo iodio 125 e altri sono stoccati o diluiti o inceneriti;

la ditta dichiara di non effettuare più scarichi liquidi nello scolo Bolzan dal novembre 1988, mentre persisterebbero sversamenti con abbondante produzione di schiuma e esalazioni di odori ammorbanti;

non si conoscono maggiori e più precise indicazioni sulle complesse attività della ditta in parola, mentre appaiono seriamente pericolose le attività svolte —:

se il Ministro dell'ambiente non intenda disporre accurate indagini da parte del nucleo operativo ecologico dei carabinieri;

quali iniziative ed interventi intendano adottare o sollecitare, con l'urgenza che il caso richiede, i Ministri interrogati ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, a salvaguardia dell'ambiente circostante allo stabilimento di Abano Terme della Fidia farmaceutici e, in particolare, a tutela della salute pubblica.

(4-13769)

FINCATO. — *Al Ministro della difesa* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato igienico-sanitario della caserma della scuola VAM dell'aeroporto Falleis di Viterbo, in quanto all'interrogante sono state segnalate le pessime condizioni in cui si trovano i locali, ed in particolare la cucina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

e il refettorio mensa, tanto da costringere i giovani soldati di leva a dover rivolgersi, per poter mangiare, a locali esterni alla caserma a proprie spese;

se intende intervenire e con quali provvedimenti. (4-13770)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura di Isili (provincia di Nuoro) sta per essere soppressa, in applicazione della legge 1° febbraio 1989, n. 30;

la popolazione dovrebbe recarsi alla più vicina pretura presidiata per qualsiasi necessità in ordine all'amministrazione della giustizia (udienze, certificazioni, testimonianze, istruzione degli atti, ecc.);

Isili e il Sarcidano sono collegati fra di loro e con i grossi poli urbani da una rete viaria carente, causa di grande disagio per la popolazione; ad Isili ben 720 milioni sono stati investiti per il restauro dei locali adibiti ad uffici giudiziari;

Isili è al centro di una delle zone più emarginate, dove recenti ed emergenti fenomeni di devianza sono da collegare alla disoccupazione dilagante in Sarcidano, a fenomeni di pendolarismo giovanile che non possono non determinare qualificati interventi della giustizia, sia nella fase della prevenzione sia dell'applicazione —:

se pur essendo nella sostanza condizionale la legge n. 30, che introduce elementi di razionalizzazione dell'amministrazione della giustizia, non ritiene di non dover provocare ulteriori svantaggi per le zone più emarginate ed interne, come avverrebbe con la soppressione della pretura suddetta. (4-13771)

RUSSO FRANCO e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

in seguito alle indagini connesse alla fornitura di TNT — le cosiddette lenzuola

d'oro — che ha ingenerato grande indignazione nell'opinione pubblica l'ente Ferrovie dello Stato ha interrotto i rapporti contrattuali con l'IDAFF ICG di Fisciano (Sa);

attualmente la produzione è ferma, i 287 lavoratori addetti sono stati collocati in cassa integrazione guadagni speciale e si profila concretamente il rischio che si aggravi il processo di deindustrializzazione che ha già colpito ampiamente la provincia di Salerno;

intorno alla vertenza IDAFF si è stretto un ampio fronte di forze sociali, istituzionali, religiose e politiche;

i lavoratori e le organizzazioni sindacali non sono ancora riusciti a trovare interlocutori ministeriali disponibili al confronto, la qual cosa ingenera allarme e giuste inevitabili proteste —:

quali iniziative, anche straordinarie, si intendano adottare per garantire ai lavoratori interessati la continuità occupazionale;

se non ritenga utile e necessario impegnarsi direttamente nella promozione e nel coordinamento di trattative tra parti sociali, ministeri e autorità competenti, affinché a pagare per il malcostume amministrativo e imprenditoriale non siano lavoratori e famiglie incolpevoli e un'area già duramente colpita da disoccupazione e sottosviluppo. (4-13772)

RUSSO SPENA e CIPRIANI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per porre fine ad una situazione di palese violazione, da parte della FIAT, delle norme che regolano l'applicazione dei contratti di formazione e lavoro.

Infatti la Fiat, relativamente allo stabilimento Alfa-Lancia:

ha presentato, in data 2 marzo 1988, un progetto di ristrutturazione che prevedeva la sospensione dal lavoro in cassa integrazione ed i prepensionamenti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

ha avviato in data 13 maggio 1988 la procedura per 365 contratti di formazione lavoro.

La domanda del 2 marzo omette la notizia del ricorso ai contratti di formazione e lavoro richiesta invece dalla delibera del CIPI del 2 dicembre 1987, che:

vieta il ricorso, nella stessa unità produttiva e per livelli omogenei di professionalità, al pensionamento anticipato od a sospensioni dal lavoro per un periodo di dodici mesi a decorrere dall'ultima assunzione con contratto di formazione lavoro;

impone alle aziende, al momento della domanda di ristrutturazione, di specificare se utilizzeranno i contratti di formazione e lavoro nonché il numero dei lavoratori esuberanti e di quelli che si intende assumere con contratto di formazione lavoro e la loro rispettiva professionalità, che deve essere necessariamente diversa.

Tutto ciò configura da parte della FIAT una precisa ed intenzionale violazione delle procedure del CIPI, in quanto:

l'omissione della notizia del ricorso ai contratti di formazione e lavoro tendeva a nascondere agli organi competenti la possibilità di effettuare gli accertamenti di cui alla delibera CIPI del 2 dicembre 1987;

i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro sono stati adibiti ai medesimi posti già coperti da lavoratori in prepensionamento o sospesi in cassa integrazione guadagni speciale e dunque con la medesima professionalità.

La Fiat ha preso soldi dal CIPI per i prepensionamenti, ottenendo nel contempo agevolazioni per le assunzioni contratto di formazione di lavoro per la copertura dei medesimi posti come semplice ricambio del personale, rendendo quindi illegittimo il ricorso alle sospensioni, ai prepensionamenti, ai contratti di formazione lavoro. Ciò configura una si-

tuazione di truffa ai danni dello Stato. Va altresì rilevato come tutti gli organi preposti al controllo (l'ufficio regionale per il lavoro e la massima occupazione per il controllo delle domande; la CRI per il controllo dei contratti di formazione di lavoro; il CIPI per lo stanziamento dei fondi; l'ispettorato del lavoro) non abbiano mai contestato tale illegalità alla FIAT, nonostante che queste siano state ad essi denunciate più volte: sia da parte della Fim Cisl di Milano, con due lettere successive, sia da parte di democrazia proletaria, agli ispettori del lavoro, durante la loro ispezione in fabbrica ai primi del gennaio del 1989, con una lettera all'ispettorato del lavoro in data 24 gennaio 1989; in due incontri avvenuti in maggio con gli ispettori del lavoro; direttamente al Ministro del lavoro il 17 aprile 1989.

Gli interroganti sono altresì in possesso di una ricca documentazione dell'avvenuta sostituzione di prepensionati con giovani in contratto di formazione lavoro. Chiedono dunque al ministro del lavoro se intenda impegnare la FIAT all'applicazione della legge che prevede, in caso di inadempienze ed illegalità dell'azienda nell'applicazione dei contratti di formazione di lavoro, l'immediata trasformazione in contratti a tempo indeterminato. (4-13773)

CICONTE, LAVORATO e SAMÀ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se siano a conoscenza di quanto avviene nell'azienda Odoardi di Nocera Terinese (CZ), dove la proprietà non rispetta i più elementari diritti dei lavoratori; in particolare pare che vengano sistematicamente violate le norme previste nei contratti di lavoro nazionale e provinciale in materia di salario, versamenti di contributi e di orario;

se risulti vero che i lavoratori sono trasportati con mezzi non idonei e di fortuna, che rappresentano un continuo pericolo per gli stessi lavoratori trasportati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

se risulti vero che i lavoratori sarebbero sottoposti a continue minacce e ricatti circa il mantenimento del posto di lavoro; ricatti che aumenterebbero in vicinanza di competizioni elettorali nel corso dei quali gli stessi lavoratori sarebbero « invitati » a votare per determinati candidati e partiti amici dell'azienda;

se ritengano compatibile tale comportamento con l'erogazione di fondi pubblici da parte dello Stato e dalla CEE;

quali interventi intendano intraprendere, per la parte di competenza, al fine di far cessare tale situazione e se non ritengano di disporre accertamenti, tramite apposita indagine ispettiva sui fatti sopra menzionati. (4-13774)

CICONTE, LAVORATO e SAMÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 febbraio 1987 il sindaco di Nocera Terinese (CZ) ha interessato l'ANAS e il Ministero dei lavori pubblici perché intervenisse sul problema delle strade di collegamento, in considerazione del fatto che detto comune è un popoloso centro posto nelle vicinanze delle grandi strutture ferroviarie ed aeroportuali di Lamezia Terme e dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e che a tali centri è attualmente collegato tramite la strada statale 18 con un tracciato tortuoso che presenta pendenze eccessive con una larghezza massima della sede stradale di neppure 6 metri, con curve a stretto raggio e senza visuale che rappresentano uno stato di continuo pericolo;

l'ANAS, in conseguenza di detto intervento, ha avviato una serie di lavori su tale tracciato —:

se non ritenga di dover assumere iniziative affinché sia finanziato il completamento e l'ampliamento della strada statale 18, direzione che collega bivio Brace bivio Faregiano di Nocera Terinese. (4-13775)

VESCE, AGLIETTA e MELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Domenico Giuliani di anni 28, tossicodipendente, che stava scontando una pena di 4 mesi nel carcere di San Donato a Pescara si è suicidato in una cella di isolamento, dove era stato trasferito dalla direzione dell'istituto di pena in seguito a problemi di convivenza dello stesso con altri detenuti;

il Giuliani si era leggermente ferito ai polsi alcuni giorni prima ed alla fine della settimana sarebbe uscito per fine pena (*Il Centro* 21 e 23 maggio 1989) —:

in base a quali criteri si sia posto il Giuliani in una piccola cella di isolamento, visto anche il tentato suicidio precedente e il suo stato di tossicodipendente che avrebbe dovuto prevedere, secondo le circolari ministeriali, una condizione di attenta osservazione come soggetto considerato a rischio;

se non si consideri questo ennesimo episodio emblematico della situazione detentivo-sanitaria cui sono costretti i tossicodipendenti all'interno degli istituti di detenzione e pena;

se non si ritenga urgente affrontare il problema delle tossicodipendenze all'interno delle carceri considerando che sicuramente questo grosso problema sociale non può essere affrontato né con le attuali strutture carcerarie né, peggio ancora, con l'isolamento e che neanche le sezioni speciali per i tossicodipendenti, previste dalla legge n. 85, sono mai entrate in vigore. (4-13776)

DIAZ e SANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio distrettuale del servizio sociale minorenni della regione Sardegna, dipendente dall'ufficio per la giunta minorile, con sede in Cagliari ha attualmente un organico di 10 assistenti sociali

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

di cui 6 a Cagliari, 3 dislocate a Nuoro e 1 a Sassari;

se già insufficiente appare il numero delle addette nella provincia di Cagliari e di Nuoro, drammatica si presenta la situazione nella provincia di Sassari dove l'unica assistente sociale rimasta in organico è in aspettativa non retribuita dal 12 gennaio 1989;

per far fronte alle esigenze della provincia le assistenti sociali appartenenti alla sezione di Nuoro sono costrette da quella data ad operare anche nella provincia di Sassari, provvedendo all'apertura dell'ufficio per due mattine alla settimana e concentrando in un altro giorno della settimana il lavoro nel territorio della provincia;

l'ufficio del servizio sociale minorenni svolge un utile servizio di assistenza ai minori in una provincia dove l'indicizzazione della criminalità minorile è piuttosto preoccupante (pari al 25 per cento della delittuosità minorile della regione), dove tra l'altro il servizio sociale minorenni è l'unico servizio impegnato sul fronte della assistenza ai minori aventi carichi penali;

al fine di far fronte a questa emergenza l'autorità giudiziaria minorile sarda ha indetto un concorso per l'assunzione di sei unità per le sedi di Cagliari e di Sassari, che si è concluso nel marzo del corrente anno, ma con l'entrata in vigore della legge n. 554 del 29 dicembre 1988, recante disposizioni in materia di pubblico impiego, le assunzioni sono state bloccate —;

se non ritenga di autorizzare ai sensi dell'articolo 2 della legge sopra menzionata, le assunzioni dei vincitori del suddetto concorso riscontrandosi le esigenze richieste dall'articolo stesso, tenendo anche conto del fatto che con l'entrata in vigore della legge n. 448 del 22 settembre 1988, recante le norme sul nuovo processo penale a carico dei minorenni, gli impegni del servizio sociale per i minori diventeranno sicuramente più onerosi sia presso la sede sia presso le sezioni distaccate. (4-13777)

VESCE e FACCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

Brandanu Pasqua, nata ad Olbia il 9 maggio 1930, in data 20 gennaio 1985 presentava domanda di pensione di reversibilità al Ministero presso la direzione generale pensioni di guerra, tramite la direzione provinciale del tesoro di Sassari, dichiarando di essere invalida ed orfana di Brandanu Piero, ex maresciallo dei carabinieri, e di Pisciotta Giovanna, già titolare di pensione indiretta;

il 24 agosto 1985 la direzione provinciale del tesoro invitò la Brandanu ad una visita di controllo per verificare se la stessa fosse invalida in data anteriore alla morte del padre;

il 16 ottobre 1986 la direzione provinciale del tesoro richiedeva una serie di documenti che venivano regolarmente spediti il 7 febbraio 1987, altri ne venivano richiesti il 7 novembre 1988 e venivano spediti il 27 dicembre 1988, da allora non vi sono state più risposte né tantomeno la signora Pasqua ha potuto usufruire della pensione —;

quanto tempo ancora ritenga dovrà durare l'odissea di Brandanu Pasqua per poter usufruire, come suo diritto, della pensione di reversibilità;

se sia a conoscenza di quali siano i motivi di tanto ritardo da parte degli uffici addetti in un caso, oltretutto, come questo in cui la persona coinvolta soffre purtroppo di una invalidità sin dalla nascita. (4-13778)

VESCE, AGLIETTA, FACCIO e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1971 il consiglio comunale di Budoia approva una variante al piano urbanistico per inserire la « strada dei colli » che doveva collegare la provinciale da Pordenone con un progetto denominato « Venezia delle nevi » evitando i paesi di Budoia e Dardago; nel 1974, con

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

una petizione popolare, si chiede che al posto della strada si spendano i soldi per l'acquedotto;

nel 1976 la « strada dei colli » viene bloccata a lavori già appaltati e non viene variato il piano di fabbricazione;

nel 1981, nel periodo post-terremoto, con un traffico pesante aumentato, il consiglio di frazione di Budoia chiede che l'amministrazione risolva il problema studiando un'alternativa alla viabilità;

nel 1986 l'amministrazione comunale presenta ai consigli di frazione un progetto, redatto dalla provincia, che ripropone con leggere modifiche una parte della vecchia « strada dei colli ». Viene fatta una variante al piano urbanistico per permettere la costruzione del nuovo tracciato, che viene presentato come strada provinciale della « Rotaia », variante all'abitato di Budoia; i consigli di frazione danno parere negativo al tracciato mentre il consiglio comunale, a maggioranza, si dichiara a favore;

nel novembre del 1988 con una petizione popolare si chiede di soprassedere al progetto per studiare un tracciato alternativo, il sindaco afferma che è ormai troppo tardi;

nel febbraio 1989 viene affidato l'appalto dei lavori alla ditta Cicuttin di Latisana (UD), in marzo viene richiesto un consiglio comunale urgente per tentare di bloccare i lavori il quale ha luogo ad aprile ed ancora una volta viene ribadita la volontà, da parte dell'amministrazione, di continuare nel progetto;

nelle ultime settimane, il « Comitato cittadino contro la strada » ed il gruppo « Politica-mente », hanno organizzato assemblee pubbliche ed anche il blocco dei lavori, vista la caparbietà con cui l'amministrazione comunale e quella provinciale vogliono perseguire la realizzazione della strada;

le motivazioni che vengono addotte dall'amministrazione comunale si basano sul fatto che la circonvallazione porte-

rebbe ad un maggiore sviluppo e progresso per il paese ed inoltre che renderebbe più sicure le strette strade del centro del paese portando il traffico su una strada di veloce scorrimento; l'amministrazione provinciale, a sua volta, si è dichiarata non interessata ad altri tipi di tracciati;

non sono mai stati compiuti studi statistici sul tipo e volume del traffico pesante che attraversa il paese, considerando che la zona industriale si trova a valle, verso le principali vie di comunicazione;

data la vetustà del progetto non sono mai stati fatti studi relativi all'impatto ambientale che lo stesso produrrebbe e che in ogni caso la circonvallazione porterebbe ad una disgregazione nel tessuto sociale, tagliando dal resto del paese il centro sportivo ed il cimitero;

la creazione di due incroci a cinque strade determinerebbe una situazione di notevole pericolosità per gli abitanti di Budoia -:

se non si ritenga opportuno, tutto ciò premesso, assumere iniziative al fine di bloccare i lavori attualmente appaltati e, tenendo conto delle giuste proteste dei cittadini di Budoia, studiare una soluzione alternativa per regolare il limitato traffico in quell'area, onde non farsi guidare solo dalla logica della cementificazione selvaggia. (4-13779)

RUTELLI, FACCIO, AGLIETTA e VESCE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del turismo e dello spettacolo e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto denunciato in un articolo apparso il 26 maggio nella cronaca di Milano del quotidiano *Il Corriere della Sera*, ad Alessandro Casula, giovane psicologo, volontario dell'Associazione Solidarietà AIDS (ASA), un'associazione che fornisce assistenza e sostegno a malati di AIDS, sarebbe stata rifiutata un'attività

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

lavorativa proprio a causa della sua attività di volontariato;

infatti Casula doveva accompagnare gruppi di ragazzi che si recavano in Gran Bretagna per vacanze di studio, ma il responsabile dell'agenzia organizzatrice, dopo aver saputo dallo stesso Casula dell'attività di volontariato dallo stesso svolta, decideva di revocargli l'incarico, ritenendo incauto e rischioso far accompagnare dei ragazzi da una persona che durante il proprio tempo libero assiste persone colpite dall'AIDS -;

se non ritenga necessario aprire un'inchiesta sull'accaduto;

se non ritengano inoltre necessario adottare tutte le iniziative affinché le persone che svolgono, volontariamente e senza retribuzione, attività lodevoli e socialmente utili come quella svolta dal Casula, non siano discriminate ma bensì agevolate e premiate. (4-13780)

FIANDROTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

l'articolo 21, comma 5, della legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo recita: « la durata di ogni incarico non può essere inferiore a quattro mesi né superare i quattro anni e deve essere indicata nei decreti di collocamento a disposizione; solo in caso di comprovate necessità del programma di cooperazione nel quale il personale è impegnato, può essere disposta la proroga del predetto termine quadriennale da parte del Comitato direzionale »...;

di fatto risulta come una inspiegabile discriminazione nei confronti dei professori universitari in confronto con tutto il restante personale pubblico in quanto si impediscono giusto quelle missioni di breve durata che possono essere inserite in periodi di rallentata attività universitaria e che non richiedono supplenze o altri aggravii per l'orario;

si toglie in tal modo ai professori universitari una fonte di guadagno com-

patibile con la scelta del tempo pieno e non in conflitto con le attività didattiche e di ricerca -;

quali iniziative intende adottare al fine di ricercare qualche possibilità estensiva dello spirito della legge anche in considerazione del fatto che il 95 per cento dei programmi di collaborazione che portano all'estero cultura e tecnologia italiana vengono così bloccati. (4-13781)

PIERMARTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali iniziative in via amministrativa o, se del caso, con la predisposizione di apposito disegno di legge, intenda adottare per eliminare il disparato trattamento normativo e retributivo determinatosi in danno dei componenti la Banda musicale dell'Arma dei carabinieri, ai quali viene negata la anzianità posseduta nel ruolo di provenienza, e riconosciuta solo dopo un anno di servizio prestato nella stessa Banda;

quali iniziative si intendano adottare per eliminare la disparità di trattamento tra gli stessi componenti la Banda dei carabinieri e quelli inquadrati nella Banda della Guardia di Finanza, cui sono stati riconosciuti specifici diritti migliorativi, con decreto ministeriale 19971 del 16 febbraio 1988, che risulta già registrato alla Corte dei conti. (4-13782)

FIANDROTTI. — *Al Ministro del commercio estero.* — Per sapere - premesso che:

anche a causa degli interessi commerciali in Australia, alcune specie di canguro rischiano l'estinzione;

le conterie italiane infatti importano oltre il 90 per cento delle pelli di canguro e uallabia esportate dall'Australia;

nel solo stato di Queensland, a causa di questo enorme commercio si uccidono 40 mila canguri rossi oltre la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

quota concessa dal Governo federale per lo scorso anno;

va precisato che solo cinque specie di canguro e uallabia sono esportabili legalmente;

non esiste nessun tipo di controllo sulle esportazioni dall'Australia;

non vengono effettuate ispezioni nei porti, né in partenza, né al momento dell'arrivo in Italia;

tutto ciò desta estrema preoccupazione non solo per la sopravvivenza delle dieci specie sfruttate, ma anche per i rimanenti trentotto macropodidi —:

quali iniziative intenda adottare per impedire questa selvaggia e illegale importazione di macropodidi in Italia in assenza di statiche decenti sulle importazioni e impedire così l'estinzione delle più piccole specie di macropodidi (canguri). (4-13783)

FIANDROTTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

i DPR n. 854 e 855 del 23 agosto 1982 recepiscono le direttive CEE 75/33 e 79/830 e recano norme relative alle caratteristiche idrauliche e metrologiche obbligatorie per la costruzione di contatori d'acqua e loro relative omologazioni;

le approvazioni al momento si ottengono soltanto presso gli uffici metrologici di quasi tutte le capitali europee eccetto l'Italia ove tale servizio, pur previsto, non esiste, o, almeno, non funziona correttamente —:

quali iniziative intendano assumere per mettere fine all'estremo disagio di cui fanno le spese le aziende costruttrici italiane. (4-13784)

PICCOLI, FRONZA CREPAZ e AZZOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e teleco-*

municazioni. — Per conoscere il loro giudizio politico circa l'impostazione provocatoria del servizio dedicato all'Alto Adige ed in particolare alla città di Bolzano dalla rubrica del TG3 SAMARCANDA il 4 maggio e cioè a due giorni dalle elezioni del 7 maggio per il rinnovo di quel consiglio comunale. Gli interroganti sentono il dovere di protestare a nome di tutti coloro che, appartenenti ai diversi gruppi linguistici, stanno operando con senso di responsabilità per una prospettiva di maggiore serenità di rapporti e di cooperazione in Alto Adige. Infatti, la superficialità e la parzialità del servizio, la scelta delle interviste fatta salva la libertà degli intervistati, la natura e il taglio delle domande dei conduttori della trasmissione sono apparsi in contraddizione sia con lo spirito della politica per l'Alto Adige espressa dal Parlamento e realizzata dal Governo, sia con la reale situazione nella zona. Essa merita ogni attenzione e piena solidarietà affinché i suoi singolari problemi — che certo esistono — vengano trattati con obiettività e con serietà professionale da parte di chicchessia e specie dal servizio pubblico radio-televisivo. Consapevoli che la campagna elettorale in corso a Bolzano ha mobilitato le forze democratiche su di un fronte di ripresa che ha portato anche all'approvazione — da parte DC, SVP e PSI — di un programma di legislatura provinciale che è un chiaro ed importante impegno per la gestione dell'autonomia provinciale a vantaggio di tutte le popolazioni, gli interroganti sottolineano che questa iniziativa, così come è stata impostata appare particolarmente grave perché, inevitabilmente, influisce sull'orientamento degli elettori. (4-13785)

FACCIO, VESCE e AGLIETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Ettore Lamberti, detenuto nella casa circondariale « Malaspina » di Caltanissetta, sofferente di diabete, aritmia e insufficienza cardiaca, è deceduto giovedì

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

18 maggio ultimo scorso in seguito ad una crisi cardiaca;

la diagnosi fatta da uno specialista durante un ricovero in ospedale era stata confermata dal medico del carcere subito dopo il 18 aprile, giorno dell'arresto di Lamberti, che doveva scontare un residuo di pena e proprio per questo il suo avvocato difensore aveva richiesto immediatamente gli arresti domiciliari;

il tribunale di sorveglianza aveva deciso di nominare un perito per un nuovo accertamento medico legale, dando ad esso venti giorni di tempo per effettuare la sua visita, cosa non ancora avvenuta al momento del decesso —;

se sia a conoscenza delle ragioni per cui non si è agito con la dovuta e necessaria urgenza e tempestività nel concedere gli arresti domiciliari a Ettore Lamberti, stante le sue documentate e gravi condizioni di salute e non rappresentando lo stesso a parere degli interroganti, oltretutto, un soggetto a cui poteva essere attribuita una qualche pericolosità sociale;

come si intende, anche in applicazione della legge Gozzini, accelerare l'applicazione delle misure alternative al carcere affinché non abbiano a ripetersi simili episodi drammatici. (4-13786)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

grande scalpore ha suscitato a Napoli nei giorni scorsi la notizia secondo la quale la società SOVIS del gruppo IRI intendeva partecipare con una quota di minoranza (40 per cento) alla costituzione di una nuova società pubblicitaria insieme con la società privata milanese ESSEVI (facente capo alla finanziaria di Paolo Girone), la quale avrebbe concorso con una quota maggioritaria (60 per cento);

la nuova società, denominata CLIO, sarebbe stata localizzata a Napoli onde

partecipare ai benefici, alle agevolazioni, agli incentivi di cui all'articolo 12 della legge n. 64 del 1986, destinata — è bene ricordarlo per l'ennesima volta — a promuovere lo sviluppo economico del Mezzogiorno, e quindi delle aziende meridionali, e non di quelle settentrionali calate nel sud, come è purtroppo storia consolidata di questi ultimi quarant'anni, al solo scopo di rastrellare le risorse disponibili nell'ambito dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, sottraendole alle energie locali;

ancora più grave, a giudizio degli interroganti, era dunque che ad una simile non esaltante iniziativa volesse partecipare un'azienda del gruppo IRI la cui latitanza nelle doverose quote di presenza nel Mezzogiorno è ormai proverbiale, pur mentre appare esser presente in quei comparti né strategici né tecnologicamente avanzati (a partire da quello edile), con l'effetto di entrare in concorrenza con la imprenditoria privata locale, soffocandone o limitandone la potenzialità;

nel comparto pubblicitario, infine, il ruolo ed il mercato delle agenzie meridionali hanno dovuto essere ritagliati a fatica nei pochi spiragli lasciati liberi da agenzie pubblicitarie multinazionali e nazionali d'assalto vicine al sistema di potere centrale presso il quale si sono accreditate, ad avviso degli interroganti, rilasciandogli « quote di cointeressenza » (per usare un eufemismo) sui contratti suo tramite acquisiti;

era ovvio dunque che notizie della iniziativa della costituzione e della operatività a Napoli della CLIO suscitasse le più vive proteste, apparendo come un ulteriore caso non solo di marginalizzazione ulteriore del sistema produttivo e pubblicitario napoletano ma anche come una vera e propria « colonizzazione » a suo danno, resa possibile addirittura con le risorse pubbliche, provenienti quindi anche dalle stesse risorse dei contribuenti dei « territori occupati »;

è così esplosa la viva e dura protesta delle agenzie pubblicitarie napoletane

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

OCTA, DUEÀ, ADVERT, PUBLICOMIT, FORUM, EKLUND, le quali hanno offerto, disponendo di risorse, professionalità e strutture, di coprire esse stesse quel 60 per cento del capitale della costituenda nuova società che la SOVIS del gruppo IRI intendeva aprire a Napoli, in una sintonia che consentirebbe all'IRI di svolgere appieno il suo dimenticato ruolo nel Mezzogiorno ed alle risorse dell'intervento straordinario dello Stato di non essere ancora una volta cinicamente e stoltamente distratte rispetto ai « fini propri » ai quali sono destinati —:

quale esito abbia avuto la protesta e proposta delle agenzie pubblicitarie meridionali e, in caso che siano state disattese, con quali « giustificazioni » siano state ignorate, avuto riguardo all'indiscutibile loro fondamento e quali interventi per tutelare i loro diritti rispetto al ruolo del sistema delle partecipazioni statali il competente ministro abbia inteso ed intenda svolgere;

se il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno intenda comunque, nello spirito e nella lettera della legge n. 64 del 1986 ed avuto riguardo alla interpretazione ed alla portata che ne discende e condiziona l'articolo 12, a assumere iniziative — da una direttiva ad una circolare interpretativa — che impediscano il saccheggio delle risorse previste a favore di strutture societarie che, come la CLIO e qualsiasi altra avente uguali caratteristiche, intendano accedervi, sottraendole alle forze imprenditoriali locali e tradendo il concetto più volte annunziato di uno sviluppo « autocentrato » sulle « forze endogene » meridionali.
(4-13787)

POGGIOLINI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione di cronica difficoltà operativa delle scuole di specializzazione

mediche delle università italiane è ormai nota a tutti gli operatori del settore, specie per le continue pressanti segnalazioni di presidi, direttori e quant'altri preposti al loro funzionamento;

tuttavia, di recente, la situazione presso la scuola di specializzazione in ortopedia e traumatologia della università di Torino è precipitata, per le carenze di personale, al di sotto di limiti funzionali;

il direttore della stessa, professor Paolo Gallinaro, a seguito del mancato riscontro alle ripetute domande di adeguamento dell'organico del personale docente (professori associati e ricercatori), della impossibilità di poter reperire personale didattico aggiuntivo tra i primari ospedalieri afferenti alla USL IX (sede del presidio ove è collocato l'istituto) e della conseguente impossibilità di fronteggiare l'impegno didattico previsto dal nuovo statuto della scuola, ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico;

a causa di tutto ciò, l'attività della scuola di specializzazione in ortopedia e traumatologia torinese è precipitata in una situazione di stallo le cui ripercussioni su studenti, utenza etc, appaiono di tutta evidenza —:

1) se siano a conoscenza di tale situazione e quali provvedimenti abbiano adottato, di concerto con il rettore di detta università, per rimuovere le gravissime lamentate croniche carenze nonché per consentire la ripresa delle attività didattiche e dei compiti ad esse connessi;

2) se non sussistano gli estremi per consentire, in deroga alle modalità di assunzione ed in attesa di riassetto dell'organico del corpo docente, la stipulazione di contratti con i sanitari operatori del servizio sanitario nazionale del presidio ospedaliero CTO (primari ed aiuti) o comunque di fruire transitoriamente della loro presenza, in qualità di esperti del settore e cultori della materia per consentire la continuazione dell'attività didattica.
(4-13788)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO e VE-SCE. — *Ai Ministri dell'ambiente e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in Italia si sta sempre più diffondendo l'uso dell'elicottero a scopo turistico;

l'uso turistico di questo mezzo di trasporto, utilissimo invece per il soccorso o per opere di pubblica utilità in zone impervie o da non stravolgere con disboscamenti e piste di servizio, sembra presentare inconvenienti sia di natura ambientale sia nei confronti dello stesso turismo che in apparenza si vorrebbe potenziare e valorizzare;

questi inconvenienti sembrano confermati dalle attuali linee di tendenza presenti in Austria e Svizzera, che mirano alla progressiva diminuzione dell'elitismo —:

se non ritengano necessario svolgere un'approfondita indagine sull'impatto ambientale e le conseguenze sul turismo di uno sviluppo sempre più diffuso dell'uso dell'elicottero, anche ai fini dell'emissione di nuove regolamentazioni amministrative e tecniche su tale attività. (4-13789)

BASSI MONTANARI e CIMA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

dalla stampa si apprende di due casi di gestanti con encefalogramma piatto, ricoverate l'una all'ospedale Maggiore di Novara, l'altra al policlinico San Matteo di Pavia;

la prima donna, Elisabetta Dini, è stata ricoverata a poco più di tre mesi di gravidanza, l'altra, Maria Grazia Rolino, a cinque mesi di gravidanza, attualmente sono in reparto di rianimazione con le funzioni vitali supportate da mezzi artificiali in funzione dei feti che hanno in grembo;

i medici hanno rifiutato di praticare l'aborto terapeutico, pur essendo noto che

la gravidanza può aggravare lo stato di coma;

pare che i medici affermino di tentare di far sopravvivere il feto, tenendo in vita artificialmente il corpo della madre fino al sesto mese di gravidanza e rifiutino di distaccare dai macchinari il corpo delle donne perché ciò determinerebbe la morte dei feti, nonostante la richiesta dei famigliari;

queste drammatiche situazioni pongono complessi problemi di coscienza non solo ai diretti interessati, ma a tutta la società;

qualora le due donne non fossero state gravide sarebbero state considerate, in base alla prima definizione del loro stato di coma, soggetti disponibili ad essere sottoposti ad espianto di organi —:

se risulti vero che la diagnosi della signora Rolino, dichiarata all'ospedale di Novara in « coma profondo irreversibile », sia mutata presso l'ospedale di Pavia in un caso diverso, con speranze, anche se minime, di ripresa;

se tale mutamento di diagnosi risultasse vero, le ragioni di un'interpretazione diagnostica così differente in un campo tanto delicato quale lo stabilire elementi per l'accertamento di morte;

se non ritenga, nel caso che siano da considerare clinicamente vive le due donne, che la legge in vigore consenta, se necessario per la salute delle donne, un aborto terapeutico, in considerazione del fatto che sussisterebbero le condizioni d'urgenza ed emergenza;

se non ritenga invece opportuno, nel caso che siano da considerare clinicamente decedute le due donne, affermare l'illiceità dell'uso, senza l'esplicito consenso della persona interessata o della sua famiglia, del corpo umano ai fini di ricerca;

se non ritenga che in queste due circostanze il diritto alla salute della madre sia stato subordinato alla sperimentazione e alla ricerca sulla biologia fetale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

se non ritenga che si configuri un intervento di accanimento terapeutico, considerando il fatto che, se non fosse stata in atto una gravidanza le due donne avrebbero potuto essere sottoposte ad espianto d'organi;

se non ritenga che i complessi problemi etici che caratterizzano questa vicenda non possano essere completamente scaricati sui sanitari che seguono le due donne;

se tra le competenze del neoistituito comitato nazionale di bioetica presso la Presidenza del Consiglio rientri anche l'individuare i complessi limiti e confini tra la vita e la morte e in specifico le problematiche inerenti questi due tragici casi. (4-13790)

RONZANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

con regio decreto n. 253 del 25 luglio 1904 vengono classificate le opere « intorno alle acque pubbliche » e costituiti i consorsi per le difese spondali;

a seguiti di tale disposizione nel 1952 i comuni della Valsessera furono chiamati ad esprimere un parere in merito alla classificazione degli interventi da compiersi sulle sponde del Sessera;

con decreto del Presidente della Repubblica n. 1416 del 25 agosto 1988 e cioè 36 anni dopo su proposta del ministro dei lavori pubblici è stato nominato il commissario di governo del costituendo consorzio idraulico del torrente Sessera;

a seguito di tale nomina il commissario governativo ha preso contatto con gli enti locali interessati per invitarli a farsi carico delle spese relative alla formazione del consorzio;

la costituzione di tale organismo sta sollevando perplessità e forti critiche in considerazione del fatto che non se ne comprende l'utilità non fosse altro che per la ragione che le competenze assegnate al costituendo consorzio sono le

medesime che la legge n. 735 del 1986 assegna al Magistrato per il Pò;

tutto ciò crea il fondato sospetto che il consorzio diventi un carrozzone inutile che divora risorse pubbliche comunali, provinciali e statali senza che ve ne sia giustificato motivo —:

per quali ragioni abbia ritenuto da dover proporre la nomina di un commissario governativo e di avviare le procedure per la costituzione di tale consorzio utilizzando un regio decreto del 1904, ritenendo valido un parere espresso dai comuni interessati nel 1952 e prescindendo dal fatto che nel frattempo le competenze che si vorrebbero assegnare ad un organismo tanto inutile quanto costoso sono esercitate dal Magistrato per il Po;

quali iniziative intenda assumere per impedire che con la costituzione del consorzio vi sia un inutile spreco di denaro pubblico nonché una sovrapposizione di competenze che certo non giova ad una corretta e tempestiva programmazione degli interventi;

se non ritenga quindi di dover intervenire per bloccare sul nascere la costituzione del consorzio idraulico del torrente Sessera. (4-13791)

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero che presso la procura della Repubblica e la pretura di Roma (sezione distaccata di Campagnano) giacciono da molto tempo diversi procedimenti penali nei confronti di Filippo Lorenzetti, sindaco di Campagnano sospeso *ex lege* perché condannato dal tribunale di Roma ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, e se abbia notizia dei motivi per cui tali procedimenti impiegano così tanto tempo per passare alla fase istruttoria e dibattimentale e subiscono continui rinvii. (4-13792)

RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che è in corso da parte del Governo la realizza-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

zione di una privatizzazione dei servizi pubblici di vasta portata: banche, sanità, monopoli, poste, telecomunicazioni eccetera -:

se risulti vero che è in atto presso la società SIP una riduzione di personale addetto ai centri di lavoro: Sistemi di utente (installazione e manutenzione di centralini interni, servizi radiomobili, facsimile, numero verde eccetera) che supera di molto il 50 per cento degli addetti;

se risulti vero che perseguendo la stessa politica di espulsione la società SIP ridurrà ancora il personale in tali reparti mettendo ancora più in crisi i centri di lavoro anche dei settori: centrali, trasmissioni e reti e quindi dei servizi: telefonia di base, Itapac e rete fonia dati;

se sia a conoscenza come venga giustificata la riduzione di personale in centri che debbono continuare a svolgere l'attività svolta anche per poter fronteggiare la concorrenza dei prodotti e delle attività di telecomunicazioni definite in libera concorrenza e ciò anche allo scopo di non condannare la SIP, fin d'ora, a ritenersi per il 1992 fuori mercato;

se sia a conoscenza di quali siano gli investimenti programmati e quelli concretamente sostenuti per l'ultimo quinquennio e per i singoli servizi svolti;

se sia vero che tale ridimensionamento non comporti una caduta rapida della qualità del servizio reso agli utenti dalla società SIP già da tempo duramente criticata;

se non ritenga che ciò comporti anche un pericolo per la tutela del segreto delle comunicazioni e della sicurezza degli impianti in quanto viene ridotta l'attività di verifica, sorveglianza e controllo sulle attività delle ditte appaltatrici ormai sempre più sottratte alla vigilanza della società SIP;

se non ritenga che tutto ciò accentui sempre più le congestioni di traffico e per ridotta manutenzione, un funzionamento anomalo dei contatori d'utente con l'ad-

debito di maggiori scatti non pertinenti. Tutto ciò anche in quanto sulla rete telefonica a commutazione-programmata esclusivamente per il servizio telefonico pubblico viene fatto affluire traffico e servizi non programmati doverosamente, non dimensionati alla rete e svolti al limite delle possibili risorse della rete come ad esempio: i servizi in fax, trasmissione dati eccetera;

se gli organi del Ministero abbiano presente tali problematiche e abbiano impedito quanto sopra prospettato ed abbiano contestato alla SIP l'enorme pubblicità che si sta operando per i servizi in Fax sulla rete telefonica commutata ed anche per la trasmissione dati senza dimensionare la rete a tali servizi;

se i suddetti servizi Fax e trasmissione dati vengano svolti dall'utente a suo rischio e pericolo in quanto per eventuali disfunzioni non esisterebbero normative di tutela;

se tali ristrutturazioni non creino a breve una disfunzione sulle attività di telecomunicazioni che debbono essere predisposte per i campionati di calcio 1990;

se la gestione dei servizi concessi alla SIP è rispondente agli obblighi di cui agli articoli della vigente convenzione ed in special modo agli articoli 14-28-29 e 36 e se gli articoli 13-15-16 e 28 della legge n. 300 del 1970 siano applicati correttamente;

se gli ispettorati di zona e gli organi centrali di controllo dell'ASST siano dimensionati per operare correttamente le proprie funzioni e non siano invece corresponsabili della mediocrità del servizio pubblico offerto all'utenza stante le continue denunce in tal senso da parte di: utenti, movimento dei consumatori, stampa ed interrogazioni parlamentari;

se sia a conoscenza e possa confermare la circostanza che le centinaia di dipendenti che verranno espulsi hanno un'elevatissima formazione professionale e specifiche esperienze in settori particolarmente delicati;

se sia a conoscenza e possa confermare la circostanza che i suddetti dipendenti, quadri, capitecnici, sono addetti ad attività delicate come: controllo e manutenzione attività e sugli apparati di comunicazioni sopracitati;

se risulti che il personale espulso da tali centri è stato individuato sulla base di criteri di professionalità, perché prossimi alla pensione o, se può escludere, perché sindacalmente non allineati;

se sia a conoscenza possa confermare la notizia che tali quadri espulsi verrebbero assegnati, in parcheggio, presso le direzioni regionali in posizione moralmente e sostanzialmente peggiorativa e quindi costretti ad un precoce pensionamento —;

se sia a conoscenza delle motivazioni che la società SIP adduce per tali provvedimenti;

quali siano le iniziative che intende assumere al riguardo. (4-13793)

RUSSO FRANCO e GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e per gli affari regionali e problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

come già evidenziato in una precedente interrogazione parlamentare una situazione di grave illegittimità è stata riscontrata dall'assessorato calabrese all'urbanistica, in seguito al sopralluogo effettuato nel territorio del comune di Fiumefreddo Bruzio, in cui sono state in effetti riscontrate le seguenti irregolarità rispetto alle lottizzazioni indicate di seguito:

ditta Mazzarone-Digenova-Chiappetta, località Fosso di Mare; approvata da parte del consiglio comunale, malgrado il parere negativo dell'assessorato all'urbanistica, con conseguente rilascio delle concessioni edilizie;

ditta Mazzarone-Chiappetta-Miceli, località Fosso di Mare: approvata dal

consiglio comunale, malgrado il parere negativo dell'assessorato all'urbanistica, con rilascio delle concessioni edilizie, malgrado il fatto che due fabbricati ricadano nella fascia di rispetto della strada statale n. 18;

ditta Tempo e Ruggero, località Scaro; approvata dal consiglio comunale, malgrado manchi il parere dell'assessore all'urbanistica (risulta realizzato un unico fabbricato a schiera, come previsto dallo strumento attuativo che non si rinviene agli atti di questo assessorato);

ditta Polillo Mario, località Vardano: lottizzazione approvata dal consiglio comunale, malgrado sia mai stata inviata all'esame dell'assessore regionale, con rilascio delle conseguenti concessioni edilizie, benché parte dei servizi rientrino nella fascia di rispetto stradale;

ditta Capogreco Antonio, località Vardano: lottizzazione approvata dall'assessorato regionale all'urbanistica a condizione di « traslare le aree destinate a *standard* sulle superfici residue e dall'interno delle volumetrie edilizie progettate » (il consiglio comunale ha approvato la lottizzazione su un disegno progettuale completamente diverso da quello proposto dall'assessore e su cui questo organo si era espresso; il fabbricato per il quale era stata rilasciata la concessione edilizia risulta realizzato nella fascia di rispetto della strada statale n. 18 e gli estensori della relazione regionale nutrono dubbi circa l'utilizzazione dell'area asservita per la realizzazione dei volumi del centro commerciale, poiché la stessa superficie risulta già inserita a servizio di un complesso turistico denominato « Serenella » dello stesso Capogreco);

ditta Burzia-Aladino, località Scornavacca: non risultano atti all'assessorato di questa lottizzazione;

ditta Benigni-Cavalieri-Pagnotta, località Scornavacca: non risultano atti all'assessorato di questa lottizzazione;

ditta Arnone, località Scornavacca: malgrado la lottizzazione sia stata resti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

tuita con parere negativo dell'assessorato all'urbanistica, l'amministrazione comunale, pur non avendo attuato detto strumento attuativo, ha rilasciato ugualmente concessione edilizia;

considerato inoltre che:

l'amministrazione comunale ha rilasciato concessioni edilizie singole per zone in cui certamente sarebbe stato necessario procedere attraverso lo strumento delle lottizzazioni;

tanto vale per il complesso turistico denominato « Serenella » per la ditta Cavalieri-Pagnotta, nonché per le zone a nord della lottizzazione Palillo, per le località Scornavacca, Scaro, Fabiano, Cordieri e Fossa Mare;

malgrado le ispezioni in corso, l'amministrazione comunale ha ritenuto di dover rilasciare licenza di commercio per uno dei fabbricati costruiti certamente nella fascia di rispetto della strada statale n. 18;

si è chiesto al pretore di Paola di intervenire con urgenza —:

quale tipo di intervento si intenda porre in essere per superare questa situazione di grave irregolarità;

con riferimento al ministro di grazia e giustizia, a quale punto e a quali conclusioni sia arrivata l'indagine del pretore di Paola. (4-13794)

RUSSO SPENA e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

alcune decine di famiglie, residenti nel villaggio Cento Fiori di Pisa, vivono da anni una situazione drammatica di precarietà abitativa;

l'amministrazione comunale di Pisa, pur avendo ricevuto oltre 25 miliardi per l'emergenza casa, non ha mantenuto gli impegni e gli accordi presi con gli abitanti e con i piccoli proprietari disponibili;

l'amministrazione comunale di Pisa, pur avendo concordato nella persona del sindaco con l'assessore regionale alla casa e con tutti i capigruppo del consiglio regionale, con l'appoggio della circoscrizione 10 di Pisa, l'acquisto dei 15 appartamenti del Cento Fiori messi all'asta dal tribunale su richiesta di pignoramento del Credito fondiario, non ha mai provveduto a deliberare in merito;

nel maggio 1988 all'amministrazione comunale di Pisa sono stati assegnati dal CER altri tre miliardi per questa specifica emergenza casa in seguito ad incontri tra gli abitanti del villaggio, consiglio regionale e sindaco di Pisa;

l'amministrazione continua ad acquistare case in città pagandole circa un milione di lire in più al metro quadro, dal prezzo fissato per l'acquisizione di quelle del villaggio Cento Fiori;

nel 1979 il comune di Pisa inviò nelle case del Cento Fiori le famiglie interessate, mediante un provvedimento di requisizione, avallata anche da successivo accordo di affitto e, nonostante nessun invito ufficiale a rilasciare gli appartamenti sia stato rivolto agli inquilini, questi ultimi sono oggetto di pignoramenti per decine di milioni;

altre amministrazioni comunali hanno acquisito con fondi CER appartamenti con le stesse caratteristiche di quelli del Cento Fiori di Pisa —:

se sia a conoscenza dei motivi della mancata acquisizione degli appartamenti in questione e della precarietà nella quale si trovano a vivere le famiglie interessate, considerando che i tre miliardi erogati dal CER andrebbero utilizzati entro il 30 maggio 1989, pena il decadimento dell'assegnazione;

quali iniziative si intendano adottare per sollecitare la soluzione del problema abitativo per le famiglie del villaggio Cento Fiori, considerando che l'asta, rinviata per ben due volte per la mobilitazione degli inquilini che sono ricorsi an-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

che allo sciopero della fame e financo dei liquidi, è stata fissata per il 20 giugno prossimo. (4-13795)

RUSSO SPENA e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che con la legge 10 maggio 1964, n. 336, richiamata dalla legge 3 settembre 1982, n. 627, di conversione del decreto-legge 2 luglio 1982, n. 402, i direttori sanitari, i direttori di farmacia e i primari che alla data di entrata in vigore della legge n. 336 del 1964 (1° giugno 1964) occupavano un posto di ruolo sono trattenuti in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età —:

se risponde al vero che:

in contrasto col suddetto disposto legislativo il comitato di gestione dell'USL n. 4 di Avellino, con il beneplacito del comitato regionale di controllo campano, mantiene in servizio oltre il sessantacinquesimo anno di età i sanitari dell'ex ente ospedaliero di Avellino, professor Comar Oreste e professor Guarino Amedeo, nonché funzionari-sanitari di enti soppressi, dottor Agnes Angelo (proveniente dall'ex INAM) e dottor Russo Saverio (proveniente dall'ex Cassa mutua coltivatori diretti), i quali al 1° giugno 1964 non rivestivano la qualifica sopraindicata;

a seguito di apposite osservazioni, formulate in tempo utile dal collegio dei revisori presso la citata USL n. 4 di Avellino, il ministro del tesoro ha più volte richiesto la revoca delle delibere adottate dal comitato di gestione;

nonostante i citati sanitari sono tuttora in servizio con tutte le provvidenze spettanti ai loro incarichi, a suo tempo conferiti;

tale comportamento è stato, molto opportunamente, denunciato dal collegio dei revisori alla procura generale della Corte dei conti, in sede di relazione che ritualmente il medesimo collegio accompagna al rendiconto trimestrale;

quale sia la situazione della USL 4 di Avellino, quale sia la valutazione del ministro in merito e quali iniziative si intendano adottare per sanare una situazione di palese irregolarità ed evitare che nuovi abusi si compiano ai danni della collettività. (4-13796)

CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dalla seconda metà del secolo scorso i fondali della costa sudorientale del lago di Garda sono teatro di importanti scoperte archeologiche;

il lago di Garda che è una fra le più interessanti aree archeologiche terrestri e marine del mondo, è oggi minacciato da clandestini cacciatori di reperti;

due vasti villaggi palafitticoli sarebbero stati rinvenuti nelle acque antistanti Gardaland, nel comune di Castelnuovo del Garda;

la progettata realizzazione di un porto turistico a Gardaland e di un servizio di trasporto autovetture della ditta Navigarda verrebbe ora a danneggiare irrimediabilmente le inestimabili ricchezze subacquee dinanzi menzionate;

il raddoppio del collettore fognario del Garda e le turbine dei grossi traghetti completerebbero il saccheggio di quanto rimane dei villaggi protostorici, e tutto ciò a dispetto del vincolo imposto sulla zona dalla legge n. 431 del 1985 —:

se sia a conoscenza dei fatti susposti;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare servendosi anche del servizio tecnico per l'archeologia subacquea, per la conservazione dei villaggi palafitticoli della costa sudorientale;

se intenda realizzare una carta di protezione e salvaguardia dell'intero bacino benacense. (4-13797)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

CERUTI, CECCHETTO COCO, ANDREIS, BASSI MONTANARI, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, LANZINGER, PROCACCI, SALVOLDI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Poggio Catino, provincia di Rieti, in località Ponte Ferrara esercita la propria attività di cava la società SICAP;

l'attività estrattiva viene esercitata in prossimità del margine stradale nei pressi delle abitazioni dei signori Felice Armini e Carlo Rossetti che hanno documentato, con certificazioni sanitarie, i danni provocati all'apparato respiratorio dalla eccessiva presenza nell'aria di pulviscolo ferroso e calcareo;

il brillamento di mine ed il funzionamento dei macchinari adibiti all'attività di cava provocano inoltre un altrettanto dannoso inquinamento acustico;

la commissione medica dell'USL RI/2, interessata al caso e competente per territorio, ha evidenziato un pericolo igienico-sanitario per l'abitazione sottostante la cava e ha consigliato lo spostamento della stessa verso nord-est per allontanarla il più possibile dal margine stradale;

il sindaco di Poggio Catino con ordinanza n. 1586 del 20 settembre 1988 ha disposto la chiusura dell'impianto fino alla soluzione dei problemi citati;

per tutta risposta la SICAP ha protetto i macchinari con lastre metalliche del tutto inadatte a trattenere il pulviscolo prodotto;

non è stata intrapresa alcuna iniziativa di sistemazione e recupero ambientale così come previsto dall'articolo 12 della legge regionale n. 1 del 16 gennaio 1980, che prevede altresì l'obbligo di eseguire « tutte quelle opere che si rendono necessarie per evitare danni ad altrui beni ed attività » —:

quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive

competenze istituzionali, a salvaguardia della salute fisica dei residenti e a tutela dell'ambiente;

quali iniziative ritengano di dover adottare nei confronti degli amministratori locali di Poggio Catino, della amministrazione provinciale di Rieti e della regione del Lazio, responsabili dell'autorizzazione all'attività di cava. (4-13798)

CERUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Ditta Padana Fertilizzanti spa sita in comune di Campiglia dei Berici (Vicenza), via Donanzola 39, con provvedimento n. 9 in data 29 dicembre 1982 del succitato comune, è stata classificata industria insalubre di prima classe;

la ditta, che produce fertilizzanti usando pollina, cernicchio, cotone, torba e materiali di scarto di lavorazioni diverse e ora anche carcasse e parti di animali morti, ha causato da sempre emissioni nauseabonde, tali da impedire l'insediamento in zona di altre ditte e indurre il sindaco all'adozione di provvedimenti di diffida e chiusura temporanea dell'attività, nonché il pretore al sequestro;

i residenti nel comune di Campiglia dei Berici e nei comuni limitrofi si sono costituiti in comitato per la difesa del territorio e dell'ambiente;

i summenzionati provvedimenti adottati dalle autorità proposte sono stati seguiti da altrettanti provvedimenti di dissequestro e di proroghe dell'attività della azienda;

considerato che gli esposti alla pretura, i provvedimenti del sindaco e le lettere di dissenso di associazioni e di partiti non hanno prodotto l'effetto sperato, il comitato ha promosso una consultazione referendaria per ottenere lo spostamento delle lavorazioni dell'azienda in parola che ha ottenuto centinaia di sottoscrizioni;

lo stesso consorzio per l'area attrezzata per la industria del Basso Vicentino

ha approvato il 9 gennaio 1989 un ordine del giorno in cui invita formalmente la giunta regionale del Veneto a non concedere alla Padana Fertilizzanti l'autorizzazione allo scarico delle emissioni in atmosfera, sentite le continue motivate lamentele anche delle aziende limitrofe allo stabilimento di cui trattasi -:

se sia a conoscenza dei fatti su esposti e quali provvedimenti intenda assumere al riguardo;

se, in particolare, non intenda promuovere accurate verifiche da parte del nucleo operativo ecologico dei carabinieri adottando le determinazioni conseguenti all'esito degli accertamenti. (4-13799)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere - premesso che:

le grotte di Oliero, site nel comune di Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza, sono manifestazioni carsiche di rilevante pregio ambientale, protette dai vincoli di tutela paesaggistica;

lavori condotti lungo l'asta iniziale e le aree perialveari del fiume Oliero hanno ora sconvolto il caratteristico ambiente e, in particolare, quelli eseguiti presso le citate grotte avrebbero quale unica finalità l'asportazione del materiale ghiaioso ivi presente in gran quantità;

oltre al materiale alluvionale depositato lungo il corso del fiume risulta infatti asportata l'intera conoide di deiezione presente alla base della parete del versante orografico sinistro;

tale conoide era già ampiamente colonizzata non solo da vegetazione pioniera ma anche da copertura arboreo-arbustiva, possibile solo su corpi detritici perfettamente assestati e infeltriti in profondità da tasche di terriccio, in alcun modo ascrivibili a materiale instabile e pericoloso di recente frana;

la granulometria decrescente dal basso verso la testata del ghiaione, tipica

dei detriti ben consolidati, la chiara infiltrazione di terriccio fra gli interstizi del ciottolame e una cascatella di acque sorgive fuoriuscenti da una spaccatura della parete che creava un caratteristico quanto importante ambiente a vegetazione da zone umide con presenza della *Pinguicola alpina* e del *Gymnocarpium robertianum*, nonché un sentiero che consentiva la visita del singolare ambiente, testimoniano da un lato la stabilità della conoide e dall'altro la sua caratteristica e il pregio ambientale;

il disastroso sventramento compiuto nel corpo detritico innescherà ora pericolosi fenomeni franosi della restante parte ricoperta da rigogliosa vegetazione, tra cui un ultracentenario *Quercus ilex* e una *Pterocarya fraxinifolia*, che è essenza rara -:

se siano a conoscenza dei fatti dianzi esposti;

se i lavori siano stati legittimamente autorizzati e condotti;

quali siano le motivazioni che hanno indotto le autorità competenti a rilasciare l'autorizzazione all'asporto della conoide;

se sia stata presentata una relazione di impatto ambientale e se si intenda procedere a un ripristino dell'area così pesantemente degradata;

se risultino provvedimenti disposti dal pretore di Bassano del Grappa, informato della cosa da un esposto-denuncia della locale sezione del fondo mondiale per la natura e dai competenti enti locali a tutela di un ambiente di così raro pregio ambientale e meta di un maturo turismo naturalistico. (4-13800)

RAUTI e MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

l'avvocato Giovanbattista Gemelli è stato a suo tempo incriminato dal pretore di Cosenza, dottor Giovanni Grisolia, per i delitti di danneggiamento, lesioni personali, minacce e ingiurie;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

pur trattandosi di reati tutti perseguibili a querela di parte, nel fascicolo processuale vi è solo traccia di un documento accusatorio presentato dalla parte lesa fuori dai termini e dal contenuto assolutamente equivoco;

l'avvocato Gemelli con sentenza 13 aprile 1987 è stato condannato dal pretore di Cosenza alla pena di dieci mesi di reclusione per il delitto di danneggiamento ed è stato assolto per insufficienza di prove dal delitto di ingiurie;

con sentenza 17 dicembre 1987 della Corte d'appello di Catanzaro, su conforme richiesta del procuratore generale, l'avvocato Gemelli è stato assolto dai reati contestati con la formula « per non aver commesso il fatto »;

la Corte d'appello di Catanzaro, con la menzionata sentenza, ha severamente censurato la correttezza giuridica della sentenza pretorile;

peraltro, tutta la condotta del pretore dottor Grisolia nella vicenda in questione, appare ispirata da un atteggiamento pregiudiziale e persecutorio nei confronti dell'avvocato Gemelli nonché di palese favoritismo a vantaggio delle parti lese;

le doglianze dell'avvocato Gemelli sono state dettagliatamente esposte al Ministro di grazia e giustizia con nota 5 marzo 1989, nota alla quale per brevità gli interroganti si riportano —:

quali urgenti iniziative il ministro guardasigilli intenda assumere nei confronti del citato pretore dottor Grisolia, da 13 anni ininterrottamente addetto allo stesso ufficio, ed in particolare se non ritenga di dover disporre una ispezione presso la pretura di Cosenza per controllare l'operato del menzionato magistrato, con riferimento sia alla vicenda giudiziaria descritta in premessa sia, più in generale, alle modalità, indubbiamente anomale (quali, ad esempio, l'invio di avvisi a difensori non costituiti, le fissazioni dei processi con criteri non facilmente identificabili, i frequenti « scontri » con gli avvocati di Cosenza) con le quali lo stesso dottor Grisolia esercita le sue funzioni. (4-13801)

BERSELLI e FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Se non ritenga necessario:

che ogni funzionario di amministrazioni pubbliche o parapubbliche sia personalmente identificabile mediante apposito cartellino permanente recante nome, cognome e servizio di pertinenza;

che in ogni *dossier* riguardante ciascuna pratica di cittadini sia scritto il nome del(i) funzionario(i) che tratta(no) la pratica, con l'indicazione del relativo periodo temporale;

che presso ogni ufficio e amministrazione accessibile ai cittadini siano facilmente e visibilmente disponibili appositi moduli (« moduli di disservizio »), nei quali il cittadino stesso possa formulare eventuali rilievi critici sul modo in cui il servizio, e più espressamente il rapporto con l'amministrazione pubblica, si è svolto, indicandone le circostanze. Tale modulo, compilato e firmato, dovrebbe essere lasciato presso l'ufficio e a cura di questo inoltrato nel più breve tempo possibile al responsabile, tenuto a rispondere al cittadino reclamante entro un congruo periodo;

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per assicurare la massima trasparenza dei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione, la responsabilizzazione dei funzionari, la rapida segnalazione dei disservizi: misure tutte che i cittadini si augurano che vengano introdotte e praticate dagli enti pubblici e parapubblici con i quali, per i più vari titoli e cause, vengono in contatto.

(4-13802)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione per la liberazione di Fiume si è in questi giorni rivolta al Presidente dell'ONU per chiedergli:

che il relativo Consiglio di sicurezza discuta l'argomento Fiume, nel me-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

desimo spirito della risoluzione E/CN - 4/ M 1342 del 15 febbraio 1977 (votata anche dall'Italia e dalla Jugoslavia) con la quale veniva riconosciuto ai Palestinesi il diritto inalienabile alla autodeterminazione ed il diritto di ritornare ai loro luoghi di origine ed alle loro proprietà da dove furono scacciati e sradicati;

che sia consentito ad un rappresentante dell'OLF di esporre le proprie tesi davanti al Consiglio di sicurezza -:

quale sia il suo pensiero in merito e se non ritenga che il genocidio delle foibe non sia di minore valenza storica e morale rispetto a quanto avvenuto in danno del popolo Palestinese e quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-13803)

BERSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

da tempo gli assegnatari degli alloggi IACP dell'edificio posto in Bologna, comprendente i numeri civici 45, 47, 49, 51 e 53 di Via Ortolani e 2, 4, 6, 8 e 10 di Via Milano hanno riscattato i vari appartamenti, ma al momento del rogito si è preteso da loro una dichiarazione del seguente letterale tenore:

« Il sottoscritto dichiara di essere a conoscenza che il fabbricato in cui è compreso l'alloggio venduto è a tutt'oggi privo del certificato di abitabilità... e per quanto sopra esonera l'Istituto da ogni responsabilità al riguardo »;

è risultato che fin dal dicembre del 1964 la Direzione dei servizi di igiene e sanità accertò che gli stabili non possedevano i requisiti prescritti dagli articoli 81 e 144 del regolamento comunale d'igiene e, fra l'altro, che i focolari a gas erano privi di regolare canna fumaria e che le fosse biologiche per la depurazione dei liquidi di rifiuto e conduttore esterne non funzionano;

l'IACP ha inviato nel dicembre del 1988 una lettera al difensore civico di Bologna precisando che i suddetti fabbricati non hanno l'abitabilità e « pertanto

questo ente, nell'impossibilità di ottenerla oggi, essendosi modificate le prescrizioni normative che ne regolano il rilascio, ha richiesto agli assegnatari interessati di prendere atto espressamente con una dichiarazione da inserire in contratto della mancanza del suddetto certificato »;

in realtà senza la predetta dichiarazione il suddetto istituto si è poi opposto alla stipulazione;

in funzione di ciò i più sono stati costretti contro la loro effettiva volontà a firmare la suddetta dichiarazione, pur di rogitare, mentre altri che non hanno accettato di subire il ricatto ad oggi non sono ancora riusciti a stipulare dopo oltre un anno dal completo pagamento di quanto di loro spettanza -:

per quanto di competenza, l'atteggiamento dei responsabili dell'IACP, per assumere eventualmente la correttezza delle iniziative del caso si profilino ipotesi di reato;

se non ritenga comunque inaccettabile che certi « errori » vengano scaricati sugli acquirenti al momento del rogito;

quali iniziative intenda porre in essere al fine di tutelare gli assegnatari di via Milano e di via Ortolani in Bologna, onde assicurare loro di poter rogitare senza dover sottostare a ricatti di sorta;

se non ritenga infine di aprire un'inchiesta per verificare come sono andate le cose per individuare le relative responsabilità. (4-13804)

CIOCCI LORENZO e PICCHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione residente nel quartiere che gravita su viale Palmiro Togliatti, compreso il piano di zona 15 (Tiburtino Sud), ammonta ormai a diverse centinaia di migliaia;

da molto tempo c'era l'impegno del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ad aprire un ufficio postale che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

consentisse l'eliminazione di gravi disagi alla popolazione suddetta, dal traffico, all'utilizzo dei mezzi pubblici, alla perdita di numerose ore di lavoro;

a tutt'oggi non risulta ancora aperto tale ufficio postale per il quale, peraltro, era stata individuata la sede —:

a quale data risale l'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio sede del nuovo ufficio postale;

quale è stata la cifra di aggiudicazione dell'appalto stesso e quale sarà il costo finale dell'opera visto il ritardo dell'apertura degli uffici;

se i lavori sono terminati e se sono stati consegnati dalla ditta appaltatrice al Ministero;

nel caso i lavori non fossero terminati, conoscerne le ragioni e a quale data è stata fatta slittare la consegna dei lavori;

se non sia il caso di individuare, nel caso i lavori dovessero protrarsi più a lungo, una soluzione che consenta anche una parziale apertura dell'ufficio postale, vista la grave situazione di disagio e le forti aspettative che questa incredibilmente lunga vicenda ha determinato in tutta la popolazione interessata. (4-13805)

ANDREIS, MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 maggio 1987, sul *Bollettino ufficiale* della regione Basilicata veniva pubblicato il decreto del presidente della giunta regionale n. 480 del 14 maggio 1987, riguardante l'approvazione degli atti tecnici e l'autorizzazione all'espletamento della gara per l'affidamento in concessione dei lavori di rafforzamento della viabilità urbana di Potenza — Tangenziale I° tronco — nell'ambito del programma triennale di intervento 1985-1987 (legge 18 aprile 1984 n. 80 — Ordinanza n. 2 del 9 ottobre 1986);

in tale decreto veniva indicato come ente attuatore la comunità montana Alto Basento, che veniva peraltro autorizzata ad avvalersi dell'istituto della concessione;

sulla scorta del parere espresso dalla commissione giudicatrice con atto consiliare n. 4 del 2 febbraio 1988, reso esecutivo dalla sezione di controllo di Potenza in data 22 febbraio 1988, i lavori in oggetto furono affidati in concessione a un raggruppamento d'impresе, costituito ai sensi dell'articolo 20 della legge 8 agosto 1977, n. 584, ed a società di ingegneria regolarmente fuorilegge;

le sigle che hanno contribuito alla progettazione sono le seguenti: per la fase esecutiva, Italstrade (33 per cento), Sci (33 per cento), raggruppamento d'impresе locali (34 per cento); per la progettazione Lotti ed associati e raggruppamento tecnici locali;

il 19 maggio 1988 il consiglio comunale di Potenza approvava la variante al piano regolatore generale cittadino che recepiva il progetto della tangenziale di Potenza;

il dibattito cittadino sullo strumento urbanistico registrava, nel giugno 1988, l'uscita di un documento dell'ordine degli Ingegneri della provincia di Potenza, che analizzando la viabilità prodotta dal piano regolatore generale, proponeva per la tangenziale e la mediana (altra grossa arteria cittadina) una metodologia per uno studio di impatto ambientale; ravvisando possibili incompatibilità ambientali;

in agosto il centro ambiente della Basilicata, presentava formale opposizione alla variante generale al piano regolatore generale di Potenza nella parte che interessava la tangenziale;

l'opposizione partiva da quanto è esplicitamente dichiarato nell'elaborato B-14 a corredo del primo tronco della tangenziale di Potenza, in cui vengono evidenziati i rischi che l'ambiente corre e viene esplicitamente dichiarato che per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

motivi di tempo e motivazioni economiche non si prevedono interventi di sorta per attenuare i danni ambientali che certamente si avranno;

in data 1° settembre 1988 ben 180 cittadini inoltrano opposizione alla costruzione della tangenziale per gli evidenti e notevoli danni all'ambiente, nonché per salvaguardare l'incolumità di centinaia di persone in considerazione dei numerosi viadotti che andrebbero a sfiorare le abitazioni a meno di 10 metri, che sette abitazioni in corso di ristrutturazione con i fondi della legge 219 sulla ricostruzione delle aree terremotate andrebbero, poi, demolite per consentire la costruzione della tangenziale;

in data 16 settembre 1988, con propria deliberazione, il consiglio comunale di Potenza esprimeva la necessità di attivare una procedura di valutazione d'impatto ambientale per la tangenziale di Potenza prima che vengano affidati i lavori; lavori però, già iniziati e non bloccati da detta deliberazione;

in data 5 ottobre, il centro ambiente della Basilicata inviava al presidente della giunta regionale un esposto firmato da circa seicento cittadini perché discutesse in sede di consiglio e di giunta regionale « l'affare tangenziale »: nessuna risposta;

il 21 ottobre 1988 i deputati di Democrazia proletaria presentarono interrogazione parlamentare avverso la costruzione della tangenziale;

il 27 ottobre tale esposto veniva inviato al difensore civico della regione, il quale dimostrava la sua contrarietà all'opera;

il 10 novembre, poi, vengono rinvenuti durante i lavori di scavo della tangenziale, resti di una necropoli romana, il centro ambiente della Basilicata interessava tutte le autorità culturali ed istituzionali competenti, per l'adozione dei dovosi provvedimenti;

il 22 novembre l'associazione Kronos 1991 ed alcuni cittadini producevano ri-

corso al TAR di Basilicata perché fossero sospesi i lavori in attesa della valutazione d'impatto ambientale;

il 12 dicembre 1988, il centro ambiente della Basilicata iniziava una raccolta di firme per chiedere al commissario di governo, al prefetto di Potenza, alla sovrintendenza archeologica di Potenza e al difensore civico, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai capigruppi parlamentari se avessero ottemperato ai dettami della circolare n. 37636 del 20 aprile 1982;

il 15 dicembre 1988, la commissione regionale per la tutela del paesaggio rilasciava il nulla osta alla realizzazione delle opere del progetto della tangenziale, a condizione che il tracciato subisse lo spostamento tra « I Piani del Mattino e c/da Malvaccaro » in quanto tale zona era stata dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939, n. 431 del 1985 e della legge regionale n. 20 del 1987;

il 10 gennaio 1989 i parlamentari delle Liste verdi presentavano interrogazione al Ministro dell'ambiente in merito alla problematica tangenziale di Potenza;

il 13 gennaio 1989 la sovrintendenza archeologica di Potenza inviava alla Lista verde di Potenza, su richiesta della stessa, una relazione sul rinvenimento del 10 novembre 1988, nella quale si sottolineava l'importanza archeologica della zona interessata alla costruzione della tangenziale e la predisposizione di un vincolo archeologico e la disponibilità dell'impresa Italstrade (lettera in copia) a recuperare a proprie spese eventuali resti archeologici;

il 23 gennaio 1989 si costituiva il Comitato per la difesa del territorio interessato alla costruzione della tangenziale di Potenza, che rappresenta ad oggi circa 2.000 cittadini;

il 25 gennaio 1989 il TAR di Basilicata non accoglieva la domanda di sospensione dei lavori della tangenziale presentata da alcuni cittadini e dall'associazione Kronos 1991;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

in data 10 febbraio 1989 il ministro dell'ambiente chiedeva alla giunta regionale della Basilicata elementi informativi circa la tangenziale di Potenza;

in data 11 maggio 1989 la sovrintendenza archeologica informava il deputato Sergio Andreis del gruppo parlamentare Verde, dietro sua richiesta, della proposta della sovrintendenza stessa, di vincolo sulle aree archeologiche di « Cozzo Rivisco e Barrate » nel comune di Potenza, interessate al progetto di costruzione del 1° tronco della strada tangenziale di Potenza, richiedendo nel contempo, agli enti preposti alla progettazione, di « sottoporre » qualsiasi progetto pubblico o privato riguardante tali zone all'esame di detta sovrintendenza;

la proposta di vincolo è stata inviata dalla soprintendenza di Potenza a: prefettura, provincia, comune, assetto del territorio, comunità montana Alto Basento, tutte istituzioni di Potenza;

in data 15 maggio 1989 si è appreso che la comunità montana Alto Basento, nella persona del presidente, avrebbe messo in bilancio 300 milioni per poter effettuare una prospezione archeologica sulla zona interessata alla costruzione del 1° tronco della tangenziale, prospettando così un ulteriore aggravio di spesa a danno della collettività, per realizzare un'arteria tanto contestata anche ed essenzialmente sotto l'aspetto « costi-benefici », poiché già esiste uno sbocco a scorrimento veloce sulla superstrada Basentana (Tiera di Avigliano-Tiera Vaglio), di recente costruzione, più agevole per le basse quote, che annullerà l'utilità e quindi la necessità della costruzione della tangenziale, di cui si chiede l'urgente apertura, mancando solo la bitumazione;

a tutt'oggi non è ancora stata dimostrata la validità economica di tale scelta territoriale;

i cittadini delle contrade interessate all'attraversamento di tale strada non ritengono necessaria la realizzazione della stessa, per i gravissimi danni e all'am-

biente e ai cittadini stessi, nonché alle già poche riserve finanziarie pubbliche —:

quali iniziative intendano adottare al fine di evitare i notevoli danni all'ambiente, all'interessante patrimonio storico-archeologico in corso di rinvenimento, ai numerosissimi cittadini le cui abitazioni verrebbero o abbattute o sfiorate dalla strada in questione a meno di 10 metri e di evitare anche l'enorme spreco di danaro pubblico per i motivi in premessa specificati;

inoltre, se non ritengano di attivarsi entro brevissimo tempo affinché la sovrintendenza archeologica di Potenza comunichi loro notizie complete e dettagliate circa lo stato del patrimonio storico-archeologico della zona di cui trattasi. (4-13806)

BASSI MONTANARI, DONATI e CECCHETTO COCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

sono a tutt'oggi trenta gli allevamenti suinicoli dell'area modenese colpiti da afta epizootica, ma il numero tende purtroppo ad aumentare;

l'epidemia crea notevoli problemi sia di carattere igienico che di inquinamento ambientale in relazione allo smaltimento delle numerosissime carcasse di suini abbattuti;

il numero dei suini abbattuti risulta superiore alle capacità di allevamento di varie aziende: per fare un esempio, nel comune di Formigine, dove il consiglio comunale ha stabilito come criterio per determinare il numero massimo di capi allevabili mq, 1,2 di superficie coperta per un suino di 80 Kg peso equivalente, nell'azienda Sant'Elena, che dovrebbe avere un tetto di 4.193 mq, per un numero di 5.216,25 peso equivalente, risultano abbattuti, secondo i giornali locali, 9.000 capi; l'azienda Colombaro, di fronte ad un tetto di 6.646 mq, corrispondente a 8.307,5 peso equivalente sembra, sempre dalla stampa locale, aver abbattuto

15.000 capi; l'azienda San Pietro di Roncaglia, con tetto di 4.878 mq, per corrispondenti 6.097,5 peso equivalente, sembra aver abbattuto 11.000 suini; l'azienda Azzurra, con tetto di 3.704 mq, per 4.630 peso equivalente sembra aver abbattuto 15.000 capi;

probabilmente l'alto numero di capi da abbattere, stante lo scarso numero degli operatori, non consente agli stessi di controllare l'effettivo decesso prima del caricamento sui mezzi di trasporto per il seppellimento o la trasformazione in farina proteica, con conseguente aumento di inutile sofferenza per gli animali;

la concentrazione e l'alto numero di capi allevati, oltre che favorire la rapida diffusione dell'epidemia, costituisce un pericolo per la salute pubblica se consideriamo per esempio che nel comune di Castelnuovo Rangone il 36 per cento dei bambini risulta affetto da salmonella —

se sia a conoscenza di questa discrepanza tra il numero di capi da allevamento consentiti per dimensioni dell'azienda ed il numero dei capi abbattuti;

se fosse confermata tale discrepanza, se si intenda risarcire il numero dei capi dichiarati prima dell'epidemia o quello degli animali abbattuti, premiando, nell'ultima ipotesi, comportamenti irresponsabili e dannosi per la collettività;

se il numero degli operatori è sufficiente a fronteggiare l'emergenza e a garantire l'accertamento di morte degli animali prima del caricamento sui mezzi di trasporto per il seppellimento o la trasformazione in farina proteica;

se la necessità di seppellimento rapido ha permesso di valutare il rischio di percolamento, in particolare nella cava di Torre Maina, nel comune di Maranello, a ridosso del torrente Tiepido, già pesantemente penalizzato da numerose discariche di fanghi ceramici; zona soggetta in passato a movimenti franosi;

se non ritenga necessario garantire per gli allevamenti infetti una priorità di abbattimento degli animali ammalati, ri-

spetto a quelli sani, consentendo in questo modo una gradualità di smaltimento delle carcasse, evitando pericoli di inquinamento ambientale ed igienico, oltreché una possibilità di sopravvivenza per i suini non infetti;

se non ritenga opportuno, cogliendo questa tragica occasione, abolire definitivamente i megaallevamenti e porre criteri e norme per eliminare il super affollamento degli animali, causa non secondaria della diffusione catastrofica dell'epidemia, in tutta Italia e nello specifico nella provincia di Modena, istituendo nel contempo severi controlli e sanzioni.(4-13807)

STRUMENDO e DI PRISCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Venezia in data 26 maggio si è svolta una pubblica manifestazione in orario mattutino, promossa dal Comitato per la difesa di Venezia (presidente l'avvocato Augusto Salvadori, consigliere comunale di Venezia) « in accordo con il provveditorato agli studi di Venezia »;

« l'accordo », citato fra il Comitato e il pubblico ufficio del provveditorato si presume ispirato all'intendimento di promuovere o favorire o condizionare la partecipazione degli alunni delle scuole onde far conseguire alla manifestazione sicuro successo;

gli obiettivi ecologici della manifestazione (tutela, salvaguardia, pulizia e decoro della città) proprio perché nobili e validi di per sé, non devono essere, a giudizio degli interroganti, direttamente o indirettamente utilizzati con spirito di parte e con l'avallo di una pubblica amministrazione dello Stato —

se non ritenga imprudente l'adesione concessa dal provveditorato agli studi di Venezia alla manifestazione e viceversa maggiormente opportuna una ricerca di collaborazione con le istituzioni rappresentative della città da parte del locale provveditorato. (4-13808)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

MOTETTA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

l'Ossola da sempre rappresenta una importante produttrice di energia idroelettrica (la principale d'Italia per il rapporto territorio-produzione); gli impianti ivi installati hanno un potenziale di 1966 GWh e vi sono in programma potenziamenti ulteriori attraverso importanti lavori di canalizzazione: tutto ciò esige una costante presenza in luogo della direzione —:

se risulti loro:

che l'ENEL avrebbe deciso di trasferire l'intera direzione di Domodossola (via Carale di Masera), composta da circa 60 tra dirigenti tecnici e operai, a Novara;

che tale decisione, qualora confermata, ancorché del tutto assurda, in quanto in netto contrasto con le esigenze di sicurezza, esonera da qualsivoglia motivazione razionalizzatrice e sottopone ad ulteriore impoverimento occupazionale la zona che produce ricchezza energetica, ripagando quelle popolazioni con una vera e propria politica coloniale;

quali iniziative intendono assumere per impedire che ancora una volta l'Alto Novarese debba pagare per scelte inconsulte e del tutto ingiustificate, che l'ENEL si accinge a prendere in una zona che ha da sempre dimostrato disponibilità e comprensione per ogni seria politica di sviluppo e ammodernamento degli impianti. (4-13809)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-08900, fornita di risposta in data 27 dicembre 1988 — quali altri ostacoli ritardino la liquidazione del supplemento di pensione spettante a Nicola Ritucci, titolare della pensione INPS n. 50007942 V.O., atteso che la domanda

in tal senso presentata dal sopra nominato è stata accolta dalla sede INPS di Chieti fin dal mese di ottobre del 1988. (4-13810)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia a conoscenza

che il comune di Santa Maria Capua Vetere ha contratto mutui per opere pubbliche, assistiti da contributi dello Stato e della regione Campania, con la Cassa depositi e prestiti negli anni 1983 e seguenti, già in ammortamento, senza realizzare o completare, a tutt'oggi, le opere stesse;

che il comune di Santa Maria Capua Vetere ha contratto mutui per opere pubbliche, assistiti da contributi dello Stato e della regione Campania, con la Banca nazionale del lavoro negli anni 1985 e seguenti, già in ammortamento, senza realizzare o completare le opere stesse;

che gli oneri di ammortamento annuale per tutti i mutui contratti dal comune di Santa Maria Capua Vetere ammontano a circa 3,5 miliardi per il 1989, di cui circa 3 miliardi sono a carico dello Stato e della Regione Campania;

per conoscere, altresì, se, ove accertate tali imponenti giacenze, non ritenga opportuno assumere iniziative al fine di tutelare il valore economico degli investimenti, promuovendo nel contempo le iniziative necessarie, nell'ambito delle proprie competenze, per individuare e colpire le responsabilità che dovessero emergere. (4-13811)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

da alcuni anni la società FATA-SUD di San Marco Evangelista (CE) ricorre periodicamente alla cassa integrazione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

non è dato sapere se la Fata Sud sia vittima inconsapevole ed irresponsabile delle ricorrenti crisi che hanno portato già ad una riduzione di personale di 30 unità sui circa 90;

è volontà dell'azienda ridurre ulteriormente di altre 15 unità l'organico;

nelle more, a seguito della mediazione del ministro del lavoro e della previdenza sociale, è stata proposta una proroga della cassa integrazione guadagni di altri 6 mesi, anche al fine di verificare al termine di essa eventuali prospettive occupazionali;

detti licenziamenti si appalesano del tutto ingiustificati, sia per le commesse affluite all'azienda anche dall'estero, sia per l'ingresso nel pacchetto azionario di società pubbliche, quali la FINMECCANICA, detentrica per il 48 per cento del pacchetto azionario —:

quali iniziative per la parte di rispettiva competenza i ministri interrogati intendano adottare per ripristinare la legalità violata e per garantire, trattandosi di azienda ubicata nel Mezzogiorno, un ciclo di nomine pubbliche come previsto dalla vigente legislazione. (4-13812)

CARDINALE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato del procedimento giudiziario intentato dall'Italtrade a Huston contro i responsabili dello stato fallimentare della ITAL-FIN-TEX di quella città;

come la stessa Italtrade intenda tutelare i propri interessi nella sua qualità di socio di minoranza della citata società texana. (4-13813)

FINCATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con lettera prot. 333/b-12 G. 5 (89) 11 del 16 maggio 1989 il ministero dell'interno — dipartimento della pubblica si-

curezza — direzione centrale del personale — Servizio concorsi — divisione 2° — ha convocato i candidati al concorso pubblico, per esami, per l'ammissione di sessanta allievi aspiranti commissari al primo anno del sesto corso quadriennale presso l'Istituto superiore di polizia, per l'anno accademico 1989-1990, agli accertamenti psico-fisici ed attitudinali per il giorno 20 giugno 1989 alle ore 8 in Roma, e che questi avranno una durata presumibile di giorni quattro;

il bando di concorso dava facoltà di partecipare anche a coloro che avrebbero sostenuto l'esame di maturità nel corrente anno scolastico;

il calendario degli esami di maturità emanato dal Ministero della pubblica istruzione stabilisce che detti esami inizieranno il 22 giugno 1989;

per molte persone quindi sarà impossibile partecipare al concorso di cui in premessa —:

se non intende posticipare la data delle selezioni dopo che saranno stati ultimati gli esami di maturità, in modo da dare possibilità a coloro che hanno presentato la domanda di prendervi parte. (4-13814)

PETROCELLI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

sono stati assunti con contratto di formazione-lavoro circa quattromila addetti ai giacimenti culturali su tutto il territorio nazionale;

in particolare nel Molise vi è una struttura operativa di sessanta unità, con sedi a Isernia e Campobasso, la quale sta lavorando al rilevamento e al recupero della rete tratturale che costituisce una monumentale testimonianza culturale per la storia del Sannio e della transumanza;

non solo in Italia vi è un largo interesse verso il settore dei beni culturali —:

se il Governo ritiene di dover riproporre nel futuro piano novennale il finan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

ziamento di altri giacimenti culturali e quali prospettive occupazionali sono riservate a coloro che sono attualmente in servizio. (4-13815)

TESTA ENRICO e CRIPPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stata avanzata al Ministero della pubblica istruzione la richiesta di istituire una seconda sezione di scuola materna nel comune di Albino (Bergamo);

tale richiesta godeva del parere favorevole del comune di Albino e del consiglio scolastico provinciale;

è inoltre accertata una reale domanda degli utenti che potrebbe essere soddisfatta dall'istituzione di tale sezione —:

per quale motivo non sia stata accolta la richiesta. (4-13816)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Santa Maria Capua Vetere è stato beneficiario di un intervento straordinario da parte del dipartimento della protezione civile di 112 alloggi, già realizzati da circa due anni; non abbia poi proceduto e non proceda con la dovuta solerzia, tempestività e trasparenza all'assegnazione degli alloggi stessi;

la procedura del bando di assegnazione alloggi, la presentazione delle domande, la formazione della graduatoria degli assegnatari è stata posta in essere e si è anche esaurita —:

quali siano i motivi per cui da circa un anno (o forse si aspettano le elezioni del 1990) l'amministrazione comunale non dia seguito ai compiti dovuti al fine di esaudire le aspettative degli aspiranti. (4-13817)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, a cura dell'amministrazione comunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) beneficiaria di 112 alloggi da parte del Dipartimento della protezione civile, è stato emanato un bando per l'assegnazione fra gli aspiranti di tali alloggi;

per i ritardi accumulati nella definizione della graduatoria (in attesa forse delle elezioni amministrative del 1990), pare vi siano state segnalazioni all'autorità giudiziaria da parte di chi si è ritenuto leso nei propri diritti —:

nel caso tutto ciò risponda al vero, quali iniziative s'intendano adottare nei confronti degli eventuali responsabili. (4-13818)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Santa Maria Capua Vetere (CE) in conseguenza degli eventi sismici del 1980-81, fu definito gravemente danneggiato e pertanto ha beneficiato della legge n. 219 del 1981 e successive modifiche ed integrazioni, con l'assegnazione di un finanziamento per un importo complessivo di circa trenta miliardi;

con tale assegnazione il comune di Santa Maria Capua Vetere ha proceduto ad una utilizzazione di parte di detti fondi per fronteggiare la realizzazione di opere pubbliche impegnando le disponibilità finanziarie senza però realizzare le opere stesse e andando anche oltre gli stessi limiti di utilizzazione dei fondi previsti dalla normativa e trascurando altresì l'ammissibilità delle opere con tale copertura finanziaria;

il comune di Santa Maria Capua Vetere sembra non ponga in essere con la dovuta tempestività sia gli adempimenti per l'assegnazione dei contributi a favore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

dei proprietari privati richiedenti che gli adempimenti di legge prescritti, dell'inizio e termine dei lavori da rispettarsi da parte dei proprietari beneficiari dei contributi stessi -:

quali iniziative urgenti per la parte di rispettiva competenza intendano adottare per ripristinare la legalità violata dall'amministrazione comunale. (4-13819)

CAPRILI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'ANAS, responsabile della strada statale n. 445, affidò ad una ditta denominata Scardovi i lavori di ampliamento del tratto Volcascio-Castelnuovo di detta strada;

subito dopo il completamento dei lavori si sono avuti problemi di frane lungo il primo tratto della sopraccitata strada statale;

ultimamente una frana di notevoli dimensioni ha causato la chiusura della strada creando notevolissimi disagi a tutta la popolazione della Garfagnana;

in base a quali progetti e con quali costi sono stati affidati alla ditta Scardovi i lavori di ampliamento del tratto Volcascio-Castelnuovo della strada statale n. 445 -:

se e chi abbia redatto il certificato di regolare esecuzione dei suddetti lavori. (4-13820)

PATRIA, PAGANELLI, RABINO, SARTI e TEALDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere, premesso che il comitato di coordinamento degli enti locali e la Associazione per la rinascita della Valle Bormida, riunitosi ad Asti il giorno 22 maggio 1989, sotto la presidenza del presidente della provincia di Asti, ingegner Guglielmo Tovo, per valutare il documento di intesa tra Ministero per l'Ambiente, ACNA e Organizzazioni sindacali « critica le modalità con cui le amministrazioni locali hanno avuto noti-

zia del testo del suddetto accordo, ed esprime parere fermamente contrario al contenuto dell'accordo stesso in quanto:

1) non accoglie le richieste avanzate unanimemente dagli enti locali e dalla regione Piemonte;

2) non introduce nuovi elementi di garanzia a tutela dei cittadini della valle relativamente alla cessazione del rischio ambientale;

3) contraddice e non risponde alle indicazioni espresse dallo stesso Ministro Ruffolo in sede di dibattito parlamentare (microinquinanti, RE-Sol ecc.);

inoltre stante quanto sopra ribadisce la necessità della chiusura definitiva dell'ACNA CO di Cengio e per favorire la qual cosa rinuncia ai 1.150 miliardi del finanziamento concesso al piano di risanamento della Valle, affinché vengano destinati alla concreta realizzazione di una realtà occupazionale alternativa agli operai attualmente impiegati presso l'ACNA e all'avvio delle opere di bonifica dell'area su cui sorge lo stabilimento » -:

quali conseguenti determinazioni intende assumere. (4-13821)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 maggio 1989 in occasione della visita del presidente degli Stati Uniti al cimitero militare alleato di Anzio, si svolgeva un contemporaneo volantinaggio del Fronte della gioventù;

tale volantinaggio precedeva una manifestazione del MSI per la campagna elettorale delle europee già posticipata per motivi di ordine pubblico;

nell'imminenza del passaggio del corteo presidenziale, i giovani che stavano attuando una civile e pacifica manifestazione in cui intendevano ricordare anche i caduti italiani sul fronte di Anzio, sono stati brutalmente caricati da carabinieri e agenti della polizia di Stato, con i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

primi che hanno fatto uso delle bandoliere d'ordinanza;

i manifesti che annunciavano il comizio del MSI, regolarmente affissi sugli appositi spazi elettorali, sarebbero stati nottetempo staccati su ordine dell'amministrazione comunale di Anzio;

gli effetti della carica di polizia e carabinieri hanno prodotto una ventina di feriti solo tra i giovani del Fronte della gioventù e tredici arresti tra cui quelli di un minore e di una ragazza del peso di 45 chilogrammi, accusati insieme agli altri di resistenza e violenza privata, manifestazione non autorizzata e oltraggio a pubblico ufficiale;

nessuno dei fermati e degli arrestati è stato trovato in possesso di armi improprie —:

se non ritiene ingiustificato e fuori misura il comportamento dei responsabili dell'ordine pubblico soprattutto in periodo di campagna elettorale;

se non trova in palese contrasto con le leggi elettorali il comportamento dell'amministrazione comunale di Anzio;

se, infine, alla luce di ben più violente manifestazioni organizzate dall'« Autonomia » a Roma, sempre in occasione della visita del presidente USA, non sia da ravvisare una compiacente differenza di comportamenti da parte dei funzionari preposti all'ordine pubblico, in particolare del questore di Roma.

(4-13822)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se nelle proposte di legge attualmente oggetto di esame da parte della Commissione giustizia della Camera dei deputati e riguardanti la responsabilità disciplinare e le incompatibilità nell'esercizio delle funzioni dei magistrati non ritenga di promuovere l'introduzione di una norma che disciplini l'attività di collaborazione dei magistrati con gli organi di stampa; tale norma, infatti, a parere

dell'interrogante, si rende indispensabile anche alla luce del singolare fatto che il dottor Beria d'Argentine, procuratore generale della procura della Repubblica, risulti collaborare regolarmente a tre quotidiani e segnatamente al *Corriere della Sera*, alla *Repubblica* ed al *Giornale*, monopolizzando così di fatto ogni argomento riguardante la giustizia italiana. (4-13823)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il ministro del tesoro, con risposta del 9 maggio 1989 ad una interrogazione del sottoscritto — diretta a conoscere se coloro che avevano potuto godere delle elargizioni del Banco Ambrosiano erano stati costretti a restituirle — rende sibillantemente noto che le « attività e le passività del Banco Ambrosiano » sono state cedute al Nuovo Banco Ambrosiano, che è subentrato nella gestione dei rapporti facenti capo all'azienda bancaria liquidata »;

una simile risposta non chiarisce in alcun modo quanto richiesto, atteso che il Nuovo Banco Ambrosiano potrebbe, come suol dirsi, « aver chiuso un occhio » (ed in qualche caso tutti e due!) nell'esigere da alcuni potenti del regime quelle somme che erano state distratte dalla gestione del Banco Ambrosiano;

tutto ciò appare inaccettabile per la stessa credibilità delle istituzioni, giacché non appare possibile ammettere che decine di miliardi siano stati percepiti con la sola garanzia di appartenenza alla P 2 e che ora se ne possa omettere addirittura la richiesta di restituzione —:

se il Nuovo Banco Ambrosiano ha fatto specifica richiesta di restituzione a tutti coloro che a suo tempo beneficiarono delle elargizioni del Banco Ambrosiano, usando, se del caso, tutti gli strumenti posti dalla legge a sua disposizione per esigere di essere rimborsato dei suoi crediti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

quali dei debitori del Banco Ambrosiano abbiano restituito le somme dovute;

se non si ritiene che l'eventuale mancato esercizio di ogni possibile azione di legge da parte del Nuovo Banco Ambrosiano per ottenere il pagamento dei suoi crediti non costituisca uno specifico atto illecito nei confronti degli azionisti di questa società. (4-13824)

COLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

l'istituto Burlo Garofolo di Trieste da lungo tempo svolge un servizio altamente specializzato nel settore pediatrico sia a livello regionale sia nazionale;

recentemente sono insorte difficoltà nel funzionamento di alcuni presidi particolarmente significativi (trapianti, gastroenterologia, nutrizione ed altri) per carenza di personale e di locali —:

quali direttive ed iniziative intende disporre per consentire all'istituto di sviluppare pienamente le sue grandi potenzialità scientifiche e assistenziali. (4-13825)

CICERONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un consigliere nazionale dei periti industriali è deceduto in data 10 gennaio 1989 e il Ministero vigilante ha indetto, attraverso le procure della Repubblica, le elezioni suppletive per la sua sostituzione, elezioni che si sono tenute dal 1° al 15 maggio 1989;

il compito di scrutinare i voti per dette elezioni è affidato ad una commissione di cui all'articolo 11, terzo comma, del decreto legislativo luogotenenziale n. 382 del 1944;

la commissione suddetta è stata nominata con decreto del ministro di grazia e giustizia il 26 luglio 1947 e non è stata mai rinnovata, ad esclusione di alcune sostituzioni di componenti deceduti o dimissionari:

con lettera prot. n. 144/7 del 4 maggio 1984, il ministro di grazia e giustizia dell'epoca ha affermato il requisito della occasionalità della commissione per lo scrutinio dei voti per le elezioni dei consiglieri nazionali dei periti industriali, stabilendo che essa deve essere « determinata mediante sorteggio tra gli iscritti a tutti i collegi »;

la regolare formazione della commissione non vi è stata nelle elezioni che si sono succedute, provocando notevoli disagi e tensioni nella categoria, nonché la sentenza del TAR Lazio n. 1899 del 15 maggio 1988-19 dicembre 1988, la quale attesta che « quest'organo — nominato di volta in volta solo in vista delle operazioni elettorali per la ricostituzione del consiglio nazionale — è chiamato, infatti, a svolgere una funzione di mera verifica formale... » in quanto « organo caratterizzato dal requisito della occasionalità (in quanto costituito solo in occasione delle elezioni del consiglio nazionale) formato da soli cinque professionisti, scelti al di fuori di qualsiasi meccanismo rappresentativo, e chiamato a decidere, con provvedimenti definitivi, al di fuori di qualsiasi garanzia di contraddittorio » —:

se non intenda provvedere al rinnovo della commissione elettorale nominata nell'ormai lontano 1947 e mai rinnovata, secondo quanto affermato dallo stesso ministro di grazia e giustizia il 4 maggio 1984 e secondo l'orientamento giurisprudenziale del TAR del Lazio di cui sopra. (4-13826)

CICERONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le « Autostrade romane e abruzzesi », a seguito della revoca nella concessione alla SARA spa, avvenuta nel 1977, vennero affidate in gestione all'ufficio del direttore generale dell'ANAS, in attesa di un ulteriore atto legislativo che desse un assetto stabile e definitivo a questo sistema autostradale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

con tali leggi, il personale *ex SARA* è stato suddiviso in due tronconi, uno per il settore « costruzioni » e l'altro per il settore « esercizio »;

la conseguenza di questa scelta organizzativa è stata che il personale, pur dipendendo dalla stessa amministrazione facente capo al direttore generale dell'ANAS, ha avuto trattamenti diversi, con una normale progressione economica e di carriera per il settore esercizio ed un pressoché totale congelamento della situazione per il settore costruzioni;

in particolare, il personale del settore costruzioni, formato attualmente da 144 elementi dislocati negli uffici di Roma, L'Aquila, Teramo e Sulmona, si è visto praticamente bloccare dall'ANAS fin dal 1977 qualsiasi tipo di aumento finanziario e qualsiasi progressione di carriera, ad eccezione di quanto stabilito dalla legge e dal contratto collettivo nazionale per quanto riguarda gli stipendi (contingenza) —:

quali iniziative intende assumere affinché questa anomala situazione venga superata, innanzitutto restituendo al personale del settore costruzioni *ex SARA* i diritti alla progressione finanziaria, alla carriera ed alla contrattazione aziendale. (4-13827)

CICERONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

la VIFAN spa con sede in L'Aquila ha posto in atto un'azione di serrata in risposta allo sciopero dichiarato dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL;

questo comportamento antisindacale, adottato in violazione del diritto di sciopero e del diritto del lavoro, è l'ultimo atto arbitrario di una gestione aziendale caratterizzata da una innumerevole serie di infortuni sul lavoro, i più frequenti dei quali manifestatisi con « schiacciamenti degli arti da parte dei rulli e dei cilindri delle linee di lavorazione »;

in merito a tali infortuni il ministro del lavoro, rispondendo ad una interrogazione dello stesso interrogante, ebbe a dichiarare, in data 22 gennaio 1989, la responsabilità dell'azienda, affermando che la USL de L'Aquila, dopo la verifica degli impianti, aveva impartito « prescrizioni relative alla sicurezza del lavoro » e predisposto « a carico del legale rappresentante della Società un verbale di contravvenzione per l'inosservanza della norma che prevede la protezione di organi ed elementi necessari alla trasmissione del moto »;

va sottolineato che l'Azienda ha posto in essere la serrata proprio in risposta ad una vertenza che prevede, tra i punti qualificanti del sindacato, la soluzione dei problemi dell'ambiente e della sicurezza del lavoro;

c'è inoltre da dire che la gestione e le azioni illegali della VIFAN contrastano in maniera stridente con l'origine di questa fabbrica, nata su iniziativa della finanziaria INSUD con un relevantissimo apporto di capitale pubblico che, secondo voci autorevoli, sarebbe stato poi praticamente regalato agli attuali proprietari dell'azienda —:

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per far cessare immediatamente la serrata;

se il Ministro del lavoro non intenda convocare le parti per una rapida soluzione della vertenza;

se il Ministro del lavoro non intenda assumere ulteriori iniziative per garantire la totale sicurezza del lavoro nella fabbrica;

tutte le informazioni sull'assetto proprietario della fabbrica dalla sua nascita per quanto riguarda la presenza INSUD e la cessione di questa partecipazione ai privati. (4-13828)

ARNABOLDI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il senato accademico dell'università di Verona ha decretato l'obbligo di fre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

quenza per gli studenti della facoltà di medicina;

lo stesso senato accademico si è ben guardato dall'attuare modalità didattiche che consentano effettivamente la frequenza anche per gli studenti lavoratori (corsi serali e/o intensivi, esperienze didattiche alternative, etc.) e che neppure le biblioteche sono disponibili per gli studenti in orario serale e/o festivo;

l'indiscriminato obbligo di frequenza appare anche largamente immotivato dal punto di vista didattico, per la sua stessa genericità, che non distingue fra corso e corso né fra i momenti diversi del *curriculum* formativo;

l'articolo 3 della Costituzione fa obbligo alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli che limitano di fatto l'uguaglianza dei cittadini, il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori e l'articolo 34 afferma solennemente che « la scuola è aperta a tutti »;

alle sacrosante proteste dei lavoratori studenti esclusi dall'università a causa del suddetto provvedimento le autorità accademiche veronesi non hanno saputo rispondere altro se non che la facoltà di medicina non prevede studenti-lavoratori, ripiegando poi su un'offensiva quanto irrealizzabile richiesta di un elenco nominativo di studenti-lavoratori in modo di poter risolvere il loro problema « all'italiana » -;

se non ritenga di dovere intervenire direttamente presso le autorità accademiche veronesi verificando la fondatezza giuridica e didattica della loro iniziativa;

se non ritenga altresì necessario aprire un'inchiesta a proposito dei professori della facoltà di medicina, per verificare se le normative di legge a proposito di tempo pieno ed incompatibilità siano da questi rispettate integralmente, ed in particolare se le ore di lezione che la legge prescrive per i professori universitari siano effettivamente svolte con assiduità e completezza dai docenti dalla fa-

coltà in questione, o invece, come da più parti si ipotizza, l'attività accademica sia da costoro sacrificata a vantaggio dell'attività professionale e privata;

se, in ogni caso, non ritenga di dover esprimere un'esplicito giudizio di riprovazione politica per un provvedimento che viola evidentemente la possibilità di studiare di un'intera fascia sociale, proprio quella, a parere dell'interrogante, più meritevole di rispetto ed attenzione perché si sforza di coniugare lavoro e studio, essendo costretta a basarsi solo sui propri sacrifici personali, in mancanza di qualsiasi intervento pubblico di sostegno.

(4-13829)

CASTRUCCI e MENSURATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premessa

la decisione dell'ENPAM di mettere in vendita, con prelazione a favore dei locatari, parte del patrimonio residenziale di sua proprietà;

la gravissima situazione alloggiativa esistente nella città di Roma ove si trova la gran parte degli alloggi messi in vendita;

valutata la opportunità economica per l'ente di vendere appartamenti che, per la loro vetustà, hanno costi di gestione antieconomici;

la opportunità sociale di una procedura che potrebbe portare a determinare ulteriori casi di sfratto -;

se intendano nell'ambito delle rispettive competenze assumere opportune iniziative tendenti ad obbligare gli enti ad investire in edilizia residenziale il ricavato della vendita degli appartamenti;

se ritengano di assumere opportune iniziative per impedire che le abitazioni, con o senza autorizzazione comunale, vengano trasformate in studi professionali ed uffici;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

se ritengano di dare direttive per agevolare l'acquisto degli alloggi da parte dei locatari con la concessione di un contributo statale sul pagamento degli interessi che potrebbe essere concesso, così come fatto con i mutui CER per le cosiddette « case Caltagirone », in misura rapportata al reddito familiare o con la concessione di un contributo sull'acquisto così come fatto con la così detta legge Gorla o con la legge n. 899;

se reputino opportuno intervenire per eliminare i costi di agenzia con una gestione diretta delle vendite da parte dell'ente che non faccia ulteriormente lievitare i costi di acquisto;

se intendano vincolare l'ente a garantire ai locatari, che non potessero acquistare l'alloggio attualmente condotto in locazione, un alloggio diverso qualora l'eventuale acquirente dovesse intraprendere azione di sfratto. (4-13830)

PATRIA, PAGANELLI, RABINO, SARTI e TEALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli attentati terroristici ad aziende del gruppo Montedison avvenuti nella notte del 29 maggio scorso in Milano e in Valle Bormida sono stati giustamente deprecati e condannati dall'opinione pubblica;

non è certo con questi mezzi che si possono portare a soluzione i grossi problemi collegati alla vicenda ACNA-Montedison;

giustamente il Comitato di coordinamento degli enti locali, l'Associazione per la rinascita della Valle Bormida, la popolazione e le amministrazioni locali della Valle Bormida condannano e si dissociano da tali incivili forme di protesta, nella convinzione che il dramma della vallata può trovare soluzione solo mediante un civile e costruttivo confronto fra le parti —:

come si sono svolti i fatti e quali esiti hanno prodotto le indagini in corso. (4-13831)

GEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

molti presidi e direttori didattici della provincia di Brescia ricorrono all'istituto della tassa a carico del destinatario per inviare comunicazioni sovente futili agli insegnanti alle loro dipendenze;

tale istituto appare superato, irrispettoso della dignità del dipendente come se tutto dovesse allo Stato e oneroso dal punto di vista economico specie nel caso delle raccomandate;

tale istituto realizza una disparità di trattamento nei confronti dei lavoratori privati o dipendenti da altre pubbliche amministrazioni —:

se non intenda dare disposizioni perché presidi e direttori didattici evitino di ricorrere a tale istituto arcaico e poco dignitoso, ricorrendo a comunicazioni da distribuirsi tramite gli ausiliari scolastici o provvedendo a regolare affrancatura e se non intenda assumere opportune iniziative per la modifica delle normative esistenti in materia. (4-13832)

MACERATINI, PAZZAGLIA e TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il consiglio comunale di Squillace ha approvato all'unanimità un ordine del giorno per il mantenimento della pretura in quel comune, quale sezione distaccata, con presidio, della pretura circondariale di Catanzaro;

il documento della municipalità di Squillace richiama in dettaglio tutte le ragioni, sia di natura tecnica che di natura socio-economica, che militano a favore del mantenimento della menzionata pretura;

in particolare vanno presi in considerazione sia il bacino di utenza (oltre 15 mila abitanti) sia la notevole produttività negli anni 1986-1988 e ciò nonostante il mancato « scongelamento » del posto di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

pretore titolare nella sede mandamentale di Squillace —:

quali urgenti iniziative intende assumere per venire incontro ai giusti desideri della popolazione di Squillace e degli altri comuni del mandamento.

(4-13833)

FINCATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il giovane Domenico Franzese, ventidue anni, in servizio militare alla caserma « Converzani » di Udine è deceduto a seguito di un solo colpo esplosivo da un fucile *Garand*;

il suddetto giovane è stato trovato privo di vita da alcuni compagni;

anche questa ennesima tragedia rimane avvolta nel mistero in quanto stando alle testimonianze sembra che il Franzese era persona stimata ed estroversa e nulla faceva presagire una tragedia —:

se intenda aprire un'inchiesta affinché vengano chiariti i motivi e la dinamica del fatto.

(4-13834)

PICCHETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ENPAM (Ente nazionale previdenza assistenza medici) avrebbe deciso, recentemente, di procedere ad alienazione di parte del proprio patrimonio immobiliare operando per una permuta di propri appartamenti con l'acquisizione di locali commerciali;

in ragione di ciò 350 appartamenti ubicati a Roma nelle zone Cinecittà e Portuense passerebbero di proprietà dall'ENPAM ad una società finanziaria ed immobiliare che passerebbe a sua volta all'ENPAM locali commerciali di pari valore;

questa complessiva operazione — che si colloca nel quadro dei processi in atto

da parte degli enti previdenziali di procedere ad alienazioni dei propri patrimoni immobiliari senza disporre di un quadro di riferimenti normativi tesi a garantire trasparenze delle operazioni e garanzie per le famiglie affittuarie degli appartamenti — si presenta con caratteri tali da far insorgere più di una fondata preoccupazione sulle sue finalità;

le 350 famiglie interessate alla operazione e, fino ad ora ignorate del tutto dal comportamento ENPAM, rivendicano, giustamente, un loro coinvolgimento diretto, contrattuale, nel caso delle vendite degli appartamenti da loro occupati —:

se le notizie relative alle operazioni ENPAM corrispondano a verità e se, nel caso affermativo, non si ritenga necessario intervenire per bloccare l'iniziativa dell'ente accertando la liceità dell'iniziativa stessa e la sua trasparenza;

se, più in generale, non si ritenga di dare indicazioni complessive per garantire gli interessi degli inquilini e anche gli investimenti degli enti, seguendo, per le eventuali vendite, percorsi che siano attenti alle motivazioni di solidarietà, favorendo specifiche trattative nazionali e locali con i sindacati degli inquilini stessi, per meglio definire prezzi, tempi, modalità per l'acquisto da parte degli inquilini, introducendo il loro diritto di prelazione e tutelando il diritto alla casa di chi non può comprare.

(4-13835)

SOSPIRI, RALLO e POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

in attuazione della legge 20 maggio 1982 n. 270, articolo 1 (comma I e II), la circolare ministeriale n. 74 del 6 marzo 1986 stabilisce che nel corso dell'anno di straordinario i docenti immessi in ruolo quali vincitori di concorso debbono frequentare dieci incontri della durata di tre ore « da realizzarsi al di fuori delle ore di lezione » e che « ove il numero dei docenti fosse esiguo... » « possano esser sostituiti da un seminario intensivo della

durata di cinque giorni per un totale di trenta ore »;

il provveditore agli studi di Roma organizza detti seminari;

i corsisti da una parte vengono a trovarsi « terrorizzati » dai capi d'istituto che reclamano la presenza in servizio a scuola ipotizzando « l'abbandono del posto di lavoro » non potendo essi nominare supplenti in sostituzione dei corsisti assenti, dall'altra vengono minacciati di « perdere » l'anno di straordinariato dai direttori dei seminari e dai funzionari o impiegati del provveditorato di Roma che stabiliscono, non si sa in base a quale norma, che le assenze non debbano superare un quinto o un terzo delle trenta ore, a seconda dei casi —:

se il seminario intensivo previsto dalla lettera B della circolare ministeriale n. 74 del 6 marzo 1986 possa sostituire gli incontri previsti nella lettera A della stessa circolare ministeriale anche se non sussistono (come nel caso di Roma) le circostanze previste dalla citata circolare ministeriale quali « il numero dei docenti particolarmente esiguo e/o distribuiti in maniera diffusa nel territorio »;

se i seminari intensivi previsti nella lettera B possano essere organizzati nel periodo di pieno svolgimento dell'attività didattica (maggio), ipotesi chiaramente vistata per i dieci incontri annuali di cui questo seminario è sostitutivo;

se ritenga che si configuri l'interruzione di un pubblico servizio da parte dei professori docenti e dei professori discenti partecipanti al seminario;

se il docente del seminario possa percepire un pagamento per un lavoro straordinario svolto durante il tempo in cui avrebbe dovuto tenere lezione nella propria classe;

da quali norme il Provveditore di Roma abbia potuto dedurre l'obbligo per i corsisti di giustificare le assenze, come riportato nella circolare provveditoriale n. 104, titolo 2°, terz'ultimo comma, atteso che gli stessi frequentatori del seminario hanno l'obbligo di servizio a scuola derivante dal rapporto di lavoro con lo Stato;

quali interventi intenda porre in atto perché non si ripetano ulteriormente tali palesi violazioni delle norme impartite con la citata circolare ministeriale n. 74 del 1986, nella provincia di Roma ed in altre province italiane. (4-13836)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BULLERI, PASCOLAT, TADDEI e BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — considerato che:

una convenzione, stipulata nel 1983 fra l'Amministrazione del monopolio di Stato e l'ATI, nell'articolo 3 recita: « l'ATI si impegna ad acquistare dall'AAMS per ogni anno solare un quantitativo minimo di prodotti saliferi non inferiore alle quantità vendute dall'AAMS nel 1982 distintamente per sali condizionati e sali insaccati e sfusi. Tale quantitativo minimo potrà essere modificato con cadenza annuale da parte di apposita commissione, formata da tre esperti dell'ATI e tre dell'AAMS da nominarsi da ciascuna delle parti, per tenere conto di eventuali incrementi del mercato del sale, al fine di garantire la costanza nel tempo della quota coperta dalle produzioni AAMS. La commissione a tal fine si riunirà almeno tre mesi prima dell'inizio di ciascun anno solare »;

tale convenzione è stata recepita nell'atto costitutivo dell'Azienda italiana sali (AIS);

nel 1982 il Monopolio immetteva in commercio 1.056.213 quintali di sale, di cui 609.000 alimentare;

nell'ultimo triennio le quantità di sale prodotto dal monopolio e immesse in commercio sono le seguenti:

1986 — 916.184 quintali di cui 236.240 di tipo alimentare;

1987 — 1.010.384 quintali di cui 301.430 di tipo alimentare;

1988 — 776.886 quintali di cui 298.373 di tipo alimentare;

dai dati su esposti si registra perciò una diminuzione notevole e progressiva della vendita del sale prodotto dal mono-

polio, in particolare di quello alimentare, ridotto del 50 per cento;

la situazione peggiora ancora nei primi mesi del 1989;

grande parte del sale industriale viene acquistato al monopolio da privati, lavorato e rimesso in commercio come sale alimentare, con enormi profitti;

con il mancato rispetto della convenzione da parte dell'AIS si danneggia un prodotto pregiato e si possono determinare conseguenze negative nella occupazione —:

se intende verificare la situazione, richiamare l'AIS al rispetto della convenzione e quali provvedimenti intende comunque adottare perché ciò sia garantito.
(5-01493)

MASTRANTUONO, DI DONATO e IOSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il senatore Imposimato ha presentato un'interrogazione parlamentare ai ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa, con la quale formulava una serie di gravi addebiti nei confronti del vicesindaco di Santa Maria Capua Vetere, signor Nicola Di Muro;

detta interrogazione veniva riportata da *Il Giornale di Napoli* dell'11 maggio 1989;

il Di Muro ha querelato non solo il senatore Imposimato ma anche i responsabili delle sezioni del PSI, del PCI, del PLI e del MSI di Santa Maria Capua Vetere per avere gli stessi affisso copia del foglio del relativo giornale contenente la predetta interrogazione parlamentare;

nel procedimento penale iniziato a seguito della querela presentata nei confronti dei responsabili locali dei partiti, il pretore di Santa Maria Capua Vetere, dottor Alberto Pacelli, ha emesso decreto di sequestro delle copie, esposte nelle ba-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

cheche delle rispettive sezioni di partito, con la seguente motivazione:

« Ritenuto utile, ai fini di giustizia, procedere al sequestro delle cose pertinenti al reato nonché impedire che il reato venga portato ad ulteriori conseguenze »;

detto provvedimento si appalesa, ad avviso degli interroganti, incongruo e caratterizzato da eccesso di potere in quanto non tiene conto del fatto che le « cose pertinenti al reato » da sequestrare erano già in suo possesso e che, inoltre, non poteva esserci alcuna ulteriore conseguenza del reato rispetto al fatto che il giornale, che aveva pubblicato l'interrogazione, non era stato sequestrato e, pertanto, ne era legittima la diffusione —:

se non ritenga che il pretore dottor Pacelli, nell'adottare il succitato provvedimento di sequestro, non abbia esorbitato dai suoi poteri, violando fondamentali diritti costituzionali che tutelano il mandato parlamentare, la libertà della informazione e presidiano il diritto-dovere dei partiti di esercitare la loro insostituibile funzione;

in caso di risposta affermativa, quali iniziative intenda assumere nei confronti del pretore di Santa Maria Capua Vetere.
(5-01494)

NARDONE, BELLOCCHIO, D'AMBROSIO, AULETA e CALVANESE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la situazione delle casse rurali in provincia di Benevento appare sempre più grave e inquietante alla luce di recenti episodi che riguardano in particolare la Cassa rurale e artigiana di Ceppaloni, con la revoca da parte della Banca d'Italia dell'autorizzazione all'esercizio del credito e la messa in liquidazione coatta della stessa;

irregolarità gravi si sarebbero verificate, inoltre, nella gestione delle casse rurali e artigiane come quella di Dugenta;

addirittura si registrano irregolarità, ancor prima dell'entrata in funzione, per l'istituenda Cassa rurale e artigiana di Pago Veiano, dove vengono pregiudizialmente rifiutati soci non omogenei politicamente al gruppo promotore, snaturando così ogni residua parvenza dello spirito di mutualità e solidarietà;

l'uso delle casse rurali come strumento di lotta politica tra i vari gruppi di potere interno alla DC locale sono alla base non solo delle irregolarità (commesse, prestiti facili, senza adeguate garanzie e per somme superiori a quelle consentite dalla legge, ad amici vicini o anche lontani e cioè residenti in aree non di competenza della stessa) ma anche della degenerazione e della deviazione delle casse rurali dalle finalità proprie di strumenti di difesa dell'imprenditoria locale e dei piccoli risparmiatori;

un sistema così degenerato da un lato non offre garanzie all'imprenditoria locale sana e dall'altra finisce per favorire l'affarismo speculativo di soggetti non sempre trasparenti —:

quali iniziative intenda promuovere per la tutela del risparmio in generale ed in particolare dei piccoli risparmiatori che affidano il proprio denaro frutto di sacrifici, in mancanza di sportelli appartenenti ad istituti di credito nazionali, alle piccole casse di risparmio così come denunciato in premessa;

quali iniziative urgenti intenda infine in particolare promuovere perché, la gestione del risparmio e del pubblico denaro delle casse rurali operanti nelle province di Benevento obbediscano sempre più a criteri di trasparenza. (5-01495)

D'AMATO CARLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

opera nel Comune di Caiazzo (Caserta) la società Sviluppo Silicalcite, che produce manufatti di cemento prefabbricati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

cati e la cui sede principale è ubicata a Parma;

a Caiazzo, detta società occupa 37 dipendenti, la stessa beneficia già da tre anni della Cassa integrazione guadagni speciale;

attualmente è in corso una dura vertenza fra l'Azienda e le Organizzazioni Sindacali, temendo queste ultime che, pure in presenza di un mercato in espansione, per motivi non ancora chiariti, l'azienda di cui trattasi abbia maturato il disegno di ridimensionare ulteriormente le maestranze se non addirittura di cessare l'attività;

la stessa Silicalcite ha beneficiato di contributi da parte della Cassa per il Mezzogiorno per oltre 670 milioni —

se non ritengano d'intervenire con urgenza affinché siano definitivamente chiariti l'atteggiamento della proprietà ed i suoi programmi per il futuro, al fine di evitare l'ennesima rapina da parte di industrie nazionali che utilizzano il Mezzogiorno per beneficiare di contributi e disposizioni atti a favorire gli insediamenti produttivi e l'occupazione solo a proprio vantaggio. (5-01496)

TESTA ANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 17, 18, 19 febbraio ed il 9, 10, 11, 12, 27, 28 marzo scorsi si sono svolti a Foligno, a cura dell'Aeroclub d'Italia, gli esami di idoneità per aspiranti istruttori per apparecchi da diporto o sportivi in relazione all'applicazione dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 404 del 5 agosto 1988;

i suddetti esami per 750 candidati sono stati svolti in modo improvvisato, superficiale, approssimativo ed anche clientelare;

si è creata una situazione di profonda ingiustizia in relazione a promozioni non professionalmente controllate e ad esclusioni dall'idoneità assolutamente ingiustificate;

vi sono molti operatori del settore che professionalmente esercitano l'attività istruttoria nel volo da diporto e sportivo che si trovano ora in difficoltà, anzi in crisi, nel continuare la propria attività professionale e di lavoro —:

1) se sia a conoscenza di quanto sopra, quali controlli abbia compiuto, quali iniziative intenda prendere per verificare la serietà e la professionalità degli esami svolti nell'Aeroclub d'Italia;

2) quale urgente iniziativa intenda prendere per evitare che molte persone che vivono professionalmente dell'attività di scuola di volo debbano entrare in crisi, quindi quali iniziative intenda prendere per procedere ad una valutazione della capacità istruttoria con maggiore tranquillità, serietà e professionalità, tenendo altresì conto dell'esperienza di cui sono dotati i candidati istruttori in relazione all'attività precedentemente svolta;

3) quali garanzie intenda introdurre affinché anche per il volo sportivo le garanzie di sicurezza e professionalità non siano ancorate a nozionismi generici ed astratti, ma a capacità concrete e sperimentate;

4) quali provvedimenti ed in quali tempi intenda assumere per non porre in crisi molte scuole di volo già funzionanti da tempo. (5-01497)

MACCIOTTA, MANNINO ANTONINO e PALLANTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 24 febbraio 1989 è stata disposta la liquidazione amministrativa della Unione militare, società cooperativa;

in successivi incontri presso il Ministero del lavoro si è concordato circa l'opportunità di proseguire nella gestione dell'impresa —:

se non ritenga che il provvedimento di licenziamento dei 153 dipendenti del-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

l'Unione militare adottato dai liquidatori sia contraddittorio con tali accordi e rischi di pregiudicare una possibile soluzione della crisi, da realizzarsi anche attraverso la cessione della rete commerciale i cui punti di vendita sono per lo più allocati in sedi prestigiose di vari centri italiani. (5-01498)

NARDONE, FORLEO, D'AMBROSIO, AULETA e CALVANESE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

esiste una situazione insostenibile di disagio per 109 lavoratori della società CETEL, di Telesse Terme (BN), disoccupati e senza cassa integrazione da ben due anni;

tutto questo nonostante che le sentenze emesse, prima dalla pretura di Solopaca ed in seconda istanza dal tribunale di Benevento abbiano riconosciuto la legittimità del diritto degli operai CETEL (quelli non riassunti dopo la ristrutturazione della fabbrica) a ritornare a lavorare, risolvendo, così, una annosa e complessa vicenda;

le sentenze inequivocabili delle autorità giudiziarie e le lotte dei lavoratori non sono bastate a rimuovere l'indisponibilità del proprietario dell'azienda, Felice Di Tommaso, non solo a risolvere i gravi problemi dei lavoratori ma anche a trattare concretamente una soluzione con le parti interessate;

la giustificatissima esasperazione dei lavoratori ha portato gli stessi, dopo l'ennesimo rinvio delle trattative, ad attivare un presidio esterno alla fabbrica a partire dalle ore 13 del giorno 25 maggio 1989;

alle ore 20,15 circa dello stesso giorno, le forze dell'ordine presenti, nettamente in contrasto con il carattere pacifico del presidio dei lavoratori, prendendo spunto solo da un'ipotesi di blocco di un autocarro, procedevano in maniera violenta nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori;

nella rissa provocata a danno soprattutto delle donne veniva travolto il lavoratore Luigi Pasulo di anni 56, già infartuato, che restava esanime a terra e successivamente, ricoverato all'ospedale di Cerreto Sannita.

Considerato il carattere nettamente pacifico della manifestazione nonché il fatto che l'area occupata dei lavoratori è localizzata in aperta campagna, non recando pertanto alcun disturbo ai cittadini e alla viabilità, il comportamento delle forze dell'ordine risulta assolutamente incomprensibile non solo per l'episodio citato, ma anche, per il tipo di schieramento dei carabinieri tutto interno alla fabbrica (quasi a presidiare la fabbrica e non l'ordine pubblico) mentre gli operai sostavano fuori dalla fabbrica —:

quali iniziative urgenti intendano adottare in relazione ai gravi episodi verificatisi e per accertare eventuali responsabilità per quanto accaduto nonché per evitare il ripetersi di simili azioni;

quali iniziative, nel quadro delle rispettive competenze, intendano adottare per la tutela del diritto al lavoro degli operai CETEL attraverso una rapida e positiva conclusione della vertenza.

(5-01499)

D'AMATO CARLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di circolare della Federazione italiana nuoto (FIN) è stata decisa l'esclusione dalla fase finale nazionale di pallanuoto, nell'ambito dei giochi della gioventù, della compagine campana;

tale circolare è in netto contrasto con i regolamenti dei giochi della gioventù e campionati studenteschi 1989;

la citata circolare al punto 1. 1. 1. recita « ...che possono partecipare anche istituzioni diverse dalla scuola per le quali non è obbligatoria l'attestazione di frequenza;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

al punto 2. 5. 3. conferma « ...che possono partecipare anche istituzioni diverse dalla scuola con giovani di età corrispondente ai partecipanti della scuola stessa » e che tale è il caso della squadra campana composta da giovani di età compresa tra gli 11 e 14 anni;

la stessa squadra ha disputato le fasi comunali, provinciali e regionali dei giochi della gioventù, rimanendo sempre imbattuta e segnando ben 180 reti;

già l'anno scorso la stessa compagine, nella fase finale di Roma, venne gravemente danneggiata a vantaggio della formazione ligure;

pertanto, alla luce di quanto precede, l'iniziativa assunta dalla FIN assume gli aspetti di una grave discriminazione che altera lo spirito dei giochi ed influenza anche il regolare svolgimento finale degli stessi oltre a creare un grave malcontento ed una diffusa sfiducia nel senso di giustizia sportiva che dovrebbe animare le iniziative del CONI —:

se non ritengano di intervenire con assoluta urgenza nell'ambito delle rispettive competenze, affinché sia corretta immediatamente l'interpretazione illegittima e sconcertante di cui alla circolare FIN.

(5-01500)

FIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che il signor Filippo Lorenzetti sindaco di Campagnano di Roma è stato condannato dal tribunale di Roma (sentenza della IV Sezione del 6 febbraio 1989) ad anni 2 e mesi 6 di reclusione per interessi privati in atti di ufficio e che in detta sentenza si legge che il medesimo si è trasformato in pochi anni da muratore a imprenditore edile con un giro d'affari di miliardi (informative dei carabinieri e documenti bancari in atti), quali accertamenti siano stati effettuati ai fini fiscali dalla Guardia di finanza ai fini delle imposte dirette e delle imposte sugli affari. (5-01501)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il senatore Imposimato presentava il 27 aprile 1989 ai ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa l'interrogazione n. 4-03283 avente ad oggetto alcune vicende verificatesi nel comune di Santa Maria Capua Vetere (CE);

i quotidiani *Paese Sera* e *Giornale di Napoli* pubblicarono virgolettato, il testo della citata interrogazione non mancando di redigere articoli a commento dei fatti denunciati nella interrogazione medesima;

a seguito della pubblicazione dello strumento di sindacato ispettivo in parola veniva sporta querela per diffamazione nei confronti del detto interrogante;

altresì querelati risultano i responsabili delle sezioni del PCI, PSI, PLI e MSI di Santa Maria Capua Vetere per aver esposto in bacheca le fotocopie degli articoli riproducenti il testo dell'interrogazione sopra menzionata;

con decreto n. 73 del 1989 del 18 maggio il pretore di Santa Maria Capua Vetere ordinava il sequestro delle fotocopie citate —:

se ritenga legittimo ed opportuno l'operato del magistrato sammaritano alla luce della constatazione che sia la fotocopia dell'atto parlamentare sia la fotocopia degli articoli giornalistici trovano ampia e inequivocabile protezione in sede costituzionale e precisamente nell'articolo 68, comma 1, e nell'articolo 21 rispettivamente e, nella negativa, quali provvedimenti ritenga di adottare. (5-01502)

BELLOCCHIO, FERRARA e GRILLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

da alcuni anni la Silicalcite di Caiazzo (Caserta) ricorre all'uso perma-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

nente della cassa integrazione che altro non è che significativo campanello d'allarme per giungere alla riduzione del personale impiegato (appena 37 persone);

non si capisce bene, a giudizio degli interroganti, atteso che i bilanci depositati ufficialmente, non sono in perdita (almeno per gli ultimi anni), la vera e reale natura della crisi che annualmente si invoca;

d'altra parte sembra davvero strano che, in una regione come la Campania, dove, dal 1980, a seguito del terremoto, scorrono fiumi di miliardi impiegati nella ricostruzione e in investimenti edilizi, dove è d'obbligo impiegare manufatti simili a quelli prodotti dalla Silicalcite —

se le imprese pubbliche operanti in Campania nel campo delle commesse, rispettano il dettato della legge che riserva una percentuale a favore delle industrie del Mezzogiorno;

più in generale quali iniziative, per la parte di rispettiva competenza, i ministri interrogati intendano assumere per risolvere in via definitiva la ricorrente crisi che minaccia il futuro di ben 37 famiglie, che non hanno alcuna prospettiva di futuro dati i livelli occupazionali sempre decrescenti in una provincia, come quella di Caserta, il cui tessuto industriale è quasi completamente distrutto. (5-01503)

PACETTI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Fabriano-Pergola rappresenta un insostituibile collegamento per le popolazioni dell'entroterra delle Marche che, se opportunamente prolungata, potrebbe servire dignitosamente le comunità urbinati e dell'alto pesarese (circa 200 mila persone) oggi prive di un collegamento con la linea ferroviaria Ancona-Roma;

le comunità locali, i comuni, la regione, le organizzazioni sindacali territoriali hanno più volte espresso la volontà

di potenziare tale linea ferroviaria ed in tal senso le organizzazioni sindacali dei ferrovieri hanno contrattato una serie di misure che hanno già abbassato il costo d'esercizio rispetto alla media dell'intera rete delle ferrovie dello Stato;

con l'entrata in vigore dell'orario estivo, in modo unilaterale l'Ente ferrovie dello Stato ha ridotto il numero dei treni da diciannove a sette con una diminuzione di dodici corse giornaliere;

in sostanza l'intera linea verrebbe servita da quattro corse di andata da Fabriano a Pergola e tre di ritorno, ciò può rappresentare l'anticamera della chiusura totale —

se è a conoscenza di tale grave misura che penalizza tutto l'entroterra delle Marche e quali iniziative intenda assumere tese a ripristinare subito i collegamenti soppressi;

se è a conoscenza delle ragioni per cui sono stati disposti dall'Ente turni di servizio non concordati con le organizzazioni sindacali, in violazione della normativa contrattuale. (5-01504)

PACETTI. — *Al Ministro per i trasporti.*
— Per conoscere — premesso che

l'amministrazione dell'Ente delle ferrovie dello Stato ha recentemente deciso la riduzione del budget destinato ai servizi di pulizia delle vetture e di impianti igienici di stazione;

tale riduzione è stata concordata con la associazione che raggruppa le ditte appaltatrici;

la misura non concordata in termini anche di garanzia di *standard* di servizi e di livelli occupazionali, rischia di divenire penalizzante per gli utenti e per il personale attualmente impegnato;

la impresa operante nel compartimento delle ferrovie dello Stato di Ancona, nonostante l'alta redditività del contratto e la scarsità degli investimenti in mezzi tecnologici per espletarlo, tenta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

di risolvere ogni cosa con la riduzione di manodopera senza neppure affrontare con le organizzazioni sindacali e con l'Ente ferrovie dello Stato un progetto di ristrutturazione teso ad accrescere produttività ed a garantire gli attuali livelli occupazionali —:

quali interventi si intendano porre in atto per impedire il licenziamento di lavoratori delle imprese di pulizia e la

riduzione degli *standards* di igiene delle strutture ferroviarie;

se non ritengano di poter esaminare la possibilità di revoca del contratto in atto per affidarne l'esecuzione a soggetti imprenditoriali, anche formati dagli stessi lavoratori che garantiscano il mantenimento della occupazione e la riorganizzazione del servizio nel compartimento.

(5-01505)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VESCE e FACCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Francesco Catania, dirigente di prima classe della cancelleria del tribunale di Mistretta, sarà costretto a subire il 19 giugno prossimo una visita medica e psichiatrica all'ospedale militare di Messina;

la vicenda, ormai nota, è nata in seguito alle denunce da lui presentate per ottenere un'indagine amministrativa sulle condizioni della giustizia nel tribunale di Mistretta;

dopo che lo stesso è stato ascoltato dall'ispettore generale del Ministero di grazia e giustizia e da un sostituto dell'Alto commissario, alla fine di marzo, si è avuta una relazione dall'ispettorato nella quale si affermava che il Catania era un funzionario serio, preparato e coraggioso;

il risultato di tutto ciò è stato, invece di un'inchiesta sul tribunale di Mistretta, il trasferimento del cancelliere prima al tribunale di Messina poi a quello di Palermo ed infine la richiesta di visita medica e psichiatrica —:

a quali conclusioni è arrivata l'indagine dell'ispettorato e se ha notizia del motivo per cui non si è proceduto nell'inchiesta sul tribunale di Mistretta partendo dalle gravi accuse formulate da Francesco Catania;

per quali motivi si mantengono in attività gli uffici giudiziari di Mistretta, con ben otto magistrati con un carico penale quasi nullo e con solo 400 cause civili ogni anno;

se corrisponde al vero che il sindaco di San Pietro Patti, sotto inchiesta per

vari reati, acquistò un terreno per conto del comune dal magistrato a cui era affidata l'inchiesta contro di lui, cioè dal sostituto procuratore Gino Lioni, attualmente assegnato a Mistretta;

se non ritiene che questo atteggiamento persecutorio nei confronti di Francesco Catania, dopo le denunce da lui presentate per arrivare ad un miglior funzionamento degli uffici giudiziari in una situazione, oltretutto, delicata e particolare come quella siciliana, possa apparire come la difesa di antichi privilegi che non aiutano lo Stato nella difficile lotta contro la criminalità mafiosa. (3-01750)

PROVANTINI, QUERCINI, BELLOCCHIO, MONTESSORO, DONAZZON e GRILLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

con quali criteri si procederà al rinnovo dei vertici dell'Artigiancassa;

se si rispetteranno le designazioni delle associazioni dell'artigianato, tenendo conto della loro rappresentatività, evitando discriminazioni nei confronti delle organizzazioni maggiormente rappresentative delle imprese artigiane con nomine che rispondono solo a logiche di lottizzazione tra i maggiori partiti di governo;

quali provvedimenti intendono assumere per impedire la paralisi dell'istituto ed il blocco del credito agevolato agli investimenti delle imprese artigiane, dal momento che il Governo non ha proceduto né alla presentazione del disegno di legge di spesa del fondo previsto in legge finanziaria per l'Artigiancassa, né al rinnovo della presidenza dello stesso istituto. (3-01751)

MANCINI GIACOMO e PIETRINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se il presidente della corte di appello competente ha segnalato l'intervista, concessa nel bar Casablanca di Soverato, dal giudice istruttore del tribunale di Lo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

cri ad un giornalista de *Il Corriere della Sera* e pubblicata lunedì 22 maggio; e se, in considerazione dell'eccezionalità e della singolarità senza precedenti delle modalità dell'incontro e delle dichiarazioni rese pubbliche in merito ad una istruttoria in corso, non ritenga opportuno accertare con la necessaria urgenza se esistono le garanzie di funzionalità dell'ufficio istruzione del tribunale di Locri.
(3-01752)

CALDERISI, RUTELLI, VESCE e d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponda a verità che tra il 19 e il 20 maggio 1989 al largo delle coste calabresi l'esercitazione di siluramento con siluro « autocercante idrofonico *Alfa 184* » da parte del sommergibile *Di Cosato* contro il bersaglio costituito dal vecchio caccia *Indomito* si è risolto in un completo fallimento con la perdita del siluro che ad un certo punto si è temuto dovesse dirigersi contro il sommergibile che lo aveva lanciato, che ha perciò effettuato un'emersione d'emergenza;

se risponda a verità che già all'atto della partenza da Taranto, per una avaria ad un siluro con « testa in guerra » imbarcato sul sommergibile, si è dovuto procedere all'espulsione del siluro stesso nelle acque del Mar Piccolo, che sono state fatte sgombrare fino al recupero del siluro da parte di sommozzatori sminatori;

per quale motivo, infine, essendo fallita l'esercitazione, l'affondamento del bersaglio, anziché con cariche di esplosivo o con un siluro tradizionale, sia stato effettuato da fermo e dal sommergibile in emersione con un siluro *Alfa 184* teoricamente « autocercante » con sofisticatissimi ancorché insufficienti meccanismi e del costo di alcuni miliardi.
(3-01753)

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative il Go-

verno intenda assumere, anche tenuto conto delle proposte di legge di iniziativa parlamentare presentate da molti gruppi per regolare in modo organico e moderno gli istituti di investigazione privata ed i professionisti che in essi prestano la loro opera (attività attualmente disciplinata dai soli articoli 134 e 135 del testo unico della legge di pubblica sicurezza) al fine di assicurare ai difensori degli imputati e delle parti private il pieno esercizio del diritto alla prova, così come previsto dall'articolo 190 del codice di procedura penale, che consente al difensore stesso di svolgere, anche a mezzo di sostituti tecnici, investigazione per individuare elementi probatori. Tale nuova normativa si rende tanto più necessaria in prospettiva dell'entrata in vigore delle norme comunitarie del Mercato comune europeo, con la conseguente possibilità per gli istituti stranieri di operare in Italia. (3-01754)

FINI, MACERATINI, RAUTI e MENNITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia di quanto accaduto nella mattinata del 28 maggio 1989 a Nettuno, dove un gruppo di giovani aderenti al Fronte della gioventù ha dato luogo ad una pacifica manifestazione con volantinaggio per far conoscere il suo dissenso rispetto alla unilaterale cerimonia che si stava svolgendo al cimitero militare americano di Nettuno, dove il Presidente Bush, celebrando i caduti statunitensi durante le operazioni del 1944, non ha sentito il dovere di accomunare nel ricordo gli italiani dei battaglioni Folgore, Nembo, Azzurro e Barbarigo che in quello stesso periodo e in quello stesso fronte di guerra si immolarono quasi al completo per salvare l'onore militare del nostro Paese;

la manifestazione dei giovani, come si è detto, pacifica e non violenta, è consistita esclusivamente nella distribuzione di volantini e in un breve *sit in* puramente dimostrativo;

per contro, le forze dell'ordine, senza nemmeno dar corso a rituale preavviso, si sono immotivatamente scagliate contro il gruppo dei giovani e due di questi sono stati selvaggiamente picchiati, tanto che uno, Fabio Rampelli, è tutt'ora ricoverato all'ospedale di Nettuno con trauma cranico, 15 punti di sutura all'occhio destro e un altro, Gianni Alemanno, ha riportato la frattura del setto nasale, una vasta echimosi all'occhio sinistro e alle labbra;

in particolare, il menzionato Gianni Alemanno, segretario nazionale del Fronte della gioventù, è stato trattenuto a terra dal funzionario di pubblica sicurezza dottor Parise, il quale, dopo averlo immobilizzato, lo ha ripetutamente colpito con particolare violenza;

quest'ultimo episodio, così come tutta la vicenda nel suo complesso, ha evidenziato una particolare e furibonda volontà aggressiva delle forze dell'ordine, come hanno potuto constatare i numerosi cittadini presenti e come è stato documentato da riprese televisive e da documenti fotografici;

la violenta repressione della polizia è proseguita con l'inaudito comportamento di taluni agenti di pubblica sicurezza e carabinieri che, con metodi da polizia sudamericana, hanno con violenza strappato le macchine fotografiche ai cittadini, le hanno aperte, hanno estratto i

rullini ed hanno esposto alla luce le pellicole e tutto ciò, evidentemente, nella speranza, per altro vana, di far scomparire le testimonianze fotografiche della selvaggia aggressione di cui sono state vittime i giovani del Fronte della gioventù —:

quali siano le valutazioni che il Governo fa in ordine a quanto accaduto domenica scorsa a Nettuno e dalla brutale repressione del diritto, costituzionalmente garantita, alla libera manifestazione del pensiero;

se nel comportamento delle forze dell'ordine intervenute non si ravvisino gli estremi di gravi violazioni di leggi e quali iniziative il Governo intenda adottare, sia per punire i responsabili, sia per impedire che in futuro manifestazioni pacifiche di dissenso debbano subire la brutale repressione di cui si è detto;

quali misure infine, anche di carattere disciplinare, il Governo intenda assumere nei confronti del funzionario di polizia dottor Parise, resosi responsabile del selvaggio episodio di violenza descritto in premessa;

se non si ritenga infine di dover garantire, in un paese che si dichiara democratico, che le pubbliche e pacifiche manifestazioni di dissenso abbiano diritto almeno alla tolleranza che si registra persino nella piazza Rossa di Mosca e nella piazza Tienanmen di Pechino. (3-01755)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere - premesso che:

recentemente alcuni ricercatori statunitensi dell'IPS (*Institute for Policy Studies*) di Washington in collaborazione con Greenpeace hanno scoperto e rivelato all'opinione pubblica un incidente avvenuto nella notte del 21 novembre 1975 al largo della Sicilia, nel quale rimasero coinvolte alcune unità della marina militare USA;

a bordo dell'incrociatore *Belknap* che dopo aver speronato la portaerei *Kennedy* si incendiò, erano stivati 60 missili *Terrier* con una testata nucleare di un chilotone;

l'incendio sulla *Belknap* durò praticamente dalla sera fino all'alba seguente, arrivando a pochi metri dalla stiva di prua, in cui erano custoditi i missili *Terrier W-45*;

l'ammiraglio Eugene Carroll, comandante dell'esercitazione, imbarcato sulla portaerei *Kennedy*, anch'essa danneggiata dall'incidente e con incendi a bordo, temendo che i missili della *Belknap* fossero coinvolti in un'esplosione causata dall'incendio, lanciò l'allarme *Broken Arrow*, il codice di massimo allarme della *US Navy*;

dopo l'incidente la *Belknap*, fu trainata nel porto di Augusta, dove presumibilmente i missili nucleari furono trasbordati su di un'altra unità, e quindi negli Stati Uniti, dove restò quattro anni per riparazioni;

la marina USA si è sempre rifiutata di ammettere l'incidente nucleare, classificando l'avvenimento come un semplice incendio;

un'esplosione, anche se non avesse determinato lo scoppio dei missili nucle-

ari, senza ombra di dubbio avrebbe provocato una gravissima contaminazione da radiazioni;

la politica delle forze armate statunitensi è quella di non confermare e di non smentire la presenza di armamenti nucleari su unità navali, di mentire e di tenere nascosti, come nel caso in questione in cui il telegramma segreto codice *Broken Arrow* fu contrassegnato con la sigla *No Forn* (*no Foreign Dissemination*), cioè non informare gli alleati stranieri degli incidenti nucleari;

portavoci del Ministero della difesa italiano avrebbero affermato « Il fatto è accaduto quindici anni fa. All'epoca, secondo gli accordi, tutto ciò che accadeva in acque internazionali non riguardava la nostra difesa. Inoltre le autorità militari alleate non erano tenute a rivelarci se trasportavano ordigni nucleari »;

l'organizzazione *Greenpeace* ha reso noti i risultati di una ricerca svolta negli archivi della marina militare USA, resi pubblici in base al *Freedom of information act*, e hanno dichiarato: « Grazie a questa norma, oggi siamo in grado di confermare i nostri sospetti. I sommergibili e le navi appoggio *Frand Cable* e *Orion* hanno ripetutamente introdotto i seguenti ordigni nucleari in Sardegna: nel 1986, 20 missili *Tomahawk* a testata nucleare; nel 1987, altri 14; nel 1988, ancora 56 e altri 13 missili antisommergibile *Subroc* a testata nucleare. Tutte queste armi non sono stoccate sull'isola di Santo Stefano, ma sulle navi appoggio, modificate più volte per tale scopo e sui sommergibili » -;

come giudichino il comportamento delle forze armate USA, durante l'allarme nucleare determinatosi nel novembre 1975 che per diverse ore poteva trasformarsi in una catastrofe senza precedenti, che non hanno ritenuto opportuno avvertire le nostre autorità affinché predisponessero piani d'emergenza e potessero contribuire ad evitare il possibile disastro che avrebbe coinvolto, forse con conseguenze inimmaginabili, il territorio italiano;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

come giudichino il fatto che, piuttosto che avvisare tutti i paesi che potevano essere coinvolti, le forze armate USA hanno ritenuto opportuno addirittura nascondere il fatto agli alleati;

se il nostro sistema civile o militare di difesa non avesse captato nulla durante la notte del 21 dicembre, visto che l'incidente si è verificato a qualche decina di miglia dalla costa siciliana, nel qual caso perché si è contribuito a tenere all'oscuro l'opinione pubblica e i cittadini di quanto era avvenuto;

se siano a conoscenza di dove, come e con quali misure di sicurezza è stato attuato il trasbordo dei missili *Terrier* in dotazione alla *Belknap*;

in base alle dichiarazioni del Ministero della difesa, riportate in premessa, come fosse possibile tutelare la sovranità nazionale del nostro paese, se le forze armate di paesi NATO non erano neanche tenute a dichiarare, prima di entrare in acque italiane e di attraccare in porti italiani, se a bordo avevano o meno armamento nucleare;

se gli accordi citati dal Ministero della difesa siano in vigore anche oggi o come, quando, in quale maniera siano stati modificati e se non ritenga necessario renderli pubblici e sottoporli al controllo parlamentare;

se ritengano giustificato che l'opinione pubblica, il Parlamento, i cittadini debbano venire a conoscenza di fatti di grandissima rilevanza soltanto attraverso l'opera di organizzazioni internazionali;

se la presenza sui sommergibili e sulle navi appoggio ancorati alla Maddalena di ordigni nucleari, ormai comprovata anche dagli archivi militari USA, non contrasti apertamente, secondo le stesse dichiarazioni rese più volte dal Governo, con il protocollo segreto concluso con gli USA il 20 aprile 1978, ed in particolare: se il Governo abbia sempre saputo della presenza di queste armi, più volte denunciata nel paese e anche in sede parlamentare, ma abbia sempre mentito con-

fermando il carattere logistico della base della Maddalena, oppure se sia sempre stato all'oscuro dell'importazione, nel territorio nazionale di armi nucleari da parte della marina USA;

se non si ritenga necessario cambiare radicalmente lo stato dei rapporti con le forze NATO, e in particolare quelle statunitensi, in primo luogo vietando il transito di armamenti nucleari nel territorio o nelle acque nazionali e controllando che questo divieto venga rispettato;

se non si ritenga necessario rivedere gli accordi relativi alle basi militari, NATO e USA, presenti sul territorio nazionale e, in particolare rendere noto l'accordo del 1978 relativo alla base della Maddalena, verificando anche in sede parlamentare la necessità di denunciarlo, dato il manifesto non rispetto della sua caratteristica, sempre dichiarata, di base logistica per riparazioni.

(2-00568) « Russo Franco, Russo Spena, Tamino, Guidetti Serra, Ronchi, Arnaboldi, Capanna, Cipriani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali e problemi istituzionali, per sapere — premesso che:

la giunta regionale della Calabria attualmente dimissionaria, costituita da una coalizione tra le forze laiche e progressiste di sinistra, ha affrontato, all'interno di rigorosi processi di rinnovamento, — tra le tante emergenze — quella relativa alla gestione della forestazione, settore questo che vede impegnati circa 24 mila addetti ed ingenti risorse finanziarie;

la magistratura sta indagando sui fatti inquietanti di Ferruzzano, su cui è auspicabile venga fatta piena luce;

la stessa giunta regionale, vivamente preoccupata per eventuali infiltrazioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

malavitose negli indotti del settore, ha, sin dal luglio 1988, chiesto all'Alto commissario per la lotta alla mafia di avviare indagini sulla situazione complessiva della forestazione venutasi a creare dall'epoca del trasferimento delle competenze alla regione;

successivamente, nell'agosto dello stesso anno 1988, investiva dello stesso argomento l'autorità giudiziaria, segnalando precise circostanze che avrebbero potuto avere rilievo penale;

contestualmente, con deliberazione dell'8 settembre 1988, disponeva indagine amministrativa-contabile sulla gestione della spesa del settore in questione, a partire dagli anni di propria competenza per dimostrare il massimo di rigore rispetto ad una situazione fortemente deteriorata;

sin dai primi atti acquisiti dalla commissione di indagine emergeva subito la sussistenza di alcune gravi ipotesi di reato prontamente denunciate alla magistratura, all'Alto commissario per la lotta alla mafia ed alla Commissione parlamentare antimafia;

dalla ricognizione contabile e dall'esame di merito effettuata dai funzionari incaricati dell'indagine emergerebbero fatti gravi ed inquietanti, quali:

la mancata rendicontazione di 1.600 miliardi dal 1972 al 1985 utilizzati per il settore della forestazione;

la condizione di enti ed uffici che, soprattutto in provincia di Reggio Calabria, gestivano finanziamenti dell'ordine di decine di miliardi senza fornire alcuna spiegazione;

legami oscuri intrattenuti tra amministratori di uffici ed enti e titolari di imprese (spesso in odore di mafia) che praticamente monopolizzavano i lavori nel settore;

la mancanza di atti e di riferimenti documentati riguardanti le assegni finanziarie annuali;

numerosi casi di acquisto di arredi e mobili senza la necessaria copertura finanziaria, acquisti definiti come « oneri cantieristici », con evidente illegittima distrazione dei fondi destinati alla forestazione;

i lavori non venivano denunciati agli istituti assistenziali e previdenziali;

i lavori, inoltre, venivano pagati solo sulla base della presentazione delle fatture, senza aver redatto alcuno stato di avanzamento ed il certificato di pagamento;

l'inesistenza dei verbali di consegna dei lavori, di quelli di ultimazione, dei documenti amministrativi e contabili per l'accertamento dei lavori e delle erogazioni;

l'opzione sistematica per il cottimo di fiducia, cioè dell'affidamento dei lavori a ditte di fiducia (sempre le stesse) al posto di regolari gare d'appalto;

l'imposizione da parte delle ditte delle tariffe orarie per i mezzi meccanici ai direttori dei lavori (in questo senso sono accertati più casi simili a quello della ditta Nirta Sebastiano di San Luca cui i lavori con pala meccanica venivano pagati lire 154 mila contro le 60 mila lire l'ora pagati, a prezzi di mercato, ad altre ditte);

l'effettuazione di lavori ed acquisti, per centinaia di milioni, autorizzati con semplice lettera o fonogramma dell'ex assessore democristiano onorevole Battaglia, senza deliberazione di giunta, senza copertura finanziaria, al di fuori di qualsiasi verifica o controllo ed addirittura con indicazione di procedere per trattativa privata.

Di fronte a tali fatti e tenuto conto che:

il dato emergente è quello di una situazione di pesante illegalità che ha determinato un salto di qualità nell'intreccio affari-mafia-politica ed il conseguente rafforzamento dei poteri criminali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

la mancanza di qualsiasi documentazione attestante l'esecuzione dei lavori e l'assenza, fino al 1985, della rendicontazione della spesa, hanno provocato, tra loro, l'emissione di numerosissimi decreti ingiuntivi a vantaggio di imprese che rivendicavano somme per lavori che assumevano di aver realizzato;

la giunta regionale è dovuta rivolgersi all'avvocatura distrettuale dello Stato per far fronte all'enorme mole di procedimenti di ingiunzione, per i quali la regione ha già pagato circa 21 miliardi nel periodo che va dal 1983 al 1989 -;

quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare in relazione ai gravissimi fatti denunciati;

quali siano gli elementi a loro conoscenza e le valutazioni conseguenti in ordine ai fatti medesimi;

se il Governo intenda farsi carico dell'esigenza di adeguamento immediato dell'organico dei magistrati, in base al carico di lavoro esistente negli uffici giudiziari calabresi, già così, in arretrato, che rischiano la completa paralisi in seguito alla gravosità derivante da un'indagine quale quella sull'intera gestione della forestazione a partire dal 1972;

se lo stesso Governo intenda individuare al più presto tutte le responsabilità, anche di quei funzionari del corpo forestale dello stato assegnati a strutture contraddistinte, dopo il passaggio delle competenze alla regione da estese illegittimità amministrative e contabili;

quali siano, più in generale, le misure di carattere amministrativo ed organizzativo che il Governo intende adottare sulla base dei fatti denunciati per il ripristino della legalità e dello stato di diritto in Calabria;

se non ritengano necessaria l'immediata approvazione della legge sulla Calabria (nel testo già approvato alla Camera) attualmente all'esame del Senato, che ha nelle misure per la forestazione e la giustizia punti importanti e qualificanti;

se infine non ritengano indilazionabile adottare, d'intesa con la regione ed i sindacati, scelte e decisioni concrete in grado di funzionare come un insieme di progetti di investimenti in direzione dello sviluppo produttivo, civile e dell'occupazione, in particolare delle aree interne, e capaci di avviare un circolo virtuoso in aree decisive per la difesa della democrazia calabrese, oggi sempre più pervase dall'azione di sfondamento e di dominio di interessi illegali e mafiosi.

(2-00569) « Zangheri, Rodotà, Bassolino, Violante, Schettini, Bargone, Forleo, Mannino Antonino, Umidi Sala, De Julio, Lavorato, Ciconte, Samà ».

Le sottoscritte chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

nella notte del 28 maggio sono stati compiuti attentati ad obiettivi Montedison tra cui l'ACNA di Cengio;

da tempo esiste una militarizzazione di fatto del territorio comunale di Cengio, più volte denunciata in precedenti interrogazioni rimaste senza risposta, che si rivolge contro la popolazione e gli amministratori della Valle Bormida impedendo loro di manifestare o anche soltanto di avvicinarsi al fiume;

il sindaco di Cengio ha addirittura chiesto l'invio dell'esercito per proteggere Cengio e l'ACNA dagli « stranieri »;

i carabinieri di Cengio hanno più volte tenuto nei confronti della popolazione della Valle Bormida piemontese un comportamento talmente severo da apparire ingiustificato, come nel caso del ritiro dei documenti a coloro che avevano segnalato la fuoriuscita di inquinanti nei pressi del muro di cinta dell'ACNA, documenti poi depositati nella portineria dell'ACNA;

più volte si sono verificati episodi di aggressione nei confronti di cittadini della Valle Bormida piemontese;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

il 19, 20 e 21 maggio, in una situazione di grave tensione fra le due parti, ligure e piemontese, il ministro dell'interno, pur essendo informato della delicatezza e gravità della questione, ha lasciato che sul luogo polizia e carabinieri agli ordini del vicequestore di Savona tentassero di fronteggiare i manifestanti con cariche improvvisate e candelotti lacrimogeni;

solo grazie all'azione di tre parlamentari e del consigliere regionale ligure verde e alla disponibilità degli amministratori liguri e piemontesi, nell'assenza assoluta di iniziative da parte del prefetto e del questore di Savona, si è giunti infine ad un accordo che ha permesso che si sciogliessero spontaneamente le manifestazioni —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

se tutta la mobilitazione delle forze dell'ordine sia stata indirizzata esclusivamente ad impedire la mobilitazione ecologista dei cittadini e degli amministratori dei comuni piemontesi e non siano anche stati impartiti ordini tendenti a prevenire ed impedire azioni di violenza o attentati a persone e strutture e, nel caso, chi sia responsabile per non aver eseguito tali ordini;

quale fondamento abbiano le dichiarazioni rilasciate alla stampa, secondo cui si saprebbe benissimo chi sono gli attentatori e per quali ragioni non si sia finora provveduto a neutralizzarli;

che cosa intenda fare per impedire il ripetersi dei gravi fatti in questione.

(2-00570) « Filippini Rosa, Cima ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

da tempo è in costruzione a Cerano (Brindisi) una nuova centrale termoelettrica della potenza di chilovatt 2640;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988 — subito impugnato dinanzi al TAR — ha ritenuto di poter sanare di autorità tutte le inadempienze gravanti nell'impianto predetto;

tale centrale si aggiungerà ad un'altra già operante di chilovatt 1250 per cui nel brindisino saranno prodotte complessive chilovatt 3890;

impianti di simile potenza sono ingestibili soprattutto sul piano ambientale;

proprio per tali considerazioni il piano emergente nazionale, attualmente all'esame del Parlamento, ha escluso la costruzione di altre megacentrali, creando peraltro una grave sperequazione nel territorio nazionale;

le popolazioni della provincia di Lecce, maggiormente esposte all'inquinamento a causa dei venti predominanti, con un referendum plebiscitario hanno manifestato la volontà di contribuire alla produzione dell'energia elettrica ma hanno chiesto una riduzione sostanziale degli impianti per uniformarsi ai nuovi criteri del piano energetico nazionale;

il consiglio regionale della Puglia all'unanimità ha domandato « la immediata sospensione dei lavori di costruzione della centrale di Cerano quale condizione indispensabile alla conclusione di una trattativa finalizzata al drastico ridimensionamento e riconversione delle centrali termoelettriche »;

i colloqui avuti, dopo estenuanti difficoltà, con i ministri interessati non hanno offerto concrete garanzie e anzi di recente, alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri, è stato ribadito l'intendimento di realizzare l'intero programma disattendendo le richieste avanzate —:

come il Governo intenda affrontare la questione, grave sotto tutti gli aspetti, e che — per la pericolosità ambientale,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

per la sproporzione con le esigenze di sviluppo della regione, per i modi con i quali si continua a realizzarla, per la compromissione delle risorse naturali che fanno del Salento e dell'intera Puglia una delle zone a maggiore vocazione turistica

dell'intero paese - rappresenta emblematica risposta sbagliata rispetto alle esigenze di sviluppo del Mezzogiorno ed al diritto dei cittadini alla salute.

(2-00571) « Antonucci, Leccisi, Lia, Meleleo, Quarta ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

MOZIONI

La Camera,

considerato che

solo a partire dal riconoscimento del diritto alla vita ed ad una vita umana per ogni persona, ovunque, e comunque, come diritto radicale, a fondamento di ogni altro, possono essere arrestate le dinamiche di imbarbarimento e di autodistruzione incombenti sul mondo;

questo diritto primario è tutelato dagli articoli 2 e 27 della nostra Carta costituzionale, dall'articolo 3 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dall'articolo 2 della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dall'articolo 6 del patto internazionale sui diritti civili e politici;

nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti come prescritto dagli articoli 13 (comma 4) e 27 (comma 3) della nostra Carta costituzionale, dall'articolo 5 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dall'articolo 3 della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dagli articoli 7 e 10 del patto internazionale sui diritti civili e politici;

nel 1985 è entrato in vigore il VI protocollo della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, primo accordo internazionale che prevede l'abolizione della pena di morte per reati commessi in tempo di pace;

la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite n. 32/61 dell'8 dicembre 1977 sulla pena capitale ha ribadito che « obiettivo principale da perseguirsi, in materia di pena capitale, è la progressiva restrizione della categoria dei reati per i quali si irroga la pena di

morte, essendo l'intento rivolto all'abolizione generale di questa forma di punizione »;

nonostante le numerose disposizioni del diritto internazionale in materia di pena di morte e nonostante ricorra questo anno il quarantesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo il movimento di *Amnesty International* ha denunciato che cento Stati nel mondo mantengono e applicano la pena di morte;

Amnesty International ha documentato inoltre che:

dal 1979 ad oggi 15.320 esecuzioni sono avvenute in novanta Stati ma stime ufficiose arrivano a parlare di 40 mila persone giustiziate dal 1979 ad oggi;

in molti Stati la pena di morte è usata per eliminare avversari politici ed è applicata prevalentemente nei confronti dei poveri e delle minoranze razziali o etniche;

le motivazioni con cui la maggior parte dei governi giustifica il ricorso alla pena capitale, cioè come un deterrente per scoraggiare azioni criminali e proteggere la società, sono state smentite clamorosamente da due rapporti dell'ONU, uno pubblicato nel 1962 e l'altro del 1988, redatto per conto della commissione delle Nazioni Unite per la prevenzione e il controllo della criminalità, in cui si conclude che « l'intero insieme di fatti esaminati non fornisce alcun sostegno alla teoria della deterrenza »;

quanto riscontrato da due rapporti ONU non fa che confermare l'antico ma sempre attualissimo principio del Beccaria secondo il quale il miglior deterrente contro la commissione di reati è la certezza della pena e non l'entità della stessa;

la pena di morte è irreversibile e non consente di poter riparare a eventuali errori giudiziari;

in Italia la pena di morte è prevista nell'ordinamento italiano per reati punibili dal codice penale militare di guerra;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

anche la pena dell'ergastolo prevista dal nostro codice penale, è in contrasto con l'articolo 27 della nostra Carta costituzionale, che recita testualmente: « le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato »;

la stessa Corte costituzionale in occasione del giudizio di ammissibilità della richiesta di *referendum* abrogativo della pena dell'ergastolo scriveva, nella sentenza n. 23 del 9 febbraio 1981, « la soppressione delle norme sull'ergastolo, di cui attraverso il *referendum* si propone l'abrogazione, verrebbe a dare attuazione al principio, proclamato dall'articolo 27 della Costituzione, che le pene debbono tendere alla rieducazione del reo ad un fine cioè che, proiettandosi oltre la loro durata, presuppone che la esecuzione delle pene sia limitata nel tempo »;

impegna il Governo:

a presentare disegni di legge che prevedano la cancellazione totale dal nostro ordinamento sia della pena di morte, sia dell'ergastolo;

a promuovere un'azione efficace contro la pena di morte nei confronti di tutti gli Stati che la praticano e perché si affermi nel diritto internazionale che lo Stato e ogni forma di organizzazione sociale — nell'uso legittimo della forza al fine di garantire l'ordine pubblico — debbono ispirarsi al valore primario del rispetto della vita umana, abolendo ogni forma di tortura ed escludendo l'uso della violenza.

(1-00294) « Rutelli, Ronchi, Aglietta, Vesce, Tamino, Faccio, Calderisi, Mellini, Russo Franco, Salvoldi ».

La Camera,

considerato che il fenomeno della siccità, che continua a persistere in molte regioni del paese, rappresenta un evento

di estrema gravità, le cui ripercussioni negative si aggiungono agli effetti provocati dalle calamità naturali verificatesi negli anni precedenti;

l'attuale situazione comporta già la valutazione delle compatibilità tra le diverse utilizzazioni delle risorse idriche, con difficoltà anche per gli stessi usi civili;

in alcune zone le falde acquifere risultano inquinate dalle infiltrazioni di acqua salmastra;

in agricoltura, dinnanzi all'accertata compromissione delle colture cerealicole ed in genere di quelle a semina autunnale ed invernale si è nell'impossibilità, stante la carenza dell'acqua, di procedere alle semine primaverili;

le regioni stanno effettuando la delimitazione delle zone colpite, per cui può procedersi all'accertamento dei danni ed alla quantificazione del relativo fabbisogno finanziario;

per fronteggiare tale situazione risultano insufficienti le disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale come del resto gli specifici interventi previsti dalla legge n. 590 del 1981, anche sotto il profilo delle procedure e dei tempi di erogazione degli indennizzi;

il perdurante fenomeno della siccità ha evidenziato la necessità di valutare i problemi dell'irrigazione nel loro complesso, al fine di assicurare la piena utilizzazione delle risorse idriche, pur scarse, che si rendono disponibili nel corso dell'annata;

impegna il Governo

ad assumere con ogni possibile urgenza le opportune iniziative, anche di ordine legislativo, per far fronte ad un fenomeno di tale portata, prevedendo, in particolare:

un congruo finanziamento per gli interventi straordinari, considerato che il Fondo di solidarietà nazionale dispone,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 MAGGIO 1989

per il secondo semestre 1989, di soli 90 miliardi, insufficienti ad indennizzare anche soltanto le calamità meno rilevanti;

la concessione di una indennità compensativa commisurata alla effettiva perdita di reddito per il periodo di mancata coltivazione dei terreni anche alla stregua di quanto previsto dalla CEE con il *set-aside*;

l'esonero dei contributi previdenziali ed assistenziali, che in questo momento di grave crisi sopraggiunta dopo diversi anni in cui soprattutto nel Mezzogiorno si sono susseguite svariate gravi calamità, rappresentano oneri insostenibili per la maggior parte delle aziende diretto-coltivatrici delle regioni colpite;

l'incremento, a favore delle regioni suddette, degli stanziamenti della legge n. 752 del 1986, destinati al consolidamento delle passività onerose delle imprese agricole;

misure destinate ad alleggerire gli oneri contributivi di bonifica a favore delle aziende che sono impossibilitate a

procedere all'irrigazione a causa dell'assoluta mancanza d'acqua negli invasi;

l'impegno, con un idoneo provvedimento legislativo, delle somme stanziata dalla legge finanziaria 1989 per interventi nel settore dell'irrigazione nonché l'utilizzazione dei fondi della legge n. 64 per il Mezzogiorno, finalizzati all'ammodernamento degli impianti, all'aumento degli invasi, nonché all'attuazione di forme organizzative tra consorzi ed enti pubblici al fine di migliorare lo sfruttamento per gli usi plurimi delle acque disponibili;

a richiedere la emanazione da parte della CEE di un regolamento per l'attuazione di interventi complementari a quelli nazionali, a favore delle aziende agricole colpite dalla siccità analogamente a quanto verificatosi in occasione delle gelate del 1985.

(1-00295) « Lobianco, Andreoni, Bruni Francesco, Campagnoli, Cristofori, Bortolani, Cavigliasso, Pellizzari, Rabino, Ricciuti, Rinaldi, Urso, Tealdi, Zambon, Cafarelli, Zuech ».